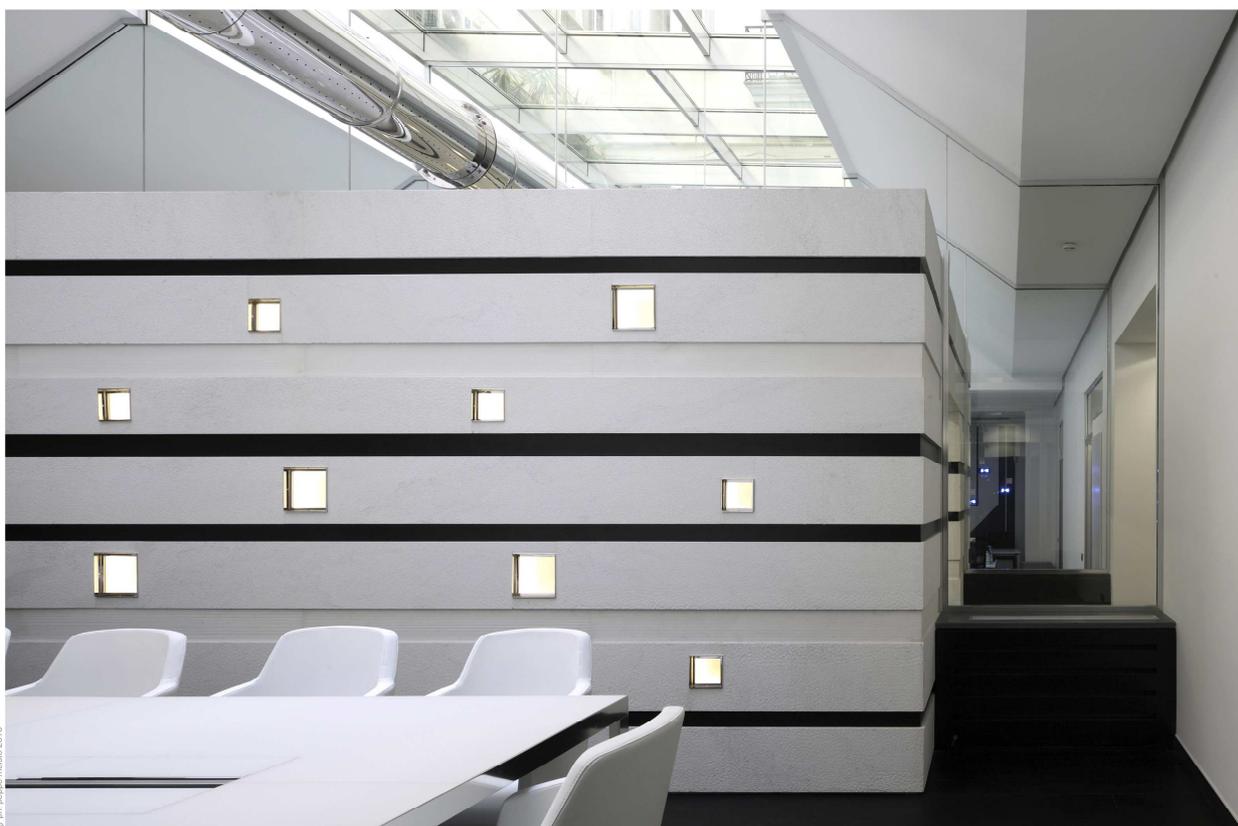


BANCA PROMOS



© ph. jeppe miala, 2010

BILANCIO D'ESERCIZIO AL 31 DICEMBRE 2018

38° esercizio di attività

In copertina: *Foto di Peppe Maisto*

Indice

Convocazione dell'Assemblea	2
Organi sociali e Società di Revisione	3
Aspetti generali	4
Dati di sintesi e Indici	6
Relazione sulla gestione	8
Relazione della Società di Revisione	62
Relazione del Collegio Sindacale	70
Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018	75
<i>Stato Patrimoniale</i>	76
<i>Conto Economico</i>	78
<i>Prospetto della Redditività Complessiva</i>	80
<i>Prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto</i>	81
<i>Rendiconto Finanziario</i>	83
Nota Integrativa	87
<i>Parte A – Politiche contabili</i>	88
<i>Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale</i>	145
<i>Parte C – Informazioni sul Conto economico</i>	191
<i>Parte D – Redditività Complessiva</i>	209
<i>Parte E – Informazioni sui Rischi e sulle relative politiche di copertura</i>	211
<i>Parte F – Informazioni sul Patrimonio</i>	265
<i>Parte H – Operazioni con parti correlate</i>	271
Allegati	273
<i>Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione</i>	274
<i>Principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 Dicembre 2018</i>	275
<i>Bilancio Promos Corporate Consulting Srl</i>	280

Convocazione di Assemblea Ordinaria

BANCA PROMOS S.p.A.

Sede legale in Napoli, Viale A. Gramsci 19

Capitale sociale € 7.740.000,00 i.v. - R.E.A. n. 329424

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria per il giorno 30 Aprile 2019 in prima convocazione presso la sede della Banca a Napoli in viale Antonio Gramsci 19 alle ore 15:30 ed, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 8 Maggio 2019 alle ore 10:00 stesso luogo, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 2018, relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, relazione del Collegio Sindacale e delibere conseguenti ai sensi di legge;
2. Conferimento incarico alla società di revisione e determinazione del compenso;
3. Nomina Collegio Sindacale e determinazione del compenso;
4. Politiche di remunerazione;
5. Informativa sull'attuazione delle Politiche di remunerazione anno 2018;
6. Varie ed eventuali.

Le modalità di partecipazione all'Assemblea sono regolate dalle disposizioni di legge e dallo Statuto sociale.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

Ugo Malasomma

Organi Sociali e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

Ugo Malasomma (*Presidente*)

Tiziana Carano (*Amministratore Delegato*)

Stefano de Stefano

Umberto De Gregorio

Luigi Gorga

Collegio Sindacale

Ugo Mangia (*Presidente*)

Sergio Vilone (*Sindaco effettivo*)

Pasquale Mauro (*Sindaco effettivo*)

Riccardo Pascucci (*Sindaco supplente*)

Giorgio Gargiulo (*Sindaco supplente*)

Società di Revisione

Deloitte & Touche S.p.A.

Aspetti generali

Il bilancio della Banca Promos SpA, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea – come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 - ed in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Il presente bilancio d'esercizio è stato predisposto sulla base delle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" - 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017.

Si rammenta che a partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il principio contabile IFRS 9 "Strumenti finanziari", a seguito del quale è stato modificato rispetto al passato il principio contabile che presiede alla classificazione e valutazione degli strumenti finanziari e sono stati adottati nuovi schemi di bilancio. Per più approfondite analisi in merito agli aspetti normativi afferenti allo standard contabile, alle scelte adottate in materia dalla Banca e ai conseguenti impatti sul Patrimonio Netto della Banca, si rinvia a quanto ampiamente illustrato nella Sezione A.1, paragrafo 4.6 "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9" - Parte A "Politiche Contabili" del presente Bilancio.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, gli schemi di bilancio al 31 dicembre 2018 previsti dalla Circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento) sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39.

Nella Relazione sulla Gestione, la lettura dei risultati del 2018 deve essere effettuata tenendo conto, dunque, della rilevante modifica rispetto al Bilancio 2017, rappresentata dalla prima adozione del principio contabile IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018.

In particolare, ai fini del confronto dei dati economici con i dati del 2017 si evidenzia che le voci di conto economico non sono state rideterminate nei loro valori, bensì unicamente esposte secondo il nuovo schema previsto dal 5° aggiornamento della Circolare n.262, non essendo prevista dalle

Relazione sulla gestione

specifiche disposizioni dell'IFRS 9 la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nell'esercizio di prima applicazione del nuovo principio.

Il confronto dei dati patrimoniali risulta invece omogeneo, in quanto lo stato patrimoniale riclassificato e le relative tabelle di dettaglio riportano a raffronto i dati riferiti al 1° gennaio 2018, che ricomprendono quindi gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9.

Dati di sintesi e indici

Dati di sintesi e indici economici

Dati (migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni Assolute	Variazioni %
Margine di interesse	994	1.089	(95)	(8,7)
Commissioni nette	233	162	71	43,8
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value (*)	1.809	2.892	(1.083)	(37,4)
Proventi operativi netti	3.440	4.322	(882)	(20,4)
Oneri operativi	(4.424)	(4.694)	(270)	(5,8)
Rettifiche di valore nette su crediti (**)	(249)	(115)	134	-
Risultato netto	(1.284)	(476)	808	-

Indici	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni Assolute	Variazioni %
Risultato netto / Patrimonio netto (ROE)	(11,2)	(3,4)	8	-
Return on Asset (ROA)	(2,2)	(0,7)	2	-
Cost / Income ratio (Oneri Operativi / proventi operativi netti)	128,6	108,6	20	18,4
Margine di interesse / Margine di intermediazione	32,7	26,3	6	24,3
Risultato netto gestione finanziaria / Totale attivo	4,5	6,0	(2)	(25,0)

(*) La voce include le voci 80, 100 b) e c), 110 del Conto Economico

(**) La voce include le voci 130 a) e 140 del Conto Economico

Dati di sintesi e indici patrimoniali

Dati (migliaia di euro)	31/12/2018	01/01/2018	Variazioni Assolute	Variazioni %
Finanziamenti verso clientela	23.331	26.155	(2.824)	(10,8)
Attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti (titoli):	20.056	18.771	1.285	6,8
- di cui titoli valutati al fair value con impatto a Conto Economico	7.395	7.611	(216)	(2,8)
- di cui titoli valutati al fair value con impatto sulla Redditività Complessiva	8.416	8.327	89	1,1
- di cui titoli valutati al costo ammortizzato	4.245	2.833	1.412	49,8
Attività finanziarie della clientela	92.793	110.287	(17.494)	(15,9)
- Raccolta diretta	39.234	44.288	(5.054)	(11,4)
- Raccolta indiretta inclusa clientela istituzionale	53.559	65.999	(12.440)	(18,8)
Totale attività	61.311	66.356	(5.045)	(7,6)
Patrimonio netto	11.466	12.993	(1.527)	(11,8)

Indici di rischiosità	31/12/2018	01/01/2018	Variazioni Assolute	Variazioni %
NPL ratio lordo	21,0	17,0	4,0	23,5
NPL ratio netto	14,5	10,3	4,2	40,8
Rettifiche di valore complessive su crediti /impieghi lordi (indice di copertura)	10,6	7,8	2,8	35,9
Sofferenze nette / Finanziamenti verso clientela	5,7	5,5	0,2	3,6
Inadempienze probabili / Finanziamenti verso clientela	4,6	3,1	1,5	48,4
Finanziamenti scaduti e sconfinati / Finanziamenti verso clientela	4,2	1,7	2,5	

Coefficienti Patrimoniali

Dati (migliaia di euro)	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni Assolute	Variazioni %
Totale attività di rischio ponderate (RWA)	46.839	47.743	(904)	(1,9)
Fondi propri	11.742	13.636	(1.894)	(13,9)
Common Equity Tier 1 Ratio (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate)	25,07	28,56	(3)	(12,2)
Tier 1 Ratio (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate)	25,07	28,56	(3)	(12,2)
Totale Capital Ratio	25,07	28,56	(3)	(12,2)
Eccedenza CET1 rispetto al Requisito Minimo (4,50%)	9.634	11.487	(1.853)	(16,1)
Eccedenza T1 rispetto al Requisito Minimo (6,00%)	8.932	10.771	(1.839)	(17,1)
Eccedenza Fondi Propri rispetto al Requisito Minimo (8,00%)	7.995	9.816	(1.821)	(18,6)

Dati di struttura

Dati di struttura (unità)	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni Assolute	Variazioni %
Numero dei dipendenti (FTE=1)	37	42	(5)	(11,9)
Filiali bancarie	2	3	(1)	(33,3)

Relazione sulla gestione

Gentili Azionisti,

sottoponiamo al Vostro esame il progetto di Bilancio dell'esercizio 2018, redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS in un'ottica di continuità aziendale, considerata anche la capacità dei Fondi propri della banca di coprire in maniera adeguata i rischi ai quali la stessa è esposta e nel rispetto di quanto richiesto dalla Banca d'Italia relativamente ai requisiti prudenziali aggiuntivi.

Come consuetudine, si illustrano in primo luogo le principali dinamiche dello scenario economico-finanziario globale, qui riportate al solo scopo di fornire un quadro di riferimento alle attività e all'andamento peculiare del nostro istituto, che saranno esaminati con maggiore dettaglio più avanti in questa relazione.

Il quadro di riferimento

Nel corso del 2018 è proseguito lo sviluppo dell'economia globale, benché in fine d'anno le prospettive siano peggiorate.

Ad un avvio caratterizzato da crescita generalizzata, sulla spinta dello sviluppo della produzione manifatturiera e del buon livello degli scambi commerciali, ha fatto seguito un secondo semestre in cui segnali di rallentamento hanno ridimensionato la spinta propulsiva.

La fiducia degli investitori sulle prospettive economiche ha iniziato quindi a vacillare, sfociando nell'incertezza che ha scosso i mercati finanziari nella seconda parte del 2018 e per l'Italia a partire dal mese di maggio.

I diversi fattori che hanno influito negativamente sono principalmente legati all'equilibrio geopolitico e alle tensioni internazionali.

Da una parte si sono diffuse preoccupazioni circa il negoziato commerciale tra Stati Uniti e Cina, con i timori di ulteriori scelte protezionistiche che, unitamente alle minacce di ritorsioni provenienti dai partner commerciali, pesano sul commercio mondiale; da un'altra si sono accentuate le tensioni finanziarie nelle aree emergenti dove il debito ha registrato sensibili aumenti.

Non bisogna dimenticare, infine, l'andamento del prezzo del petrolio, che dallo scorso ottobre è calato fortemente, per effetto soprattutto di un incremento dell'offerta, a seguito della maggior produzione di Stati Uniti, Arabia Saudita e Russia.

Secondo gli indicatori disponibili, negli Stati Uniti il tasso di crescita è rimasto comunque robusto. Il Giappone, dopo il forte calo produttivo registrato in corso d'anno per le calamità naturali che hanno colpito il paese, ha registrato una discreta ripresa nell'ultimo trimestre.

Tra le economie emergenti, vanno sottolineati il rallentamento dell'attività in Cina, nonostante le misure di stimolo fiscale introdotte dal governo, e la buona tenuta dell'espansione registrata in

Relazione sulla gestione

India, sebbene su ritmi discendenti nel corso del periodo. Il Brasile, infine, ha presentato un quadro macroeconomico sostanzialmente fragile.

Spostandosi in Europa, hanno continuato a destare preoccupazioni la Brexit, con tutti i suoi risvolti, e i rapporti tesi fra l'Italia e l'Unione Europea a causa, fra l'altro, della manovra economica varata dal governo Lega-M5S.

Nell'area dell'euro dall'inizio dell'estate si è osservato un rallentamento dell'attività, a causa della scarsa fiducia delle imprese e della debolezza della domanda estera, mentre fra i fattori di supporto si segnala la buona tenuta della domanda interna.

Fra le economie trainanti dell'UE, la Francia ha registrato un buon andamento, mentre Germania e Italia hanno segnato il passo.

Il livello medio annuo dell'inflazione nell'area euro è stato pari all'1,7%, in aumento rispetto alla media dell'1,5% dell'anno precedente.

Il nostro paese si è mosso in linea con l'andamento europeo: l'espansione dell'attività economica in atto da circa un triennio, si è interrotta nella seconda parte del 2018, e i principali indicatori disponibili delineano un quadro tendente alla debolezza, con un peggioramento della fiducia di imprese e consumatori. Complessivamente, dai dati disponibili, la crescita del PIL nell'anno si attesta all'1,0%.

Il mercato dei capitali

I mercati finanziari internazionali sono stati contraddistinti nel corso del 2018 da momenti di elevata volatilità. Le incertezze prospettiche sull'economia mondiale e le tensioni commerciali di cui si è già detto, hanno condizionato anche il mercato dei tassi, con notevoli ripercussioni sui corsi azionari e sui rendimenti dei titoli pubblici.

L'aumento dei tassi di interesse negli Stati Uniti è stato superiore a quello delle altre maggiori economie, e il dollaro nel 2018 si è rafforzato nei confronti delle altre valute nazionali, mettendo sotto pressione le economie di molti paesi emergenti. Il costo del debito per i paesi emergenti, sia per la diminuzione dei valori delle monete locali, sia per l'aumento dei rendimenti, è sensibilmente aumentato, pur con situazioni molto diverse da paese a paese.

In linea generale, i rendimenti a lungo termine hanno subito una flessione: in particolare, i titoli pubblici decennali hanno registrato una diminuzione dei rendimenti in tutte le principali aree economiche. I rendimenti dei titoli di stato americani a breve, ad esempio, hanno superato quelli dei titoli a lungo termine, con una inversione che i mercati hanno talvolta interpretato come un fattore di rischio per l'economia USA.

Una sensibile contrazione è stata registrata anche dai corsi azionari (-11% in media) e questo andamento ha interessato anche gli Stati Uniti.

Relazione sulla gestione

A questi fattori di natura tecnico-finanziaria nell'area euro si sono aggiunti gli effetti negativi dell'applicazione delle nuove regole dettate dalla direttiva MIFID 2, entrata in vigore proprio al principio del 2018, che ha avuto ripercussioni soprattutto sulla mobilità del mercato e sul volume degli scambi.

Per quanto riguarda il nostro Paese, la congiuntura internazionale si è innestata sulle peculiarità legate alle vicende politiche interne. Lo spread fra il BTP italiano e il corrispondente BUND tedesco decennale, che rappresenta il maggiore indicatore della stabilità economica, nel 2018 è tornato più volte sopra i 300 punti (toccando un massimo di oltre 326 punti in ottobre 2018), con una media oltre i 200 punti.

Il clima appena descritto ha portato, sul mercato dei capitali, ad una forte riduzione degli scambi e ad una concentrazione operativa su titoli "corti", con margini molto ridotti per gli operatori.

Il settore bancario in Italia e in Campania

Gli istituti bancari in Italia si sono mossi nel 2018 in un contesto di rapida evoluzione, che d'altra parte ha rappresentato la vera costante del sistema negli ultimi anni.

Il cambiamento in atto riguarda l'universo bancario su diversi fronti. La normativa di riferimento è in continuo aggiornamento, anche in ragione delle novità inerenti la regolamentazione e la vigilanza comunitaria; l'impatto delle nuove tecnologie è sempre più evidente; il ridimensionamento della presenza delle banche sul territorio è un fenomeno di portata generale che ovviamente interessa anche il nostro paese ed il nostro territorio di riferimento.

La propensione all'innovazione e la capacità di rimodulare il business model costituiscono in misura sempre crescente gli elementi che più di altri condizionano il rischio strategico dell'impresa bancaria e la sua capacità di perseguire obiettivi reddituali di medio/lungo periodo, fronteggiando le pressioni esercitate dalla concorrenza di nuovi attori.

La sempre maggiore digitalizzazione (cd. "quarta rivoluzione industriale") costituisce un elemento che incide sempre di più nella definizione dello scenario economico, producendo i suoi effetti sia sui modelli di business sia sui processi produttivi delle imprese, ma soprattutto creando nuove modalità di relazione con i clienti e con i mercati, attraverso percorsi più efficienti, personalizzati ed immediati resi possibili dalla tecnologia.

Il settore bancario risulta tra quelli più esposti nella sfida della digitalizzazione: il confronto con concorrenti inimmaginabili fino a poco tempo fa (Apple, Facebook, Google, Alibaba, Amazon), il banking on line e il mobile che hanno ridotto in maniera significativa l'attività presso le filiali, portando al dimagrimento delle reti di sportelli in tutto il mondo, e ora l'intelligenza artificiale e l'automazione dei processi, interni ed esterni, spingono a un ripensamento in termini generali dei modelli organizzativi delle banche.

Per restare competitivi sul mercato gli istituti Bancari devono riuscire ad offrire servizi innovativi e renderli disponibili allo stesso modo su tutti i canali di interazione tra Banca e cliente.

Per quanto attiene la dinamica dei prestiti bancari a famiglie e imprese, secondo i dati resi disponibili dall'ABI, emerge una crescita su base annua del 2,2%, e si conferma in miglioramento anche il mercato dei mutui, con una variazione positiva del 2,3% dell'ammontare totale dei mutui in essere delle famiglie.

Le condizioni di offerta del credito sono risultate distese, in coerenza con l'andamento del mercato dei tassi, benché si sia osservata una leggera tendenza all'irrigidimento nell'ultimo trimestre dell'anno.

Ulteriori segnali positivi si osservano circa la qualità del credito: le sofferenze nette, al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse, a novembre 2018 si sono attestate a 37,5 miliardi di euro, proseguendo una flessione che dura ormai da circa due anni. Rispetto ai massimi del 2016, quando furono toccate punte di quasi 87 miliardi, il dato sulle sofferenze nette in 23 mesi evidenzia un calo del 57% circa.

Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali si è attestato al 2,18% a novembre 2018 (era 4,89% a fine 2016).

Positiva anche la raccolta dove, in continuità con i periodi precedenti, si osserva una divergenza fra le forme a breve e quelle a medio e lungo termine: la componente depositi (conti correnti, certificati di deposito) a fine 2018 risultava in aumento di circa 32 miliardi di euro rispetto a un anno prima (variazione pari a +2,2% su base annuale), mentre la raccolta tramite obbligazioni, ha registrato una contrazione del 15,3% negli ultimi 12 mesi, condizionando la performance della raccolta complessiva (-0,6%).

Infine, si segnala un ulteriore calo del margine fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie a 190 punti base dai 202 del 2017 con il conseguente calo della redditività.

La Campania ha mostrato un andamento dell'attività economica sostanzialmente coerente con le tendenze nazionali, pur con le consuete differenze dovute alle caratteristiche, e alle difficoltà, proprie del territorio.

Le esportazioni sono state trainate in special modo dal buon andamento delle vendite di prodotti della trasformazione alimentare. Il quadro congiunturale nel settore terziario è invece peggiorato: per la maggior parte delle imprese il fatturato e gli investimenti sono diminuiti. Il trend positivo del settore legato al turismo è proseguito con un aumento delle presenze, e del traffico passeggeri e merci nei principali hub regionali, mentre la spesa sostenuta dai turisti stranieri ha subito un rallentamento. La dinamica occupazionale si è attenuata, evidenziando un avanzamento più lento rispetto al contesto nazionale, che si è riflessa sui consumi delle famiglie.

Il mercato immobiliare ha mostrato una vitalità discreta, sebbene inferiore a quella del 2017.

Relazione sulla gestione

Nel comparto bancario, si è osservato un allargamento del credito diretto principalmente alle imprese del settore manifatturiero e dei servizi, a fronte di un ristagno di quello alle costruzioni.

(Fonti: **Banca d'Italia**: Bollettino Economico n. 1, Gennaio 2019; *Economie regionali* n. 39 Novembre 2018. **ABI**: rapporto mensile gennaio 2019)

La gestione caratteristica di Banca Promos

Signori Azionisti, il 2018 è stato un anno complesso sul fronte macroeconomico e di conseguenza sui mercati finanziari: tassi a breve prossimi allo zero, livelli di crescita moderati ed elementi strutturali in azione (invecchiamento della popolazione, stagnazione della produttività globale e mancata crescita del capitale investito) hanno mantenuto i rendimenti su livelli estremamente bassi ed i risultati della banca ne hanno particolarmente risentito.

L'attività di intermediazione finanziaria sui mercati internazionali dei capitali, ha risentito del clima di incertezza e volatilità sopra descritto.

In particolare, l'andamento su base annua registrato dall'attività core della Banca, ovvero la negoziazione, si è caratterizzato per la concorrenza sfavorevole di più fattori di natura regolamentare, strutturale e transitoria, incidenti in misura incrementale sulle dinamiche dei corsi e dei volumi transati. Gli effetti negativi sono visibili nella contrazione dei volumi di scambio (-7,78% rispetto al 2017), ma soprattutto nella diminuzione dei utili da negoziazione, (-37%) con inevitabili effetti anche sul risultato finale dell'esercizio.

Sotto il profilo regolamentare l'anno si è aperto con l'entrata in vigore della nuova direttiva comunitaria c.d. MIFID 2, recante numerose misure a carico degli intermediari finanziari attivi nel trading inter-dealer. Tali adempimenti, hanno di fatto ingenerato incertezza tra gli operatori, con costi rilevanti in termini di compliance, ovvero nei tempi di adeguamento delle procedure a modelli coerenti con il dettato normativo.

Sempre sotto il profilo regolamentare, risulta opportuno rammentare l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 che, per effetto delle nuove logiche di classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, ha contribuito al clima di incertezza legato alla gestione delle attività finanziarie da parte degli operatori bancari.

A tali fattori regolamentari vanno aggiunti elementi transitori che hanno caratterizzato la dinamica di mercato in misura non marginale, tra questi in primis (1) le attese degli operatori per una politica monetaria prevista in graduale restringimento nel corso dei prossimi 2 anni (rischio di tasso), ma anche (2) il riemergere inatteso di un rischio di credito sul comparto sovrano italiano a seguito della formazione del nuovo governo, per i timori legati alle aspettative di spesa in deficit che potrebbe influire sulla capacità di rimborso dei titoli sovrani italiani.

Non in ultimo, hanno inciso sulle performance annuali anche elementi strutturali di evoluzione del mercato, quali la dinamica di consolidamento interna al sistema bancario-finanziario europeo che

Relazione sulla gestione

riduce progressivamente il numero dei dealers attivi, ovvero la crescente automazione del trading tra istituzionali che ne accentra le dinamiche di esecuzione a poche sedi, ridimensionando progressivamente il ruolo dell'OTC come mercato di riferimento per la negoziazione del debito.

L'assottigliarsi dei margini, dovuto fra l'altro alla concentrazione degli scambi su titoli di breve durata, è stata parzialmente compensata dall'aumento del numero di operazioni concluse nell'anno (+23%). La spinta commerciale dei nostri desks dell'Area Finanza infatti è proseguita incessantemente anche per l'anno in esame, con l'apertura di 56 nuove relazioni con controparti di mercato, dislocate in diverse aree geografiche del mondo (Perù, Regno Unito, Francia, Spagna, Lussemburgo) oltre che, naturalmente, in Italia.

L'intermediazione creditizia ha mostrato segnali di assestamento, come illustrato anche più avanti in questa relazione. La dinamica della raccolta diretta da clientela nel corso del 2018, ha fatto registrare un andamento in calo del 10,3 % rispetto all'esercizio passato parallelamente ad una diminuzione degli impieghi lordi del 10,8%.

Il Bilancio d'esercizio si chiude dunque con una perdita di 1.284.207 euro.

Gli scostamenti riscontrati rispetto ai risultati attesi hanno portato ad un esame e alla conseguente individuazione delle aree di miglioramento gettando le basi per un riposizionamento strategico della banca rispetto al contesto competitivo di riferimento.

Da qui la necessità di un rinnovamento della strategia mirato ad accrescere i vantaggi competitivi della banca che consenta da un lato la valorizzazione delle peculiarità dell'istituto e, allo stesso tempo, un ritorno alla redditività.

Il modello di business è stato ridisegnato alla luce dei nuovi scenari e adattato alla disponibilità di nuovi strumenti tecnologici soprattutto in riferimento alla rete territoriale che oggi si presenta non più adeguata alle richieste da parte del mercato di nuove e diverse professionalità.

Il cambiamento è guidato dall'idea di un ritorno alla specializzazione, atteso che il modello di Banca generalista non appare più sostenibile sotto il profilo della redditività.

Ne è scaturita, dunque, la necessità di garantire coerenza tra le intenzioni strategiche delineate e la struttura organizzativa in essere.

La ridefinizione dell'assetto organizzativo, unita all'inevitabile esigenza di riduzione dei costi del personale, ha determinato il taglio – nel corso del 2018 - dell'organico aziendale, che a fine esercizio consta di n. 37 unità FTE=1 (n. 42 unità FTE=1 al 01/01/2018).

Le principali leve che il management intende utilizzare negli esercizi futuri per accrescere il valore della Banca, risultano essere le seguenti:

- 1) Razionalizzazione e riconversione della Rete territoriale
- 2) Riassetto della linea di Business "Finanza"

Relazione sulla gestione

3) Riassetto della linea di Business “*Corporate Finance*”

4) Attività di Ricerca e Sviluppo

Nel corso dell'esercizio sono state quindi realizzate alcune importanti iniziative volte all'attuazione del nuovo Piano strategico e finalizzate al ritorno del cost/income a livelli efficienti, oltre che ad un adeguamento funzionale della struttura.

La razionalizzazione della rete ha visto come primo passo un alleggerimento delle strutture periferiche, con la chiusura della filiale sita in Napoli a via Manzoni, anche in considerazione della sostanziale sovrapposizione con l'altra filiale napoletana, annessa alla direzione generale. In un'ottica di ottimizzazione dei costi e delle risorse, si è scelto di concentrare quindi l'operatività sulla città di Napoli in una unica sede.

Nella stessa direzione si muove anche l'avvio del progetto Filiale-Smart, che punta ad un rafforzamento della componente “self” nelle filiali, tramite la possibilità di apertura di rapporti di conto corrente on line e tramite l'installazione di casse automatiche per le basilari operazioni bancarie.

In linea con le tendenze operative del sistema, che si indirizzano sempre più verso soluzioni tecnologiche e autonome rispetto al tradizionale rapporto frontale banca-cliente, la banca ha messo in atto il citato progetto che mira a ridurre il ruolo dell'operatore come semplice esecutore delle transazioni, conferendo centralità alle attività di supporto e consulenza.

Il servizio di Apertura Conto Online (ACO) è offerto alla clientela attraverso un modulo informatico composto da una piattaforma web, attraverso la quale il potenziale cliente privato può effettuare la richiesta di apertura rapporto. Il processo è integrato poi all'interno del sistema informativo gestionale, senza che il cliente debba necessariamente recarsi di persona allo sportello.

Nel mese di novembre, inoltre, è stata installata presso la filiale di Napoli la prima Cassa Self Assistita (CSA), una macchina di avanzata tecnologia attraverso la quale è possibile eseguire operazioni informative e dispositive in completa autonomia, ma anche in totale sicurezza. La CSA infatti è installata all'interno dei locali di filiale, circostanza che la differenzia dagli ATM e dall'operatività tramite internet banking, in quanto consente al cliente di avvalersi in ogni momento del supporto degli operatori della banca, e al personale di filiale di coltivare la relazione diretta con il cliente. Nello stesso tempo, le risorse dell'unità, alleggerite della quotidiana operatività di sportello, risulteranno disponibili per altre attività più qualificate e maggiormente produttive.

L'Area Finanza è stata ridisegnata alla luce delle novità normative e degli orientamenti del mercato: la suddivisione degli operatori in Traders e Sales è stata di fatto superata alla luce delle modifiche normative introdotte dalla MIFID 2. Il mercato si sta adattando ai cambiamenti introdotti orientandosi verso la concentrazione degli scambi su mercati automatizzati e la quota di transazioni OTC appare destinata ad una contrazione strutturale a causa degli onerosi obblighi segnalatici posti a carico delle controparti.

Relazione sulla gestione

È stato necessario operare una selezione degli operatori, concentrandosi sulle figure a spiccata vocazione commerciale con clientela finale mentre la figura del trader sarà sostituita dalle piattaforme di mercato. Al riguardo, si precisa che la Banca – con lo scopo di cogliere in maniera tempestiva le opportunità di business stando al passo con l'evoluzione dei mercati - ha sviluppato in house una piattaforma web-trading denominata "PEX", destinata alla clientela istituzionale che consente di utilizzare un unico standard di comunicazione con la exchange community (Broker e Mercati finanziari) e quindi di semplificare la fase di interfacciamento con i diversi mercati finanziari.

Per la gestione del portafoglio titoli di proprietà della Banca è stato istituito il reparto di Investment banking costituito da un responsabile (gestore) e da un addetto con funzione di studio e analisi del mercato e degli emittenti.

La revisione delle strategie ha interessato anche il comparto di corporate finance. Nel mese di settembre l'attività è stata scorporata dalla banca, attraverso la costituzione di una nuova società ad hoc, funzionale ad un aumento dell'operatività e ad accrescere la facilità di gestione di questa linea di business. È nata quindi la "Promos Corporate Consulting", società a responsabilità limitata che svolgerà consulenza e assistenza alle imprese, supporto nella ideazione e costruzione di operazioni di finanza straordinaria, inclusa naturalmente l'assistenza nell'emissione di strumenti finanziari e nelle operazioni di fusione e acquisizione.

La società è partecipata al 65% da Banca Promos, ed è affidata alla guida di Giuseppe Apicella Guerra, già responsabile dell'area corporate interna alla banca.

È stato infine istituito un Laboratorio di Ricerca e Sviluppo, funzionale alla valorizzazione della componente di innovazione tecnologica che da sempre costituisce un punto di eccellenza per la banca. Il Vostro istituto, com'è noto, si avvale di un ufficio IT interno, che nel tempo ha sviluppato diversi strumenti e applicativi software utili a supportare l'operatività aziendale.

L'attività del suddetto Laboratorio si concretizza nella formulazione di progetti tecnico-scientifici: dall'analisi critica alla formulazione operativa, passando attraverso tutte le necessarie fasi di configurazione delle ipotesi, di ricerca, di sviluppo nonché di coordinamento tecnico operativo e di sperimentazione.

A fronte di queste attività, la Banca ha la facoltà di accedere alle agevolazioni previste dalla legge 190 del 23/12/2014 e dal cosiddetto Piano nazionale Industria 4.0 varato dal Ministro dello Sviluppo Economico. Al fine di disporre di un competente supporto nello svolgimento dell'intero progetto è stata individuata una società di consulenza esperta nel settore della ricerca e dello sviluppo, per affiancare la Banca nell'iter di realizzazione.

In un'ottica di ampliamento delle opportunità di business sono stati stipulati diversi accordi commerciali, fra cui si segnalano:

Relazione sulla gestione

- a febbraio 2018, la partnership con una società specializzata nella gestione del rischio di cambio, che fornisce soluzioni commerciali per transazioni in valuta estera a clientela aziendale, curando i diversi aspetti dei pagamenti in divisa, dalla gestione del rischio di cambio all'esecuzione dell'operazione.
- a marzo 2018, la collaborazione con un operatore leader nei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio;
- a novembre 2018, l'accordo con un gruppo italiano leader nel mercato del brokeraggio assicurativo e nella consulenza sulla gestione del rischio, volto a sviluppare una collaborazione fra intermediari. In proposito si segnala inoltre che dall'8 gennaio 2018, la Banca è autorizzata all'intermediazione assicurativa e iscritta alla sezione D del Registro Unico degli Intermediari assicurativi e riassicurativi (RUI) dell'IVASS – Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni.

Con l'obiettivo di ottimizzare la gestione di eventuali crediti problematici, inoltre, la banca ha conferito mandato per la fornitura del servizio di gestione e recupero crediti, ad un operatore specializzato, con esperienza ventennale, in attività di recupero crediti stragiudiziale e giudiziale, attivo su tutto il territorio italiano.

Nell'ambito dei servizi di pagamento, settore attraversato da grandi cambiamenti sotto la spinta dell'evoluzione tecnologica, la banca ha aderito al sistema pubblico dei pagamenti denominato "PAGOPA", iniziativa dell'Agenzia per l'Italia Digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri in favore della digitalizzazione del Paese, che consente a cittadini e imprese di pagare con il proprio internet banking tributi o oneri delle pubbliche amministrazioni (ad esempio multe, ticket sanitari, mense scolastiche etc..) attraverso il canale CBILL, già disponibile sulla piattaforma di internet banking.

Nella consapevolezza che il rafforzamento delle competenze professionali delle risorse sia elemento imprescindibile per far fronte alle evoluzioni del contesto normativo e operativo, è proseguito il piano di formazione del personale già avviato l'anno precedente.

In particolare, nel corso dell'esercizio si sono alternati percorsi didattici a distanza e sessioni in aula. Gli argomenti hanno spaziato dalle nuove importanti normative entrate in vigore nell'anno (CIT, MIFID 2, Privacy) a temi più squisitamente commerciali diretti al miglioramento delle conoscenze degli addetti operanti nei diversi comparti (risparmio amministrato; risparmio gestito; previdenza).

Le ore di formazione erogate nell'anno sono state in totale 278.

Relazione sulla gestione

Viene nel seguito illustrata l'evoluzione dei principali aggregati patrimoniali ed economici, sottolineando le circostanze che hanno determinato il risultato d'esercizio.

Gli aggregati patrimoniali

Premessa

Con lo scopo di consentire una lettura più immediata delle consistenze patrimoniali della Banca, è stato predisposto uno Stato patrimoniale sintetico.

In particolare, per agevolare un confronto su basi omogenee, lo schema di stato patrimoniale riclassificato di seguito riportato pone a confronto i dati dell'esercizio con i dati di dicembre 2017 rideterminati all'1/1/2018 sulla base delle disposizioni dell'IFRS 9 (First Time Adoption).

Stato patrimoniale riclassificato

Tab.1.1 (importi in migliaia di euro)

Attività	31/12/2018	01/01/2018	Variazioni Assolute	Variazioni %
Finanziamenti verso banche	8.218	9.891	(1.673)	(16,9)
Finanziamenti verso clientela	23.331	26.155	(2.824)	(10,8)
Attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti (titoli):	20.056	18.771	1.285	6,8
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato che non costituiscono finanziamenti	4.245	2.833	1.412	49,8
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.395	7.611	(216)	(2,8)
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.416	8.327	89	1,1
Partecipazioni	33	-	33	-
Attività materiali e immateriali	5.980	5.913	67	1,1
Altre voci dell'attivo	3.693	5.626	(1.933)	(34,3)
Totale attività	61.311	66.356	(5.045)	(7,6)

Tab.1.2 (importi in migliaia di euro)

Passività	31/12/2018	01/01/2018	Variazioni Assolute	Variazioni %
Debiti verso banche	6.562	5.064	1.498	29,6
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	39.234	44.288	(5.054)	(11,4)
Altre voci del passivo	3.925	3.977	(52)	(1,3)
Fondi per rischi e oneri	125	34	91	-
- di cui fondi per impegni e garanzie finanziarie	38	19	19	-
Capitale	7.740	7.740	-	-
Riserve	5.386	5.863	(477)	(8,1)
Riserve da valutazione	(377)	(134)	243	-
Risultato netto	(1.284)	(476)	808	-
Totale passività e patrimonio netto	61.311	66.356	(5.045)	(7,6)

Si precisa che, rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, sono state effettuate talune aggregazioni di seguito illustrate.

Attività (tab. 1.1):

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide, delle Attività fiscali e delle Altre Attività nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che costituiscono Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela;
- l'evidenza separata delle attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti, distinte tra attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie valutate al fair value con impatto al conto economico e attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Tali voci sono al netto di quanto indicato negli aggregati Finanziamenti verso banche e Finanziamenti verso clientela;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali.

Passività (tab. 1.2):

- l'evidenza separata dei Debiti verso banche al costo ammortizzato;
- l'aggregazione in un'unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela al costo ammortizzato e dei Titoli in circolazione;
- l'inclusione delle voci Passività fiscali, Altre Passività, Trattamento di fine rapporto nell'ambito della voce residuale Altre Voci del Passivo;
- l'indicazione delle voci Riserve e Sovrapprezzi di emissione in modo aggregato.

Posizione interbancaria netta

La **posizione interbancaria netta** (riportata di seguito in **tab. 1**), al 31 dicembre 2018, positiva per euro 1.656mila, fa registrare un decremento, rispetto al 1° gennaio dello stesso anno, di circa euro 3 milioni per effetto combinato della riduzione, da un lato, dell'esposizione interbancaria attiva di euro 1.673mila, e, dall'altro, dell'incremento dell'esposizione debitoria di complessivi euro 1.498mila, imputabile essenzialmente ai depositi a scadenza.

Tab. 1 Posizione interbancaria netta

Voci Migliaia di euro	31/12/2018	Incidenza %	01/01/2018	Incidenza %	Variazioni assolute	%
Finanziamenti verso Banche	8.218		9.891		(1.673)	(16,9)
a) Depositi attivi liberi	10	0,1	11	0,1	(1)	(9,1)
b) Deposito vincolato per Riserva Obbligatoria	226	2,8	224	2,3	2	0,9
c) C/C attivi altre banche	7.982	97,1	9.656	97,6	(1.674)	(17,3)
Debiti verso Banche	6.562		5.064		1.498	29,6
a) Conti correnti e depositi a vista	60	0,9	64	1,3	(3)	(4,7)
b) Depositi a scadenza	6.501	99,1	5.000	98,7	1.501	30,0
Posizione Interbancaria Netta	1.656		4.826		(3.171)	(65,7)

Finanziamenti verso clientela

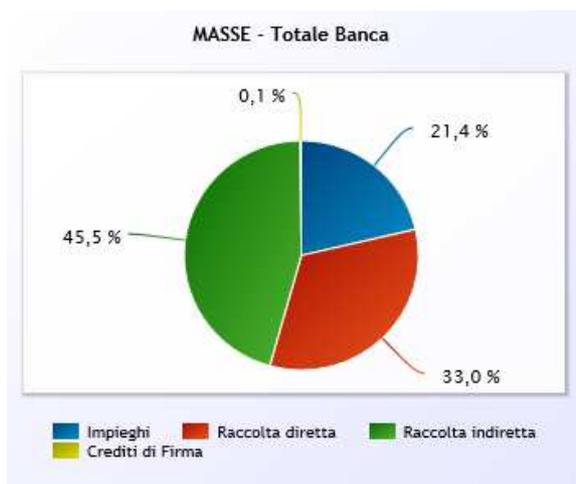
I finanziamenti verso clientela al 31 dicembre 2018 si attestano a euro 23.331mila, al netto delle

Relazione sulla gestione

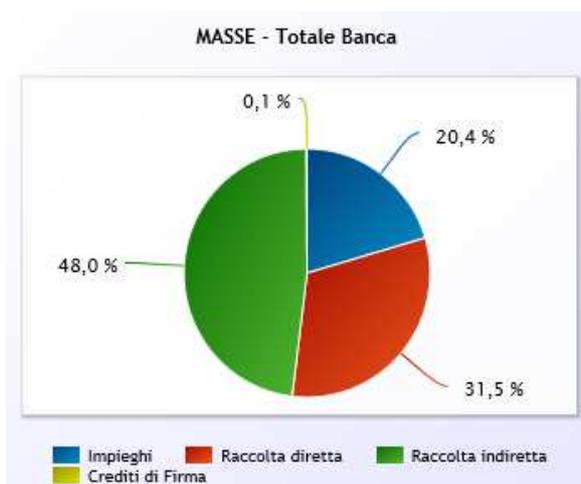
rettifiche di valore effettuate a presidio del rischio di credito, segnando un calo del 10,8% nel confronto al 1° gennaio 2018 (euro 26.155mila).

Da un'analisi delle evidenze ricevute dal Controllo di Gestione, gli impieghi vivi per cassa – con un'incidenza di circa il 21% sul totale delle masse intermedie dalla Banca alla data (**tab. 1**) – risultano costituiti per il 76% da mutui, per il 15% da conti correnti e per la restante parte da anticipi fatture e Sbf (**tab. 2**).

Tab. 1 Masse intermedie dalla Banca

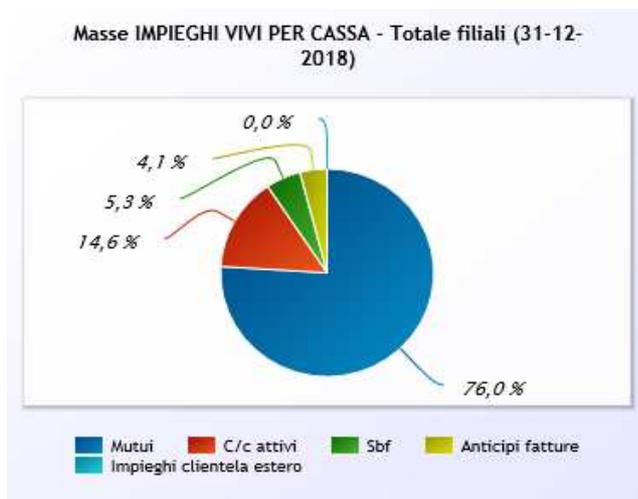


Dati al 31/12/2018

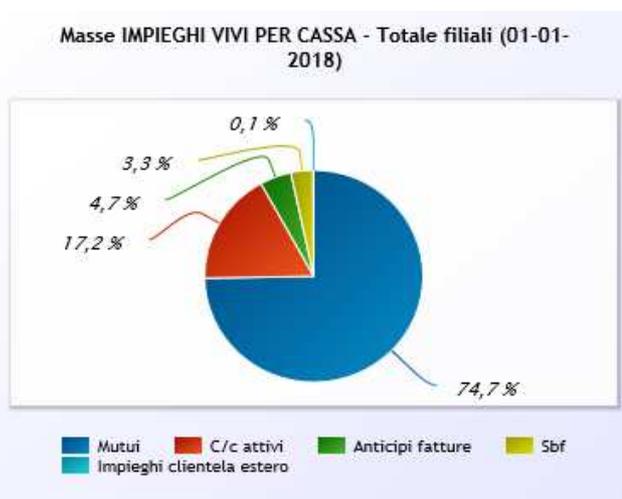


Dati al 01/01/2018

Tab. 2 Composizione degli Impieghi vivi per cassa



Dati al 31/12/2018



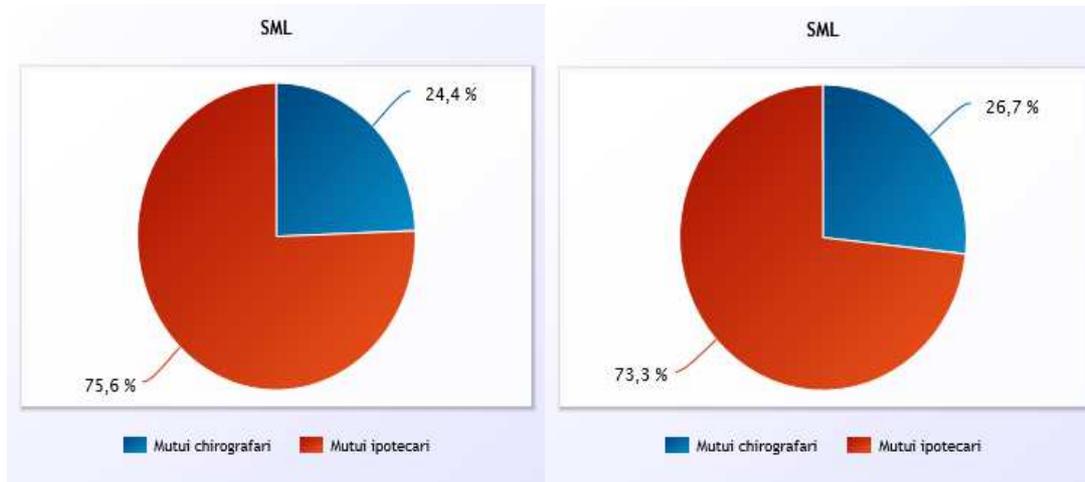
Dati al 01/01/2018

La relativa composizione risulta sostanzialmente invariata rispetto al dato di inizio anno. In particolare, l'andamento delle masse su base annua fa registrare una contrazione complessiva delle forme tecniche costituenti gli impieghi della Banca, ad esclusione dei mutui che segnano un lieve aumento (**tab. 2**).

Relazione sulla gestione

Con riferimento al comparto mutui, che rappresenta il 76% del portafoglio creditizio, si evidenzia una prevalenza dei mutui di tipo ipotecario per il 76%, in aumento rispetto al dato registrato a inizio anno (73%); la restante parte, il 24%, è costituita da mutui chirografari, come illustrato in **(tab. 3)**.

Tab. 3 Classificazione Mutui per natura

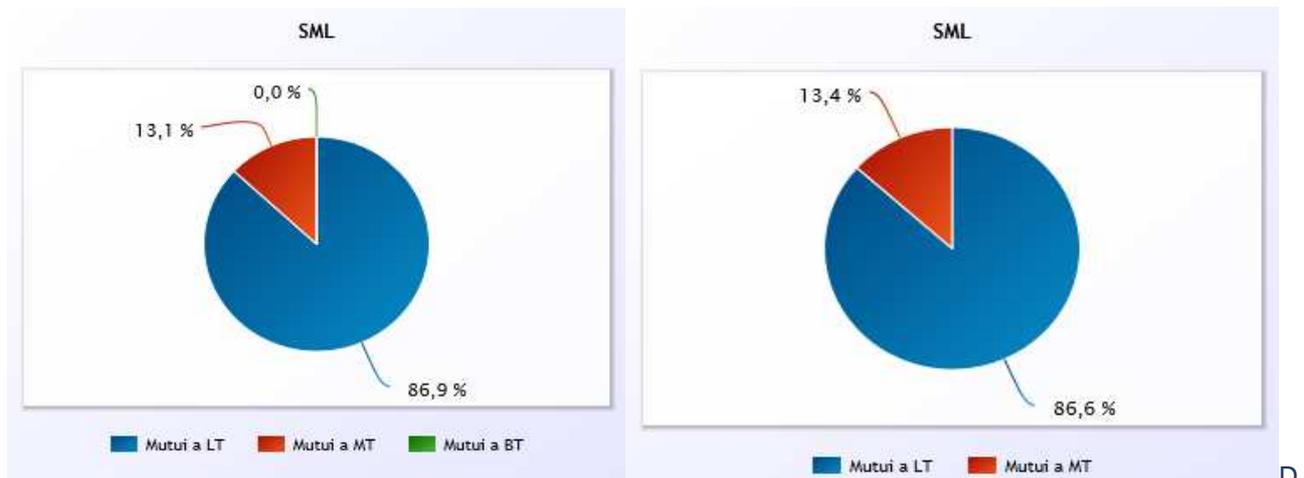


Dati al 31/12/2018

Dati al 01/01/2018

Da un punto di vista, invece, delle scadenze che caratterizzano i mutui in portafoglio, la **(tab. 4)** mostra una maggior concentrazione verso il lungo termine delle forme creditizie in esame, con un'incidenza sul totale dell'86,9%.

Tab. 4 Classificazione Mutui per scadenza

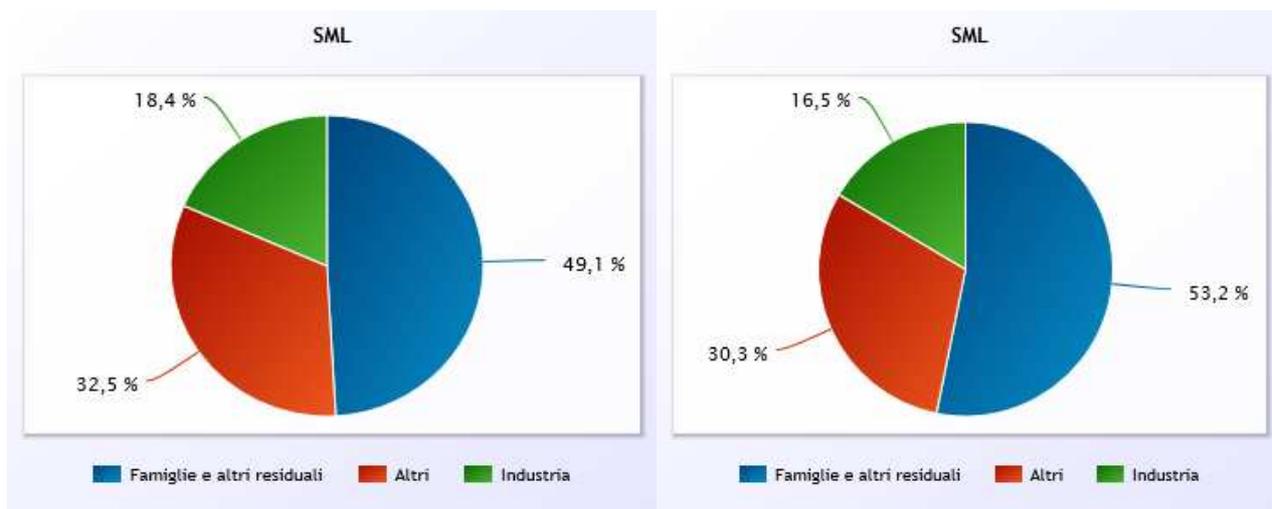


Dati al 31/12/2018

Dati al 01/01/2018

In ultimo, la **tabella 5** indica la classificazione dei mutui per debitore.

Tab. 5 Classificazione Mutui per codice ATECO



Dati al 31/12/2018

Dati al 01/01/2018

Legenda dati:

Industria: il dato gestionale raggruppa le esposizioni che, per classificazione ATECO, fanno riferimento a controparti che svolgono attività nei settori “manifattura” (industrie alimentari, tessili, delle bevande, fabbricazione di articoli in pelle e simili, ecc.), “costruzioni” e “fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria”.

Altri: il dato gestionale raggruppa le esposizioni che, per classificazione ATECO, fanno riferimento a controparti impegnate nel “commercio ingrosso e al dettaglio”, “trasporto e magazzinaggio”, “attività immobiliari”, “attività professionali, scientifiche e tecniche”, “sanità e assistenza sociale”, ecc.

Finanziamenti verso clientela: qualità del credito

Prima di illustrare la composizione dei finanziamenti verso clientela alla data del 31 dicembre 2018, è opportuno tener conto degli impatti derivanti dall'applicazione del nuovo standard contabile IFRS 9, soprattutto con riguardo alle nuove logiche di impairment. Per un'analisi più approfondita, si rinvia a quanto ampiamente illustrato nella Sezione A.1, paragrafo 4.6 “La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9” della Parte A “Politiche Contabili” del presente Bilancio.

In linea generale ed in estrema sintesi si può affermare che l'introduzione del nuovo principio IFRS 9 va analizzata con riferimento a due momenti diversi: il primo, ovvero alla data del 1° gennaio 2018 (cd. First Time Adoption – FTA) in cui si sono rilevati maggiori accantonamenti sui finanziamenti verso clientela per complessivi euro 833mila, in prevalenza relativi ai crediti in bonis; il secondo momento, riferito alla data del presente bilancio, in cui si tiene conto delle dinamiche dei crediti sviluppatasi nel corso dell'anno che hanno determinato accantonamenti pari ad euro 217mila.

Vengono di seguito rappresentati (**tab. 1**), in via preliminare, gli impatti della transizione al principio contabile IFRS 9 sul portafoglio crediti verso la clientela della Banca alla data del 31/12/2017 (ai

sensi dello IAS 39) con l'esposizione dei saldi rideterminati al 1° gennaio 2018.

Tab. 1 Qualità del credito FTA: composizione

Voci	IFRS 9 (01/01/2018)					IAS 39 (31/12/2017)					
	Valori in migliaia di euro	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Netta	% Copertura	% Incid.	Esp. Lorda	Rettifiche	Esp. Netta	% Copertura	% Incid.
Sofferenze		3.126	-1.687	1.439	54,0	5,5	3.126	-1.687	1.439	54,0	5,3
Inadempienze probabili		1.256	-440	816	35,0	3,1	1.256	-286	970	22,8	3,6
Crediti scaduti/sconfinati		583	-150	433	25,7	1,7	583	-150	433	25,7	1,6
Crediti deteriorati		4.965	-2.277	2.688	45,9	10,3	4.965	-2.123	2.842	42,8	10,5
Crediti in Stage 3		4.965	-2.277	2.688	45,9	10,3	n.a	n.a	n.a	n.a	n.a
Crediti in bonis		24.298	-831	23.467	3,4	89,7	24.298	-152	24.146	0,6	89,5
Crediti in Stage 2		13.691	-650	13.041	4,7	49,9	n.a	n.a	n.a	n.a	n.a
Crediti in Stage 1		10.607	-181	10.426	1,7	39,9	n.a	n.a	n.a	n.a	n.a
Crediti verso clientela		29.263	-3.108	26.155	10,6		29.263	-2.275	26.988	7,8	

Dall'esame dei dati sopra riportati, si evidenzia il consistente incremento dell'indice di copertura dei crediti in bonis (classificati, in funzione del relativo grado di rischio di credito, in stage 1 e in stage 2 secondo le regole contabili dell'IFRS 9), che – per effetto delle nuove metodologie di impairment – passa dall'0,6% di fine 2017 al 3,4% al 1° gennaio 2018. Pertanto, i fondi di rettifiche di valore di tipo forfetario sui crediti in bonis passano da euro 152mila di dicembre 2017 ad euro 831mila al 1° gennaio 2018. Le maggiori rettifiche di valore, come illustrato in tabella, sono principalmente imputabili alle esposizioni creditizie allocate nello stage 2. Si evidenzia, inoltre, l'incremento delle rettifiche di valore totali relative ai crediti classificati tra le Inadempienze Probabili, che aumentano per complessivi euro 154mila (portando il relativo indice di copertura al 35% a inizio 2018).

Nel complesso, quindi, con il passaggio all'IFRS 9 avvenuto al 1° gennaio 2018, si rileva un notevole incremento dell'indice di copertura dell'intero stock creditizio che passa dal 7,8% al 10,6%.

Con riferimento ai valori al 31 dicembre 2018, si riporta nel seguito (**tab. 2**) l'andamento registrato nel corso del 2018 dal portafoglio crediti verso la clientela (finanziamenti verso clientela), in termini di masse lorde e nette, di allocazione delle stesse nei diversi stage e dei relativi indici di copertura e di incidenza.

Tab. 2 Qualità del credito: composizione

Voci	31/12/2018					01/01/2018					Variazione
	Esp. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esp. Netta	% Copertura	% Incid.	Esp. Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esp. Netta	% Copertura	% Incid.	
Sofferenze	2.840	-1.504	1.336	53,0	5,7	3.126	-1.687	1.439	54,0	5,5	(103)
Inadempienze probabili	1.514	-442	1.072	29,2	4,6	1.256	-440	816	35,0	3,1	256
Crediti scaduti/sconfinati	1.129	-156	973	13,8	4,2	583	-150	433	25,7	1,7	540
Crediti deteriorati (Stage 3)	5.483	-2.102	3.381	38,3	14,5	4.965	-2.277	2.688	45,9	10,3	693
Crediti in bonis	20.607	-657	19.950	3,2	85,5	24.298	-831	23.467	3,4	89,7	(3.517)
Crediti in Stage 2	11.137	-578	10.559	5,2	45,3	13.691	-650	13.041	4,7	49,9	(2.482)
Crediti in Stage 1	9.470	-79	9.391	0,8	40,3	10.607	-181	10.426	1,7	39,9	(1.035)
Finanziamenti verso clientela	26.090	-2.759	23.331	10,6		29.263	-3.108	26.155	10,6		(2.824)

Alla data del 31 dicembre 2018, i crediti deteriorati netti si attestano ad euro 3.381mila, in aumento di circa 700mila rispetto al dato di inizio anno (2.688mila). L'incidenza delle esposizioni deteriorate nette sul totale dei crediti netti erogati (NPE Ratio) si attesta, a dicembre 2018, al 14,5%, in aumento rispetto al dato al 1° gennaio 2018 (10,3%). Tale trend risulta fortemente condizionato anche dalla contrazione degli stock creditizi registrati su fine anno (-10,8% con riferimento alle esposizioni lorde, -10,8% con riferimento alle esposizioni nette).

Il grado di copertura dei crediti deteriorati passa dal 45,9% di inizio anno al 38,3% al 31 dicembre 2018.

Più in particolare, con riferimento ai finanziamenti verso clientela allocati nello stage 3 si rileva quanto segue:

- le sofferenze lorde e nette, al 31 dicembre 2018, sono in calo rispettivamente di euro 286mila e 103mila. Al 31 dicembre 2018, la copertura risulta pari circa al 53%;
- le inadempienze probabili nette sono in aumento (+euro 256mila) rispetto al 1° gennaio 2018. La percentuale di copertura, al 31 dicembre 2018, è pari circa al 29,2%;
- i crediti scaduti e sconfinati netti sono in aumento di euro 540mila rispetto al dato di confronto. La copertura, al 31 dicembre 2018, risulta pari al 13,8%.

I crediti in bonis, pari ad euro 19.950mila al netto delle rettifiche di valore, fanno registrare un decremento del 15% (-3.517mila) rispetto al dato di confronto (23.467mila). L'indice di copertura dei crediti performing si attesta, al 31 dicembre 2018, al 3,2%, dato sostanzialmente in linea con quello di confronto (3,4%) e in notevole aumento rispetto allo 0,6% al 31/12/2017.

Per quanto concerne l'allocazione dei crediti in bonis negli "stage/stadi" previsti dall'IFRS 9, il portafoglio crediti in bonis, con un'incidenza del 85,5% sullo stock dei finanziamenti, risulta così ripartito alla data del 31 dicembre 2018:

Relazione sulla gestione

- **Stage 1:** i crediti presenti in questo stadio di rischio, al netto delle relative rettifiche di valore, rappresentano il 47% del portafoglio performing della Banca ed il 40% del totale dei crediti. L'indice di copertura alla data si attesta all'0,8%.
- **Stage 2:** i crediti presenti in questo stadio di rischio, al netto delle relative rettifiche di valore, costituiscono il 53% dei crediti in bonis ed il 45% del totale crediti. L'indice di copertura alla data è pari al 5,2%.

L'incidenza di tale aggregato sullo stock dei crediti performing è riconducibile essenzialmente alla presenza di trigger automatici di classificazione che hanno comportato l'allocazione di circa l'88% delle esposizioni performing in tale classe di rischio. In particolare:

- il 63% è rappresentato da posizioni prive di rating all'origination, per un ammontare lordo pari ad euro 7.023mila;
- il 18% è rappresentato da posizioni oggetto di concessione (forborne), per un ammontare lordo di euro 1.962;
- il 7% è rappresentato da posizioni scadute oltre i 30 giorni per un ammontare lordo di euro 827mila.

La parte residuale (12%, euro 1.335mila valore lordo) è riconducibile ad esposizioni per le quali si è registrato un incremento della PD Lifetime rispetto all'origination.

Attività finanziarie che non costituiscono finanziamenti (attività finanziarie in titoli)

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Voci Importi in migliaia di euro	31/12/2018	01/01/2018	Variazioni Assolute	Variazioni %
Titoli di debito	4.245	2.833	1.412	49,8
di cui Stage 1	4.245	2.833	1.412	49,8
di cui Stage 2	-	-	-	-
di cui Stage 3	-	-	-	-

Alla data del 31 dicembre 2018 i titoli di debito valutati al costo ammortizzato e classificati nella relativa voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" sono pari ad euro 4.245 al netto delle rettifiche di valore effettuate a presidio del rischio di credito richieste dall'IFRS 9.

Con riferimento al dato di confronto, si precisa che l'importo fa riferimento, come meglio illustrato nella Sezione A.1 – Parte A "Politiche Contabili" del presente Bilancio, alla quota parte dei titoli di debito detenuti per la negoziazione ai sensi dello IAS 39 ed allocati in un business model "Hold to Collect (HTC)" in sede di applicazione dell'IFRS 9 (ovvero alla data del 01/01/2018).

Tutti i titoli presenti nel portafoglio HTC della Banca sono allocati – in base alle logiche di stage allocation adottate – nello Stage 1. Il relativo fondo di svalutazione, alla data del 31 dicembre 2018, è pari a circa euro 6mila.

Relazione sulla gestione

Con riferimento alla composizione per debitori/emittenti del portafoglio, si evidenzia che - alla data di riferimento - il 43% dei titoli è di natura governativa, il 35% di natura bancaria, mentre la restante parte è rappresentata da titoli di debito di altri emittenti.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Voci Importi in migliaia di euro	31/12/2018	Incid. %	01/01/2018	Incid. %	Variazioni Assolute	Variazioni %
Attività finanziarie detenute per la negoiazione	7.384		7.611		(227)	(3,0)
a) Amministrazioni pubbliche	423	5,7	1.299	17,1	(876)	(67,4)
b) Banche	3.797	51,4	3.602	47,3	195	5,4
c) Altri emittenti	3.164	42,9	2.710	35,6	454	16,8
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	11		-		11	-
Totale Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a Conto Economico	7.395		7.611		(216)	(2,8)

Le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, sono pari a euro 7.395mila alla data del 31 dicembre 2018 e risultano prevalentemente costituite (euro 7.384 mila) da strumenti finanziari detenuti per la negoziazione.

Al 31 dicembre 2018, il portafoglio di negoziazione della banca risulta composto da 18 titoli obbligazionari per un importo totale nominale di euro 7.585.000,00 in diminuzione del 34% rispetto al valore nominale alla data del 01/01/2018. I titoli sono per la quasi totalità rappresentativi di emittenti italiani (83,76%); il rendimento a scadenza residuo alla data di computazione è pari al 2,90% a fronte di una Modified Duration di 1,34 anni. Il risultato netto dell'operatività in conto capitale del portafoglio di trading ha registrato nell'anno una perdita pari ad euro 222mila.

La composizione del portafoglio risulta caratterizzata da una prevalenza di bond di emittenti finanziari, bancari e assicurativi per circa il 66,1%, corporates generici per il 28,2% e titoli di emittenti governativi per il 5,7%.

Il rischio di mercato equivalente alla massima perdita potenziale con un intervallo di confidenza pari al 99%, valutato per mezzo di VaR Monte Carlo, è pari al 31 dicembre 2018 a 153.092,46 (2,07%) ad un mese e 259.067,39 (3,50%) a tre mesi.

La resilienza del portafoglio a condizioni di stress eccezionale ed istantaneo, valutate a fronte di una variazione positiva/negativa dei tassi di mercato di 100 bps (sulla curva swap) risulta pari a -96.719,71 (-1,31%) in caso di rialzo dei tassi, mentre seguirebbe un apprezzamento del portafoglio pari a 111.169,89 (+1,50%), in caso di contrazione dei tassi.

L'andamento dei prezzi nell'anno è stato condizionato in maniera significativa dal deterioramento del contesto politico ed economico che ha fatto seguito alla formazione del governo in Italia. Nel mese di maggio 2018 il differenziale tra il benchmark a dieci anni sui titoli sovrani italiani e tedeschi è passato da 120 di inizio mese a 241 basis points, con un picco prima della fine del mese a 287 basis points. In autunno, la situazione si è ulteriormente appesantita per i timori causati dal rischio

Relazione sulla gestione

di una procedura di infrazione a carico dell'Italia nella fase di approvazione della legge di bilancio per il 2019. A tutto ciò hanno fatto da cornice i timori per un irrigidimento delle politiche monetarie negli Stati Uniti ed in prospettiva in Europa e l'incertezza derivante dall'esito non scontato delle trattative per la Brexit. L'effetto combinato di detti fattori ha inciso pesantemente sulla generalità delle asset class quotate sui mercati finanziari internazionali. Il 2018 si è caratterizzato quale 'annus horribilis' con un calo generalizzato della fiducia.

In merito all'andamento corrente e prevedibile della gestione e con particolare riferimento alla situazione italiana ed europea, con l'approvazione della manovra finanziaria per il 2019 è tornata la fiducia sui mercati, i quali, anche per effetto di un mercato repricing rispetto ai valori depressi di chiusura dell'esercizio precedente, hanno aperto il primo trimestre in generalizzata ripresa.

In previsione di tali sviluppi sono stati effettuati acquisti a valori depressi prima della fine dell'anno che hanno dato i loro frutti nel primo trimestre del 2019, nel corso del quale i libri di trading hanno espresso una performance che in alcuni casi ha già totalmente compensato le perdite dell'anno precedente.

Rischi per il credito permangono, legati all'evolversi della situazione politica ed economica italiana e segnatamente alla dialettica tra l'esecutivo e la Commissione UE, eventualmente accentuati dall'incertezza legata all'evolversi delle relazioni commerciali Europa-Usa-Cina ed all'esito ancora incerto del negoziato sull'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. Di converso, la politica monetaria è tornata più accomodante rispetto alle attese di graduale restringimento maturate nel corso dell'esercizio precedente, i rischi di tasso sono quindi tornati secondari rispetto allo scenario generale, per effetto di una dinamica inflattiva che permane depressa, aggravata da un livello di crescita attesa previsto in ulteriore, generalizzato rallentamento.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Voci	31/12/2018	01/01/2018	Variazioni Assolute	Variazioni %
Importi in migliaia di euro				
Titoli di capitale	913	1.000	(87)	(8,7)
Titoli di debito	7.503	7.327	176	2,4
di cui Stage 1	6.543	7.327	(784)	(10,7)
di cui Stage 2	960	-	960	-
di cui Stage 3	-	-	-	-
Totale Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.416	8.327	89	1,1

Al 31 dicembre 2018 i titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva risultano pari ad euro 8.416mila.

Con riferimento al dato di confronto, si evidenzia che l'importo di euro 7.327mila fa riferimento alla quota parte dei titoli di debito detenuti per la negoziazione (ai sensi dello IAS 39) allocati in un Business Model "Hold to Collect and Sell (HTC&S)" in sede di applicazione dell'IFRS 9 (ovvero alla data del 01/01/2018).

Relazione sulla gestione

Con riferimento alla composizione per debitori/emittenti dei titoli di debito, si evidenzia che - alla data di riferimento - il portafoglio risulta costituito dal 63% da titoli di emittenti bancari, finanziari e per la restante parte (37%) da titoli di natura governativa.

Riguardo all'impairment previsto dall'IFRS 9 per tali tipologie di attività finanziarie, si precisa che circa l'87% dei titoli di debito è allocato - in base alle logiche di stage allocation adottate - nello Stage 1. Il relativo fondo di svalutazione, classificato nelle Riserve patrimoniali di valutazione, è pari ad euro 39mila.

I titoli di capitale, pari ad euro 913mila, accolgono le azioni della Banca Regionale di Sviluppo S.p.A., sottoscritte nel corso del 2016.

Al riguardo, si precisa che, conformemente a quanto disposto dal principio IFRS 9, la Banca, in sede di First Time Adoption (FTA), ha effettuato la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value delle citate interessenze nelle altre componenti di conto economico complessivo (cd. FVOCI Option), non essendo tali titoli di capitale posseduti per negoziazione né rappresentativi di un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3.

La variazione negativa pari ad euro 87mila rispetto al dato di inizio anno è ascrivibile alla riduzione di valore rilevata in sede di valutazione dei relativi titoli di capitale ed iscritta nella apposita riserva patrimoniale. Per maggior dettagli si rinvia a quanto indicato nell'apposita sezione della Nota Integrativa.

Partecipazioni

Al 31 dicembre 2018 il valore delle Partecipazioni iscritte in bilancio risulta pari a euro 33mila.

In particolare, ai sensi dell'IFRS 10, figura nella presente voce la partecipazione nella società controllata Promos Corporate Consulting S.r.l., costituita in settembre 2018 a seguito delle citate iniziative strategiche intraprese dal management e volte, tra le altre cose, al riassetto della preesistente linea di business "Corporate Finance".

Per maggiori dettagli, si rinvia a quanto illustrato nell'apposita Sezione di Nota Integrativa.

Attività materiali e immateriali

Le attività materiali, pari a euro 5.640mila, registrano una flessione del 3% relativa alla quota di ammortamento di pertinenza dell'esercizio.

Le attività immateriali si attestano a euro 340mila, contro euro 91mila al 1° gennaio 2018. L'incremento registrato è interamente riconducibile all'iscrizione in bilancio - ai sensi dello IAS 38 - di asset immateriali basati sulla tecnologia generati internamente. Nello specifico, trattasi di nn. 4 software derivanti dalle attività di sviluppo poste in essere dal Laboratorio Ricerca e Sviluppo della Banca. Tali software, volti a supportare le diverse linee di business aziendali sono in grado, pertanto, di produrre benefici economici futuri.

Relazione sulla gestione

Si specifica che, in ossequio a quanto richiesto dal principio contabile di riferimento, le spese di ricerca sono state rilevate come costo nel momento in cui sono state sostenute dalla Banca; sono state iscritte, invece, nell'attivo di Bilancio – e dunque capitalizzate - le sole spese sostenute internamente per lo sviluppo dei relativi progetti di software: tali costi afferiscono, in via prevalente, alle spese del personale coinvolto nei singoli progetti volti alla realizzazione delle singole piattaforme informatiche.

Le attività intangibili rilevate sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle medesime.

Raccolta

I debiti verso clientela, pari ad euro 34.480 mila, ed i titoli in circolazione, di euro 4.754mila, registrano una flessione rispettivamente del 13,5% e dell'8,6% da inizio esercizio.

Da un'analisi delle evidenze ricevute dal Controllo di Gestione, la raccolta complessiva – con un'incidenza di circa il 79% sul totale delle masse intermedie dalla Banca alla data – registra un calo di circa euro 16,8milioni (-15,5%) passando da euro 109 milioni a inizio 2018 a 92,4 milioni di euro al 31 dicembre 2018. Il decremento registrato sul totale della raccolta è principalmente attribuibile alla componente indiretta della stessa.

Nell'ambito della raccolta complessiva, la raccolta indiretta rappresenta circa il 58%, la restante parte (42%) è rappresentata, invece, da raccolta diretta.

Si riporta in (**tab. 1**) l'andamento dei dati gestionali su base annua relativo al totale raccolta della Banca.

Tab. 1 Andamento Raccolta complessiva

Voci Importi in migliaia di euro	31/12/2018	Incid.%	01/01/2018	Incid. %	Variazioni assolute	%
Fondi e Sicav	5.367	10,0	2.846	4,3	2.521	88,6
Amministrata:	48.192	90,0	63.153	95,7	(14.961)	(23,7)
- Azioni	36.064	67,3	35.610	54,0	454	1,3
- Obbligazioni	12.128	22,7	27.543	41,7	(15.415)	(56,0)
Raccolta indiretta	53.559	57,9	65.999	60,4	(12.440)	(18,8)
C/C passivi	26.437	68,0	28.557	65,9	(2.120)	(7,4)
Conti deposito	6.168	15,8	7.631	17,6	(1.463)	(19,2)
Depositi a risparmio	1.547	4,0	2.200	5,1	(653)	(29,7)
PO clientela	4.340	11,2	4.790	11,1	(450)	(9,4)
Raccolta clientela estero	376	1,0	140	0,3	236	-
Raccolta diretta	38.868	42,1	43.318	39,6	(4.450)	(10,3)
Raccolta complessiva	92.427		109.317		(16.890)	(15,5)

Il confronto dei dati mette in evidenza performances similari registrate nell'ambito della raccolta diretta e di quella indiretta rispetto a quanto rilevato a inizio esercizio 2018.

Nello specifico, la raccolta indiretta registra un decremento di euro 12,4 mln (-19%) rispetto al dato di confronto. La variazione in diminuzione risulta essenzialmente influenzata dal decremento delle

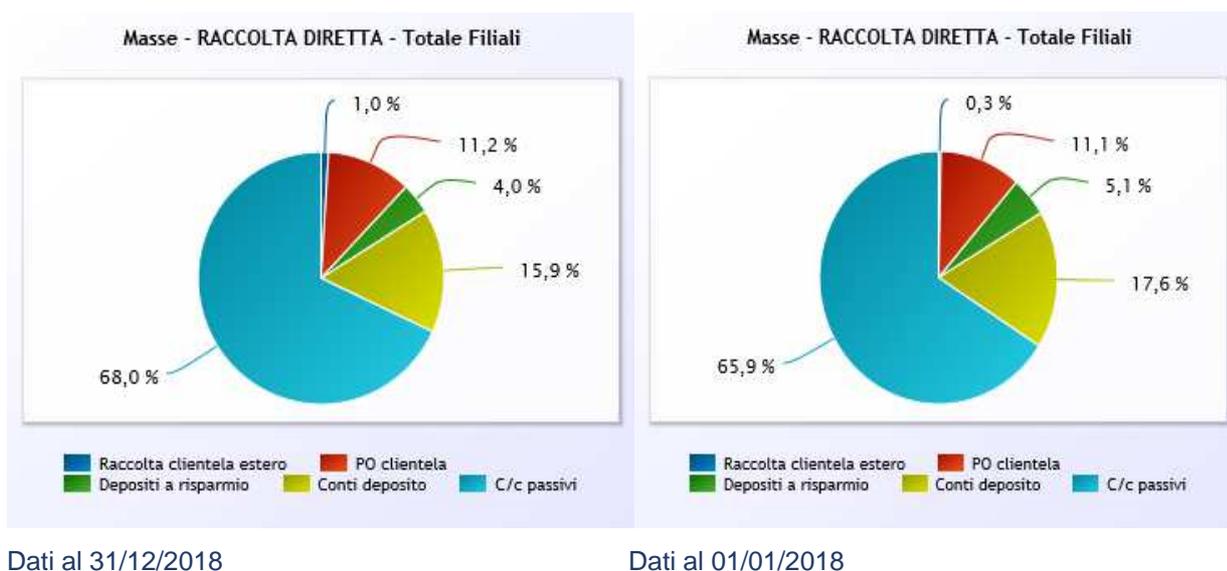
Relazione sulla gestione

masse amministrate relative a clientela istituzionale, e più nello specifico dal comparto obbligazioni, in calo di circa euro 15,4 milioni. Pur con una rilevanza relativa più contenuta, hanno evidenziato una dinamica vivace le masse relative ai Fondi e Sicav (+89%), che registrano un incremento di euro 2,5 mln a fine 2018 frutto delle iniziative strategiche volte ad espandere il collocamento di prodotti di terzi.

La raccolta diretta presenta una riduzione di circa euro 4,4 mln (-10%) rispetto ai dati di inizio anno. Le principali variazioni che determinano il calo evidenziato sono imputabili essenzialmente al comparto dei conti correnti, che si riducono di circa 2,1 mln, e dei conti deposito in calo di circa 1,4 mln.

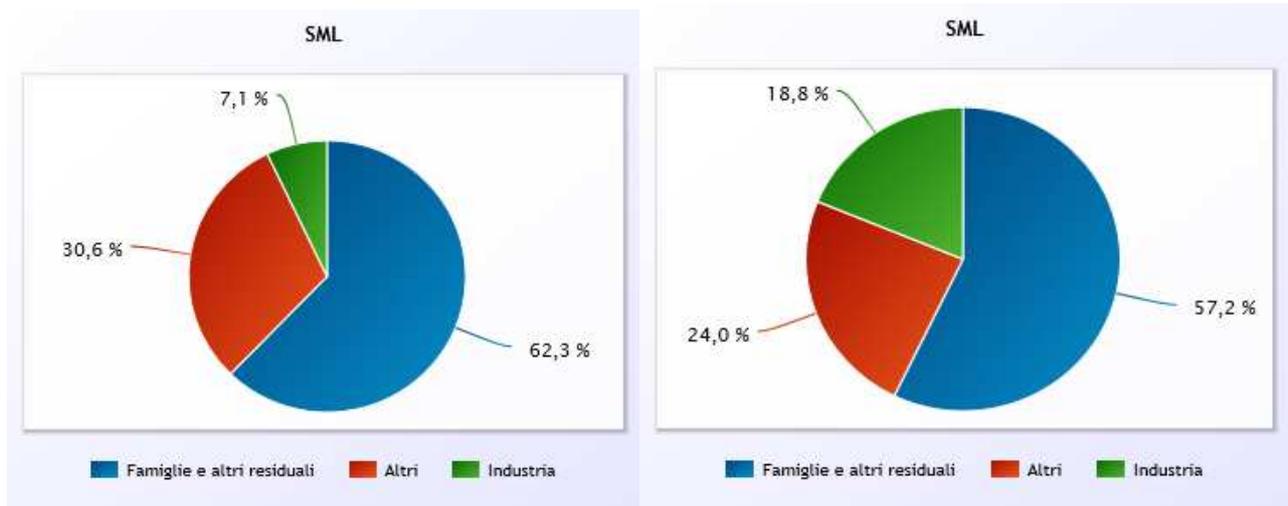
Con riferimento alle diverse forme di raccolta diretta utilizzate dalla Banca, le risultanze gestionali evidenziano (**tab. 2**), un'incidenza rilevante dei conti correnti passivi (68%) rispetto alle altre forme di raccolta. Si rimanda a quanto riportato nei grafici relativamente alla composizione della raccolta diretta.

Tab. 2 Composizione Raccolta diretta



I conti correnti passivi, che rappresentano la forma di raccolta diretta più utilizzata dalla banca, presentano una concentrazione maggiore verso il segmento famiglie, così come riportato in (**tab. 3**).

Tab. 3 Classificazione Conti correnti passivi per codice ATECO



Dati al 31/12/2018

Dati al 01/01/2018

Il Patrimonio netto

La composizione del Capitale Sociale è rimasta invariata, con 7.740.000 azioni del valore nominale di 1 euro ciascuna.

Il Patrimonio netto della Banca Promos, inclusa la perdita d'esercizio, si è attestato ad euro 11,5 milioni di euro a fronte dei circa 13 milioni al 1° gennaio 2018 e ai 13,9 milioni di euro al 31 dicembre 2017. L'effetto della prima adozione del principio contabile IFRS 9 (c.d. FTA) ha infatti avuto un impatto negativo pari a euro 884mila sulle riserve di utili e positivo per euro 15mila sulle riserve da valutazione.

Si precisa che – analogamente a quanto avvenuto per lo scorso anno – nel garantire una prudente e costante attività di controllo e rispetto dei requisiti patrimoniali obbligatori - la Banca, in ossequio anche a quanto raccomandato dagli Organismi di Vigilanza, non ha proceduto alla distribuzione di dividendi a valere sulle riserve, stante la perdita registrata a fine esercizio 2018.

Fondi Propri e coefficienti patrimoniali

Tab. 1 Fondi Propri e coefficienti patrimoniali

Fondi propri e coefficienti patrimoniali (migliaia di euro)	31/12/2018		31/12/2017
	IFRS 9 Regime transitorio	IFRS 9 Fully Loaded	
Fondi propri			
Capitale primario di classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	11.742	10.917	13.636
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-	-
CAPITALE DI CLASSE 1 (TIER 1)	11.742	10.917	13.636
Capitale di classe 2 (T2) al netto delle rettifiche regolamentari	-	-	-
TOTALE FONDI PROPRI	11.742	10.917	13.636
Attività di rischio ponderate			
Rischio di credito e di controparte	30.957	30.289	24.470
Rischi di mercato	8.234	8.234	14.680
Rischi operativi	7.648	7.648	8.593
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	46.839	46.171	47.743
Coefficienti patrimoniali %			
Common Equity Tier 1 ratio	25,07%	23,64%	28,56%
Tier 1 ratio	25,07%	23,64%	28,56%
Total capital ratio	25,07%	23,64%	28,56%

I Fondi Propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2018 sono stati determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (cd. *Framework Basilea 3*), e sulla base delle relative Circolari della Banca d'Italia.

Tali disposizioni normative prevedevano l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio. A partire dal 1° gennaio 2018 tali disposizioni transitorie sono venute meno, ad eccezione del filtro sulle riserve da valutazione per utili o perdite attuariali (IAS 19), per il quale è ancora previsto un trattamento transitorio specifico, che si esaurirà comunque con il corrente esercizio.

A seguito dell'introduzione obbligatoria del principio contabile internazionale IFRS 9 in sostituzione del previgente IAS 39 si è proceduto alla prima applicazione del principio (c.d. First Time Adoption – FTA), con conseguente riesposizione e, ove necessario rideterminazione, dei valori relativi agli strumenti finanziari per tener conto delle nuove regole dettate dal principio contabile. Gli effetti derivanti dalla prima applicazione sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395.

Relazione sulla gestione

In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in *stage 1 e 2* (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage 3*).

L'adesione della Banca al regime transitorio (Phase-in) consente, per il periodo compreso tra il 2018 e il 2022, di re-includere nel CET1 l'impatto (con riferimento sia alla componente statica che quella dinamica) nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

Il Regolamento (UE) 2017/2395 disciplina anche gli obblighi informativi che gli enti sono tenuti a pubblicare, rimandando all'EBA l'emanazione degli orientamenti specifici sul tema. Come riportato all'interno delle linee guida emanate dall'EBA nel gennaio 2018, gli enti che optano per il trattamento transitorio forniscono al mercato, tra le altre, le informazioni "Fully Loaded" (come se non fosse stato applicato il citato trattamento transitorio).

I dati esposti in **(tab. 1)** mostrano che il grado di patrimonializzazione della Banca risulta più che adeguato a coprire l'esposizione ai rischi assunti, come dimostra il livello dei principali indici di Basilea 3, che esprimono il rapporto fra capitale primario e impieghi a rischio dell'istituto.

In particolare, alla data del 31 dicembre 2018, tenendo conto del trattamento transitorio adottato per mitigare l'impatto dell'IFRS 9, i Fondi Propri ammontano a 11.742mila, a fronte di un attivo ponderato di 46.839mila, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi di mercato e operativi.

Ne consegue che i coefficienti patrimoniali, al 31 dicembre 2018, calcolati tenendo conto del citato trattamento transitorio per gli impatti dell'IFRS 9 ("IFRS 9 – Regime Transitorio"), risultano essere i

Relazione sulla gestione

seguenti: il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital Ratio) si colloca al 25,07%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta a 25,07%; il rapporto fra il Capitale Primario Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common equity ratio) risulta pari a 25,07%.

Considerando la piena inclusione dell'impatto dell'IFRS 9 ("Fully Loaded"), alla medesima data di riferimento, i Fondi Propri ammontano a 10.917mila, a fronte di un attivo ponderato di 46.171mila. Ne consegue che i coefficienti di solvibilità alla data del 31 dicembre 2018, calcolati secondo i criteri "a regime" ("Fully Loaded") sono i seguenti: Common Equity ratio 23,64%, Tier 1 ratio 23,64% e Total capital ratio 23,64%.

Si precisa che la Banca è tenuta – secondo quanto stabilito dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 53-bis comma 1, lettera d) del D. Lgs. n. 385/93 (TUB) – a rispettare ai fini dell'adeguatezza patrimoniale specifici requisiti patrimoniali aggiuntivi (illustrati in **tab. 2**) determinati ad esito dello SREP rispetto alle misure di capitale minime¹ previste dalla vigente regolamentazione in rapporto alla propria esposizione ai rischi. I ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

Tab. 2 Requisiti patrimoniali aggiuntivi

	CET1 Common Equity Tier 1 Capital Ratio	T1 Tier 1 Capital Ratio	Total Capital Ratio
Overall Capital Requirement (OCR) ratio (ex SREP)	7,21%	8,99%	11,36%
Target di Capitale (OCR + componente target)	8,71%	10,49%	12,86%
Coefficienti Banca al 31/12/2018 (Regime transitorio)	25,07%	25,07%	25,07%
Eccedenza Banca vs Target di Capitale	16,36%	14,58%	12,21%

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale della Banca d'Italia del 03/12/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio - OCR*, come di seguito indicato:

- 7,21% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,33% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

¹ Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Relazione sulla gestione

- 8,99% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,12% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,36% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,49% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

In aggiunta, si informa che, al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 8,71% con riferimento al CET 1 ratio (composto da un OCR CET 1 ratio pari a 7,21% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,50%);
- 10,49% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da un OCR T1 ratio pari a 8,99% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,50%);
- 12,86% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da un OCR TC ratio pari a 11,36% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,50%).

Con riferimento, invece, al coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che esprime la valutazione quantitativa dell'esposizione al rischio di una leva finanziaria eccessiva, nel 2018 l'indicatore coefficiente di leva finanziaria "*fully loaded*" è risultato pari a 17,76%.

Per quanto riguarda l'indicatore *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), che ha l'obiettivo di assicurare il mantenimento di un livello adeguato di attività liquide di elevata qualità non vincolate che possano essere convertite nel breve termine, nel corso dell'anno la Banca ha svolto attente attività di monitoraggio; tale indicatore, pari al 325% a fine 2018, di fatto, è risultato costantemente superiore alla soglia minima prevista per l'anno 2018 e pari al 100%.

A completamento dell'informativa quantitativa sul patrimonio della Banca si rimanda a quanto precisato nella Parte F- Informazioni sul Patrimonio della Nota Integrativa.

Gli aggregati economici

Premessa

Con lo scopo di consentire una lettura più immediata dei dati economici della Banca, è stato predisposto un conto economico sintetico (**tab. 1**).

Al fine di consentire la comparazione dei dati, i dati del conto economico riclassificato dell'esercizio di confronto sono stati ricondotti su base convenzionale nelle nuove voci previste dal 5° aggiornamento della Circolare 262. Pertanto, come consentito dall'IFRS 1, i dati di confronto rispecchiano la valorizzazione del previgente IAS 39.

Tab. 1 Conto economico riclassificato (importi in migliaia di euro)

Voci	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni	
			Absolute	%
Interessi netti	994	1.089	(95)	(8,7)
Commissioni nette	233	162	71	43,8
Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.809	2.892	(1.083)	(37,4)
Altri proventi (oneri) di gestione	404	179	225	-
Proventi operativi netti	3.440	4.322	(882)	(20,4)
Spese del personale	(2.355)	(2.711)	(356)	(13,1)
Spese amministrative	(1.723)	(1.661)	62	3,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	(346)	(322)	24	7,5
Oneri operativi	(4.424)	(4.694)	(270)	(5,6)
Risultato della gestione operativa	(984)	(372)	612	-
Accantonamenti ai fondi per rischi e oneri	(91)	-	91	-
Rettifiche di valore nette su crediti	(249)	(115)	134	-
Rettifiche di valore nette su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(33)	(9)	24	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	(1.357)	(496)	861	-
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	73	20	53	-
Risultato netto	(1.284)	(476)	808	-

Si precisa che rispetto allo schema previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, sono state effettuate talune aggregazioni di seguito illustrate.

- Il Risultato netto dell'attività di negoziazione, il Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico nonché gli utili e perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e da cessione o riacquisto di passività finanziarie, sono riallocati nell'unica voce Risultato netto delle attività e passività finanziarie al fair value;
- Le Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relative ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e gli effetti economici delle modifiche contrattuali sono ricondotte/i nell'ambito dell'unica voce Rettifiche di valore nette su crediti;
- L'aggregazione in unica voce degli ammortamenti relativi alle voci attività materiali e immateriali.

Il confronto dell'andamento economico su base annua evidenzia un risultato della gestione operativa negativo per euro 984mila rispetto al dato di -372mila dell'esercizio precedente. La performance rilevata a fine 2018 risente, in particolar modo, della contrazione dei proventi operativi netti (-20%, euro 882mila) ascrivibile al calo delle componenti reddituali positive derivanti dall'attività di negoziazione, che si contraggono per euro 1.083mila. La dinamica negativa rispetto ai dati di confronto riflette le già illustrate tendenze registrate sui mercati internazionali dei capitali nonché gli impatti regolamentari legati all'introduzione della normativa MIFID 2 a far data dal 1° gennaio 2018.

Risultano, al tempo stesso, in calo gli oneri operativi (-6%, euro 270mila) per effetto, principalmente, della contrazione delle spese del personale correlata alla capitalizzazione di quota

Relazione sulla gestione

parte dei costi del personale coinvolto nelle attività di sviluppo dei software generati internamente; contestualmente, tali importi sono stati iscritti, come già indicato, tra le Attività immateriali dell'Attivo patrimoniale della Banca.

Interessi netti

Gli interessi netti, che rappresentano circa il 29% dei proventi operativi netti, al 31 dicembre 2018 si attestano ad euro 994mila, in diminuzione dell'9% rispetto all'analogo periodo 2017.

In linea generale, l'orientamento accomodante della politica monetaria da parte della Banca Centrale Europea, proseguito nel corso dell'intero 2018, ha continuato ad esercitare una pressione al ribasso sul margine di interesse - in calo per euro 95mila - contribuendo alla flessione dello stesso.

Tab. 1 Composizione Interessi netti (valori in migliaia)

Composizione voce 10 Conto Economico Interessi attivi	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni assolute	Variazioni %
Impieghi clientela ordinaria	924	958	(34)	(3,5)
Conti Correnti	319	276	43	15,6
SBF	28	24	4	16,7
Anticipo fatture	53	48	5	10,4
Mutui	523	608	(85)	(14,0)
Impieghi estero	1	2	(1)	(50,0)
Impieghi Banche	6	-	6	-
Conti correnti banche	6	-	6	-
Depositi Banche liberi	-	-	-	-
Rapporti attivi banche estero	-	-	-	-
Titoli	338	368	(30)	(8,2)
Totale Impieghi	1.268	1.326	(58)	(4,4)

Composizione voce 20 Conto Economico Interessi passivi	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni assolute	Variazioni %
Raccolta Clientela ordinaria	190	162	28	17,3
Totale raccolta diversa da titoli	110	73	37	50,7
Conti Correnti	7	4	3	75,0
Conti deposito	98	64	34	53,1
Depositi Risparmio	5	5	-	-
Totale raccolta rappresentata da titoli	80	89	(9)	(10,1)
Certificati di deposito	-	-	-	-
Obbligazioni	80	89	(9)	(10,1)
Banche	84	76	8	10,5
Conti correnti banche	65	60	5	8,3
Banche Centrali	5	3	2	66,7
PO banche e altri istituti	14	13	1	7,7
Totale Raccolta	274	238	36	15,1

Interessi netti da clientela	814	886	(72)	(8,1)
Interessi netti da banche	(64)	(63)	(1)	(1,6)
Interessi netti da Titoli	244	266	(22)	(8,3)
Totale voce 30 Conto Economico Margine d'interesse	994	1.089	(95)	(8,7)

L'analisi dei macro-aggregati netti che compongono la voce evidenza, come illustrato in (**tab. 1**), una generale contrazione degli interessi. Nello specifico le componenti reddituali da clientela, che costituiscono circa l'82% del margine di interesse a fine 2018 – mostrano una riduzione di euro 72mila rispetto al dato di confronto, in presenza di un calo dei volumi degli impieghi da clientela, accompagnato da una generalizzata flessione dei tassi medi.

Resta sostanzialmente invariato il dato relativo alle Banche, in diminuzione di euro mille. Le componenti reddituali derivanti dai titoli risultano in diminuzione di euro 22mila rispetto al dato di confronto.

Le evidenze gestionali al 31 dicembre 2018 rispetto all'omologo periodo del 2017 mostrano, dal lato degli impieghi, una contrazione dei volumi medi pari a euro 2.971mila, unitamente ad una flessione del tasso medio sugli impieghi vivi (che passa da 3,073 al 31 dicembre 2017 a 2,856 a dicembre 2018, **tab. 2**).

Tab. 2 Andamento Tassi Impieghi Vivi (valori medi)

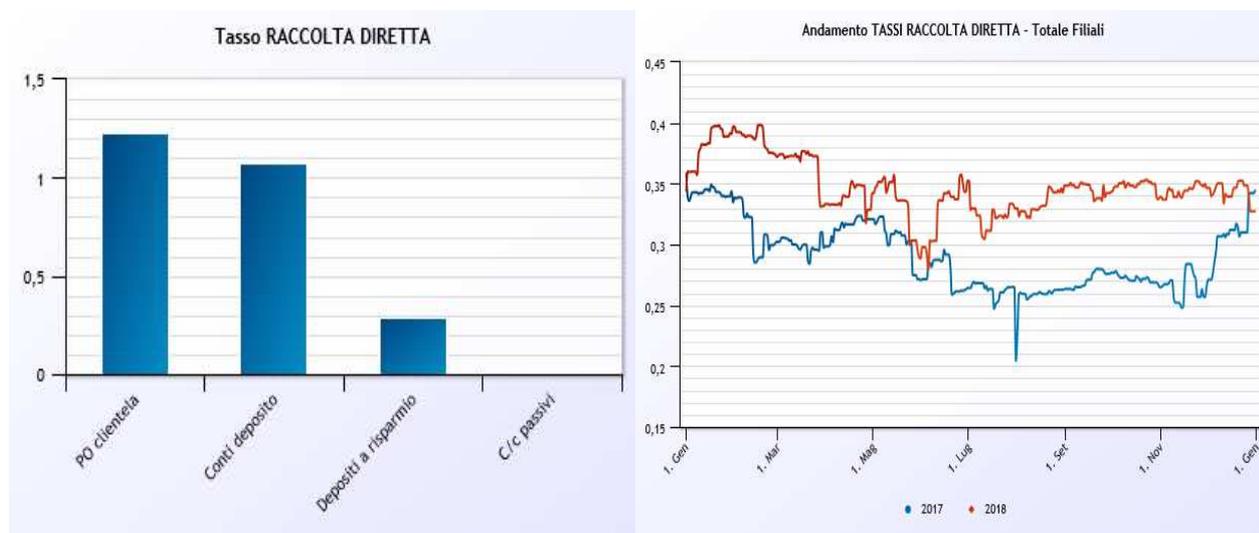


Tipologia Impieghi	TML al 31 dicembre 2018
C/C attivi	5,762
Clientela estero	7,250
Anticipi fatture	4,146
Sbf	2,487
Mutui	2,693

La raccolta da clientela evidenzia un decremento di euro 4.450mila dei volumi medi unitamente ad una flessione del tasso medio applicato (passando da 0,344 al 31 dicembre 2017 a 0,327 a

dicembre 2018, **tab. 3**).

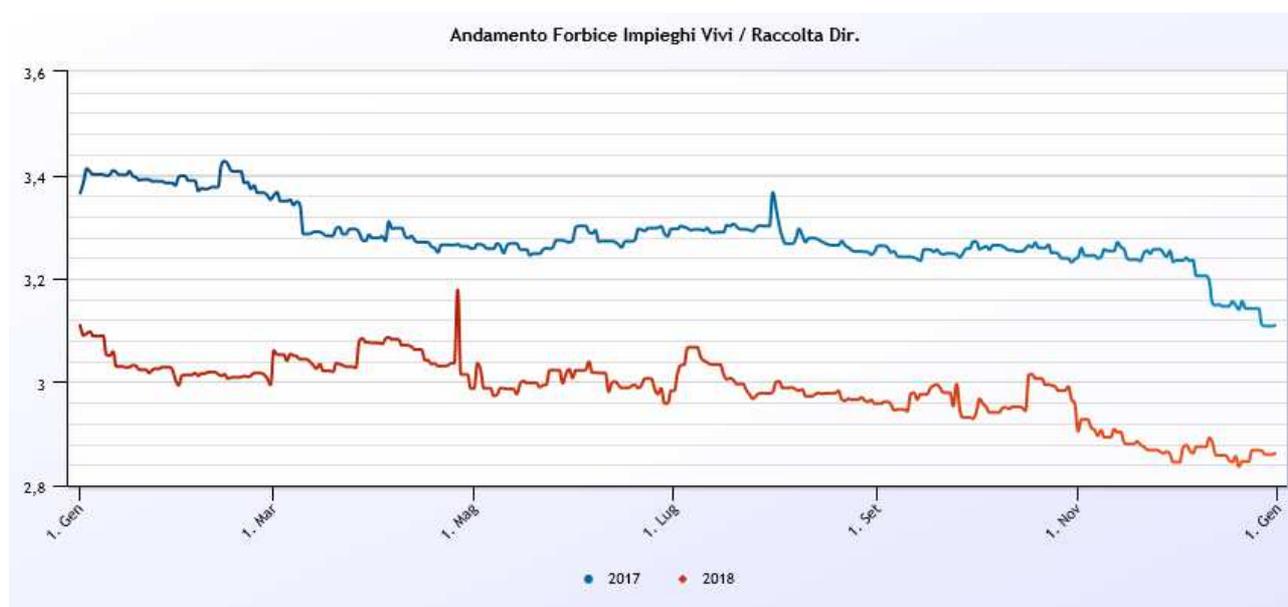
Tab. 3 Andamento Tassi Raccolta Diretta (valori medi)



Tipologia Raccolta	TML al 31 dicembre 2018
PO Clientela	1,227
Conti deposito	1,074
DR	0,293
C/C passivi	0,012

La forbice complessiva fra impieghi vivi e raccolta diretta fa registrare un decremento di circa 25 bps, passando da 3,110 a fine 2017 a 2,862 a fine 2018 (**tab. 4**).

Tab. 4 Andamento Forbice dei tassi



Commissioni nette

Le commissioni nette al 31 dicembre 2018 presentano un risultato positivo per euro 233mila a

Relazione sulla gestione

confronto di euro 162mila registrati nel precedente esercizio.

Tab. 1 *Composizione Commissioni nette (valori in migliaia)*

Composizione voce 40 Conto Economico Commissioni attive	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni assolute	Variazioni %
Negoziazione di strumenti finanziari e valuta	-	-	-	-
Collocamento	20	81	(61)	(75,3)
Attività di ricezione e trasmissione ordini	8	9	(1)	(11,1)
Distribuzione di prodotti di terzi	133	113	20	17,7
Servizi di incasso e pagamento	219	230	(11)	(4,8)
Tenuta e gestione cc	335	348	(13)	(3,7)
Garanzie	4	3	1	33,3
Attività di consulenza finanziaria	31	135	(104)	(77,0)
Custodia e amministrazione titoli	29	19	10	52,6
Altro	19	13	6	46,2
Totale	798	951	(153)	(16,1)

Composizione voce 50 Conto Economico Commissioni passive	31/12/2018	31/12/2017	Variazioni assolute	Variazioni %
Negoziazione di strumenti finanziari e valuta	337	584	(247)	(42,3)
Custodia e amministrazione titoli	30	27	3	11,1
Servizi di incasso e pagamento	32	31	1	3,2
Altri servizi	166	147	19	12,9
Totale	565	789	(224)	(28,4)

Totale voce 60 Conto Economico Commissioni nette	233	162	71	43,8
---	------------	------------	-----------	-------------

L'analisi delle voci che compongono il margine commissionale, sintetizzate in **(tab. 1)**, denota un incremento del margine commissionale (+44%) riconducibile soprattutto alla riduzione registrata dalla componente commissionale negativa, che risulta, alla data del 31 dicembre 2018, in calo di circa euro 224mila, con particolare riguardo alla componente derivante dalla negoziazione di strumenti finanziari che risente della già discussa contrazione di periodo. Sul fronte delle commissioni attive - in calo del 16% - la principale contrazione delle componenti reddituali positive è riveniente dall'attività di consulenza finanziaria associata alla linea di business "Corporate Finance", oggetto di riassetto nell'ambito delle già discusse linee strategiche intraprese.

Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value

Le attività e passività finanziarie valutate al fair value hanno prodotto nel 2018 un risultato di euro 1.809mila, in diminuzione (-37%) di euro 1.083mila rispetto al dato del 2017.

Oneri operativi

Gli oneri operativi al 31 dicembre 2018 si attestano ad euro 4.424mila, in riduzione (-6%, euro 270mila) rispetto al precedente periodo di confronto. La riduzione registrata è ascrivibile alle spese del personale, come già anzi illustrato, che si attestano ad euro 2.355 a fine 2018, in diminuzione di euro 356mila rispetto al dato di confronto per effetto principalmente della capitalizzazione di

Relazione sulla gestione

quota parte dei costi sostenuti per il personale dedicato alle attività di sviluppo. Restando in tale ambito, si evidenzia che a fronte delle manovre intraprese per il contenimento delle spese per il personale, la Banca ha sostenuto oneri straordinari una tantum per complessivi euro 110mila.

Resta sostanzialmente invariato (+4%, euro 62mila) il dato relativo alle spese amministrative che si attestano a euro 1.723mila a fine 2018, confermando l'attento presidio dei costi da sostenere.

Gli ammortamenti su attività materiali ed immateriali si attestano a euro 346mila, in lieve aumento rispetto al dato di confronto. Tale incremento risente dei maggiori accantonamenti rivenienti dall'iscrizione dei software generati internamente tra le attività immateriali della banca alla data del 31 dicembre 2018.

Accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri

Gli accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri, al 31 dicembre 2018, si attestano ad euro 91mila.

La voce accoglie, da un lato, i fondi per rischio di credito stanziati a fronte degli impegni e delle garanzie finanziarie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di impairment del principio IFRS 9 per complessivi euro 19mila e, per la restante parte (euro 72mila) gli accantonamenti relativi a pendenze legali passive.

Si fa rimando alle tabelle di Nota Integrativa esposte nella Parte C, per il dettaglio delle singole voci.

Rettifiche di valore nette su crediti

Al 31 dicembre 2018 le rettifiche di valore nette su crediti si attestano a euro 249mila, in aumento di euro 134mila rispetto al dato registrato lo scorso esercizio (€115mila). In particolare la voce accoglie euro 229mila a titolo di rettifiche/riprese nette per rischio di credito su attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (di cui euro 219mila a fronte di esposizioni creditizie verso clientela ed euro 10mila con riferimento alla componente bancaria) ed euro 20mila quali perdite, rilevate ai sensi dell'IFRS 9, da modifiche contrattuali senza cancellazioni.

La componente economica negativa derivante dai crediti verso clientela, pari ad euro 229mila, risulta quale effetto combinato di maggiori rettifiche sui crediti deteriorati per complessivi euro 470mila e riprese di valore sui crediti in bonis per complessivi euro 251mila.

Risultato d'esercizio

Alla data del 31 dicembre 2018, il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta negativo per euro 1.357mila. La dinamica delle imposte, che genera nell'esercizio una componente reddituale positiva di euro 73mila, riduce la perdita netta ad euro 1.284mila.

Rendiconto Finanziario

Il Rendiconto Finanziario rileva equilibrio fra i flussi di cassa in entrata e quelli in uscita, ed evidenzia un'attività ordinaria e priva di fenomeni particolari che nell'anno ha assorbito liquidità per

Relazione sulla gestione

complessivi 2.079.280 euro. Le disponibilità espresse risultano proporzionate alla copertura del fabbisogno finanziario.

Evoluzione normativa e attività organizzative

In linea con quanto avvenuto negli ultimi anni, anche il 2018 è stato contraddistinto da una intensa attività normativa e regolamentare a livello europeo, nazionale e secondario. Di conseguenza il Vostro istituto è stato impegnato in un continuo lavoro per rispondere ai cambiamenti del settore. Si fornisce di seguito un elenco, non esaustivo, delle principali emanazioni normative riguardanti il comparto bancario, corredato di una sintesi della attività messe in atto dalla banca.

MIFID 2

La cosiddetta MIFID 2 (Direttiva 2014/65/UE) entrata in vigore il 3 gennaio 2018, insieme al Regolamento MIFIR (UE n. 600/2014), hanno significativamente modificato le regole europee inerenti i mercati degli strumenti finanziari.

Già durante l'esercizio precedente era stata condotta una preliminare analisi della normativa e degli impatti attesi. L'adeguamento è proseguito nel 2018 aggiornando, o predisponendo ex-novo ove necessario, contratti e informative per la clientela, policy aziendali e procedure operative interne. Di seguito un quadro della documentazione rivista o prodotta:

- Contratto per la *Prestazione dei servizi di investimento e per il deposito titoli a custodia e amministrazione*, con relativa informativa precontrattuale;
- Questionario di profilatura della clientela, privata e aziendale, rispondente alle prescrizioni della direttiva MIFID 2, che rafforza la rilevanza del concetto "Know your client" come punto di base per una corretta valutazione di adeguatezza. Le linee guida emanate dall'Esma hanno reso più ampie e approfondite le informazioni da acquisire, con particolare attenzione alla capacità di sopportare le perdite e alla tolleranza al rischio;
- Strategia di Esecuzione e Trasmissione degli ordini;
- Policy di identificazione, prevenzione e gestione dei conflitti di interesse e mappatura dei conflitti di interesse;
- Policy di rilevazione e gestione degli incentivi e mappatura degli incentivi;
- Termini e condizioni per le Controparti qualificate e Clienti professionali;
- Processo di valutazione dell'adeguatezza;
- Policy di Product Governance;
- Procedura operativa per la classificazione della clientela;
- Procedura operativa per la valutazione di adeguatezza e appropriatezza.

IV DIRETTIVA AML

Avviato all'indomani dell'emanazione del Decreto Legislativo n.90/2017 che segnava il

Relazione sulla gestione

recepimento in Italia della IV Direttiva Europea Antiriciclaggio, il processo di adeguamento è proseguito anche nel corso del 2018.

In particolare, sono stati rivisti, i criteri di individuazione del Titolare Effettivo, che risultano ampliati, e delle cosiddette Peps, vale a dire le persone politicamente esposte, che secondo la nuova definizione normativa, più estesa, comprendono anche alcune categorie di politici locali e soggetti con cariche in imprese controllate da enti pubblici.

Inoltre, il citato Decreto ha apportato rilevanti modifiche agli obblighi di adeguata verifica della clientela. In proposito, la Banca d'Italia, con comunicazione del 9 febbraio 2018, ha fornito indicazioni sulle modalità di adempimento, precisando fra l'altro che sono interamente inapplicabili, perché incompatibili con le nuove disposizioni di legge, le precedenti disposizioni sulle misure semplificate di adeguata verifica. Per tutti i clienti è stato infatti previsto l'obbligo di eseguire integralmente le fasi del processo di adeguata verifica.

CIT

Il 29 gennaio 2018 Banca Promos ha aderito al nuovo processo di trattamento in forma elettronica degli assegni Check Image Truncation (CIT), introdotto dal D.L. 70/2011, in qualità di banca trattaria e dal successivo 7 maggio è attiva nel ruolo di banca negoziatrice.

La migrazione alla gestione digitalizzata è avvenuta gradualmente, nei tempi e nei modi previsti, e senza ripercussioni sulla clientela e sul sistema, grazie ad una intensa e approfondita attività preparatoria durata oltre due anni.

Con il progetto CIT, avviato nel 2016, di fatto le copie informatiche degli assegni hanno sostituito ad ogni effetto di legge gli originali cartacei, generando impatti tecnologici, logistici e organizzativi. Per gli aspetti tecnologici la banca si è avvalsa del supporto fornito dall'outsourcer, con l'introduzione in primo luogo della IQA (Image Quality Assurance), vale a dire l'insieme dei requisiti che determinano se l'immagine di un assegno negoziato è di qualità sufficiente a garantire la rispondenza al cartaceo. I controlli sulla IQA sono stati progressivamente integrati nelle procedura SIB2000 e utilizzati inizialmente dagli operatori, in parallelo alla vecchia gestione cartacea degli assegni.

Sempre sotto il profilo tecnologico è stato necessario prevedere il ricorso ad una firma digitale da apporre sulle immagini, che potesse garantire l'identità del soggetto negoziatore. Si tratta di un aspetto di particolare rilievo del nuovo processo, che rappresenta inoltre il prerequisito per procedere alla conservazione digitale a norma dell'assegno, processo quest'ultimo che la Banca ha scelto di esternalizzare, affidandolo a CESVE, nell'ambito del più ampio servizio "Docudigit" di conservazione a norma di documenti informatici.

È stata necessaria, infine, l'adesione alla piattaforma Notartel, gestita dal notariato, allo scopo di garantire la corretta elevazione del protesto in forma elettronica.

L'introduzione della CIT ha richiesto, ovviamente, un'adeguamento dei modelli contrattuali in uso, oltre che l'invio di informative volte ad aggiornare periodicamente la clientela sullo stato di

Relazione sulla gestione

avanzamento del delicato passaggio.

Va da se che l'impatto sull'organizzazione prima, e sull'operatività della vostra banca poi, è stato elevato. A completamento dell'impegno descritto si segnalano le sedute di formazione, volte a diffondere le conoscenze sul nuovo processo sia fra gli addetti degli uffici centrali che tra gli operatori delle filiali.

PSD2

Il 13 gennaio 2018 è entrata in vigore nel nostro Paese la cosiddetta PSD2 cioè la seconda Direttiva europea sui Servizi di pagamento (2015/2366 UE), che ha introdotto nuove regole finalizzate a garantire maggiori tutele alla clientela che usufruisce di servizi di pagamento.

L'adeguamento alla nuova Direttiva PSD2 ha comportato variazioni nella modalità di prestazione dei servizi di pagamento e pertanto è stato necessario intervenire sui documenti contrattuali interessati (Conto corrente, Conto deposito, Carta di debito, Banca Virtuale), al fine di recepire le novità fra cui, a mero titolo di esempio, citiamo l'ampliamento dell'ambito di applicazione della normativa, sia in termini geografici, sia in termini di valute considerate.

Per altre specifiche previsioni la normativa entra invece in vigore nel 2019: facciamo riferimento all'accesso ai servizi di pagamento per il tramite delle cd. "terzi parti" e alle norme tecniche di regolamentazione per la cosiddetta "autenticazione forte" del cliente che rinnova i protocolli di sicurezza per le disposizioni effettuate on line.

PRIVACY

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il Regolamento Europeo 2016/679, c.d. GDPR - General Data Protection Regulation (Regolamento generale sulla protezione dei dati). Ha fatto seguito la pubblicazione del Decreto Legislativo n. 101 del 10 agosto 2018 rubricato "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Tali disposizioni hanno sostituito il Decreto legislativo n.196 del 30 giugno 2003, uniformando la legislazione in materia per i paesi dell'Unione Europea.

Il processo di adeguamento ha comportato la pianificazione e l'esecuzione di numerose attività, articolate nei diversi ambiti di cointeressenza della nuova normativa.

Tra le novità di maggiore rilevanza si segnala l'obbligo di designare un DPO (Data Protection Officer) ovvero un "Responsabile della protezione dati", figura con precise caratteristiche soggettive e oggettive e compiti specifici, stabiliti dal Regolamento stesso, la cui individuazione riflette, fra l'altro, il nuovo approccio "responsabilizzante" e basato sul rischio, che è proprio del Regolamento europeo. Il DPO è stato nominato dal Consiglio di Amministrazione e ha svolto la sua funzione coadiuvato da un gruppo di lavoro costituito da risorse interne.

In questa sede tralasciamo di menzionare gli adempimenti e le analisi rientranti nel perimetro

Relazione sulla gestione

tecnico-informatico, per soffermarci, fra le diverse attività di assesment, su quelle che hanno maggiore impatto con l'esterno. In particolare, sono state definite le nuove "informative" destinate alle varie categorie di soggetti interessati di cui la banca effettua trattamento dei dati fra cui: dipendenti, consulenti, fornitori, consiglieri, visitatori e, naturalmente, clienti. Con riferimento a questi ultimi, con il supporto dell'outsourcer, è stata inoltre completamente rivista la struttura dei consensi al trattamento dei dati richiesti all'atto della raccolta degli stessi, e di tutto ciò è stata data comunicazione alla clientela.

Inoltre sono state analizzate e conformate alle nuove indicazioni del legislatore, ove necessario, la *privacy policy* e la *cookie policy* inerenti il sito internet aziendale.

Massima attenzione, infine, è stata attribuita alla formazione e alla diffusione tra gli addetti di una corretta cultura della riservatezza. Il piano di formazione specifico sul GDPR si è articolato in una serie di incontri, modulati su contenuti diversi in correlazione con le differenti competenze dei destinatari (uffici centrali, filiali, etc).

TRASPARENZA BANCARIA

Il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 70 del 3 maggio 2018 ha disciplinato il nuovo "conto di base", previsto dal Testo Unico Bancario abrogando la convenzione ABI preesistente. La Banca ha recepito gli adempimenti adeguando la documentazione di trasparenza e contrattuale. Sempre in ambito di trasparenza bancaria si segnala inoltre l'aggiornamento delle Guide pratiche della Banca d'Italia, relative al mutuo ipotecario e al credito ai consumatori, e l'introduzione della nuova guida relativa alla Centrale dei Rischi.

CREDITI

In ottemperanza alla Linee Guida per le banche Less significant italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati pubblicate dalla Banca d'Italia in data 30 gennaio 2018, la banca ha adottato una apposita policy per la gestione dei crediti deteriorati che, oltre a definire i criteri di classificazione e valutazione contabile degli stessi, delinea una specifica strategia volta ad ottimizzare la gestione degli NPL all'interno del processo del credito.

Tale strategia è poi declinata all'interno di un piano operativo di breve (1 anno) e medio/lungo termine (3 anni) in coerenza con gli obiettivi strategici definiti dall'istituto.

IFRS

Con specifico riferimento ai principi contabili internazionali, occorre menzionare l'introduzione dell'IFRS9 che ha trovato la sua completa applicazione proprio dal 1° gennaio 2018.

In osservanza al dettato normativo, la banca ha elaborato, anche in questo caso, una apposita Policy sul Modello di Business per la gestione delle attività finanziarie ai sensi dell'IFRS 9 che, richiamando i principi e gli aspetti normativi, al fine di consentire una comprensione del contesto generale di riferimento, illustra le linee guida per la gestione delle attività finanziarie delle aree di

Relazione sulla gestione

business che identificano l'operatività della Banca, individuate nell'area "Finanza" e nell'area "Crediti", specificando altresì le relative regole di classificazione.

Analogamente, al fine di recepire le nuove logiche di impairment dettate dall'IFRS 9 sono stati, altresì, aggiornati i relativi documenti interni.

Per un'analisi più approfondita, si rinvia a quanto ampiamente illustrato nella Sezione A.1, paragrafo 4.6 "*La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9*" della Parte A "Politiche Contabili" del presente Bilancio.

Attività di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2018 la banca, attraverso il Laboratorio di Ricerca e Sviluppo, ha svolto la suddetta attività avvalendosi di appositi Gruppi di Lavoro costituiti in base ai progetti di seguito elencati:

- a) PRISMA - Standard
- b) PRISMA - Evolution
- c) PROMOSCORE
- d) E-TRADING
- e) PEX
- f) FILIALI SMART

In sintesi l'obiettivo complessivo perseguito è stato quello di ottenere strumenti innovativi con lo scopo di migliorare i processi interni coerentemente con la struttura organizzativa ed operativa della Banca.

Il principio contabile che disciplina le attività di ricerca e sviluppo è lo IAS 38 "Attività Immateriali", essendo tali attività volte allo sviluppo delle conoscenze. Ai sensi del citato principio, la "ricerca" rappresenta un'indagine originale e pianificata intrapresa con la prospettiva di conseguire nuove conoscenze e scoperte, scientifiche o tecniche. Lo sviluppo, invece, rappresenta l'applicazione dei risultati della ricerca o di altre conoscenze a un piano o a un progetto per la produzione di materiali, dispositivi, processi, sistemi o servizi, nuovi o sostanzialmente migliorati, prima dell'inizio della produzione commerciale o dell'utilizzazione.

Tenuto conto della specificità e della peculiarità dei singoli progetti, Banca Promos ha sviluppato un quadro organizzativo intra-muros, all'interno del quale vengono distinti i seguenti ruoli:

- **Project Management** volto a garantire l'integrazione interfunzionale;
- **esperti chiave** che hanno contribuito significativamente alla ideazione, sperimentazione, validazione e creazione di nuove conoscenze innovative dei prodotti/processi nonché dei metodi, collaborando, altresì, con i consulenti extra-muros coinvolti nello sviluppo sperimentale;
- **altri membri dei team**, assegnati e coinvolti nel progetto, che operano nelle aree funzionali di supporto, rispondendo in pari tempo ai rispettivi responsabili di funzione.

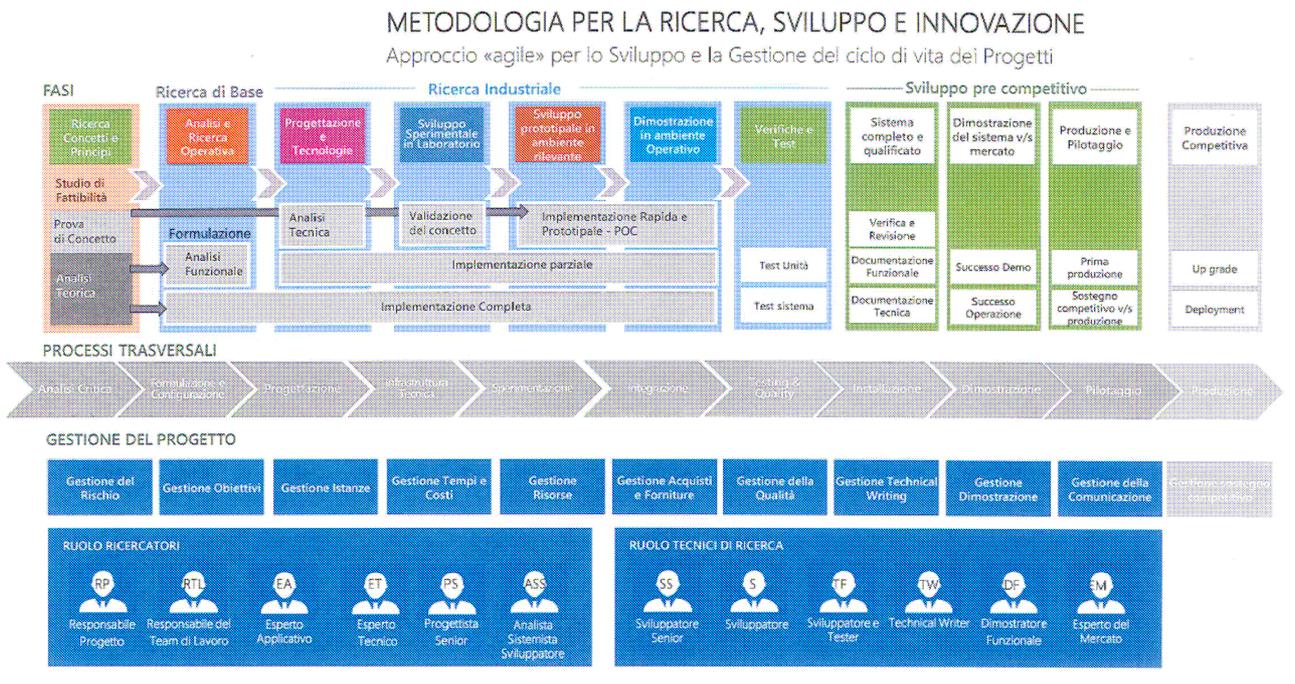
Relazione sulla gestione

La banca si è avvalsa inoltre di una società esterna, accreditata al MIUR, che ha prestato la propria attività di monitoraggio allo sviluppo e al coordinamento operativo per verificare la coerenza tra valori, missione e orientamento dei processi decisionali e contenuti della progettazione durante il percorso attuativo dei progetti stessi.

Gli stadi del processo di sviluppo hanno come obiettivi:

- la massimizzazione delle prestazioni per richieste di servizio variegata con prodotti/ servizi personalizzati e innovativi;
- la massimizzazione dei risultati ovvero la priorità nel raggiungimento di maggiori volumi prestazionali di servizio con miglioramenti di natura incrementale;
- la minimizzazione dei costi in termini di standardizzazione e competizione sul costo/prezzo e semplificazione della gestione di dati e informazioni.

Si riporta in chiave sintetica il ciclo di vita dei Progetti:



Il livello raggiunto, a fine esercizio 2018, dalla banca si configura in:

- **Informatizzazione:** elevata in tutte le fasi della digitalizzazione del proprio servizio attraverso investimenti in tecnologie informatiche diffuse con livelli di accuratezza sempre più spinti.
- **Connettività:** consistente e pervasiva, integrando componenti ed elementi che consentono la connettività di sistemi di servizio. Le applicazioni aziendali della società sono interconnesse e rispecchiano il core business dell'azienda stessa.
- **Visibilità:** adeguata in quanto si riscontra la presenza di interconnessioni funzionali e tecnologiche nei workflow di servizio che consentono di acquisire dati da tutti i processi,

Relazione sulla gestione

- Capacità Predittiva: sufficiente, in quanto, dopo aver compreso le relazioni tra gli elementi, è possibile simulare scenari futuri e individuarne i più probabili. In questa fase la banca sarà in grado di anticipare gli eventi e implementare misure idonee in tempi utili.

Sistemi informativi

L'attività del comparto IT interno alla banca, sempre contraddistinto da elevato dinamismo, nell'anno è stata posta al centro di un'importante valorizzazione, attraverso l'istituzione del Laboratorio di Ricerca e Sviluppo, di cui si è già detto.

Anche nel 2018 sono stati, quindi, realizzate o ottimizzate diverse soluzioni applicative per software volti a supportare le diverse linee di business aziendali. Di seguito si evidenziano alcuni fra i principali strumenti sviluppati:

- *Pex*, la piattaforma per il trading sui mercati finanziari rivolta alla clientela istituzionale, accessibile da rete internet che consente di inviare, direttamente agli operatori della Banca stessa, gli ordini e le richieste di quotazione della clientela.
- *Monitor StopLoss*, per l'analisi dei portafogli titoli HTS, HTC e HTC&S e la segnalazione delle posizioni in stoploss secondo il profilo assegnato;
- *TOTVUpdater*, servizio di aggiornamento quotidiano date TOTV ("traded on a trade venue") per una corretta segnalazione APA, rientrante nel perimetro della direttiva MIFID 2 e del Regolamento MiFIR.
- *Report dispatcher*, modulo di distribuzione automatica alle controparti di mercato che ne fanno richiesta dei report informativi generati da PromosCore;
- *CalcCedoleMinibond*, per il calcolo e il reminder sulle cedole dei minibond: in prossimità delle date di stacco, vengono calcolate le nuove cedole ed inviata notifica tramite email al backoffice titoli.

Inoltre, nell'ambito dell'attività di miglioramento evolutivo dell'esistente si segnalano i seguenti interventi:

- *Regolamento automatico*, per la gestione della linea di credito su Euroclear e la scelta automatica della depositaria da utilizzare nelle operazioni inserite;
- *Adeguamento criteri fiscali IFRS9*, adeguamento dei software di profilazione e controllo dei book, con riclassificazione dei portafogli nelle nuove categorie;

Infine, sotto il profilo della gestione hardware, è stato rinnovato il CED aziendale, con l'installazione di nuovi server HP dotati di cluster Windows 2016 Server, e di una nuova SAN (stored area network) in fibra ottica che garantisce performance elevate.

Informazioni statistiche sul personale

In chiusura dell'esercizio 2018, la banca evidenziava un ridimensionamento quantitativo, con un

Relazione sulla gestione

organico di 39 unità (FTE=1 nn.37).

Il calo dell'11% rispetto al 2017 è dovuto alla già illustrata riorganizzazione dell'area commerciale. L'analisi degli altri dati statistici relativi al personale, sintetizzata schematicamente nelle tabelle che seguono, evidenzia un sostanziale equilibrio nella ripartizione fra genere (44% uomini, 56% donne) ed una prevalenza dei lavoratori compresi nella fascia di età fra 30 e 50 anni che assommano circa tre quarti delle risorse. L'età media complessiva è di 42 anni.

Sotto il profilo della ripartizione per aree operative, oltre la metà dei dipendenti, il 54%, è impiegata nell'Area Commerciale (filiali e area finanza), mentre il 10% è costituito dagli informatici dell'Ufficio IT esistente *in-house*. La restante parte è in forza agli uffici di Direzione (organizzazione, controllo, contabilità e bilancio, back office titoli).

Turnover	Unità al 01/01/2018	Assunzioni/ Trasformazioni	Dimissioni/ pensionamenti/ cessazioni/ trasformazioni	Unità al 31/12/2018
Contratti a tempo indeterminato				
di cui:	41	4	10	35
Dirigenti	1	-	1	-
Quadri	6	-	1	5
Impiegati	32	4	8	28
Operai	2	-	-	2
Contratti a tempo determinato				
di cui:	3	3	2	4
Impiegati	3	-	-	3
Operai	-	3	2	1
TOTALI	44	7	12	39

Composizione	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	Totali
Uomini	-	2	14	1	17
Donne	-	3	17	2	22
Età media	-	50	41	39	42
Anzianità media	-	12	11	8	11
Contratti a tempo indeterminato	-	5	28	2	35
Contratti a tempo determinato	-	-	3	1	4
Contratti di apprendistato	-	-	-	-	-
Titolo di studio - Laurea	-	5	22	-	27
Titolo di studio - Diploma	-	-	8	-	8
Titolo di studio - Licenza media	-	-	1	3	4

Per quanto riguarda le politiche e prassi di remunerazione la Banca ha predisposto e aggiornato il relativo documento ed è stata inoltre redatta una apposita informativa avente ad oggetto l'attuazione di dette politiche, da presentare all'Assemblea degli Azionisti.

Parti correlate

La banca individua i soggetti classificati come parti correlate in conformità a quanto stabilito dallo IAS 24. I rapporti con le parti correlate hanno avuto andamento regolare nel corso dell'esercizio; nel corso del periodo le operazioni si sono tutte concluse a condizioni di mercato. La parte H della Nota Integrativa, in osservanza alle vigenti disposizioni, riporta i dettagli e le informazioni richieste

Relazione sulla gestione

dalla normativa sui rapporti intrattenuti relativi ad amministratori e sindaci e sulle società controllate della Banca.

Altre Informazioni

Nella presente sezione si forniscono agli Azionisti alcune informazioni aggiuntive, relative alla vita della Banca. In particolare, si rende noto che alla chiusura dell'anno 2018:

- non erano detenute in portafoglio azioni proprie, né direttamente né indirettamente, e le stesse non sono state oggetto di acquisto né di alienazione durante l'anno;
- la banca non apparteneva e non appartiene ad alcun gruppo creditizio;
- l'Organismo di Controllo ex D.Lgs. 231 ha operato nel rispetto del piano annuale redatto dall'Organismo stesso.
- sono state svolte le attività di ricerca e sviluppo già indicate nella presente relazione;
- non si sono verificati significativi fatti di rilievo successivi alla chiusura dell'esercizio, oltre quelli menzionati nella presente relazione e nella Nota Integrativa

Si sintetizzano inoltre in questa sede alcune informazioni aventi potenziale significatività per la banca.

Continuità aziendale

Gli Amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la Banca Promos continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile. Il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 è stato perciò redatto sul presupposto della continuità aziendale.

Gli indicatori finanziari e gestionali espressi, pur in presenza di un risultato economico negativo, restano di buon livello; pertanto, gli Amministratori precisano di non aver rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possono indurre incertezze sul tema della continuità aziendale.

Rischi finanziari

La parte E della Nota Integrativa contiene informazioni qualitative e quantitative sui principali rischi, anche di natura finanziaria, cui la Banca è normalmente esposta: si tratta dei rischi di credito, di mercato e di liquidità. Nella presente relazione, inoltre, sono fornite informazioni aggiuntive sui rischi.

Verifiche per riduzione di valore delle attività

Gli Amministratori hanno valutato tutte le attività iscritte nell'Attivo di bilancio al fine di rilevare l'esistenza di elementi di impairment.

Incertezze nell'utilizzo di stime

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto benchmark test;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Con particolare riferimento alle attività immateriali, si evidenzia l'iscrizione in bilancio – ai sensi dello IAS 38 - di asset immateriali basati sulla tecnologia generati internamente, volti a supportare le diverse linee di business aziendali e in grado, pertanto, di produrre benefici economici futuri.

Si specifica che, in ossequio a quanto richiesto dal principio contabile di riferimento (IAS 38), le spese di ricerca sono state rilevate come costo nel momento in cui sono state sostenute dalla Banca; sono state iscritte, invece, nell'attivo di Bilancio – e dunque capitalizzate - le sole spese sostenute internamente per lo sviluppo dei relativi progetti di software.

Relazione sulla gestione

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Gerarchie del fair value

Le “Politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali”, redatte anche nel rispetto dell’IFRS 13, disciplinano la cosiddetta “gerarchia del Fair Value” ai fini dell’individuazione dei diversi livelli di detto valore. Tali metodologie di determinazione e di classificazione del fair value sono illustrate nel presente Bilancio, nella Nota integrativa - Parte A Politiche Contabili.

Sistema dei Controlli Interni

Sui complessivi processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di Vigilanza che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni, cui la Banca conferisce importanza strategica, operando costantemente per rafforzare una cultura del controllo attiva in tutti i comparti dell’organizzazione aziendale, e non soltanto presso le funzioni di controllo propriamente dette.

Il sistema dei controlli interni, in linea con quanto prescritto dalle disposizioni di vigilanza in materia, è strutturato in base a principi che consentono una sana e prudente gestione ed è costituito da regole, procedure e strutture organizzative mirate da un lato ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e, dall’altro, a consentire il raggiungimento delle seguenti finalità:

- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel RAF, il *Risk Appetite Framework* che rappresenta il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca.
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi, ecc.);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di Vigilanza, nonché con le politiche aziendali, i regolamenti e le procedure interne.

Inoltre, il sistema di controlli interni mira a prevenire il rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, quali ad esempio quelle connesse con il riciclaggio, l’usura ed il finanziamento al terrorismo.

I processi sono oggetto di più controlli, secondo piani di verifica coordinati e secondo un sistema articolato su tre diversi livelli, e precisamente:

- controlli di primo livello, cioè i controlli di linea eseguiti dalle singole unità operative;
- controlli di secondo livello, nei quali rientrano:

Relazione sulla gestione

- controlli antiriciclaggio, svolti da una specifica unità organizzativa che effettua la verifica della conformità normativa ed operativa del processo antiriciclaggio ovvero del sistema per la gestione del rischio di riciclaggio;
- controlli di conformità, svolti dalla funzione Compliance e finalizzati a verificare la conformità dei processi attraverso il confronto fra la normativa interna con le relative disposizioni esterne nonché attraverso il confronto fra le attività concretamente poste in essere rispetto a quelle previste dalle citate disposizioni interne;
- controlli sui rischi ai quali è esposta la banca, svolti dal Risk Management al fine di assicurare la rilevazione, misurazione e valutazione dei rischi stessi secondo le previsioni di vigilanza, verificando altresì il rispetto dei limiti fissati per i singoli rischi (Risk appetite framework).
- controlli di terzo livello, nei quali è ricompresa l'attività di revisione interna di competenza dell'Internal Audit, unità di controllo distinta dalle altre, che verifica l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli di primo e di secondo livello e, quindi, del sistema dei controlli interni nel suo insieme.

Attività di controllo svolte

Nel corso dell'esercizio sono state svolte attività di controllo di seguito riepilogate, da parte delle funzioni aziendali di controllo di secondo e di terzo livello.

Il Risk Management ha svolto con frequenza trimestrale, verifiche relative all'esposizione, in termini di assorbimento patrimoniale, ai seguenti rischi:

- rischi del I Pilastro (*rischio di credito, mercato ed operativo*), per i quali sono adottate tecniche quantitative di misurazione definite a livello regolamentare (metodologie standard);
- rischi "misurabili" del II Pilastro (*rischio di concentrazione e tasso di interesse*), cui si applicano le metodologie quantitative di misurazione semplificate previste dalla normativa di Vigilanza.

Inoltre, sono state svolte analisi quantitative anche sul *rischio di liquidità*, sebbene lo stesso non comporti ancora un assorbimento di capitale.

Le attività di verifica sopra elencate sono state effettuate con riferimento sia a condizioni di normalità che a situazioni di stress.

Inoltre, la funzione Risk Management presidia l'elaborazione del Resoconto Strutturato ICAAP/ILAAP avendo cura di attuare le metodologie di misurazione, valutazione e gestione dell'esposizione della Banca ai rischi declinati dalla normativa vigente. I dettagli inerenti la redazione di detto resoconto al 31 dicembre 2018 sono esposti nello specifico paragrafo "Il processo ICAAP/ILAAP".

Relazione sulla gestione

La funzione Compliance ha svolto attività di controllo riguardanti le seguenti aree:

- *Adeguatezza ed efficacia dei processi e delle procedure aziendali*
- *Consulenza, assistenza e formazione*
- *Conflitti d'interesse*
- *Reclami*

In linea con il piano delle attività programmate per il 2018, la funzione Antiriciclaggio ha realizzato un'attività di controllo costante nel corso dell'esercizio, diretta a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare le attività svolte sono state suddivise per aree di competenza, e cioè:

- *Adeguatezza ed efficacia dei sistemi e delle procedure interne*
- *Consulenza, assistenza e formazione*
- *Verifiche sull'affidabilità del sistema informativo*

Da un lato, la verifica è stata diretta ad accertare la coerenza delle procedure aziendali con gli obiettivi di prevenzione e contrasto della violazione della normativa esterna e interna in materia; dall'altro, sono state svolte verifiche relative all'osservanza, da parte del personale della banca, delle procedure interne e di tutti gli obblighi normativi, con particolare riguardo alla "collaborazione attiva" e alla continuativa analisi dell'operatività della clientela.

Più specificamente, sono stati effettuati controlli mirati a verificare l'osservanza dei seguenti obblighi:

- *Adeguatezza verifica della clientela*
- *Registrazione e conservazione delle informazioni relative a rapporti e operazioni*
- *Rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette*
- *Limitazioni all'uso del contante e dei titoli al portatore*

Dove possibile, sono stati implementate ulteriori automatizzazioni dei processi, ottimizzando le funzionalità offerte dal sistema informativo. In tal senso, si cita, a titolo di esempio, l'attivazione dei controlli sulle evidenze di merito generate automaticamente a fronte di "controlli costanti" volti a valutare, nel merito, fenomeni e comportamenti potenzialmente atipici del cliente con riferimento a singole operazioni o ad un insieme di operazioni eseguite nell'arco della stessa giornata. Inoltre, sono state intensificate le attività di individuazione e segnalazione di eventuali operazioni sospette con l'inoltro alle autorità di 18 segnalazioni.

Con riferimento, infine, alla funzione Internal Audit, sono state svolte sia attività di audit sui processi che attività di controllo previste dalla normativa vigente. Inoltre, sono state eseguite le attività di follow up sulla avvenuta risoluzione delle criticità rilevate nel corso delle attività di controllo.

In particolare, le attività di audit sui processi hanno riguardato sia l'attività bancaria che l'attività

Relazione sulla gestione

finanziaria. Più specificamente, con riferimento al settore bancario, nel corso dell'anno sono state svolte verifiche approfondite in materia di antiriciclaggio, in relazione ad eventi specifici verificatisi nel corso dell'anno che hanno evidenziato l'esigenza di un più stretto monitoraggio dell'operatività della clientela bancaria. Inoltre è stata avviata un'attività di revisione dell'intero processo di gestione della materia, attualmente ancora in corso.

Ulteriori verifiche, inoltre, sono state effettuate in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari, credito e usura.

Con riferimento, invece, al settore finanziario le attività di audit hanno riguardato i diversi servizi di investimento prestati dalla Banca (Negoziazione in conto proprio, Esecuzione ordini della clientela, Ricezione e trasmissione ordini, Collocamento strumenti finanziari) per i quali è stato verificato anche l'avvenuto adeguamento alla normativa MIFID 2. Inoltre è stato effettuato un intervento di audit specifico sulla materia della Trasparenza post trade.

In proposito si precisa per i diversi processi analizzati sono stati verificati sia gli aspetti normativi che l'efficacia e l'affidabilità dei sistemi informativi a supporto dell'operatività aziendale.

Inoltre, nel corso dell'anno sono state eseguite 5 verifiche ordinarie presso le Filiali, cui si è affiancato un intervento ispettivo di routine presso l'Ufficio dei promotori finanziari di Firenze e un intervento ispettivo presso la società di servizi cui è esternalizzata l'attività di gestione del contante.

Le ulteriori attività di audit, legate alla normativa vigente, hanno riguardato il processo ICAAP/ILAAP, il Piano di Continuità operativa, il processo di gestione della liquidità, le politiche di remunerazione, la gestione delle operazioni con soggetti collegati ed il RAF. Inoltre è stata effettuata un'attività di valutazione delle funzioni di controllo di II livello, con un particolare focus sulle attività svolte dalla funzione di Risk management, ed un'attività di verifica sul flusso relativo alla posizione aggregata per depositante (Single Customer View- SCV) al fine di verificarne la conformità con la normativa vigente in materia.

Dalle verifiche svolte è emerso, come già accennato, l'esistenza di margini di miglioramento nel presidio del rischio connesso al coinvolgimento anche inconsapevole della banca in episodi di antiriciclaggio a fronte dei quali sono state adottate prontamente misure correttive di tipo gestionale ed organizzativo da integrare con l'adeguamento della normativa interna esistente in materia.

La gestione dei rischi

La gestione del rischio rappresenta una delle aree su cui la banca investe maggiori energie, nella consapevolezza che lo sviluppo di adeguati presidi di controllo, nelle diverse aree di rischio individuate siano la maggiore garanzia di una sana e prudente gestione aziendale.

Relazione sulla gestione

La Nota Integrativa, alla Sezione E, riepiloga le informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura. Si rammenta inoltre che da diversi anni il “Processo di gestione dei rischi” è descritto in un apposito documento. Tale processo si articola nelle seguenti attività:

1. Mappatura dei rischi
2. Presidio dei rischi
3. Valutazione dei rischi
4. *Stress testing*
5. Monitoraggio dei rischi e reporting

Mappatura dei rischi

Con la mappatura è stato individuato l'insieme dei rischi cui la Banca è esposta. Muovendo dalla conoscenza dell'organizzazione della Banca, del mercato in cui essa agisce, del quadro normativo di riferimento, nonché degli obiettivi strategici ed operativi e delle minacce ed opportunità a essi correlati, sono stati identificati, come rischi da “governare”, tutti i rischi connessi allo svolgimento dell'attività bancaria e finanziaria, e cioè:

- *Rischio di credito* (compreso controparte)
- *Rischio di mercato* (connesso all'operatività in conto proprio)
 - Rischio di posizione
 - Rischio di regolamento
 - Rischio di concentrazione
 - Rischio di cambio
- *Rischio di mercato* (connesso all'operatività in conto terzi)
 - Rischio di regolamento
 - Rischio di concentrazione
 - Rischio di controparte
- *Rischio operativo*
 - Rischio legale
 - Rischio organizzativo
 - Rischio connesso alle risorse umane
 - Rischio informatico
 - Rischio connesso ad eventi esogeni
- *Rischio di concentrazione*
- *Rischio di tasso d'interesse*
- *Rischio di liquidità*
- *Rischio di conflitto di interessi nei confronti di “Soggetti Collegati”*
- *Rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni*
- *Rischio paese*

Relazione sulla gestione

- *Rischio di leva finanziaria eccessiva*
- *Rischio residuo*
- *Rischio strategico*
- *Rischio reputazionale*
- *Rischio antiriciclaggio*

Presidio dei rischi

L'attività di presidio dei rischi è rappresentata dal processo di selezione e attuazione di strumenti idonei a controllare, mitigare e, ove possibile, eliminare e/o trasferire i rischi stessi.

A ciascun rischio rilevante individuato, sono quindi correlate le misure correttive esistenti poste in essere dalla Banca, al fine di contenere l'esposizione al rischio entro i limiti rispondenti ai criteri di sana e prudente gestione.

Valutazione dei rischi

Di cruciale importanza per preservare l'integrità patrimoniale e finanziaria della Banca e per la realizzazione delle strategie aziendali, risulta la fase di valutazione dei rischi, che ha l'obiettivo di determinare l'importanza relativa di ciascun rischio mappato e, quindi, di identificare quelli maggiormente rilevanti.

Tale processo avviene con l'individuazione di cosiddetti "Eventi Tipo" presenti nella realtà operativa e che possono rappresentare una minaccia per la Banca, con l'analisi delle cosiddette "Matrici Probabilità – Impatto ed l'attribuzione di un voto di significatività per ciascuno di essi.

A ogni punteggio corrisponde una valutazione dell'esposizione al rischio, mediante una scala di tipo qualitativo (bassa/media/alta), che consente di definire il livello di accettabilità dei rischi e conseguentemente le eventuali misure correttive da adottare.

Stress Testing

L'attività in oggetto consiste nell'effettuare prove di stress volte a consentire una migliore valutazione dell'esposizione della Banca ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del Capitale Interno.

Per prove di stress si intendono le tecniche quantitative e qualitative con le quali si valuta la vulnerabilità della Banca a eventi eccezionali ma plausibili e che si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della Banca di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

Monitoraggio dei rischi e reporting

L'attività di monitoraggio ha l'obiettivo di verificare, per ciascun rischio rilevante individuato, da un lato, l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e, dall'altro, l'adeguatezza nel tempo dei limiti stabiliti.

Relazione sulla gestione

Ad essa segue l'attività di reporting attraverso la quale sono illustrati i risultati delle verifiche.

Per il loro svolgimento è prevista una struttura di controllo che definisce:

- soggetti preposti allo svolgimento delle verifiche (controlli di primo, secondo e terzo livello);
- oggetto e frequenza del controllo;
- metodi e strumenti di controllo;
- soggetti destinatari dei flussi informativi.

Le attività di verifica sono effettuate attraverso controlli integrati e organizzati in maniera differente a seconda dei diversi livelli all'interno della Banca, al fine di evitare che le strutture operative siano oggetto di molteplici audit.

Ogni carenza rilevata è riportata agli Organi Aziendali competenti insieme alle eventuali azioni da intraprendere per affrontarla.

Il processo ICAAP e ILAAP

Le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche (Circolare della Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche e integrazioni), richiedono la predisposizione del "Resoconto Strutturato ICAAP/ILAAP" al 31 Dicembre 2018, che la banca ha puntualmente realizzato.

Il documento rappresenta una autovalutazione documentata delle caratteristiche qualitative fondamentali e dei risultati:

- per l'ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) - del processo di pianificazione patrimoniale, dell'esposizione complessiva ai rischi e della conseguente determinazione del profilo patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in condizioni sia di normalità che di stress;
- per l'ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, dell'esposizione al rischio di liquidità sia in termini di capacità di reperire fondi sul mercato sia di disponibilità adeguate, della pianificazione del livello di riserve di liquidità e delle fonti e dei canali di finanziamento di cui avvalersi.

In particolare, nell'ambito della sezione del Resoconto dedicata al processo ICAAP sono stati presi in considerazione tutti i rischi identificati nell'ambito dell'attività di mappatura, sia "misurabili" che "non misurabili".

Al fine di determinare il "Capitale interno" relativo a ciascuno dei rischi "misurabili", la Banca ha proceduto alla misurazione dell'esposizione agli stessi. In tal senso, secondo quanto previsto per le banche appartenenti alla Classe 3 ed in linea con il principio di proporzionalità, sono state ritenute più appropriate e, quindi, utilizzate come riferimento:

- per i rischi del I Pilastro (rischio di credito, mercato ed operativo), le tecniche quantitative di misurazione definite a livello regolamentare per il calcolo dei requisiti patrimoniali, facendo ricorso alle metodologie standard;

Relazione sulla gestione

- per i rischi “misurabili” del II Pilastro (rischio di concentrazione e tasso di interesse), le metodologie quantitative di misurazione semplificate previste dalla normativa di Vigilanza.

Con riferimento al *rischio di mercato connesso all’operatività in conto terzi*, sebbene per lo stesso non sia previsto uno specifico requisito patrimoniale, la Banca utilizza appositi strumenti informatici che consentono di valutare in ogni momento l’esposizione al rischio in oggetto.

In merito al rischio di una leva finanziaria eccessiva, la sua valutazione quantitativa è svolta attraverso l’indicatore “*Leverage Ratio*”, dato dal rapporto tra il *Tier 1* e il totale dell’attivo non ponderato, il cui valore è reso noto all’Organo di Vigilanza nell’ambito della segnalazione “Base LEVI”.

Parallelamente, invece, la stima dell’esposizione della Banca agli altri rischi “non misurabili” (*rischio strategico, reputazionale, residuo e antiriciclaggio*), che sono difficilmente quantificabili per le loro caratteristiche intrinseche, si fonda su valutazioni soggettive effettuate sulla base di metodologie prevalentemente qualitative definite in funzione delle caratteristiche di ciascun rischio. La valutazione dell’esposizione al rischio di conflitti di interesse nei confronti di “Soggetti Collegati”, al rischio connesso con l’assunzione di partecipazioni e al rischio paese è svolta verificando la validità dei presidi adottati dalla Banca in materia.

Al fine di migliorare la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, la Banca ha effettuato prove di stress che consistono nel valutare gli effetti di eventi specifici sui rischi cui la stessa è esposta. Sono state quindi implementate analisi di sensibilità tese a verificare l’impatto, sulla situazione patrimoniale della Banca, di variazioni “estreme” ma comunque plausibili dei seguenti rischi (singolarmente valutati):

- Credito
- Concentrazione
- Tasso di interesse
- Liquidità
- Patrimonio di Vigilanza
- *Leverage Ratio*

Inoltre sono stati condotti stress test anche sui “fondi propri”.

L’approccio sviluppato consente di definire l’impatto sia di prove di stress predefinite, basate sulle *practices* metodologiche di riferimento, che di prove personalizzate a seconda delle caratteristiche del portafoglio o della situazione congiunturale.

Coerentemente con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, è stato calcolato il Capitale interno a fronte dei rischi del I Pilastro e di quelli misurabili del II Pilastro per i quali è previsto l’assorbimento patrimoniale ai fini regolamentari. Tali valori hanno rappresentato il punto di partenza per la determinazione del “Capitale Interno complessivo”, con un approccio *building blocks* consistente nel sommare algebricamente il capitale interno relativo a ciascuna tipologia di

Relazione sulla gestione

rischio.

Infine, è stato effettuato il raccordo tra il Patrimonio di Vigilanza della Banca e le diverse tipologie di “Capitale interno complessivo” (relativo a dati consuntivi e previsionali, stressati e non), per verificarne la capienza.

Da tale osservazione è emerso che, in tutte le situazioni analizzate, il livello di patrimonializzazione della Banca risulta tale da garantire l’esistenza di una rilevante eccedenza di Patrimonio.

In relazione al processo ILAAP, è stata svolta un’attività di misurazione e controllo del rischio di liquidità, sia a “breve periodo” che “strutturale”, in condizioni “normali” e “stressate”, sebbene lo stesso non comporti ancora un assorbimento di capitale.

In particolare, il monitoraggio del rischio di liquidità è stato effettuato provvedendo a:

1. verificare la presenza di liquidità a “brevissimo” (da 1 a 30 gg.) e “breve termine” (fino a 12 mesi) necessaria all’operatività della Banca, rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile;
2. controllare, con frequenza mensile, il rispetto dei limiti operativi all’assunzione dei rischi di liquidità attraverso un’attività di osservazione degli indicatori di early warning “di breve periodo” e “strutturali”;
3. effettuare, con frequenza mensile, “stress test”;
4. monitorare gli indicatori di preallarme di natura “sistemica” e “specificata”, rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile.

Da tali attività di controllo è emersa la capacità della Banca di fronteggiare, con le proprie “Riserve di liquidità”, eventuali situazioni di tensione di liquidità sia di “breve periodo” che “strutturali”.

Inoltre, l’analisi della situazione di liquidità operativa della Banca in situazioni di stress è stata effettuata monitorando costantemente nel corso dell’esercizio l’evoluzione dell’indicatore di breve periodo “LCR” (“Liquidity Coverage Ratio”) che ha costantemente assunto valori superiori al requisito minimo vincolante fissato dalla normativa (100%).

È stato eseguito uno stress test aggiuntivo sull’indicatore “LCR” regolamentare, che si basa sull’ipotesi di applicare un ulteriore shock, pari al 5%, sull’haircut dei titoli di “Alta Qualità” presenti nel portafoglio della Banca. Anche tale stress non ha evidenziato sforamenti rispetto al requisito minimo regolamentare.

Pertanto, ne deriva che la Banca è in grado di far fronte al fabbisogno di liquidità mediante la propria capacità autonoma di funding, sia in situazioni di stress che nell’ipotesi di uno scenario di stress aggiuntivo rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente.

Informativa al pubblico

Le disposizioni di vigilanza richiedono anche che la banca elabori un’informativa sull’adeguatezza patrimoniale, sull’esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei sistemi preposti

Relazione sulla gestione

all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi (cd. III Pilastro).

Il documento fornisce informazioni sul livello di rischio aziendale, sulle modalità utilizzate dalla banca per la quantificazione e la gestione dei rischi, in relazione alle dimensioni delle risorse patrimoniali esistenti e prospettiche.

Congiuntamente alla pubblicazione del bilancio dell'esercizio 2018, la banca provvederà alla pubblicazione nel sito internet aziendale (www.bancapromos.it) del documento di informativa al pubblico previsto dalla normativa di vigilanza sul terzo pilastro.

Eventi successivi al 31 dicembre 2018

Il 18 febbraio è stata avviata una visita ispettiva dell'Organo di Vigilanza, diretta specificamente a verificare l'efficacia dei presidi in materia di Antiriciclaggio.

L'ispezione si è conclusa nei tempi previsti, il 15 marzo e al momento della stesura finale della presente relazione non sono ancora pervenuti gli esiti finali. Adeguata informativa a riguardo sarà resa nota non appena disponibile.

L'intero iter ispettivo si è svolto in un clima di sereno confronto con gli organi esterni e di piena collaborazione dell'intera struttura, e in special modo delle funzioni e dei responsabili delle aree sottoposte all'accertamento.

Evoluzione prevedibile della gestione

I primi mesi del 2019 sono contraddistinti ancora da un generale clima di incertezza.

Nel contesto europeo, l'aspettativa di una progressiva normalizzazione della politica monetaria (e dunque di una possibile ripresa dell'attività finanziaria) associata alla conclusione degli acquisti netti di titoli di Stato da parte della BCE alla fine del 2018, è stata contrastata, nei primi mesi del nuovo anno, dall'estensione della forward guidance relativa al primo futuro rialzo dei tassi di riferimento e dall'annuncio di un terzo round di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO).

Possibile sostegno ai margini bancari potrebbe infine giungere (soprattutto per gli istituti dell'Europa core) in ragione del ripresentarsi, nelle recenti discussioni del Consiglio Direttivo della BCE, del tema delle misure implementabili per porre rimedio agli effetti negativi sulla redditività bancaria di un ancora prolungato periodo di tassi negativi.

In questo scenario, la Vostra banca continuerà ad essere impegnata a perseguire gli obiettivi definiti all'interno del nuovo Piano Industriale 2018-2021. Particolare attenzione sarà rivolta al raggiungimento dei target economici prefissati: in primo luogo, allo sviluppo dei ricavi, cogliendo nuove opportunità di business; al contenimento dei costi e alla semplificazione della struttura organizzativa.

In continuità con le recenti evoluzioni e strategie che vedono la trasformazione digitale al centro

Relazione sulla gestione

del percorso di crescita della Banca, una particolare attenzione sarà posta agli investimenti in tecnologie e allo sviluppo delle medesime. La Banca riconosce un ruolo essenziale al miglioramento tecnologico applicato sia ai processi, che vanno resi più efficienti possibile, sia alle relazioni con i propri clienti cui va garantita la migliore esperienza nel dialogo con la Banca.

In conseguenza delle azioni già avviate nel 2018, i primi mesi del 2019 mostrano già i primi segnali di ripresa, sotto il profilo della redditività, confermando il giusto orientamento intrapreso nell'ambito dell'Action Plan del citato Piano industriale. A contribuire alle performance positive registrate nei primi mesi dell'anno è anche lo slancio registrato nella componente reddituale derivante dall'attività di negoziazione, principale business unit della Vostra Banca.

Proposta di approvazione del Bilancio

Gentili Signori Azionisti, sulla base di quanto fin qui riferito, riteniamo che il bilancio che si sottopone al Vostro esame rappresenti in modo chiaro, veritiero e corretto la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Vostra Banca.

Vi chiediamo pertanto di approvare il Bilancio chiuso al 31 dicembre 2018 come predisposto dal Consiglio di Amministrazione con le allegate Relazioni della Società di Revisione Deloitte & Touche SpA e del Collegio Sindacale.

L'Assemblea, dopo aver preso atto dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del Prospetto della Redditività Complessiva, dei prospetti di movimentazione del Patrimonio Netto, del Rendiconto Finanziario e della Nota Integrativa nonché della Relazione sulla gestione, della Relazione del Collegio Sindacale e della Relazione della Società di Revisione, è chiamata a deliberare sul riporto a nuovo della perdita risultante, pari a 1.284.207 euro.

Ringraziamenti

Al termine di un anno delicato, il Consiglio di Amministrazione desidera esprimere un sentito ringraziamento a Voi, Signori Soci, e alla Clientela tutta, per la costante fiducia dimostrata.

Ringraziamo altresì l'intero organico della banca, per la dedizione e la disponibilità, nei confronti della clientela e per il continuo impegno, e il Collegio Sindacale per il costante supporto. Il Consiglio ringrazia altresì gli Organi di Vigilanza per l'autorevole azione istituzionale e la Società di Revisione, giunta quest'anno alla conclusione del mandato, per l'opera di controllo svolta con professionalità e puntuale competenza.

Il Consiglio di Amministrazione



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39 E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014

**Agli azionisti della
Banca Promos S.p.A.**

RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Promos S.p.A. (la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2018, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca al 31 dicembre 2018, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

La prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 9

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

La prima applicazione, alla data del 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito il "Principio"), ha comportato la classificazione e misurazione delle attività e passività finanziarie della Banca secondo le nuove categorie contabili previste dal Principio e la definizione di una metodologia di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. "expected credit losses").

Come descritto nella Parte A – Politiche contabili della Nota Integrativa che riporta l’informativa richiesta ai sensi dei principi contabili internazionali la prima applicazione del Principio ha determinato al 1° gennaio 2018 un effetto complessivo negativo sul patrimonio netto della Banca pari a circa Euro 868 migliaia al netto delle imposte.

Tale effetto è stato determinato ad esito del complessivo processo di implementazione che ha in vario modo interessato i diversi aspetti del sistema di controllo interno della Banca.

In tale ambito, in particolare, la determinazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie secondo il modello delle perdite attese (c.d. “*expected credit losses*”) previsto dal nuovo principio costituisce il risultato di un complesso processo di stima che include numerose variabili soggettive riguardo i criteri utilizzati per l’identificazione di un incremento significativo del rischio di credito, ai fini dell’allocazione delle attività finanziarie negli stage previsti dal Principio, e la definizione dei modelli per la misurazione delle perdite attese, con utilizzo di diversi scenari, assunzioni e parametri, che tengano conto delle informazioni macroeconomiche attuali e prospettiche (“*forward-looking*”).

In considerazione della significatività degli effetti di cui sopra, delle pervasive complessità operative connesse alla transizione e della soggettività insita nel processo di stima adottato dalla Banca nella valutazione delle attività finanziarie secondo la nuova metodologia di *impairment* abbiamo ritenuto che la prima applicazione del Principio sia un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca per l’esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

**Procedure di
revisione svolte**

Nello svolgimento delle procedure di revisione abbiamo preliminarmente esaminato anche con l’ausilio degli specialisti della rete Deloitte in ambito di processi e sistemi IT e di modelli di valutazione e misurazione del rischio di credito, il progetto di implementazione posto in essere dalla Banca con particolare riferimento alle scelte applicative adottate, per verificarne appropriatezza e conformità ai requisiti del Principio, e ai relativi effetti.

Nell’ambito delle nostre verifiche abbiamo, tra l’altro, svolto le seguenti procedure:

- ottenimento e esame dei verbali degli Organi di Amministrazione e Controllo della Banca e di ogni ulteriore documentazione sviluppata e resa disponibile, con particolare riferimento agli ambiti interpretativi, anche mediante raccolta di informazioni e colloqui con le competenti funzioni della Banca;
- analisi della documentazione tecnico-metodologica relativa all’individuazione dei business model della Banca con particolare riferimento ai criteri di classificazione delle attività finanziarie in tali modelli di business;
- rilevazione e comprensione dell’infrastruttura informatica sviluppata ai fini della transizione al Principio, nonché svolgimento di analisi e verifiche sui principali sistemi e processi IT implementati o modificati e sui relativi controlli generali e applicativi;

- rilevazione e comprensione del disegno, anche tramite il supporto degli specialisti della rete Deloitte già citati in precedenza, di taluni controlli chiave, compresi quelli informatici, che presiedono alla classificazione ed alla valutazione delle attività finanziarie della Banca, e verifica della corretta implementazione;
- svolgimento di verifiche finalizzate ad appurare – per taluni crediti e titoli di debito - la correttezza degli esiti del test SPPI svolto dalla Banca in sede di prima applicazione del principio;
- comprensione dei modelli di *impairment* sviluppati dalla Banca e analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di *transfer logic* o *staging allocation* e di calcolo delle *expected credit losses*, anche tramite il supporto degli specialisti della rete Deloitte;
- verifica della coerenza tra le informazioni utilizzate ai fini del calcolo delle perdite attese e quelle utilizzate nell'ambito degli altri principali processi decisionali, di budget e di valutazione della Banca con particolare riferimento agli indicatori qualitativi, agli indicatori macroeconomici ed alle informazioni *forward-looking*.

Infine, relativamente all'impatto derivante dalla prima applicazione del Principio, abbiamo acquisito i dettagli della relativa quantificazione e verificato l'accuratezza matematica. Abbiamo altresì verificato la conformità e la completezza dell'informativa fornita al riguardo nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 con le disposizioni dei principi contabili internazionali applicabili.

Classificazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato non deteriorati in Stage 2

Descrizione dell'aspetto chiave della revisione

Nel bilancio al 31 dicembre 2018, i finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato in *bonis* lordi si attestano a Euro 20.607 migliaia con una percentuale di copertura del 3,2%, di cui Euro 11.137 migliaia riferibili a crediti lordi in *bonis* classificati in Stage 2, oggetto di copertura nella misura del 5,2%, i quali, in prevalenza, in ragione dell'assenza di un rating alla data di erogazione sono stati classificati automaticamente nella suddetta classe di rischio in sede di transizione al nuovo principio contabile IFRS 9.

Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, la Banca ha adottato regole e processi di monitoraggio dell'andamento dei rapporti creditizi che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione degli stessi in categorie di rischio omogenee.

Nella Relazione sulla Gestione - Paragrafo "Gli aggregati patrimoniali – Finanziamenti verso clientela: qualità del credito" e nella Nota Integrativa Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura – è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei finanziamenti classificati in Stage 2 iscritti in bilancio, della complessità del processo di classificazione adottato dalla Banca, nonché della rilevanza della componente discrezionale insita in tale processo, abbiamo ritenuto che la classificazione in *bonis* dei suddetti crediti rappresenti un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

Procedure di revisione svolte

Nello svolgimento delle procedure di revisione abbiamo preliminarmente acquisito una conoscenza del processo creditizio che ha incluso, in particolare, la rilevazione e la comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca, al fine di garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione in conformità ai principi contabili applicabili e a quanto disposto dalla normativa di settore. A tale fine ci siamo anche avvalsi del supporto di esperti informatici della rete Deloitte per la verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi.

Sulla base delle risultanze di tali attività sono state definite le procedure di verifica dei dati utilizzati per la classificazione in classi omogenee dei crediti verso clientela in *bonis*, nonché del procedimento di stima. Nell'ambito di tali procedure di validità sono state svolte, tra le altre, le seguenti:

- l'esame dei criteri di classificazione adottati dalla Banca nella suddivisione del portafoglio dei finanziamenti verso clientela in *bonis* in categorie omogenee di rischio e nell'allocatione agli Stage 1 e 2, mediante analisi della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati nei modelli di *transfer logic* o *staging allocation*, anche tramite il supporto degli specialisti della rete Deloitte;
- la verifica, per un campione di finanziamenti in *bonis* verso clientela in Stage 2, della correttezza della classificazione;
- lo svolgimento di analisi comparative, basate su serie storiche, mediante il calcolo di opportuni indici di copertura e il confronto dei suddetti indicatori con i dati e le informazioni comparabili relativi a periodi precedenti e con dati desunti dal mercato;
- l'analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio al fine di formulare considerazioni in merito alla congruità delle classificazioni operate;
- verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.

Classificazione e valutazione dei finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato deteriorati**Descrizione dell'aspetto chiave della revisione**

Nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018 risultano iscritti finanziamenti verso clientela deteriorati netti pari ad Euro 3.381 migliaia, a fronte di crediti deteriorati lordi pari ad Euro 5.483 migliaia, con un grado di copertura pari al 38,3%.

Per la classificazione delle esposizioni creditizie in categorie di rischio omogenee la Banca fa riferimento alla normativa di settore, integrata dalle disposizioni interne che stabiliscono le regole di classificazione e trasferimento tra le diverse categorie dei crediti deteriorati.

Nella determinazione del valore recuperabile dei finanziamenti verso clientela deteriorati valutati al costo ammortizzato, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima, soggetti a rischi e incertezze, di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo delle

garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione.

Nella Relazione sulla gestione - Paragrafo "Gli aggregati patrimoniali - Finanziamenti verso clientela: qualità del credito" e nella Nota Integrativa - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Sezione 4 dell'attivo, Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - è riportata l'informativa sugli aspetti sopra descritti.

In considerazione della significatività dell'ammontare dei finanziamenti verso clientela deteriorati valutati al costo ammortizzato iscritti in bilancio, della complessità dei processi di stima adottati dalla Banca che hanno comportato un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee, nonché della rilevanza delle componenti discrezionali insite nella natura estimativa del valore recuperabile abbiamo ritenuto che la classificazione dei finanziamenti verso clientela deteriorati valutati al costo ammortizzato e la loro valutazione rappresentino un aspetto chiave della revisione del bilancio della Banca per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018.

**Procedure di
revisione svolte**

Nell'ambito delle attività di revisione sono state svolte le seguenti principali procedure:

- analisi del processo creditizio con particolare riferimento alla rilevazione e comprensione dei presidi organizzativi e procedurali messi in atto dalla Banca per garantire il monitoraggio della qualità del credito e la corretta classificazione e valutazione in conformità ai principi contabili applicabili e alla normativa di settore;
 - verifica della corretta alimentazione e gestione degli archivi, anche mediante il supporto di esperti informatici della rete Deloitte, e verifiche sull'efficacia operativa dei controlli rilevanti posti in essere dalle strutture aziendali;
 - comprensione dei metodi e verifica su base campionaria della ragionevolezza dei criteri di valutazione e delle assunzioni adottate dalla Banca ai fini della determinazione del valore recuperabile dei finanziamenti verso clientela deteriorati;
 - verifica, su base campionaria, anche mediante ottenimento ed esame di conferme scritte da parte dei legali incaricati dalla Banca del recupero dei crediti, della classificazione e della valutazione in bilancio sulla base delle categorie di credito deteriorato previste dal quadro normativo e regolamentare applicabile all'informazione finanziaria;
 - svolgimento di procedure di analisi comparativa relativamente alla movimentazione dei finanziamenti verso clientela deteriorati e delle relative rettifiche di valore;
 - l'analisi degli eventi successivi alla data di chiusura del bilancio al fine di formulare considerazioni in merito alla congruità delle classificazioni e delle valutazioni operate;
 - verifica della completezza e della conformità dell'informativa fornita in bilancio dalla Banca rispetto a quanto previsto dai principi contabili di riferimento e dalla normativa applicabile.
-

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;

- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014

L'assemblea dei Soci della Banca Promos S.p.A. ci ha conferito in data 28 aprile 2010 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2018.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca Promos S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Promos S.p.A. al 31 dicembre 2018, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Promos S.p.A. al 31 dicembre 2018 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Promos S.p.A. al 31 dicembre 2018 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Vittorio Fiore

Socio

Roma, 26 aprile 2019

BANCA PROMOS SOCIETA' PER AZIONI

Sede Legale: VIALE GRAMSCI 19 - NAPOLI (NA)

Iscritta al Registro Imprese della CCIAA DI NAPOLI

C.F. e numero iscrizione: 03321720637

Iscritta al R.E.A. della CCIAA DI NAPOLI n. 329424

Capitale Sociale sottoscritto € 7.740.000,00 Interamente versato

Partita IVA: 04368171007

Relazione dell'Organo di controllo

Bilancio Ordinario al 31/12/2018

Signori Azionisti, premesso che, a norma dello Statuto sociale vigente, nella Vostra società è stata attribuita all'Organo di controllo esclusivamente l'attività di vigilanza amministrativa, mentre la funzione di revisione legale dei conti è stata attribuita alla società di revisione DELOITTE & TOUCHE SPA, nominata con lettera d'incarico dalla società fino all'approvazione del presente bilancio, con la presente relazione si rende conto dell'operato per quanto riguarda la funzione di controllo legale.

Relazione all'assemblea dei soci ai sensi dell'art. 2429, comma 2 c.c. - Attività di vigilanza amministrativa

Nel corso dell'esercizio chiuso il 31/12/2018 la nostra attività è stata ispirata alle disposizioni di legge e alle Norme di comportamento del collegio sindacale emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, nel rispetto delle quali abbiamo effettuato l'autovalutazione, con esito positivo, per ogni componente il collegio sindacale.

Il progetto di bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2018, che l'Organo Amministrativo ci ha fatto pervenire ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile per il dovuto esame, è stato redatto, in applicazione del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n°38, in conformità ai principi contabili internazionali, *International Accounting Standards* (IAS), e *International Financial Reporting Standards* (IFRS) omologati ed in vigore alla data del 31 dicembre 2018.

Attività di vigilanza ai sensi degli artt. 2403 e ss. c.c.

Il progetto di Bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2018, che l'Organo Amministrativo ci ha fatto pervenire ai sensi dell'art. 2429 del Codice Civile per il dovuto esame si compone di:

- Stato patrimoniale
- Conto economico
- Rendiconto finanziario
- Nota integrativa

- Relazione sulla Gestione
- Relazione Società di Revisione Deloitte & Touche SpA

Il risultato d'esercizio evidenzia una perdita di €1.284.207, la quale trova riscontro nei seguenti dati sintetici.

Stato Patrimoniale

Descrizione	Esercizio 2018	Esercizio 2017	Scostamento
TOTALE ATTIVO	61.310.923	67.205.562	5.894.639-

Descrizione	Esercizio 2018	Esercizio 2017	Scostamento
TOTALE PASSIVO	61.310.923	67.205.562	5.894.639-

Conto Economico

Descrizione	Esercizio 2018	Esercizio 2017	Scostamento
MARGINE D'INTERESSE	993.668	1.088.595	94.927-
COMMISSIONI NETTE	233.079	162.223	70.856
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	3.036.198	4.134.021	1.097.823-
RISULTATO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	2.754.089	4.018.985	1.264.896-
COSTI OPERATIVI	(4.110.968)	(4.515.226)	404.258-
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	(1.356.879)	(496.241)	860.638-
IMPOSTE DELL'ESERCIZIO	72.672	20.118	52.554
UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	(1.284.207)	(476.123)	808.084-

Nel corso dell'esercizio in esame si è vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto sociale e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Nello specifico dell'operato si riferisce quanto segue:

nei criteri utilizzati nella redazione del bilancio chiuso al 31/12/2018 si è tenuto conto dei nuovi principi IAS/IFRS omologati ed in vigore alla data del 31/12/2018.

si sono ottenute dall'Organo amministrativo, durante le riunioni svolte, informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale, per le loro dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla società e, in base alle informazioni acquisite, non abbiamo osservazioni particolari da riferire. Si può ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge ed allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interesse o in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni e l'esame dei documenti aziendali, e a tale riguardo, non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile né esposti da parte di terzi.

- Abbiamo incontrato il soggetto incaricato della revisione legale e non sono emersi dati e informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.
- Abbiamo incontrato l'organo di Vigilanza e non sono emerse criticità rispetto alla corretta attuazione del modello organizzativo che debbano essere evidenziate nella presente dichiarazione;
- Abbiamo vigilato sull'osservanza della normativa sulla "Privacy" e di quella sull'Antiriciclaggio.

nel corso dell'esercizio l'Organo di controllo ha rilasciato un parere circa la "Valutazione sull'efficacia del nuovo assetto dei controlli interni"

si è partecipato alle assemblee dei soci ed alle riunioni dell'Organo Amministrativo, tutte svoltesi nel rispetto delle norme statutarie e legislative che ne disciplinano il funzionamento e per le quali si può ragionevolmente assicurare che le azioni deliberate sono conformi alla legge ed allo Statuto sociale, e non sono tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

nel corso dell'attività di vigilanza svolta, e sulla base delle informazioni ottenute, non sono state rilevate altre omissioni, fatti censurabili, irregolarità o comunque fatti significativi tali da richiederne la denuncia o la sola menzione nella presente relazione.

Per quanto sopra evidenziato l'Organo di controllo ritiene che l'esercizio sociale presenti nel complesso risultati in linea con le previsioni e con le valutazioni prospettiche esposte dall'Organo amministrativo.

Osservazioni in ordine al bilancio

Approfondendo l'esame del Bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2018, si riferisce quanto segue:

ai sensi dell'art. 2426 n. 5 del Codice Civile, l'Organo di controllo attesta che non sono stati iscritti nell'attivo dello Stato patrimoniale costi di impianto e ampliamento.

ai sensi dell'art. 2426 n. 5 del Codice Civile, l'Organo di controllo dà atto che, con il consenso dello stesso, sono stati iscritti nell'attivo dello Stato patrimoniale costi di sviluppo per i quali è stato verificato il requisito dell'utilità pluriennale.

ai sensi dell'art. 2426 n. 6 del Codice Civile, l'Organo di controllo attesta che non sono stati iscritti nell'attivo dello Stato Patrimoniale costi di avviamento.

Si attesta peraltro di aver adempiuto alla verifica dei criteri di valutazione previsti di cui all'art. 2426 del Codice Civile e di aver sempre indirizzato la propria opera di vigilanza nell'ottica della conservazione dell'integrità del patrimonio sociale.

si è vigilato sulla conformità dello stesso alla legge, sia per quanto riguarda la sua struttura sia in riferimento ai contenuti non esclusivamente formali.

nel procedimento di stesura del bilancio l'Organo amministrativo non si è avvalso della disposizione di cui all'art. 2423, c. 4 e 5 del Codice Civile per quanto riguarda le deroghe concesse nella redazione dello stesso.

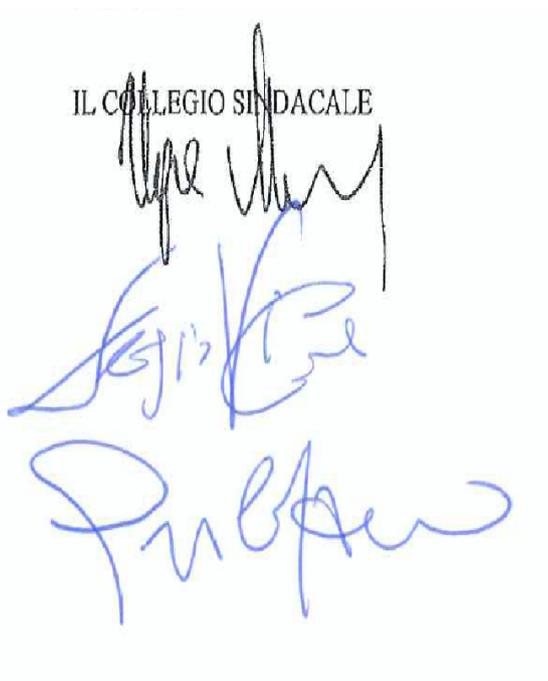
Osservazioni e proposte in ordine alla approvazione del bilancio

In considerazione di quanto evidenziato e tenendo conto delle informazioni ricevute dalla società, nulla osta all'approvazione da parte dell'assemblea del Bilancio chiuso al 31/12/2018, così come formulato dall'Organo Amministrativo.

Non sussistono peraltro osservazioni in merito alla proposta dell'Organo Amministrativo circa la destinazione del risultato d'esercizio.

Napoli 28/04/2019

IL COLLEGIO SINDACALE



Questa pagina è stata lasciata bianca intenzionalmente

**Bilancio d'esercizio
al 31 dicembre 2018**

Stato Patrimoniale - Attivo

(importi in euro)

Voci dell'attivo		2018	2017
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.159.454	3.238.734
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	7.395.354	
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.384.106	
	b) attività finanziarie designate al fair value	-	
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	11.248	
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.416.147	
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35.793.763	
	a) crediti verso banche	9.723.256	
	b) crediti verso clientela	26.070.507	
	<i>Attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex Voce 20 IAS 39)</i>		17.781.256
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 40 IAS 39)</i>		1.000.000
	<i>Crediti verso banche (ex Voce 60 IAS 39)</i>		9.897.721
	<i>Crediti verso clientela (ex Voce 70 IAS 39)</i>		26.987.820
70.	Partecipazioni	32.500	-
80.	Attività materiali	5.639.621	5.822.332
90.	Attività immateriali	339.752	91.029
	di cui:		
	- avviamento	-	-
100.	Attività fiscali	871.032	823.613
	a) correnti	249.850	344.766
	b) anticipate	621.182	478.847
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	82.000	-
120.	Altre attività	1.581.300	1.563.057
Totale dell'attivo		61.310.923	67.205.562

Gli schemi dettati dalla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia (5° aggiornamento del 22 dicembre 2017) relativi al 31.12.2018 sono stati opportunamente modificati attraverso l'aggiunta di voci atte a consentire la comparazione con il periodo precedente, quest'ultimo predisposto conformemente a quanto previsto dal principio IAS 39 ed esposto in accordo alla Circolare 262 di Banca d'Italia (4° aggiornamento del 15 dicembre 2015).

Stato Patrimoniale - Passivo

(importi in euro)

Voci del passivo e del patrimonio netto		2018	2017
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	45.795.139	
	a) debiti verso banche	6.561.664	
	b) debiti verso la clientela	34.479.791	
	c) titoli in circolazione	4.753.684	
	<i>Debiti verso banche (ex voce 10 las39)</i>		5.063.633
	<i>Debiti verso la clientela (ex voce 20 las39)</i>		39.127.115
	<i>Titoli in circolazione (ex Voce 30 IAS 39)</i>		5.160.887
60.	Passività fiscali	841.034	877.460
	a) correnti	-	-
	b) differite	841.034	877.460
80.	Altre passività	2.151.342	
	<i>Altre passività (ex Voce 100 IAS 39)</i>		2.004.945
90.	Tattamento di fine rapporto del personale	932.167	1.094.808
100.	Fondi per rischi e oneri:	125.392	
	a) impegni e garanzie rilasciate	37.919	
	<i>Fondi per rischi e oneri (ex Voce 120 IAS 39)</i>		15.000
	b) quiescenza e obblighi simili	-	-
	c) altri fondi per rischi e oneri	87.473	15.000
110.	Riserve da valutazione	-377.015	-148.877
140.	Riserve	4.316.159	5.675.802
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.070.912	1.070.912
160.	Capitale	7.740.000	7.740.000
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-1.284.207	-476.123
	Totale del passivo e del patrimonio netto	61.310.923	67.205.562

Gli schemi dettati dalla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia (5° aggiornamento del 22 dicembre 2017) relativi al 31.12.2018 sono stati opportunamente modificati attraverso l'aggiunta di voci atte a consentire la comparazione con il periodo precedente, quest'ultimo predisposto conformemente a quanto previsto dal principio IAS 39 ed esposto in accordo alla Circolare 262 di Banca d'Italia (4° aggiornamento del 15 dicembre 2015).

Conto Economico

(importi in euro)

	Voci	2018	2017
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	1.267.697	
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	103.701	
	<i>Interessi attivi e proventi assimilati (ex Voce 10 IAS 39)</i>		1.326.399
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(274.029)	(237.804)
30.	Margine di interesse	993.668	1.088.595
40.	Commissioni attive	797.839	950.799
50.	Commissioni passive	(564.760)	(788.576)
60.	Commissioni nette	233.079	162.223
70.	Dividendi e proventi simili	5	3
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	1.819.301	
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	(9.372)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	317	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.980)	
	c) passività finanziarie	(7.709)	
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(483)	
	a) attività e passività finanziarie designate al fair value	-	
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(483)	
	<i>Risultato netto dell'attività di negoziazione (ex Voce 80 IAS 39)</i>		2.898.688
	<i>Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: (ex Voce 100 IAS 39)</i>		(15.488)
	a) crediti		-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		(8.926)
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	d) passività finanziarie		(6.562)
120.	Margine di intermediazione	3.036.198	4.134.021
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(262.521)	
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(229.077)	
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(33.444)	
	<i>Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: (ex Voce 130 IAS 39)</i>		(115.036)
	a) crediti		(115.036)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		-
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
	d) altre operazioni finanziarie		-
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(19.588)	
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	2.754.089	4.018.985
160.	Spese amministrative:	(4.078.358)	(4.372.547)
	a) spese per il personale	(2.355.430)	(2.711.674)
	b) altre spese amministrative	(1.722.928)	(1.660.873)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(90.785)	

Schemi del Bilancio Banca Promos SpA

	a) impegni e garanzie rilasciate	(18.312)	
	b) altri accantonamenti netti	(72.473)	-
	<i>Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri (ex Voce 160 IAS 39)</i>		-
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(284.629)	(284.067)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(61.207)	(37.967)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	404.011	179.355
210.	Costi operativi	(4.110.968)	(4.515.226)
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(1.356.879)	(496.241)
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	72.672	20.118
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(1.284.207)	(476.123)
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.284.207)	(476.123)

Gli schemi dettati dalla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia (5° aggiornamento del 22 dicembre 2017) relativi al 31.12.2018 sono stati opportunamente modificati attraverso l'aggiunta di voci atte a consentire la comparazione con il periodo precedente, quest'ultimo predisposto conformemente a quanto previsto dal principio IAS 39 ed esposto in accordo alla Circolare 262 di Banca d'Italia (4° aggiornamento del 15 dicembre 2015).

Prospetto della Redditività Complessiva

(importi in euro)

	Voci	2018	2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.284.207)	(476.123)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(81.753)	
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	
40.	Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	61.544	1.157
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100.	Coperture di investimenti esteri	-	-
110.	Differenze di cambio	-	-
120.	Coperture dei flussi finanziari	-	-
130.	Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(223.041)	
	<i>Attività finanziarie disponibili per la vendita (ex Voce 100 IAS 39)</i>		-
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	1.466
160.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(243.250)	2.623
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	(1.527.457)	(473.500)

Gli schemi dettati dalla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia (5° aggiornamento del 22 dicembre 2017) relativi al 31.12.2018 sono stati opportunamente modificati attraverso l'aggiunta di voci atte a consentire la comparazione con il periodo precedente, quest'ultimo predisposto conformemente a quanto previsto dal principio IAS 39 ed esposto in accordo alla Circolare 262 di Banca d'Italia (4° aggiornamento del 15 dicembre 2015).

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto al 31.12.2018

(importi in euro)

	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2018	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		Stock options
Capitale:													
a) azioni ordinarie	7.740.000		7.740.000	-		-	-						7.740.000
b) altre azioni	-		-	-		-	-						-
Sovraprezzi di emissione	1.070.912		1.070.912	-		-	-						1.070.912
Riserve:													
a) di utili	5.675.802	-883.521	4.792.281	-476.123		-	-	-					4.316.158
b) altre	-	-	-	-		-	-	-					-
Riserve da valutazione	-148.877	15.112	-133.765			-						-243.250	-377.015
Strumenti di capitale	-		-						-				-
Azioni proprie	-		-				-	-					-
Utile (Perdita) di esercizio	-476.123		-476.123	476.123								-1.284.207	-1.284.207
Patrimonio netto	13.861.714	-868.409	12.993.305	-		-	-	-	-	-	-	-1.527.457	11.465.848

Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto al 31.12.2017

(importi in euro)

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2017
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Redditività complessiva esercizio 2017	
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale:													
a) azioni ordinarie	7.740.000		7.740.000	-		-	-	-					7.740.000
b) altre azioni	-		-	-		-	-	-					-
Sovraprezzi di emissione	1.070.912		1.070.912	-		-	-	-					1.070.912
Riserve:													
a) di utili	5.904.069		5.904.069	-228.267		-	-	-					5.675.802
b) altre	-		-	-		-	-	-					-
Riserve da valutazione	-151.500		-151.500			-						2.623	-148.877
Strumenti di capitale	-		-						-				-
Azioni proprie	-		-				-	-					-
Utile (Perdita) di esercizio	-228.267		-228.267	228.267								-476.123	-476.123
Patrimonio netto	14.335.214		14.335.214	-		-	-	-	-	-	-	-473.500	13.861.714

Rendiconto Finanziario

Metodo Indiretto

(importi in euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	2018	2017
1. Gestione	-309.271	145.714
- risultato d'esercizio (+/-)	-1.284.207	-476.123
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (-/+)	222.368	
- <i>plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (ex IAS 39) (-/+)</i>		75.145
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	262.521	
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (ex IAS 39) (+/-)		115.036
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	345.836	322.034
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	222.190	129.929
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-72.672	-20.118
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	
- altri aggiustamenti (+/-)	-5.307	-189
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	2.854.695	-999.146
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-995.612	
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	
- altre attività obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-11.248	
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	1.185.559	
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.822.647	
- attività finanziarie detenute per la negoziazione (ex IAS 39)		-3.956.681
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		-
- attività finanziarie disponibili per la vendita (ex IAS 39)		4.536
- crediti verso banche: a vista (ex IAS 39)		1.074.307
- crediti verso banche: altri crediti (ex IAS 39)		-
- crediti verso clientela (ex IAS 39)		1.881.077
- altre attività	-146.651	-2.385
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-4.180.354	3.262.192
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-3.556.496	
- debiti verso banche: a vista (ex IAS 39)		-105.920
- debiti verso banche: altri debiti (ex IAS 39)		-
- debiti verso clientela (ex IAS 39)		3.238.122
- titoli in circolazione (ex IAS 39)		-257.658
- passività finanziarie di negoziazione		-
- passività finanziarie designate al <i>fair value</i>		
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (ex IAS 39)		

Schemi del Bilancio Banca Promos SpA

- altre passività	-623.858	
- altre passività (ex IAS 39)		387.648
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-1.634.930	2.408.760
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	-	-
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-	-
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		
- vendite di attività materiali	-	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	-444.350	-41.456
- acquisti di partecipazioni	-32.500	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza (ex IAS 39)		
- acquisti di attività materiali	-101.919	-33.587
- acquisti di attività immateriali	-309.931	-7.869
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	-444.350	-41.456
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-2.079.280	2.367.304

LEGENDA: (+) generata; (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	2018	2017
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.238.734	871.430
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-2.079.280	2.367.304
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.159.454	3.238.734

In linea con l'amendment allo IAS 7, introdotto con il Regolamento 1990 del 6 novembre 2017, di seguito si forniscono le informazioni richieste dal paragrafo 44 B al fine di valutare le variazioni delle passività derivanti da attività di finanziamento, siano esse variazioni derivanti dai flussi finanziari o variazioni non in disponibilità liquide.

A. Attività Operativa – 3.Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	Importo 2018
a) variazione derivanti dai flussi finanziari da attività di finanziamento	-3.556.496
b) variazione derivanti dall'ottenimento o perdita del controllo di controllate o di altre aziende	-
c) variazione del Fair Value	-
d) altre variazioni	-623.858
Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-4.180.354

Schemi del Bilancio Banca Promos SpA

Gli schemi dettati dalla Circolare 262 del 22 dicembre 2005 di Banca d'Italia (5° aggiornamento del 22 dicembre 2017) relativi al 31.12.2018 sono stati opportunamente modificati attraverso l'aggiunta di voci atte a consentire la comparazione con il periodo precedente, quest'ultimo predisposto conformemente a quanto previsto dal principio IAS 39 ed esposto in accordo alla Circolare 262 di Banca d'Italia (4° aggiornamento del 15 dicembre 2015).

Questa pagina è stata lasciata bianca intenzionalmente

Nota Integrativa

Parte A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - *International Accounting Standards (IAS)* e *International Financial Reporting Standards (IFRS)* - emanati dall'*International Accounting Standards Board (IASB)* e alle relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC)*, omologati dalla Commissione Europea – come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 - ed in vigore alla data di riferimento del bilancio.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi IAS/IFRS omologati ed in vigore alla data del 31 dicembre 2018, il cui dettaglio viene riportato tra gli allegati del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework for the Preparation and Presentation of Financial Statement*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il presente bilancio d'esercizio è stato predisposto sulla base delle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*"- 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017¹. Nella predisposizione del bilancio, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Sezione 2 – Principi generali di redazione

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali previsti dallo IAS 1, rivisto nella sostanza nel 2007 ed omologato dalla Commissione delle Comunità Europee nel dicembre 2008, e degli specifici principi contabili omologati dalla Commissione Europea ed illustrati nella parte A.2 della presente Nota Integrativa, nonché in aderenza con le assunzioni generali previste dal Quadro Sistematico (cd. Framework) elaborato dallo IASB per la preparazione e presentazione del bilancio.

Non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D. Lgs. n. 38/2005, il bilancio è redatto utilizzando l'Euro quale moneta di conto.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati utilizzati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005, 5° Aggiornamento del 22 dicembre 2017.

La Banca, per l'esercizio 2018, pur in presenza di una partecipazione di controllo nella società Promos Corporate Consulting Srl, non redige il bilancio consolidato in considerazione dell'irrilevanza della dimensione patrimoniale ed economica della società controllata neocostituita.

Il bilancio è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività Complessiva, dal Prospetto delle Variazioni di Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla Nota Integrativa e dalle relative informazioni comparative; è, inoltre, corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

Gli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico, il Prospetto della Redditività Complessiva, il Prospetto delle Variazioni del Patrimonio Netto e il Rendiconto Finanziario sono redatti in unità di euro, mentre i dati riportati nella Nota Integrativa, quando non diversamente indicato, sono espressi in migliaia di euro. Quelli indicati nella Relazione sulla Gestione sono espressi, qualora non diversamente specificato, in migliaia di euro.

Nel Conto Economico e nella relativa sezione di Nota Integrativa i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati tra parentesi. Nel Prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati tra parentesi.

¹ Con il 5° aggiornamento della Circolare 262, pubblicato il 22 dicembre 2017, sono state recepite le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 9 "*Financial Instruments*" e dal principio contabile internazionale IFRS 15 "*Revenue from Contracts with Customers*". Per completezza, si evidenzia che – in data 30 novembre 2018 – la Banca d'Italia ha pubblicato il 6° aggiornamento della Circolare 262. L'aggiornamento, che recepisce le novità introdotte dal principio contabile internazionale IFRS 16 "*Leasing*", si applicherà a partire dai bilanci chiusi o in corso al 31 dicembre 2019.

Inoltre, nella Relazione sulla Gestione e nella Nota Integrativa sono fornite le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (Consob) oltre le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

In bilancio d'esercizio è redatto secondo il principio della continuità aziendale. In particolare, il tavolo di coordinamento congiunto fra Banca d'Italia, Consob e Isvap in materia di applicazione degli IAS/IFRS, con il documento n. 2 del 6 febbraio 2009 'Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime', nonché con il successivo documento n. 4 del 4 marzo 2010, ha richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale.

In proposito, i paragrafi 25-26 del principio contabile IAS 1 stabiliscono che: *"Nella fase di preparazione del bilancio, la direzione aziendale deve effettuare una valutazione della capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento. Il bilancio deve essere redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività a meno che la direzione aziendale non intenda liquidare l'entità o interrompere l'attività, o non abbia alternative realistiche a ciò. Qualora la direzione aziendale sia a conoscenza, nel fare le proprie valutazioni, di significative incertezze relative ad eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità dell'entità di continuare a operare come un'entità di funzionamento, tali incertezze devono essere evidenziate. Qualora il bilancio non sia redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività, tale fatto deve essere indicato, unitamente ai criteri in base ai quali esso è stato redatto e alla ragione per cui l'entità non è considerata in funzionamento"*.

Le condizioni dei mercati finanziari e dell'economia reale e le ancora incerte previsioni formulate con riferimento al breve/medio periodo richiedono di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale. In proposito, esaminati i rischi e le incertezze connessi all'attuale contesto macroeconomico si ritiene, pur considerando i relativi impatti negativi sul presente bilancio, ragionevole l'aspettativa che la Banca continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile; conseguentemente, il bilancio al 31 dicembre 2018 è predisposto nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Il bilancio d'esercizio, inoltre, fa riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati, ove applicabili:

- Principio della verità e della correttezza e della completezza nella presentazione della situazione patrimoniale, economica e finanziaria (*"true and fair view"*);
- Principio della competenza economica;
- Principio della coerenza di presentazione e classificazione da un esercizio all'altro (comparabilità);
- Principio del divieto di compensazione di partite, salvo quanto espressamente ammesso;
- Principio della prevalenza della sostanza sulla forma;
- Principio della prudenza nell'esercizio dei giudizi necessari per l'effettuazione delle stime richieste in condizioni di incertezza, in modo che le attività o i ricavi non siano sovrastimati e le passività o i costi non siano sottostimati, senza che ciò comporti la creazione di riserve occulte o di accantonamenti eccessivi;
- Principio della neutralità dell'informazione;
- Principio della rilevanza/significatività dell'informazione.

I principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2018, con riferimento agli strumenti finanziari (nello specifico alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie), così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono stati modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca.

Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei seguenti principi contabili internazionali:

- IFRS 9 "Strumenti finanziari", emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, che ha sostituito lo IAS 39 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione degli strumenti finanziari, nonché del relativo processo di impairment;
- IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n.1905/2016, che ha comportato la cancellazione e la sostituzione dei principi contabili IAS 18 "Ricavi" e IAS 11 "Lavori su ordinazione".

Per avere maggiori dettagli circa le implicazioni derivanti dall'introduzione dei predetti principi contabili si rimanda a quanto diffusamente descritto nella sezione 4 - "Altri aspetti". Inoltre, la descrizione specifica delle politiche contabili afferenti le singole voci di bilancio è stata effettuata alla luce dei nuovi principi contabili in vigore dal 1° gennaio 2018.

Con particolare riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione dell'IFRS 9, la Banca ha deciso di avvalersi della facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dall'IFRS 9 – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

In considerazione di quanto premesso, con riferimento agli schemi di bilancio al 31.12.2018 previsti dalla circolare Banca d'Italia n. 262 (5° aggiornamento), gli stessi sono stati opportunamente modificati con l'inserimento, per gli aggregati impattati dall'IFRS 9 e a valere per il solo 2017, delle voci previste dallo IAS 39 ed esposte in ottemperanza al 4° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono l'anno a confronto, si precisa quanto segue:

- per le voci impattate dall'IFRS 9, non sono esposti i dati relativi all'esercizio 2017 nelle rispettive tabelle ed è prevista una nota a margine delle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017;
- per le voci non impattate dall'IFRS 9 si procede invece a compilare normalmente le tabelle relative all'esercizio precedente richieste dal 5° aggiornamento della circolare Banca d'Italia n. 262.

Con riferimento alle tabelle di nota integrativa che richiedono la dinamica di un saldo, è stato inserito il valore IFRS 9 quale saldo iniziale all'1.1.2018, senza esporre l'eventuale variazione dell'anno a confronto, prevedendo una nota a margine delle tabelle stesse che rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017. Per le tabelle relative alle voci non impattate dall'IFRS 9 si precisa che le stesse non sono oggetto di modifica e pertanto il saldo iniziale al 1° gennaio 2018 è pari al saldo di chiusura del 31 dicembre 2017.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 – Altri aspetti

4.1 Bilancio Consolidato

La Banca, per l'esercizio 2018, pur in presenza di una partecipazione di controllo nella società Promos Corporate Consulting Srl, non redige il bilancio consolidato in considerazione dell'irrilevanza della dimensione patrimoniale ed economica della società controllata neocostituita.

È opportuno rilevare al riguardo che l'applicazione dei Principi Contabili Internazionali deve essere letta facendo riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework) che richiama, nei paragrafi dal 26 al 30, i concetti di significatività e rilevanza dell'informazione. In particolare, il paragrafo 26 dispone che *"l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente"*. Il paragrafo 29 stabilisce che *"la significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza"*. Infine il paragrafo 30 precisa che la rilevanza *"fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l'informazione deve possedere per essere utile"*. In tal senso si precisa che rientra tra le prerogative degli amministratori fissare tale limite o soglia.

In aggiunta, conformemente allo IAS 27, per la partecipazione nella controllata Promos Corporate Consulting Srl, viene utilizzato il metodo del patrimonio netto quale nuovo criterio di valutazione da adottare nel bilancio della banca.

Conseguentemente, anche per coerenza con il vigente regime di esenzione dalle segnalazioni di vigilanza su base consolidata, la Banca non ha provveduto alla redazione del bilancio consolidato, realizzandosi già nel bilancio individuale della capogruppo l'allineamento (cd "consolidamento sintetico") tra il valore della partecipazione iscritta in bilancio ed il valore del patrimonio netto della società controllata che alla data del 31 dicembre 2018 si attesta a euro 50 mila. Il totale di bilancio della controllata (euro 81mila) è inferiore ai limiti previsti dalle istruzioni di vigilanza per le segnalazioni consolidate (attivo di bilancio inferiore a euro 10 milioni).

Gli schemi di bilancio della Società sono allegati al bilancio dell'Istituto.

4.2 Principi contabili internazionali, emendamenti ed interpretazioni IFRS omologati al 31.12.2018 ed in vigore dal 2018

Vengono riportati nella tabella di seguito esposta i nuovi principi contabili internazionali e/o le modifiche di principi contabili già in vigore e le interpretazioni IFRS con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea entrati in vigore nell'esercizio 2018.

Regolamento Omologazione	(UE)	Materia	Data di entrata in vigore
1905/2016		IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio successivo con inizio in data 01/01/2018
2067/2016		IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018
1987/2017		Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018
1988/2017		Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
182/2018		Modifiche allo IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
		Modifiche all'IFRS 1 Prima adozione degli <i>International Financial Reporting Standards</i>	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
		Modifiche all'IFRS 12 Informativa su partecipazioni in altre imprese	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
289/2018		Modifiche all'IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
400/2018		Modifiche allo IAS 40 Investimenti immobiliari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
519/2018		IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

Come già richiamato nella precedente Sezione 2 – Principi generali di redazione, i principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle attività e passività finanziarie, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2017 della Banca.

Tali modifiche derivano essenzialmente dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2018, dei principi contabili IFRS 9 "Strumenti finanziari" e IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con clienti", di seguito illustrati.

• **L'entrata in vigore dell'IFRS 9 – ‘Strumenti finanziari’**

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 ‘Strumenti finanziari’ (di seguito anche lo “Standard” o il “Principio”) che sostituisce lo IAS 39 ‘Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione’.

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business (di seguito, anche “*Business Model*”) adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di “*incurred loss*” del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD e LGD);
- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (*general hedge accounting*): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all'attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile dell'*own credit risk*: per le passività finanziarie designate al *fair value* (cd. passività finanziarie in *fair value option*) lo standard prevede che le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito siano rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplifichi un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di *fair value* delle passività deve essere rilevato a conto economico.

Data la particolare rilevanza degli effetti derivanti dall'introduzione di tale principio, si rinvia alla specifica e dettagliata informativa illustrata nel successivo paragrafo “**4.6 La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9**” della presente sezione. All'interno del citato paragrafo vengono, altresì, declinati gli approcci adottati dalla Banca con riferimento alle tematiche “Classificazione e misurazione” ed “Impairment” considerando che, con riferimento all’“Hedge accounting”, la Banca non detiene strumenti finanziari oggetto di copertura.

• **L'entrata in vigore dell'IFRS 15 – ‘Ricavi generati dai contratti con la clientela’**

Con la pubblicazione del Regolamento n.1905/2016 è stato omologato il principio contabile IFRS 15 – “Ricavi provenienti da contratti con i clienti”, in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 “Ricavi” e IAS 11 “Lavori su ordinazione”, oltre che delle connesse Interpretazioni.

Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi:

- l'introduzione – in un unico standard contabile – di una ‘cornice comune’ per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi;
- l'adozione di un approccio per ‘step’ nel riconoscimento dei ricavi (cfr. in seguito);
- un meccanismo, che può essere definito di ‘unbundling’, nell'attribuzione del prezzo complessivo della transazione a ciascuno degli impegni (vendita di beni e/o prestazione di servizi) oggetto di un contratto di cessione.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque ‘step’:

- identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente: le prescrizioni dell'IFRS 15 si applicano ad ogni contratto che sia stato perfezionato con un cliente e rispetti criteri specifici. In alcuni casi specifici, l'IFRS 15 richiede ad un'entità di combinare/aggiungere più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;

- individuazione delle obbligazioni di fare (o 'performance obligations'): un contratto rappresenta gli impegni a trasferire beni o servizi ad un cliente. Se questi beni o servizi sono 'distinti', tali promesse si qualificano come 'performance obligations' e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione: il prezzo della transazione è l'importo del corrispettivo a cui l'entità ritiene di avere diritto in cambio del trasferimento al cliente dei beni o servizi promessi. Il prezzo previsto nella transazione può essere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o componenti non cash. Gli importi variabili sono inclusi nel prezzo dell'operazione utilizzando il metodo dell'importo più probabile.
- ripartizione del prezzo dell'operazione tra le 'performance obligations' del contratto: un'entità ripartisce il prezzo della transazione tra le diverse 'performance obligations' sulla base dei prezzi di vendita stand-alone di ogni distinto bene o servizio previsto contrattualmente. Se un prezzo di vendita su base stand-alone non è osservabile, un'entità deve stimarlo. Il principio identifica quando un'entità deve allocare uno sconto o una componente variabile ad una o più, ma non a tutte, le 'performance obligations' (o ai distinti beni o servizi) previste nel contratto;
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della 'performance obligation': un'entità riconosce il ricavo quando soddisfa una 'performance obligation' mediante il trasferimento di un bene o la prestazione di un servizio, previsto contrattualmente, a favore di un cliente (ossia quando il cliente ottiene il controllo di quel bene o servizio). L'ammontare del ricavo da rilevare è quello che era stato allocato sulla 'performance obligation' che è stata soddisfatta. Una 'performance obligation' può essere soddisfatta in un certo momento temporale (tipicamente nel caso di trasferimento di beni) o durante un arco temporale (tipicamente nel caso di fornitura di servizi).

Per quanto riguarda l'introduzione dell'IFRS 15, dalle analisi effettuate è emerso che, tendenzialmente, il trattamento contabile delle principali fattispecie di ricavi rivenienti da contratti con clienti è già in linea con le previsioni del nuovo principio e, di conseguenza, non sono emersi impatti di rilievo a livello contabile.

- Il 12 settembre 2016 lo IASB ha pubblicato il documento "Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts". Per le entità il cui business è costituito in misura predominante dall'attività di assicurazione, le modifiche hanno l'obiettivo di chiarire le preoccupazioni derivanti dall'applicazione del nuovo principio IFRS 9 (dal 1° gennaio 2018) alle attività finanziarie, prima che avvenga la sostituzione dell'attuale principio IFRS 4 con il principio IFRS 17 "Insurance Contracts", sulla base del quale sono invece valutate le passività finanziarie. L'emendamento è stato applicato a partire dal 1° gennaio 2018. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.

- Il 20 giugno 2016 lo IASB ha pubblicato l'emendamento all'IFRS 2 "Classification and measurement of share-based payment transactions" (pubblicato in data 20 giugno 2016), che contiene alcuni chiarimenti in relazione alla contabilizzazione degli effetti delle vesting conditions in presenza di cash-settled share-based payments, alla classificazione di share-based payments con caratteristiche di net settlement e alla contabilizzazione delle modifiche ai termini e condizioni di uno share-based payment che ne modificano la classificazione da cash-settled a equity-settled. Le modifiche sono state applicate a partire dal 1° gennaio 2018. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.

- In data 8 dicembre 2016 lo IASB ha pubblicato il documento "Annual Improvements to IFRSs: 2014-2016 Cycle", che integra parzialmente i principi preesistenti nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:
 - IFRS 1 *First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards - Deletion of short-term exemptions for first-time adopters*. La modifica è stata applicata a partire dal 1° gennaio 2018 e riguarda l'eliminazione di alcune *short-term exemptions* previste dai paragrafi E3-E7 dell'Appendix E di IFRS 1 in quanto il beneficio di tali esenzioni si ritiene ormai superato.
 - IAS 28 *Investments in Associates and Joint Ventures – Measuring investees at fair value through profit or loss: an investment-by-investment choice or a consistent policy choice*. La modifica chiarisce che l'opzione per una *venture capital organization* o di altra entità così qualificata (come ad esempio un fondo comune d'investimento o un'entità simile) di misurare gli investimenti in società collegate e *joint venture* al *fair value through profit or loss* (piuttosto che mediante l'applicazione il metodo del patrimonio netto) viene esercitata per ogni singolo investimento al momento della rilevazione iniziale. La modifica è stata applicata dal 1° gennaio 2018.
 - IFRS 12 *Disclosure of Interests in Other Entities – Clarification of the scope of the Standard*. La modifica chiarisce l'ambito di applicazione dell'IFRS 12 specificando che l'informativa richiesta dal principio, ad eccezione di quella prevista nei paragrafi B10-B16, si applica a tutte le quote partecipative che vengono classificate come

possedute per la vendita, detenute per la distribuzione ai soci o come attività operative cessate secondo quanto previsto dall'IFRS 5. Tale modifica è stata applicata dal 1° gennaio 2018.

L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.

- In data 8 dicembre 2016 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 40 "*Transfers of Investment Property*". Tali modifiche chiariscono i presupposti necessari per trasferire un immobile ad, o da, investimento immobiliare. In particolare, un'entità deve riclassificare un immobile tra, o da, gli investimenti immobiliari solamente quando c'è l'evidenza che si sia verificato un cambiamento d'uso dell'immobile. Tale cambiamento deve essere ricondotto ad un evento specifico che è già accaduto e non deve dunque limitarsi ad un cambiamento delle intenzioni da parte della Direzione di un'entità.

Tali modifiche sono state applicate a partire dal 1° gennaio 2018. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.

- In data 8 dicembre 2016 lo IASB ha pubblicato l'interpretazione "*Foreign Currency Transactions and Advance Consideration (IFRIC Interpretation 22)*". L'interpretazione ha l'obiettivo di fornire delle linee guida per transazioni effettuate in valuta estera ove siano rilevati in bilancio degli anticipi o acconti non monetari (in contropartita della cassa ricevuta/pagata), prima della rilevazione della relativa attività, costo o ricavo. Tale documento fornisce le indicazioni su come un'entità deve determinare la data di una transazione, e di conseguenza, il tasso di cambio a pronti da utilizzare quando si verificano operazioni in valuta estera nelle quali il pagamento viene effettuato o ricevuto in anticipo.

L'interpretazione chiarisce che la data di transazione è quella anteriore tra:

- a) la data in cui il pagamento anticipato o l'acconto ricevuto sono iscritti nel bilancio dell'entità; e
- b) la data in cui l'attività, il costo o il ricavo (o parte di esso) è iscritto in bilancio (con conseguente storno del pagamento anticipato o dell'acconto ricevuto).

Se vi sono numerosi pagamenti o incassi in anticipo, una specifica data di transazione deve essere identificata per ognuno di essi. L'IFRIC 22 è stato applicato a partire dal 1° gennaio 2018. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio della Banca.

4.3 Principi contabili omologati al 31.12.2018 e con applicazione successiva al 31.12.2018

Si riporta nella tabella che segue i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore la cui applicazione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2019 (in caso di bilancio coincidente con l'anno solare) o da data successiva.

Regolamento Omologazione	(UE)	Materia	Data di entrata in vigore
1986/2017		IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
498/2018		Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1595/2018		IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva

- **Il nuovo principio contabile IFRS 16 - Leasing**

Il nuovo standard contabile IFRS 16, emanato dallo IASB a gennaio 2016 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 1986/2017, ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2019, lo IAS 17 "Leasing", l'IFRIC 4 "Determinare se un accordo contiene un leasing", il SIC 15 "Leasing operativo – Incentivi" e il SIC 27 "Valutare la

sostanza delle operazioni che coinvolgono la forma legale di un leasing”, ed ha disciplinato i requisiti per la contabilizzazione dei contratti di leasing.

Il nuovo principio richiede di identificare se un contratto è (oppure contiene) un leasing, basandosi sul concetto di controllo dell'utilizzo di un bene identificato per un periodo di tempo; ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione o comodato, in precedenza non assimilati al leasing, potrebbero ora rientrare nel perimetro di applicazione delle regole sul leasing. Alla luce di quanto sopra, vengono introdotte significative modifiche alla contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/utilizzatore prevedendo l'introduzione di un unico modello di contabilizzazione dei contratti di leasing da parte del locatario, sulla base del modello del diritto d'uso (right of use). In dettaglio, la principale modifica consiste nel superamento della distinzione, prevista dallo IAS 17, tra leasing operativo e finanziario: tutti i contratti di leasing devono essere quindi contabilizzati allo stesso modo con il rilevamento di una attività e passività. Il modello di contabilizzazione prevede la rilevazione nell'Attivo patrimoniale del diritto d'uso dell'attività oggetto di leasing; nel Passivo patrimoniale vengono rappresentati i debiti per canoni di leasing ancora da corrispondere al locatore, questo a differenza di quanto prescritto dai principi attuali. È modificata anche la modalità di rilevazione delle componenti di conto economico: mentre per lo IAS 17 i canoni di leasing trovano rappresentazione nella voce relativa alle Spese Amministrative, in accordo con l'IFRS16 saranno invece rilevati gli oneri relativi all'ammortamento del "diritto d'uso", e gli interessi passivi sul debito.

A livello di disclosure, l'informativa minima richiesta alle imprese locatarie ricomprende tra l'altro:

- la suddivisione tra le diverse “classi” di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività correlate ai contratti di leasing;
- le informazioni potenzialmente utili per comprendere meglio l'attività dell'impresa con riferimento ai contratti di leasing (ad esempio le opzioni di rimborso anticipato o di estensione).

Non vi sono sostanziali cambiamenti, invece, al di fuori di alcune maggiori richieste di informativa, nella contabilità dei leasing da parte dei locatori, dove viene comunque mantenuta la distinzione tra leasing operativi e leasing finanziari. Si precisa, inoltre, che in base ai requisiti del principio IFRS 16 e ai chiarimenti dell'IFRIC (documento “Cloud Computing Arrangements” del settembre 2018), i software sono esclusi dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16; questi verranno pertanto contabilizzati seguendo il principio IAS 38 ed i relativi requisiti.

Dal 1° gennaio 2019, gli effetti sul bilancio conseguenti all'applicazione dell'IFRS 16 sono identificabili per il locatario – a parità di redditività e di cash flow finali – in un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione delle spese amministrative (i canoni di locazione) e un contestuale incremento dei costi finanziari (la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti (relativi al diritto d'uso). Con riferimento al conto economico, considerando l'intera durata dei contratti, l'impatto economico non cambia nell'orizzonte temporale del leasing sia applicando il previgente IAS 17, sia applicando il nuovo IFRS 16, ma si manifesta con una diversa ripartizione temporale.

Da una prima analisi la Banca ha identificato la stima degli impatti previsti a seguito della prima applicazione dell'IFRS 16, basata sulle informazioni attualmente disponibili, e che potrebbe essere soggetta a cambiamenti a seguito di ulteriori informazioni che diverranno disponibili per la Banca nel 2019, quando si adotterà il nuovo principio. Gli effetti sono sostanzialmente riferibili alla necessità di riconoscere maggiori attività a fronte del diritto d'uso su auto aziendali a noleggio e su immobili locati ad uso della Banca e passività (debito verso il locatore) per il medesimo importo. I relativi costi precedentemente contabilizzati come costi operativi linearmente sulla durata dei contratti saranno, quindi, sostituiti da ammortamenti ed interessi passivi.

La Banca si avvarrà della facoltà prevista dall'IFRS 16 di non rideterminare su basi omogenee i valori comparativi nell'esercizio di prima applicazione dell'IFRS 16, secondo quanto previsto dal cosiddetto “modified retrospective approach B” (paragrafo C5 lettera b, C7 e C8 lettera b.ii dell'appendice C all'IFRS 16) che prevede la possibilità di rilevare l'attività consistente nel diritto di utilizzo alla data dell'applicazione iniziale per un importo pari alla passività del leasing; secondo questo approccio alla data di prima applicazione non emergono differenze sul patrimonio netto di apertura della Banca.

Oltre a quanto sopra illustrato in merito all'IFRS 16, tra la normativa omologata e obbligatoriamente applicabile a partire dal 1° gennaio 2019 si evidenziano le modifiche all'IFRS 9, introdotte con il Regolamento 498/2018, e la nuova interpretazione IFRIC 23, adottata con il Regolamento 1595/2018.

- Con il Regolamento 498/2018, omologato il 22 marzo 2018, vengono recepite alcune modifiche all'IFRS 9 “Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa” in merito alla classificazione degli strumenti

finanziari che presentano clausole di prepagamento. In particolare, la versione attualmente in vigore dell'IFRS 9 prevede che una clausola contrattuale che consente di rimborsare anticipatamente uno strumento di debito (esercitabile dal debitore o dal creditore) possa superare il test SPPI se l'ammontare corrisposto anticipatamente è sostanzialmente pari a quanto dovuto in termini di capitale e interessi. Può essere, inoltre, previsto anche un "ragionevole compenso aggiuntivo" per la chiusura anticipata del contratto. Con la modifica sopra citata viene eliminato il termine "aggiuntivo" e – in termini generali – viene sancito che le clausole di prepagamento potranno prevedere che un ragionevole compenso per l'estinzione anticipata possa essere sia pagato che ricevuto da entrambi le parti del contratto.

Non si attende un effetto significativo nel Bilancio della Banca dall'adozione di queste modifiche.

- Con l'omologazione del Regolamento 1595/2018, avvenuta il 23 ottobre 2018, viene adottata l'Interpretazione IFRIC 23 *Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito* che chiarisce come applicare i criteri d'iscrizione e misurazione previsti dallo IAS 12 "Imposte sul reddito in caso di incertezza sui trattamenti per la determinazione dell'imposta sul reddito".

Nello specifico, l'interpretazione richiede ad un'entità di analizzare gli *uncertain tax treatments* (individualmente o nel loro insieme, a seconda delle caratteristiche) assumendo sempre che l'autorità fiscale esamini la posizione fiscale in oggetto, avendo piena conoscenza di tutte le informazioni rilevanti. Nel caso in cui l'entità ritenga non probabile che l'autorità fiscale accetti il trattamento fiscale seguito, l'entità deve riflettere l'effetto dell'incertezza nella misurazione delle proprie imposte sul reddito correnti e differite. Inoltre, il documento non contiene alcun nuovo obbligo d'informativa ma sottolinea che l'entità dovrà stabilire se sarà necessario fornire informazioni sulle considerazioni fatte dal management e relative all'incertezza inerente alla contabilizzazione delle imposte, in accordo con quanto prevede lo IAS 1.

La nuova interpretazione si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata. Al momento gli amministratori stanno valutando i possibili effetti dell'introduzione di questa interpretazione sul bilancio della Banca.

4.4 Principi contabili internazionali non ancora omologati alla data del 31.12.2018

Vengono riportati nella tabella che segue i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore non ancora omologati da parte della Commissione Europea, specificando l'ambito o l'oggetto dei cambiamenti.

Si precisa che non essendo, allo stato, intervenuta l'omologazione da parte della Commissione Europea, nessuno di tali aggiornamenti rileva ai fini del Bilancio della Banca.

Interpretazione/Principio	Titolo	Data pubblicazione
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017
Interpretazione/Principio	Modifiche	Data pubblicazione
IAS 28	Long-term Interest in Associates and Joint Ventures	12/10/2017
IFRS 3	Business Combination	12/12/2017
IFRS 11	Joint Arrangement	12/12/2017
IAS 12	Income Taxes	12/12/2017
IAS 23	Borrowing Costs	12/12/2017
IAS 19	Plan Amendment, Curtailment or Settlement	07/02/2018
(*)	Amendments to References to the Conceptual framework in IFRS Standards	29/03/2018
IFRS 3	Definition of a Business	22/10/2018
IAS 1	Definition of Material	31/10/2018
IAS 8	Definition of Material	31/10/2018
(*) Il documento aggiorna i riferimenti al Conceptual Framework presenti in IFRS 2, IFRS 3, IFRS 6, IFRS 14, IAS 1, IAS 8, IAS 34, IAS 37, IAS 38, IFRIC 12, IFRIC 19, IFRIC 20, IFRIC 22, SIC 32		

- In data 18 maggio 2017 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 17 – Insurance Contracts che è destinato a sostituire il principio IFRS 4 – Insurance Contracts.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2021 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le entità che applicano l'IFRS 9 – Financial Instruments e l'IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers. Gli amministratori non si attendono impatti sul bilancio dall'adozione di questo principio.

- In data 12 ottobre 2017 lo IASB ha pubblicato il documento “Long-term Interests in Associates and Joint Ventures (Amendments to IAS 28)”. Tale documento chiarisce la necessità di applicare l'IFRS 9, inclusi i requisiti legati all'impairment, alle altre interessenze a lungo termine in società collegate e joint venture per le quali non si applica il metodo del patrimonio netto. La modifica si applica dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono impatti sul bilancio della Banca dall'adozione di queste modifiche.

- In data 12 dicembre 2017 lo IASB ha pubblicato il documento “Annual Improvements to IFRSs 2015-2017 Cycle” che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:

- IFRS 3 Business Combinations e IFRS 11 Joint Arrangements: l'emendamento chiarisce che nel momento in cui un'entità ottiene il controllo di un business che rappresenta una joint operation, deve rimisurare l'interessenza precedentemente detenuta in tale business. Tale processo non è, invece, previsto in caso di ottenimento del controllo congiunto.
- IAS 12 Income Taxes: l'emendamento chiarisce che tutti gli effetti fiscali legati ai dividendi (inclusi i pagamenti sugli strumenti finanziari classificati all'interno del patrimonio netto) dovrebbero essere contabilizzate in maniera coerente con la transazione che ha generato tali profitti (conto economico, OCI o patrimonio netto).
- IAS 23 Borrowing costs: la modifica chiarisce che in caso di finanziamenti che rimangono in essere anche dopo che il qualifying asset di riferimento è già pronto per l'uso o per la vendita, gli stessi divengono parte dell'insieme dei finanziamenti utilizzati per calcolare i costi di finanziamento.

Le modifiche si applicano dal 1° gennaio 2019, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Banca dall'adozione di tali emendamenti.

- In data 7 febbraio 2018 lo IASB ha pubblicato il documento “Plant Amendment, Curtailment or Settlement (Amendments to IAS 19)”. Il documento chiarisce come un'entità debba rilevare una modifica (i.e. un curtailment o un settlement) di un piano a benefici definiti. Le modifiche richiedono all'entità di aggiornare le proprie ipotesi e rimisurare la passività o l'attività netta riveniente dal piano. Gli emendamenti chiariscono che dopo il verificarsi di tale evento, un'entità utilizzi ipotesi aggiornate per misurare il current service cost e gli interessi per il resto del periodo di riferimento successivo all'evento. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Banca dall'adozione di tali emendamenti.

- In data 22 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato il documento “Definition of a Business (Amendments to IFRS 3)”. Il documento fornisce alcuni chiarimenti in merito alla definizione di business ai fini della corretta applicazione del principio IFRS 3. In particolare, l'emendamento chiarisce che mentre un business solitamente produce un output, la presenza di un output non è strettamente necessaria per individuare in business in presenza di un insieme integrato di attività/processi e beni. Tuttavia, per soddisfare la definizione di business, un insieme integrato di attività/processi e beni deve includere, come minimo, un input e un processo sostanziale che assieme contribuiscono in modo significativo alla capacità di creare output. A tal fine, lo IASB ha sostituito il termine "capacità di creare output" con "capacità di contribuire alla creazione di output" per chiarire che un business può esistere anche senza la presenza di tutti gli input e processi necessari per creare un output.

L'emendamento ha inoltre introdotto un test (“concentration test”), opzionale per l'entità, che per determinare se un insieme di attività/processi e beni acquistati non sia un business. Qualora il test fornisca un esito positivo, l'insieme di attività/processi e beni acquistati non costituisce un business e il principio non richiede ulteriori verifiche. Nel caso in cui il test fornisca un esito negativo, l'entità dovrà svolgere ulteriori analisi sulle attività/processi e beni acquistati per identificare la presenza di un business. A tal fine, l'emendamento ha aggiunto numerosi esempi illustrativi al principio IFRS 3 al fine di far comprendere l'applicazione pratica della nuova definizione di business in specifiche fattispecie. Le modifiche si applicano a tutte le business combination e acquisizioni di attività successive al 1° gennaio 2020, ma è consentita un'applicazione anticipata.

Gli amministratori non si attendono effetti significativi sul bilancio della Banca dall'adozione di tale emendamento.

- In data 31 ottobre 2018 lo IASB ha pubblicato il documento “Definition of Material (Amendments to IAS 1 and IAS 8)”. Il documento ha introdotto una modifica nella definizione di “rilevante” contenuta nei principi IAS 1 – Presentation of Financial Statements e IAS 8 – Accounting Policies, Changes in Accounting Estimates and Errors. Tale emendamento ha l'obiettivo di rendere più specifica la definizione di “rilevante” e introdotto il concetto di “obscured information” accanto ai concetti di informazione omessa o errata già presenti nei due principi oggetto di

modifica. L'emendamento chiarisce che un'informazione è "obscured" qualora sia stata descritta in modo tale da produrre per i primari lettori di un bilancio un effetto simile a quello che si sarebbe prodotto qualora tale informazione fosse stata omessa o errata.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio della Banca dall'adozione di tale emendamento.

- In data 11 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento all'IFRS 10 e IAS 28 Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture. Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l'attuale conflitto tra lo IAS 28 e l'IFRS 10.

Secondo quanto previsto dallo IAS 28, l'utile o la perdita risultante dalla cessione o conferimento di un non-monetary asset ad una joint venture o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest'ultima è limitato alla quota detenuta nella joint venture o collegata dagli altri investitori estranei alla transazione. Al contrario, il principio IFRS 10 prevede la rilevazione dell'intero utile o perdita nel caso di perdita del controllo di una società controllata, anche se l'entità continua a detenere una quota non di controllo nella stessa, includendo in tale fattispecie anche la cessione o conferimento di una società controllata ad una joint venture o collegata. Le modifiche introdotte prevedono che in una cessione/conferimento di un'attività o di una società controllata ad una joint venture o collegata, la misura dell'utile o della perdita da rilevare nel bilancio della cedente/conferente dipenda dal fatto che le attività o la società controllata cedute/conferite costituiscano o meno un business, nell'accezione prevista dal principio IFRS 3. Nel caso in cui le attività o la società controllata cedute/conferite rappresentino un business, l'entità deve rilevare l'utile o la perdita sull'intera quota in precedenza detenuta; mentre, in caso contrario, la quota di utile o perdita relativa alla quota ancora detenuta dall'entità deve essere eliminata. Al momento lo IASB ha sospeso l'applicazione di questo emendamento.

- In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate ("Rate Regulation Activities") secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Società un first-time adopter, tale principio non risulta applicabile.

4.5 Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto benchmark test;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Nell'ambito delle proprie politiche di gestione dei crediti verso la clientela, la Banca ha adottato processi e modalità di monitoraggio dell'andamento dei rapporti che hanno comportato, tra l'altro, un'articolata attività di classificazione in categorie di rischio omogenee. Nella determinazione del valore recuperabile dei crediti verso la clientela deteriorati, la Banca, nell'ambito delle proprie politiche di classificazione e valutazione, ha fatto ricorso a processi e modalità di valutazione caratterizzati da elementi di soggettività e da processi di stima, soggetti a rischi e incertezze, di talune variabili quali, principalmente, i flussi di cassa previsti, i tempi di recupero attesi e il presumibile valore di realizzo

delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione si è basata sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione

I processi adottati confortano i valori di iscrizione alla data di redazione del bilancio d'esercizio. Il processo valutativo è risultato particolarmente complesso in considerazione della persistente incertezza riscontrabile nel contesto macroeconomico e di mercato, caratterizzato sia da importanti livelli di volatilità riscontrabili nei parametri finanziari determinanti ai fini della valutazione, sia da indicatori di deterioramento della qualità del credito ancora elevati. Tali parametri e le informazioni utilizzate per la verifica dei valori menzionati sono quindi significativamente influenzati da detti fattori che potrebbero registrare rapidi mutamenti ad oggi non prevedibili.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Con particolare riferimento alle attività immateriali, si evidenzia l'iscrizione in bilancio – ai sensi dello IAS 38 - di asset immateriali basati sulla tecnologia generati internamente, volti a supportare le diverse linee di business aziendali e in grado, pertanto, di produrre benefici economici futuri.

Si specifica che, in ossequio a quanto richiesto dal principio contabile di riferimento (IAS 38), le spese di ricerca sono state rilevate come costo nel momento in cui sono state sostenute dalla Banca; sono state iscritte, invece, nell'attivo di Bilancio – e dunque capitalizzate - le sole spese sostenute internamente per lo sviluppo dei relativi progetti di software.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

4.6 La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9

Nel presente paragrafo viene fornita una disamina delle principali aree di impatto del nuovo principio così come illustrate nell'ambito del precedente paragrafo **4.2 Principi contabili internazionali, emendamenti ed interpretazioni IFRS omologati al 31.12.2018 ed in vigore dal 2018 – L'entrata in vigore dell'IFRS 9**, nonché delle principali scelte adottate al riguardo dalla Banca. Si precisa che, relativamente alle nuove disposizioni in materia di "Hedge accounting", la Banca non detiene strumenti finanziari oggetto di copertura.

Vengono, infine, illustrati gli impatti di prima applicazione del principio IFRS 9 (cd. First Time Adoption, FTA), inclusa la transizione tra gli schemi pubblicati nel Bilancio 2017 (IAS 39) e i medesimi alla data del 1° gennaio 2018, con indicazione degli effetti riconducibili rispettivamente alla misurazione e all'*impairment*.

➤ Classificazione e misurazione

In relazione alla tematica della classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede - in luogo delle precedenti quattro categorie (*Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie detenute per la vendita, Attività finanziarie detenute fino a scadenza*) - le tre seguenti categorie contabili, recepite dal 5° aggiornamento della Circolare 262/2005:

- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico ('FVTPL')
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ('FVOCI') (per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento, cd. "recycling")
- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ('AC').

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come la Banca stessa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;

- le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di adozione del principio e, a regime, di prima iscrizione dello strumento, attraverso il cd. *SPPI Test* (*'Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding'*, di seguito anche *'Test SPPI'*).

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione obbligatoria nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale, il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del *fair value* nelle altre componenti di conto economico complessivo, senza tuttavia movimentare la riserva in caso di vendita dello strumento (FVOCI senza "recycling").

In relazione a quanto sopra illustrato ed alle attività di adeguamento al nuovo standard, la Banca ha definito e formalizzato in un apposito documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Nello specifico, il principio contabile IFRS 9 prevede i seguenti modelli di business:

- *Hold to Collect (HTC)*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta di pagamenti contrattuali per tutta la durata dello strumento;
- *Hold to Collect and Sell (HTC&S)*: le attività finanziarie inserite all'interno di questo modello di business vengono detenute al fine di ottenere i flussi di cassa contrattuali attraverso la raccolta dei flussi di cassa contrattuali e la vendita di attività finanziarie;
- *Other/Trading*: si tratta del modello di business residuale, in cui vengono inseriti gli strumenti finanziari dell'attivo non compresi all'interno di un Business Model il cui obiettivo è quello di detenere le attività per raccogliere i flussi di cassa contrattuali (*HTC*) o all'interno di un Business Model il cui obiettivo è raggiunto con la raccolta e la vendita di attività finanziarie (*HTC&S*).

Al riguardo, in sede di prima applicazione del principio (cd. *'First Time Adoption'* o *'FTA'*), i modelli di *business* sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di *business* esistente negli esercizi precedenti.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto *'Test SPPI'* (*'Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding'*), che è stato applicato agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business *'Hold to collect'* o *'Hold to collect and sell'*. Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del *Test SPPI*.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia *'Hold to collect'* oppure *'Hold to collect and sell'*, rispettivamente tra le *'Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)'* oppure tra le *'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)'*.

In caso contrario (mancato superamento del *Test SPPI*) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria *'Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)'*.

Nello specifico, sulla base della metodologia definita per l'effettuazione del Test SPPI, è stata effettuata l'analisi della composizione dei portafogli crediti e titoli in essere al 31 dicembre 2017, al fine di determinare la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

In particolare, per il comparto crediti, sono emerse solo marginali fattispecie che, in virtù di specifiche clausole contrattuali o della natura del finanziamento, determinano il fallimento del test SPPI. Non sono stati, invece, identificati – tra i titoli di debito valutati a costo ammortizzato e al fair value con impatto a patrimonio netto – strumenti finanziari che non hanno superato il test SPPI.

Pertanto, non sono stati rilevati impatti significativi in fase di FTA né per il comparto crediti né per i portafogli titoli relativamente a questo aspetto.

Tenendo conto di quanto sopra illustrato, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) portafoglio crediti: al 1° gennaio 2018 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti di banche e clientela. In ottica IFRS 9, al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business ‘Hold to collect’, in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, nel continuo, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (*Test SPPI* superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l’impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel paragrafo successivo). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il *Test SPPI* gli stessi sono valutati a FVTPL;
- b) portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 1° gennaio 2018 risulta costituito in parte prevalente dal portafoglio bancario di vigilanza. Quest’ultimo è in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano e titoli bancari che erano classificati, al 31 dicembre 2017, in massima parte tra le ‘Attività Finanziarie detenute per la negoziazione’. Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da obbligazioni corporate. Al 1° gennaio 2018 la Banca detiene, altresì, titoli di debito con finalità di trading (Portafoglio di negoziazione di vigilanza).
- In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:
- ‘Hold to collect’ (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l’ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). La strategia sottostante tale modello, dunque, è orientata alla gestione di strumenti finanziari detenuti per investimento a carattere stabile, in un’ottica prevalente “Buy&Hold”, con la finalità di rendere costante e stabile nel tempo il margine di interesse.
In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito a quota parte dei titoli di debito precedentemente classificati, ai sensi dello IAS 39, tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.
 - ‘Hold to collect and sell’ (HTC&S): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l’intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite risultano, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito a quota parte dei titoli di debito precedentemente classificati, ai sensi dello IAS 39, tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, contraddistinti dai *Business Model* HTC e HTC&S, superano il *Test SPPI* e, pertanto, sono confluiti in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo (cd. *recycling*). Per i suddetti titoli è stato determinato l’impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

Si specifica che a seguito delle riclassifiche effettuate in sede di FTA, che hanno riguardato come sopra descritto una parte del portafoglio titoli in precedenza classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, non sono emersi impatti rilevanti ascrivibili al cambio criterio di classificazione in bilancio dei citati strumenti finanziari.

➤ Alla restante parte dei titoli di debito presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza a fine 2017, è stato attribuito alla data del 1° gennaio 2018 un modello di business Hold for Trading (HFT), che accoglie posizioni in attività finanziarie detenute allo scopo di beneficiare di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento del breve periodo e/o riconducibili ad opportunità di arbitraggio.

Per i portafogli Hold to Collect (HTC) sono stati definiti i criteri e le soglie che individuano le vendite ammesse in quanto frequenti ma non significative, a livello individuale e aggregato, oppure infrequenti anche se di ammontare significativo; nonché dei parametri per individuare le vendite, quale che ne sia l’ammontare e la frequenza, coerenti con il modello di business in argomento in quanto riconducibili a un incremento del rischio di credito della controparte. Sulla base delle analisi svolte i portafogli titoli oggi classificati a costo ammortizzato presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con una strategia di un business model Hold to Collect.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell’IFRS 9, l’opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento in altre società bancarie. Per questi titoli la categoria contabile

di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

➤ **Impairment**

In relazione alla tematica *impairment* l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dall'adozione di un nuovo modello di *impairment* che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (*Expected Credit Loss Model - ECL*) in luogo del modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (*Incurred Loss Model*).

Più in dettaglio il nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto *trigger event*, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di *impairment* dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. *forward looking* permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al *fair value* a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment, il principio contabile prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage (stadi di rischio) di seguito elencati:

- in *stage 1*, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*';
- in *stage 3*, i rapporti *non performing*.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei **singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio**, in uno dei 3 *stage* di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in *stage 1*, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in *stage 2*, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - o si è identificato un significativo incremento del rischio di credito (cd. SICR) dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica. Si precisa che il significativo incremento del rischio di credito, SICR, è determinato mettendo a confronto la variazione relativa della Probabilità di Default (PD) lifetime registrata tra la data di prima iscrizione del rapporto (origination) e quella di osservazione (Delta PD Lifetime) con soglie di significatività predeterminate.
 - o presenza dell'attributo di '*forborne performing*';
 - o presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - o rapporti (privi della '*PD lifetime*' alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come '*Low Credit Risk*' (come di seguito descritto);
- in *stage 3*, i crediti *non performing*. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano '*Low Credit Risk*' i rapporti *performing* che alla data di valutazione presentano entrambe le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;

- classe di *rating* minore o uguale a 4.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage* 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage* 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della *incurred loss* su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- *stage* 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage* 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello *stage* di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Si precisa che la Banca, per i **crediti verso banche**, ha adottato un modello di determinazione del significativo incremento del rischio di credito differente da quello previsto per i crediti verso clientela. Tuttavia le logiche di *stage allocation* adottate per i crediti verso banche sono state definite nel modo più coerente possibile rispetto a quelle implementate per i crediti verso clientela.

Nello specifico, la Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti coerente a quella prevista per i crediti verso la clientela.

Si considerano, tuttavia, '*Low Credit Risk*' i rapporti performing che alla data di valutazione presentano entrambe le seguenti caratteristiche:

- assenza di '*PD lifetime*' alla data di erogazione;
- *PD Point in Time* inferiore a 0,3%.

L'allocazione dei rapporti nell'ambito degli *stage* previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti. Tutto ciò premesso, per i crediti verso banche, la Banca adotta un modello di *impairment* IFRS 9 sviluppato ad hoc per la specifica tipologia di controparte e pertanto differente dal modello utilizzato per i crediti verso clientela.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia *Expected Credit Loss* (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre *stage* di riferimento, come di seguito dettagliato:

- *stage* 1: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- *stage* 2: la perdita attesa è misurata su un orizzonte temporale che contempla l'intera durata del rapporto sino a scadenza (c.d. LEL, '*Lifetime Expected Loss*');;
- *stage* 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle posizioni in *stage* 2, il calcolo della perdita attesa *lifetime* è analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi *forward looking* nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio vengono calcolati dal modello di *impairment*.

Con riferimento al **portafoglio titoli**, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre *stage* previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In *stage* 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi.

Nel primo *stage* di merito creditizio sono stati collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito con un rientro dello *stage* 2.

Nel secondo *stage* l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di *default lifetime*. In esso sono stati collocati quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo *stage* 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo *stage* accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di *default* del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in *stage* 1 o in *stage* 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Per quanto riguarda lo *stage* 3 si analizza se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività *'impaired'*. Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo *stage* 1 allo *stage* 3.

Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL *lifetime* è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di *default*, la *'Loss Given Default'* e l'*'Exposure at Default'* della singola tranche (PD, LGD, EAD).

Per maggiori dettagli circa i metodi utilizzati dalla Banca ai fini della misurazione delle perdite attese, si fa esplicito rimando a quanto illustrato nella Sezione E – Sezione 1 Rischio di Credito – paragrafo 2.3.

➤ **Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9**

❖ **Gli effetti della prima applicazione (FTA) dell'IFRS 9 – Dati di confronto**

Come già richiamato nella precedente "Sezione 2 – Principi generali di redazione", la Banca ha scelto di avvalersi della facoltà prevista dal principio IFRS 9 di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 9. Al riguardo, nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 262/2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione", l'Organo di Vigilanza ha precisato che le banche che non producono dati omogenei di confronto devono includere, nel primo bilancio redatto in base al suddetto aggiornamento, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio e il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Forma e contenuto di tale prospetto da redigere sono rimesse all'autonomia degli organi aziendali competenti.

Al fine di ricondurre i dati comparativi 2017 nell'ambito delle voci contabili previste dai nuovi schemi ufficiali della Circolare 262 sono state effettuate le necessarie riconduzioni, senza modifica dei valori, sulla base dei criteri indicati nei successivi paragrafi cui si rinvia. Vengono, in aggiunta, illustrate le riconciliazioni dei saldi contabili al 1° gennaio 2018 e gli effetti sui coefficienti patrimoniali per effetto dell'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione richieste da IFRS 9.

❖ **Overview impatti contabili**

L'adozione del nuovo standard contabile IFRS 9 diminuisce il Patrimonio Netto della Banca al 1° gennaio 2018 di complessivi euro 869mila.

Nello specifico, il Patrimonio Netto della Banca presenta un miglioramento delle riserve di valutazione per euro 15mila e la rilevazione di una riserva di utili (cd. Riserva di FTA) negativa per euro 884mila.

I principali effetti contabili della prima applicazione dell'IFRS 9 sono riconducibili, in maniera prevalente, all'applicazione del nuovo modello di *impairment* e, in via residuale, alla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

In particolare, con riferimento agli effetti connessi al nuovo modello di *impairment* la Banca ha avuto un impatto complessivamente negativo sul Patrimonio netto al 1° gennaio 2018 pari a 869mila euro, al lordo delle imposte, riconducibile principalmente alle esposizioni creditizie verso la clientela.

❖ **Raccordo tra prospetti contabili pubblicati nel bilancio al 31.12.2017 (IAS 39) e prospetti contabili IFRS 9 al 1° gennaio 2018**

Di seguito si espongono i prospetti di raccordo (tab. 1.1 e tab.1.2) tra gli Schemi Contabili come da Bilancio 2017 e gli Schemi Contabili introdotti dalla nuova Circolare 262 della Banca d'Italia, che recepisce l'adozione dei criteri di presentazione previsti dall'IFRS 9.

In tali prospetti i saldi contabili al 31.12.2017 (valori determinati secondo lo IAS 39) sono ricondotti alle nuove voci contabili, secondo le riclassificazioni rese necessarie in relazione ai nuovi criteri di classificazione introdotti dall'IFRS 9 e sulla base delle analisi svolte (già descritte in precedenza), ma senza l'applicazione dei nuovi criteri di valutazione e, quindi, a parità di totale attivo e totale passivo.

Tab. 1.1(migliaia di euro)

ATTIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento ATTIVO															
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Cassa e disponibilità liquide	20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		50. Derivati di Copertura	60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	70. Partecipazioni	80. Attività materiali	90. Attività immateriali	100. Attività fiscali		110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	120. Altre attività
			a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	b) attività finanziarie designate al fair value	c) altre attività finanziarie obbligatorie valutate al fair value		a) crediti verso banche	b) crediti verso clientela						a) correnti	b) anticipate		
10. Cassa e disponibilità liquide	3.239	3.239	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	17.781	-	7.611	-	-	7.327	-	2.843	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.000	-	-	-	-	1.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	9.898	-	-	-	-	-	9.898	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
70. Crediti verso la clientela	26.988	-	-	-	-	-	-	26.988	-	-	-	-	-	-	-	-	-
80. Derivati di Copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
100. Partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
110. Attività materiali	5.822	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.822	-	-	-	-	-	-
120. Attività immateriali	91	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	91	-	-	-	-	-
130. Attività fiscali	824	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	345	479	-	-	-
a) correnti	345	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	345	-	-	-	-
b) anticipate	479	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	479	-	-	-
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
150. Altre attività	1.563	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.563
Totale dell'attivo	67.206	3.239	7.611	-	-	8.327	9.898	29.831	-	-	-	5.822	91	345	479	-	1.563

Focalizzando l'attenzione sulle riclassifiche maggiormente significative per la Banca, l'applicazione delle nuove regole di classificazione e misurazione sulle attività finanziarie ha determinato in particolare:

- a) la riclassifica di quota parte dei titoli di debito detenuti per la negoziazione ai sensi dello IAS 39, che per euro 2.843 mila sono stati allocati tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e per euro 7.327 mila tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- b) la riclassifica dei titoli di capitale classificati tra gli strumenti finanziari disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39, pari a euro 1 milione, che sono confluiti per il medesimo ammontare tra le attività finanziarie per cui viene esercitata irrevocabilmente l'opzione di valutazione al fair value con impatto a patrimonio netto (senza riciclo a conto economico).
- c) oltre alle riclassifiche dovute all'applicazione dell'IFRS 9, si ritiene opportuno ricordare, in questa sede, anche quelle ascrivibili all'introduzione di nuovi schemi ufficiali mediante l'aggiornamento della Circolare n. 262 di Banca d'Italia di dicembre 2017. In particolare, con riferimento alla nuova Circolare 262 si segnala la diversa modalità di esposizione delle attività finanziarie che in luogo delle previgenti voci Crediti verso clientela, Crediti verso banche, Attività finanziarie detenute sino a scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Attività finanziarie valutate al fair value e Attività finanziarie detenute per la negoziazione, sono ora classificate tra le nuove voci Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

Tab. 1.2 (migliaia di euro)

PASSIVO		Circolare 262/2005 5° aggiornamento PASSIVO																						
Circolare 262/2005 4° aggiornamento	31.12.2017 IAS 39	10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato			20. Passività finanziarie di negoziazione	30. Passività Finanziarie designate al fair value	40. Derivati di copertura	50. Adeguamento di valore delle passività oggetto di copertura generica (+/-)	60. Passività fiscali		70. Passività associate ad attività in via di dismissione	80. Altre passività	90. Trattamento di fine rapporto del personale	100. Fondo per rischi e oneri			110. Riserve da valutazione	120. Azioni rimborsabili	130. Strumenti di capitale	140. Riserve	150. Sovrapprezzi di emissione		170. Azioni Proprie	180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)
		a) debiti verso banche	b) debiti verso la clientela	c) titoli in circolazione					a) correnti	b) differite				a) impegni e garanzie rilasciate	b) quiescenza e obblighi simili	c) altri fondi per rischi e oneri								
10. Debiti verso banche	5.064	5.064	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20. Debiti verso la clientela	39.127	-	39.127	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
30. Titoli in circolazione	5.161	-	-	5.161	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
40. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
50. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
60. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
80. Passività fiscali	877	-	-	-	-	-	-	-	-	877	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) correnti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) differite	877	-	-	-	-	-	-	-	-	877	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Bilancio Banca Promos SpA – Nota Integrativa – Parte A – Politiche Contabili

100. Altre passività	2.005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.095	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.095	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
120. Fondi per rischi e oneri	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15	-	-	-	-	-	-	-	-	
a) quiescenza e obblighi simili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) altri fondi	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	15	-	-	-	-	-	-	-	-	
130. Riserve da valutazione	-149	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
140. Azioni rimborsabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
150. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
160. Riserve	5.676	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.676	-	-	-	-	-	-	
170. Sovrapprezzi di emissione	1.071	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.071	-	-	-	-	
180. Capitale	7.740	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.740	-	-	-	
190. Azioni proprie(-)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	-476	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-476	
Totale del passivo e del patrimonio netto	67.206	5.064	39.127	5.161	-	-	-	-	-	-	877	-	2.005	1.095	-	-	15	149	-	-	5.676	1.071	7.740	-	-476

Con riferimento alle passività finanziarie, non sono stati registrati significativi impatti di riclassificazione derivanti dalla transizione all'IFRS 9.

Anche per le voci del Passivo e del Patrimonio Netto si ritiene, però, opportuno ricordare le riclassifiche dovute ai nuovi schemi ufficiali introdotti dalla più volte richiamata Circolare n. 262. Per quel che riguarda i nuovi schemi ufficiali introdotti dalla Banca d'Italia, oltre alla novità in tema di rappresentazione delle rettifiche cumulate su garanzie concesse ed impegni ad erogare fondi sopra segnalata, si evidenzia che le previgenti voci relative a debiti verso banche, debiti verso clientela e titoli in circolazione confluiscono tutte nella voce 10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

❖ **Riconciliazione tra Stato Patrimoniale al 31 dicembre 2017 (che recepisce le nuove regole di presentazione dell'IFRS 9) e Stato Patrimoniale al 1° gennaio 2018 (che recepisce le nuove regole di valutazione ed impairment dell'IFRS 9)**

Vengono riportati di seguito i Prospetti di riconciliazione (tab.1.3 e tab. 1.4) tra lo Stato patrimoniale al 31 dicembre 2017 (ex IAS 39), che recepisce le riclassificazioni determinate dalle nuove regole di classificazione previste dall'IFRS 9, precedentemente illustrate, e lo Stato patrimoniale al 1° gennaio 2018 (IFRS 9). In tali prospetti i saldi contabili al 31 dicembre 2017 (valori determinati ai sensi dello IAS 39) vengono modificati per effetto dell'applicazione delle nuove logiche di misurazione e impairment, al fine di determinare i saldi di apertura IFRS 9 compliant.

Tab. 1.3

ATTIVO	Importi in migliaia di Euro				
	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	01.01.2018 IFRS 9
Circolare 262/2005 5° aggiornamento					
10. Cassa e disponibilità liquide	3.239	-	-	-	3.239
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-	-	-	-
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.611	-	-	-	7.611
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	8.327	-	-	-	8.327
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	39.729	-5	-845	-	38.879
a) crediti verso banche	9.898	-	-7	-	9.891
b) crediti verso clientela	29.831	-5	-838	-	28.988
50. Derivati di Copertura	-	-	-	-	-
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-
70. Partecipazioni	-	-	-	-	-
80. Attività materiali	5.822	-	-	-	5.822
90. Attività immateriali	91	-	-	-	91
100. Attività fiscali	824	-	-	-	824
a) correnti	345	-	-	-	345
b) anticipate	479	-	-	-	479
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
120. Altre attività	1.563	-	-	-	1.563
Totale attivo	67.206	-5	-845	-	66.356

➤ **Classificazione e misurazione**

La diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9, derivante dalle modifiche del "Business Model", e la conseguente diversa metrica di valutazione hanno determinato un impatto sulle poste del Patrimonio netto della Banca riconducibile ai seguenti fattori:

- 1) riclassifica di quota parte delle attività finanziarie di negoziazione ai sensi dello IAS 39 in un business model "Hold to Collect" con conseguente rideterminazione del valore di carico (euro -5mila, **Tab. 1.3**);
- 2) riclassifica di quota parte delle attività finanziarie di negoziazione ai sensi dello IAS 39 in un business model "Hold to Collect and Sell" con conseguente rilevazione delle variazioni di fair value intervenute dalla data di prima iscrizione di tali asset (euro -10mila, **Tab. 1.4**) nell'apposita riserva di utili (Riserva di FTA), e contestuale incremento della riserva da valutazione con impatto nullo sul Patrimonio Netto della Banca, così come illustrato nella tabella seguente (**Tab. 1.4**).

Non sono stati rilevati impatti sul Patrimonio Netto della Banca ascrivibili all'adeguamento al fair value di attività finanziarie per mancato superamento del test SPPI.

➤ **Impairment**

L'applicazione delle nuove regole di impairment (ECL) sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (esposizioni per cassa) ha determinato un impatto negativo (a lordo della fiscalità) sul Patrimonio Netto della Banca di complessivi euro 845mila, come di seguito dettagliato:

- maggiori rettifiche di valore su crediti performing per cassa per complessivi euro 686mila riconducibili essenzialmente i) all'allocazione di quota parte del portafoglio in bonis in Stage 2 - sulla base dei criteri di stage allocation adottati - con conseguente calcolo della perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie e ii) all'inclusione dei parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici. L'impatto di prima applicazione è quasi interamente riconducibile all'incremento delle rettifiche di valore sulle posizioni performing allocate in stage 2.
- maggiori rettifiche di valore, sulla base delle nuove logiche di impairment, su crediti in stage 3 aventi svalutazione forfettaria ai sensi dello IAS 39 per complessivi euro 154mila.
- sono state, in ultimo, rilevate rettifiche di valore su titoli di debito, allocati nello stage 1 secondo i criteri di stage allocation definiti, per complessivi euro 5mila.

L'applicazione delle nuove regole di impairment (ECL) sulle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva ha determinato un impatto negativo (euro -5mila, **Tab. 1.4**) nell'apposita riserva di utili (Riserva di FTA), e contestuale incremento della riserva da valutazione con impatto nullo sul Patrimonio Netto della Banca, così come illustrato nella tabella seguente (**Tab. 1.4**).

Tab. 1.4

PASSIVO	Importi in migliaia di Euro				
	31.12.2017 IAS 39	Misurazione	Impairment	Impatti fiscali FTA	1.1.2018 IFRS 9
Circolare 262/2005 5° aggiornamento					
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	49.352	-	-	-	49.352
a) debiti verso banche	5.064	-	-	-	5.064
b) debiti verso clientela	39.127	-	-	-	39.127
c) titoli in circolazione	5.161	-	-	-	5.161
20. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
30. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
40. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-	-	-	-	-
60. Passività fiscali	877	-	-	-	877
a) correnti	-	-	-	-	-
b) differite	877	-	-	-	877
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
80. Altre passività	2.005	-	-	-	2.005
90. Trattamento di fine rapporto del personale	1.095	-	-	-	1.095
100. Fondi per rischi e oneri	15	-	19	-	34
a) impegni e garanzie rilasciate	-	-	19	-	19
b) quiescenze e obblighi simili	-	-	-	-	-
c) altri fondi per rischi e oneri	15	-	-	-	15
110. Riserve da valutazione	-149	10	5	-	-134
120. Azioni Rimborsabili	-	-	-	-	-
130. Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
140. Riserve	5.676	-	-884	-	4.792
150. Sovrapprezzi di emissione	1.071	-	-	-	1.071
160. Capitale	7.740	-	-	-	7.740
170. Azioni proprie (-)	-	-	-	-	-
180. Utile (Perdita) di esercizio (+/-)	-476	-	-	-	-476
Totale Passivo	67.206	10	-860	-	66.356

Per quanto concerne il passivo si segnala:

- la rilevazione di rettifiche di valore a fronte di garanzie concesse ed impegni per euro 19mila iscritte tra i fondi per rischi ed oneri. Tale rilevazione deriva dall'applicazione delle nuove regole in materia di impairment dettate dall'IFRS 9;
- la variazione delle riserve di valutazione per euro 15mila è ascrivibile agli effetti di cambio classificazione, misurazione ed impairment dei titoli di debito descritti in precedenza.

Il Patrimonio Netto, infine, presenta un miglioramento delle riserve di valutazione per euro 15mila e la rilevazione di una riserva di utili (Riserva di FTA) negativa per euro 884mila.

❖ **Riconciliazione tra Patrimonio Netto IAS 39 e Patrimonio Netto IFRS 9**

Viene, nel seguito, fornito lo schema di riconciliazione (tab. 1.5) tra il Patrimonio Netto al 31 dicembre 2017, così come riportato nel Bilancio 2017 pubblicato, ed il Patrimonio Netto di apertura alla data del 1° gennaio 2018, dopo la transizione dell'IFRS 9, che riflette gli effetti commentati in precedenza.

Il Patrimonio Netto, al lordo dell'impatto fiscale, al 1° gennaio 2018 ammonta a 12.993mila, in diminuzione rispetto al Patrimonio Netto al 31 dicembre 2017 (IAS 39) pari a 13.862mila.

In particolare, viene fornita indicazione - per ogni voce di bilancio impattata dall'introduzione del nuovo standard contabile – dei relativi effetti (classificazione e misurazione ed impairment) commentati in precedenza.

(Tab. 1.5)

(migliaia di euro)

	Effetti di transizione a IFRS 9
Patrimonio Netto IAS 39 (31.12.2017)	13.862
Voce 20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva di FTA)	-10
Effetto Impairment (Riserva Di FTA)	-5
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva da valutazione)	10
Effetto Impairment (Riserva da valutazione)	5
Voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	- 850
Effetto Classificazione e Misurazione (Riserva di FTA)	- 5
Effetto Impairment (Riserva di FTA):	-845
- Stage 1 e 2	-691
- Stage 3	- 154
Impegni e garanzie fuori bilancio	- 19
Effetto impairment (Riserva di FTA)	- 19
Effetto fiscale	-
Impatti totali a Patrimonio Netto - effetto transizione IFRS 9 (01.01.2018)	- 869
Patrimonio Netto IFRS 9 (01.01.2018)	12.993

Con riferimento ai titoli di debito classificati fra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", l'applicazione delle nuove regole di impairment e delle nuove metriche di valutazione adottate a seguito delle menzionate riclassifiche determina un aumento della riserva di valutazione, rispettivamente, per euro 5mila e 10 mila ed un corrispondente effetto negativo sulle riserve di utili, con impatto nullo sul Patrimonio Netto della Banca.

Con riferimento alla componente di fiscalità anticipata connessa all'introduzione dell'IFRS 9, si specifica che la Banca – in conformità a quanto previsto dallo IAS 12 – non ha provveduto alla relativa iscrizione.

❖ **Impatti regolamentari e sui ratios prudenziali**

Gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 sono stati rilevati in una riserva classificata nel patrimonio netto. Non si hanno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare non generano profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del 'Phase-in', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). In particolare, il 'Phase-in' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage 3*).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- o 2018: 95%
- o 2019: 85%
- o 2020: 70%
- o 2021: 50%
- o 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

Come riportato all'interno delle linee guida emanate dall'EBA nel gennaio 2018, gli enti che optano per il trattamento transitorio forniscono al mercato, tra le altre, le informazioni "fully loaded basis", per il cui dettaglio si rinvia ai contenuti riportati nell'Informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

❖ **Qualità del credito: composizione e allocazione per Stage delle esposizioni al costo ammortizzato soggette a processo di impairment IFRS 9**

Viene di seguito riportata l'analisi della qualità del credito delle esposizioni valutate al costo ammortizzato, ante e post applicazione del nuovo standard contabile.

IFRS 9												
Esposizione per cassa	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive				Esposizione netta			
	Stage				Stage				Stage			
Costo Ammortizzato	1	2	3	Tot.	1	2	3	Tot.	1	2	3	Tot.
Crediti verso clientela	10.607	13.691	4.965	29.263	181	650	2.277	3.108	10.426	13.041	2.688	26.155
Crediti verso banche	9.898	-	-	9.898	7	-	-	7	9.891	-	-	9.891
Titoli di debito	2.838	-	-	2.838	5	-	-	5	2.833	-	-	2.833
Totale	23.343	13.691	4.965	41.999	193	650	2.277	3.120	23.150	13.041	2.688	38.879
IAS 39												
	Esposizione lorda			Rettifiche di valore complessive			Esposizione netta					
	Bonis	Deteriorati	Tot.	Bonis	Deteriorati	Tot.	Bonis	Deteriorati	Tot.			
Crediti verso clientela	24.298	4.965	29.263	152	2.123	2.275	24.146	2.842	26.988			
Crediti verso banche	9.898	-	9.898	-	-	-	9.898	-	9.898			
Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
Totale	34.196	4.965	39.161	152	2.123	2.275	34.044	2.842	36.886			

Si segnala che per la maggior parte delle esposizioni per cassa (79%) la classificazione nello stage 2, non è dovuta alla presenza di elementi di deterioramento, ma è riconducibile alla presenza di trigger automatici di classificazione (principalmente posizioni prive di rating all'origination (65%), posizioni forborne (10%), scaduti oltre 30 giorni (5%). La parte residuale (21%) è riconducibile all'incremento della PD Lifetime rispetto all'origination.

4.7 Revisione legali dei conti

Il bilancio di esercizio è sottoposto a revisione legale da parte della società di revisione *Deloitte & Touche S.p.A.*, in esecuzione della delibera dell'Assemblea del 28/04/2010, che ha attribuito a questa società l'incarico di revisione legale per il periodo 2010-2018

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la redazione del Bilancio al 31 dicembre 2018. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di rilevazione iniziale, classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria le attività finanziarie diverse da quelle classificate tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato.

In particolare, le attività valutate al *fair value* con impatto a conto economico includono:

- le attività finanziarie che, secondo il *Business Model* della Banca, sono detenute con finalità di negoziazione, ossia titoli di debito e di capitale (pertanto, si tratta attività che non sono detenute secondo un modello di business il cui obiettivo è la raccolta dei flussi finanziari contrattuali- *Business Model* "Hold to Collect"- o la raccolta dei flussi finanziari contrattuali combinato con la vendita di attività finanziarie -*Business Model* "Hold to Collect and Sell") e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al *fair value*, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale ove ne sussistano i presupposti. In relazione a tale fattispecie, un'entità può designare irrevocabilmente all'iscrizione un'attività finanziaria come valutata al fair value con impatto a conto economico se, e solo se, così facendo elimina o riduce significativamente un'incoerenza valutativa;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentata dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (*Business Model* "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (*Business Model* "Hold to Collect and Sell").

Pertanto, la Banca iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti inclusi in un *Business Model* Other/Trading (non riconducibili quindi ai *Business Model* "Hold to Collect" o "Hold to Collect and Sell") o che non superano il *Test SPPI*;
- gli strumenti di capitale, non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto, detenuti per finalità di negoziazione o per cui non si sia optato, in sede di rilevazione iniziale, per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR.

Nella voce risultano, inoltre, presenti i contratti derivati detenuti per la negoziazione, rappresentati come attività se il *fair value* è positivo e come passività se il *fair value* è negativo. La compensazione tra i valori correnti positivi e negativi derivanti da operazioni in essere con la medesima controparte è possibile solo se si ha il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente e si intende regolare su base netta le posizioni oggetto di compensazione. Fra i derivati sono inclusi anche quelli incorporati in contratti finanziari complessi.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto a conto economico in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. In questo caso, il tasso di interesse effettivo dell'attività finanziaria riclassificata è determinato in

base al suo fair value alla data di riclassificazione e tale data viene considerata come data di rilevazione iniziale per l'allocazione nei diversi stadi di rischio creditizio (stage assignment) ai fini dell'impairment.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale, alla data di erogazione per i finanziamenti ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico sono valorizzate al *fair value* con imputazione a Conto Economico delle relative variazioni. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Per maggiori informazioni in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia alla Sezione A.4 Informativa sul Fair Value della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritti in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento, relativi ai contratti derivati classificati nella voce, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel Conto Economico, nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione per gli strumenti detenuti con finalità di negoziazione" e nella voce "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico" per gli strumenti obbligatoriamente valutati al *fair value* e per gli strumenti designati al *fair value*.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)

Criteri di classificazione

Le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva includono le attività che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente che mediante la vendita (Business Model "Hold to Collect and Sell"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedano, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale, è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La Banca, pertanto, iscrive nella presente voce:

- i titoli di debito che sono riconducibili ad un *Business Model* "Hold to Collect and Sell" e che hanno superato il *Test SPPI*;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento o controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per cui si è esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- i finanziamenti che sono riconducibili ad un *Business Model* Hold to Collect and Sell e che hanno superato il *Test SPPI*.

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie (ad eccezione dei titoli di capitale, per cui non è ammessa alcuna riclassifica), non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie.

In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Nel caso di riclassifica dalla categoria in oggetto a quella del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione è portato a rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato precedentemente nella riserva da valutazione è riclassificato dal patrimonio netto all'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e per i titoli di capitale ed alla data di erogazione per i finanziamenti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività classificate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a Conto Economico degli impatti derivanti dall'applicazione del costo ammortizzato, degli effetti dell'impairment e dell'eventuale effetto cambio, mentre gli utili o perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto finché l'attività finanziaria non viene cancellata. Al momento della dismissione, totale o parziale, l'utile o la perdita cumulati nella riserva di valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico (cd. *recycling*).

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto (Prospetto della redditività complessiva) non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione (cd. *no recycling*). La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo ed inclusi in questa categoria, il costo è utilizzato come criterio di stima del *fair value*, soltanto in via residuale e in circostanze limitate.

Per maggiori informazioni in merito alla modalità di determinazione del *fair value* si rinvia alla Sezione A.4 Informativa sul Fair Value della presente parte A.2.

I titoli di debito e i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, al pari delle Attività al costo ammortizzato, che prevede l’allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico.

Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo ‘Modello di impairment’ della Sezione 4 – Altri Aspetti paragrafo 4.6 “La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9” del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva vengono cancellate dal bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall’esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un’obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti terzi.

Rilevazione delle componenti reddituali

La rilevazione a Conto Economico tra gli interessi attivi del rendimento dello strumento calcolato in base alla metodologia del tasso effettivo di rendimento viene effettuata per competenza.

A Conto Economico vengono rilevati gli impatti derivanti dall’applicazione del costo ammortizzato, gli effetti dell’impairment dei titoli di debito e dell’eventuale effetto cambio sui titoli di debito, mentre gli altri utili o perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto.

Per i soli titoli di debito, al momento della dismissione, totale o parziale, l’utile o la perdita cumulati nella riserva da valutazione vengono riversati, in tutto o in parte, a Conto Economico.

Gli strumenti di capitale per cui è stata effettuata la scelta per la classificazione nella presente categoria sono valutati al fair value e gli importi rilevati in contropartita del patrimonio netto ("Prospetto della redditività complessiva") non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neanche in caso di cessione. La sola componente riferibile ai titoli di capitale in questione che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

3 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le attività valutate al costo ammortizzato includono le attività finanziarie (in particolare finanziamenti e titoli di debito) che soddisfano congiuntamente le seguenti condizioni:

- l'attività finanziaria è posseduta secondo un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante l'incasso dei flussi finanziari previsti contrattualmente (*Business Model* "Hold to Collect"), e
- i termini contrattuali dell'attività finanziaria prevedono, a determinate date, flussi finanziari rappresentati unicamente da pagamenti del capitale e dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI Test" superato).

Più in particolare, formano oggetto di rilevazione in questa voce:

- gli impieghi con banche nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* "Hold to Collect" e che superano l'*SPPI Test*;
- gli impieghi con clientela nelle diverse forme tecniche inseriti nell'ambito di un *Business Model* "Hold to Collect" e che superano l'*SPPI Test*;
- i titoli di debito inseriti nell'ambito di un *Business Model* "Hold to Collect" e che superano l'*SPPI Test*.

Sono, in aggiunta, inclusi in tale categoria i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B. e dal T.U.F. (ad esempio per distribuzioni di prodotti finanziari ed attività di servicing).

Secondo le regole generali previste dall'IFRS 9 in materia di riclassificazione delle attività finanziarie, non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui l'entità modifichi il proprio modello di business per la gestione delle attività finanziarie. In tali casi, che ci si attende siano altamente infrequenti, le attività finanziarie potranno essere riclassificate dalla categoria al costo ammortizzato in una delle altre due categorie previste dall'IFRS 9 (Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico). Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione e gli effetti della riclassificazione operano in maniera prospettica a partire dalla data di riclassificazione. Gli utili o le perdite risultanti dalla differenza tra il costo ammortizzato dell'attività finanziaria e il relativo fair value sono rilevati a conto economico nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutata al fair value con impatto a conto economico e a Patrimonio netto, nell'apposita riserva di valutazione, nel caso di riclassifica tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito ed alla data di erogazione nel caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al fair value, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

In particolare, con riferimento ai crediti, l'iscrizione iniziale avviene alla data di erogazione sulla base del fair value del credito stesso. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie in esame sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. In questi termini, l'attività è riconosciuta in bilancio per un ammontare pari al valore di prima iscrizione diminuito dei rimborsi di capitale, più o meno l'ammontare cumulato

(calcolato col richiamato metodo del tasso di interesse effettivo) della differenza tra tale importo iniziale e l'importo alla scadenza (riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente alla singola attività) e rettificato dell'eventuale fondo a copertura delle perdite. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri dell'attività, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti all'attività finanziaria medesima. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi direttamente attribuibili ad un'attività finanziaria lungo la sua vita residua attesa.

Le eccezioni all'applicazione del metodo del costo ammortizzato sono le seguenti:

- attività di breve durata, per cui l'applicazione dell'attualizzazione risulta trascurabile (valorizzate al costo);
- attività senza una scadenza definita;
- crediti a revoca.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene valutata la componente relativa all'impairment di tali attivi.

Tale componente è strettamente connessa all'inclusione delle attività in esame in uno dei tre stage (stadi di rischio creditizio) previsti dall'IFRS 9:

- in stage 1, rientrano i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 2, rientrano i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "*Low Credit Risk*";
- in stage 3, sono inclusi i rapporti non performing. Rientrano nello stage 3 gli strumenti finanziari ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto/sconfinante da oltre novanta giorni secondo le regole di Banca d'Italia.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento.

I parametri di rischio rappresentati da probability of default (PD), loss given default (LGD) ed exposure at default (EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti, ossia l'allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Banca effettua riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. I ripristini di valore connessi al trascorrere del tempo sono appostati nel margine di interesse.

È possibile che le condizioni contrattuali originarie delle attività possano modificarsi nel corso della vita dell'attività stessa, per effetto della volontà delle parti. In questi casi, secondo le previsioni del principio contabile IFRS 9, risulta necessario verificare se l'attività originaria deve continuare ad essere rilevata in bilancio o se, al contrario, laddove le modifiche fossero ritenute sostanziali, lo strumento originario deve essere oggetto di cancellazione dal bilancio (*derecognition*), e debba essere sostituito con la rilevazione di un nuovo strumento finanziario che recepisca le modifiche.

Per ulteriore dettaglio, si rinvia al paragrafo 'Modello di impairment' della Sezione 4 – Altri Aspetti paragrafo 4.6"La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9" del presente documento.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Quando non è possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio se non è stato mantenuto il controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, senza un ritardo rilevante ad altri soggetti.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti dai crediti detenuti verso banche e clientela sono classificati negli 'Interessi attivi e proventi assimilati' e sono iscritti in base al principio della competenza temporale, sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le rettifiche e le riprese di valore, compresi i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, sono rilevate ad ogni data di riferimento nel Conto Economico nella voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

Gli interessi dovuti al trascorrere del tempo, determinati nell'ambito della valutazione delle attività finanziarie impaired sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo, figurano fra gli interessi attivi e proventi assimilati.

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e dai proventi assimilati relativi ai titoli sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

Gli utili o le perdite riferiti ai titoli sono rilevati nel Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto nel momento in cui le attività sono cedute.

Eventuali riduzioni di valore dei titoli vengono rilevate a Conto Economico alla voce Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito. In seguito, se i motivi che hanno determinato l'evidenza della perdita di valore vengono rimossi, si procede all'iscrizione di riprese di valore con imputazione a Conto Economico nella stessa voce.

4 – Operazioni di copertura

La banca non detiene contratti derivati di copertura.

5 – Partecipazioni

Criteri di classificazione

Con il termine partecipazioni si intendono gli investimenti nel capitale di altre imprese, generalmente rappresentati da azioni o da quote e classificati in partecipazioni di controllo, partecipazioni di collegamento (influenza notevole) e a controllo congiunto.

In particolare si definiscono:

- **Impresa controllata:** le partecipazioni in società nonché gli investimenti in entità sui quali la controllante esercita il controllo sulle attività rilevanti conformemente all'IFRS 10. Più precisamente 'un investitore controlla un investimento quando è esposto o ha diritto a risultati variabili derivanti dal suo coinvolgimento nell'investimento e ha l'abilità di influenzare quei risultati attraverso il suo potere sull'investimento'. Il potere richiede che l'investitore abbia diritti esistenti che gli conferiscono l'abilità corrente a dirigere le attività che influenzano in misura rilevante i risultati dell'investimento. Il potere si basa su un'abilità, che non è necessario esercitare in pratica. L'analisi del controllo è fatta su base continuativa. L'investitore deve rideterminare se

controlla un investimento quando fatti e circostanze indicano che ci sono cambiamenti in uno o più elementi del controllo.

In considerazione dell'irrelevanza del valore contabile delle società controllate nonché delle loro dimensioni patrimoniali, la Banca non redige il bilancio consolidato.

È opportuno rilevare al riguardo che l'applicazione dei Principi Contabili Internazionali deve essere letta facendo riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (cosiddetto Framework) che richiama, nei paragrafi dal 26 al 30, i concetti di significatività e rilevanza dell'informazione. In particolare, il paragrafo 26 dispone che *"l'informazione è qualitativamente significativa quando è in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori aiutandoli a valutare gli eventi passati, presenti o futuri oppure confermando o correggendo valutazioni da essi effettuate precedentemente"*. Il paragrafo 29 stabilisce che *"la significatività dell'informazione è influenzata dalla sua natura e dalla sua rilevanza"*. Infine il paragrafo 30 precisa che la rilevanza *"fornisce una soglia o un limite piuttosto che rappresentare una caratteristica qualitativa primaria che l'informazione deve possedere per essere utile"*. In tal senso si precisa che rientra tra le prerogative degli amministratori fissare tale limite o soglia.

- **Impresa collegata:** le partecipazioni in società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, la Banca, direttamente o indirettamente, è in grado di esercitare un'influenza notevole. Tale influenza si presume esistere per le società nelle quali la Banca possiede almeno il 20,00% dei diritti di voto o nelle quali la stessa ha comunque il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici.
- **Impresa a controllo congiunto (Joint venture):** partecipazione in società attraverso un accordo congiunto nel quale le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni in imprese controllate, collegate e soggette al controllo congiunto sono esposte nel bilancio utilizzando come criterio di valutazione il metodo del costo, al netto delle perdite di valore per deterioramento.

Se emergono obiettive evidenze di riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la medesima potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. L'eventuale perdita di valore viene iscritta a Conto Economico nella voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'. Qualora i motivi della perdita di valore sono rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività è scaduto, o laddove la partecipazione viene ceduta trasferendo in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate sono contabilizzati, nella voce 'Dividendi e proventi simili', nell'esercizio in cui sono deliberati dalla società che li distribuisce.

Eventuali rettifiche/riprese di valore connesse alla valutazione delle partecipazioni nonché utili o perdite derivanti dalla cessione sono imputate alla voce 'Utili (Perdite) delle Partecipazioni'.

6 – Attività Materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo ad uso durevole.

Si definiscono 'Immobili ad uso funzionale' – secondo lo IAS 16 - quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano invece tra gli immobili da investimento – come previsto dallo IAS 40 - le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 – Rimanenze, che si riferiscono sia a beni derivanti dall'attività di escussione di garanzie o dall'acquisto in asta che l'impresa ha intenzione di vendere nel prossimo futuro, senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione, e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti.

Sono iscritti nelle attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al Conto Economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali svalutazioni per riduzioni durevoli di valore, conformemente al modello del costo. Gli immobili detenuti a scopo di investimento sono valutati con il metodo del fair value.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono riportate ad incremento del valore dei cespiti.

Non sono, invece, soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti 'cielo terra'; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti;
- le opere d'arte, la cui vita utile non può essere stimata ed essendo il relativo valore normalmente destinato ad aumentare nel tempo.
- gli immobili detenuti ad uso di investimento che, come richiesto dal principio contabile IAS 40, essendo valutati al fair value con contropartita il conto economico, non devono essere ammortizzati.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso. Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Con riferimento alle attività materiali rilevate ai sensi dello IAS 2, le stesse sono valutate al minore tra il costo ed il valore netto di realizzo, fermo restando che si procede comunque al confronto tra il valore di carico del cespite ed il

suo valore di recupero ove esista qualche indicazione che dimostri che il bene possa aver subito una perdita di valore. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel Conto Economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al Conto Economico alla voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali'.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettifiche per possibili perdite di valore ogni qualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indichino che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita durevole di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al maggiore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a Conto Economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti' sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

7 – Attività Immateriali

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, principalmente, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale e le altre attività immateriali identificabili e che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Le attività immateriali includono anche l'avviamento inteso come differenza positiva tra il costo d'acquisto ed il *fair value* delle attività e passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività

stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività materiale è rilevato a Conto Economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

In particolare, tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali i software generati internamente, che sono ammortizzati in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle stesse e comunque non oltre un periodo massimo di sette anni; in particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se sono rispettate tutte le seguenti condizioni: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita 'definita' sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a Conto Economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono cancellate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri. Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al Conto Economico.

Rilevazione delle componenti reddituali

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Nella voce 'Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali' è indicato il saldo, positivo o negativo, fra le rettifiche di valore, gli ammortamenti e le riprese di valore relative alle attività immateriali. Nella voce 'Utili (Perdite) da cessione di investimenti', formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

8 – Altre Attività

Le altre attività accolgono essenzialmente partite in attesa di sistemazione e poste non riconducibili ad altre voci di bilancio, tra cui si citano i crediti derivanti da forniture di beni e servizi non finanziari, le partite fiscali diverse da quelle rilevate a voce propria (ad esempio, quelle connesse con l'attività di sostituto di imposta), i ratei attivi diversi da quelli capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

9 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione

Criteri di classificazione

Tale voce include le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall'IFRS 5.

Vengono classificate nella presente voce quelle attività e gruppi di attività per le quali il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione altamente probabile di vendita anziché con il loro uso continuativo.

Perché la vendita sia altamente probabile, la Direzione ad un adeguato livello deve essersi impegnata in un programma per la dismissione dell'attività, e devono essere state avviate le attività per individuare un acquirente e completare il programma. Inoltre, l'attività deve essere attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita, a un prezzo ragionevole rispetto al proprio *fair value* (valore equo) corrente. Il completamento della vendita dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione e le azioni richieste per completare il programma di vendita dovrebbero dimostrare l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell'iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il *fair value* al netto dei costi di vendita, ad eccezione di alcune tipologie di attività (ad esempio, attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9) per cui l'IFRS 5 prevede specificatamente che debbano essere applicati i criteri valutativi del principio contabile di pertinenza.

Criteri di valutazione

Tali attività e gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value*, al netto dei costi di cessione.

I proventi ed oneri (al netto dell'effetto fiscale), riconducibili a gruppi di attività in via di dismissione o rilevati come tali nel corso dell'esercizio, sono esposti nel conto economico in voce separata.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminate dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

Se un'attività (o gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita, non possiede i criteri per l'iscrizione a norma del principio contabile IFRS 5, non si deve più classificare l'attività (o il gruppo in dismissione) come posseduta per la vendita.

Si deve valutare un'attività non corrente che cessa di essere classificata come posseduta per la vendita (o cessa di far parte di un gruppo in dismissione classificato come posseduto per la vendita) al minore tra:

- il valore contabile prima che l'attività (o gruppo in dismissione) fosse classificata come posseduta per la vendita, rettificato per tutti gli ammortamenti, svalutazioni o ripristini di valore che sarebbero stati altrimenti rilevati se l'attività (o il gruppo in dismissione) non fosse stata classificata come posseduta per la vendita;
- il suo valore recuperabile alla data della successiva decisione di non vendere.

10 – Fiscalità corrente e differita

Le voci includono rispettivamente le attività fiscali correnti ed anticipate e le passività fiscali correnti e differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della vigente normativa fiscale, sono rilevate nel Conto Economico in base al criterio della competenza, coerentemente con la rilevazione in bilancio dei costi e dei ricavi che le hanno generate, ad eccezione di quelle relative a partite addebitate o accreditate direttamente a Patrimonio Netto, per le quali la rilevazione della relativa fiscalità avviene, per coerenza, a Patrimonio Netto.

Fiscalità corrente

Le attività e passività fiscali per imposte correnti sono rilevate al valore dovuto o recuperabile a fronte dell'utile (perdita) fiscale, applicando le aliquote e la normativa fiscale vigente. Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte alla data di riferimento, sono inserite tra le 'Passività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Nel caso di pagamenti eccedenti, che hanno dato luogo ad un credito recuperabile, questo è contabilizzato tra le 'Attività fiscali correnti' dello Stato Patrimoniale.

Fiscalità differita

Le attività e le passività fiscali differite sono contabilizzate utilizzando il c.d. *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Esse sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Le attività fiscali vengono rilevate solo se si ritiene probabile che in futuro si realizzerà un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata tale attività.

In particolare la normativa fiscale può comportare delle differenze tra reddito imponibile e reddito civilistico, che, se temporanee, provocano, unicamente uno sfasamento temporale che comporta l'anticipo o il differimento del momento impositivo rispetto al periodo di competenza, determinando una differenza tra il valore contabile di un'attività o di una passività nello stato patrimoniale e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali. Tali differenze si distinguono in 'Differenze temporanee deducibili' e in 'Differenze temporanee imponibili'.

Attività per imposte anticipate

Le 'Differenze temporanee deducibili' indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica. Esse generano imposte anticipate attive in quanto esse determineranno un minor carico fiscale in futuro, a condizione che negli esercizi successivi siano realizzati utili tassabili in misura sufficiente a coprire la realizzazione delle imposte pagate in via anticipata.

Le 'Attività per imposte anticipate' sono rilevate per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potranno essere utilizzate le differenze temporanee deducibili (cd. *probability test*). Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e rettifiche su crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita.

L'origine della differenza tra il maggior reddito fiscale rispetto a quello civilistico è principalmente dovuta a componenti negativi di reddito fiscalmente deducibili in esercizi successivi a quelli di iscrizione in bilancio.

Passività per imposte differite

Le 'Differenze temporanee imponibili' indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale e conseguentemente generano 'Passività per imposte differite', in quanto queste differenze danno luogo ad ammontari imponibili negli esercizi successivi a quelli in cui vengono imputati al Conto Economico civilistico, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Le 'Passività per imposte differite' sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili con eccezione delle riserve in sospensione d'imposta in quanto non è previsto che siano effettuate operazioni che ne determinano la tassazione.

L'origine della differenza tra il minor reddito fiscale rispetto a quello civilistico è dovuta a:

- componenti positivi di reddito tassabili in esercizi successivi a quelli in cui sono stati iscritti in bilancio;
- componenti negativi di reddito deducibili in esercizi antecedenti a quello in cui saranno iscritti in bilancio secondo criteri civilistici.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nella normativa o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni e sono contabilizzate nella voce 'Attività fiscali b) anticipate' e nella voce 'Passività fiscali b) differite'.

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il Conto Economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il Patrimonio Netto senza influenzare il Conto Economico (quali le valutazioni degli strumenti finanziari valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) le stesse vengono iscritte in contropartita al Patrimonio Netto, interessando la specifica riserva quando previsto (es. riserva da valutazione).

11 – Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

Conformemente alle previsioni dello IAS 37, i fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'utilizzo di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella presente voce figurano:

- "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi per rischio di credito a fronte di impegni a erogare fondi e di garanzie finanziarie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole sull'impairment ai sensi dell'IFRS 9 ivi inclusi le garanzie finanziarie rilasciate e gli impegni a erogare fondi che sono valutati al valore di prima iscrizione al netto dei ricavi complessivi rilevati in conformità all'IFRS 15;
- "Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate": viene iscritto il valore degli accantonamenti complessivi a fronte di altri impegni e altre garanzie rilasciate che, in virtù delle loro peculiarità, non sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9 (cfr. IFRS 9, paragrafo 2.1, lettere e) e g));
- "Fondi di quiescenza e obblighi simili": include gli accantonamenti a fronte di benefici erogati al dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro nella forma di piani a contribuzione definita o a prestazione definita;
- "Altri fondi per rischi ed oneri": figurano gli altri fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali (es. oneri per il personale, controversie fiscali). In particolare, accolgono gli accantonamenti relativi a obbligazioni legali o connessi al rapporto di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- È probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; e
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima possibile dell'onere richiesto per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso fu originariamente iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a Conto Economico alla voce 'Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri'.

Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

12 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

I debiti verso altri istituti di credito, i debiti verso la clientela e i titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato, non classificate tra le 'Passività finanziarie designate al *fair value*'. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con il momento della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a Conto Economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a Conto Economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, effettuata al *fair value* alla data di sottoscrizione del contratto, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a Conto Economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di Conto Economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a Conto Economico nella voce Utili/perdite da cessione o riacquisto.

13 – Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica (titoli di debito, finanziamenti, ecc.) classificate nel portafoglio di negoziazione.

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 9 al paragrafo 4.2.2) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento un *fair value* negativo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 40 del passivo; se il *fair value* di un contratto derivato diventa successivamente positivo, lo stesso è contabilizzato tra le attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Criteri di iscrizione

Gli strumenti finanziari in oggetto sono iscritti alla data di sottoscrizione o alla data di emissione ad un valore pari al *fair value* dello strumento, senza considerare eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia alla Sezione A.4 Informativa sul Fair Value della presente parte A.2.

Criteri di cancellazione

Le Passività finanziarie detenute per negoziazione vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività finanziaria è ceduta con trasferimento sostanziale di tutti i rischi ed i benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati connessi con la *fair value option* sono contabilizzati a Conto Economico nella voce Risultato netto dell'attività di negoziazione.

14 – Passività finanziarie valutate al fair value

Non sono presenti in bilancio passività finanziarie valutate al *fair value*

15 – Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'Euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel Conto Economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a Conto Economico, è parimenti rilevata a Conto Economico anche la relativa differenza cambio.

16 – Altre informazioni

16.1 Trattamento di fine rapporto

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (post employment benefit) del tipo "Prestazioni Definite" (defined benefit plan) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

In base alla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Legge Finanziaria 2007), le imprese con almeno 50 dipendenti versano mensilmente ed obbligatoriamente, in conformità alla scelta effettuata dal dipendente, le quote di Trattamento di Fine Rapporto (TFR) maturato successivamente al 1° gennaio 2007, ai Fondi di previdenza complementare di cui al D.Lgs. 252/05 ovvero ad un apposito Fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art.2120 del Codice Civile (di seguito Fondo di Tesoreria) istituito presso l'INPS.

Si configurano pertanto le seguenti opzioni:

- a) destinazione del TFR maturando alla previdenza complementare;
- b) mantenimento del TFR maturando in azienda (per aziende con meno di 50 addetti);
- c) trasferimento del TFR maturando al Fondo di Tesoreria dell'INPS (per coloro che, pur avendo scelto di non destinare il TFR maturando alla previdenza complementare, lavorano presso un'azienda con almeno 50 addetti).

Nei casi di cui al punto b), che interessa specificatamente la banca, dovrà essere valutata ai fini IAS la passività relativa a tutto il TFR; la valutazione attuariale sarà effettuata in base agli usuali criteri previsti dallo IAS 19, a parte,

per uniformità metodologica indicata dall'Ordine degli Attuari per le altre fattispecie, l'esclusione dell'applicazione del pro rata del servizio prestato per i dipendenti che devolvono tutta la quota maturata alla previdenza complementare.

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale.

La valutazione attuariale del TFR è realizzata in base alla metodologia dei "benefici maturati" mediante il criterio della "proiezione unitaria del credito" (Projected Unit Credit, PUC) come previsto ai paragrafi 67-69 dello IAS 19.

La metodologia di calcolo può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

- proiezione per ciascun dipendente in forza alla data di valutazione, del TFR già accantonato e delle future quote di TFR che verranno maturate fino all'epoca aleatoria di corresponsione, proiettando le retribuzioni del lavoratore;
- determinazione per ciascun dipendente dei pagamenti probabilitizzati di TFR che dovranno essere effettuati dalla Società in caso di uscita del dipendente per licenziamento, dimissioni, inabilità, morte e pensionamento nonché a fronte di richiesta di anticipi;
- attualizzazione, alla data di valutazione, di ciascun pagamento probabilitizzato;
- riproporzionamento, per ciascun dipendente, delle prestazioni probabilitizzate ed attualizzate in base all'anzianità maturata alla data di valutazione rispetto a quella complessiva corrispondente alla data aleatoria di liquidazione

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

Il costo per il trattamento di fine rapporto maturato nell'anno ed iscritto a conto economico nell'ambito delle spese per il personale è pari alla somma del valore attuale dei diritti maturati dai lavoratori presenti per l'attività prestata nell'esercizio, e dell'interesse annuo maturato sul valore attuale degli impegni esistenti all'inizio dell'anno. Gli utili o le perdite attuariali dovuti ad eventuali cambiamenti nelle ipotesi attuariali rispetto alle stime dell'esercizio precedente, vengono imputate ad una apposita riserva di patrimonio netto.

16.2 Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono flussi lordi di benefici economici derivanti dallo svolgimento dell'attività ordinaria dell'impresa e sono rilevati nel momento in cui viene trasferito il controllo dei beni o servizi al cliente, ad un ammontare che rappresenta l'importo del corrispettivo a cui si ritiene di avere diritto.

Una "performance obligation" è soddisfatta lungo un periodo di tempo se si verifica almeno una delle condizioni di seguito riportate:

- il cliente controlla il bene oggetto del contratto nel momento in cui viene creato o migliorato;
- il cliente riceve e consuma nello stesso momento i benefici nel momento in cui l'entità effettua la propria prestazione;
- la prestazione della società crea un bene personalizzato per il cliente e la società ha un diritto al pagamento per le prestazioni completate alla data di trasferimento del bene.

Se non è soddisfatto nessuno dei criteri allora il ricavo viene rilevato in un determinato momento nel tempo. Gli indicatori del trasferimento del controllo sono i) l'obbligazione al pagamento ii) il titolo legale del diritto al corrispettivo maturato iii) il possesso fisico del bene iv) il trasferimento dei rischi e benefici legati alla proprietà v) l'accettazione del bene.

Con riguardo ai ricavi realizzati lungo un periodo di tempo, la banca adotta un criterio di contabilizzazione temporale.

In relazione a quanto sopra, di seguito si riepilogano le principali impostazioni seguite dalla Banca:

- gli interessi sono riconosciuti *pro rata temporis*, sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a Conto Economico solo al momento del loro effettivo incasso;

- i dividendi sono rilevati a Conto Economico nel periodo in cui ne viene deliberata la distribuzione che coincide con quello in cui gli stessi sono incassati;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che la Banca non abbia mantenuto la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al Conto Economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi.

I costi sono rilevati a Conto Economico secondo il principio della competenza; i costi relativi all'ottenimento e l'adempimento dei contratti con la clientela sono rilevati a Conto Economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

16.3 Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza del periodo maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le voci "Altre attività" o "Altre passività".

16.4 Azioni proprie

Le eventuali azioni proprie sono portate in riduzione del patrimonio netto. Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Successivamente all'adozione dell'IFRS 9, la Banca non ha effettuato cambiamenti di business model per la gestione delle proprie attività finanziarie e, conseguentemente, non si sono registrati trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie. Per quanto attiene le riclassifiche effettuate in sede di First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 9, si rinvia alla specifica informativa fornita nella Sezione A.1 Paragrafo 4.6 "La transizione al principio contabile internazionale IFRS 9".

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, valore di bilancio e interessi attivi

Non si riporta l'informativa in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell'attivo di bilancio.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non si riporta l'informativa in quanto nell'esercizio 2018 la Banca non ha effettuato trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A.3.3 Attività finanziarie riclassificate: cambiamento di modello di business e tasso di interesse effettivo

Non si riporta l'informativa in quanto non sussistono attività finanziarie riclassificate iscritte nell'attivo di bilancio.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Secondo quanto indicato dal principio contabile IFRS 9 in termini di regole di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, uno strumento è valutato al fair value sulla base del modello di business adottato oppure se esso, in funzione delle caratteristiche contrattuali dei propri flussi finanziari, non supera il test SPPI.

Il principio contabile IFRS 13 che armonizza le regole di misurazione e la relativa informativa, definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione, indipendentemente dal fatto che il prezzo sia osservabile direttamente o che sia stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

La determinazione del fair value degli strumenti finanziari è basata sul presupposto della continuità aziendale della Banca, ovvero nel presupposto che la stessa sarà pienamente operativa e non liquiderà o ridurrà sensibilmente la propria operatività né concluderà operazioni a condizioni sfavorevoli.

Pertanto la finalità del fair value è quella di stimare il prezzo al quale l'operazione avrebbe luogo tra gli operatori di mercato alle condizioni di mercato correnti alla data di valutazione.

Quando non è rilevabile un prezzo per un'attività o passività identica, si valuta il fair value applicando una tecnica di valutazione che massimizzi l'utilizzo di input osservabili rilevanti e riduca al minimo l'utilizzo di input non osservabili.

I dati di input dovrebbero corrispondere a quelli che i partecipanti al mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo dell'attività e passività.

Con l'intento di massimizzare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni del fair value e della relativa informativa, l'IFRS 13 statuisce che gli input delle tecniche di valutazione adottate per valutare il fair value siano classificati secondo la gerarchia definita nel paragrafo seguente in funzione dei livelli di input.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e le passività valutate al Fair Value su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un Fair Value sulla base del "Comparable Approach" e del "Model Valuation". Si segnala che per la società le uniche poste valutate al Fair Value su base ricorrente sono rappresentate da attività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate a fair value con impatto sulla redditività complessiva

➤ *Strumenti finanziari quotati in mercati attivi*

Il processo di definizione del Fair Value inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati.

Per quanto riguarda i mercati regolamentati, si precisa che gli stessi vengono normalmente considerati come attivi ad eccezione di eventuali mercati regolamentati che il Risk Management dovesse individuare come mercati "non attivi". In riferimento ai mercati non regolamentati (mercati OTC) si valuta la presenza di contributori attivi.

Qualora tale processo porti ad identificare, per gli strumenti quotati, l'esistenza di un mercato attivo, il Fair Value dello strumento coinciderà con il relativo prezzo quotato alla data di valutazione (Mark to Market).

Nel caso di mercati regolamentati, considerate le particolari condizioni di liquidità di queste sedi di negoziazione, viene preso come riferimento il prezzo ufficiale pubblicato dal gestore del mercato.

In linea generale il processo per l'applicazione del Mark to Market è impostato a partire dalle fonti utilizzate per la rilevazione dei prezzi secondo quanto riportato di seguito:

- a) nel caso di prezzi rilevati in mercati regolamentati, in particolare sul mercato italiano, la determinazione del prezzo viene effettuata considerando il prezzo ufficiale su Borsa Italiana di ciascuno strumento finanziario in portafoglio;
- b) nel caso di prezzi rilevati in mercati non regolamentati, la determinazione del prezzo avviene rilevando i prezzi disponibili su altri *information provider*.

Gli strumenti finanziari rilevati mediante le modalità di cui al precedente punto sub a) verranno classificati nel livello 1 della gerarchia del Fair Value.

Gli strumenti finanziari rilevati mediante le modalità di cui al precedente punto sub b) verranno classificati nel livello 2 della gerarchia del Fair Value.

➤ *Strumenti finanziari non quotati in mercati attivi*

In assenza di un mercato attivo per un determinato strumento finanziario, si fa ricorso ad una tecnica valutativa interna.

Ai fini della determinazione del Fair Value la Banca ha scelto di applicare la tecnica del Discounted Cash Flow, basata prevalentemente su parametri osservabili di mercato, per gli strumenti finanziari le cui valutazioni sono determinabili mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa dello strumento (tra cui i titoli di debito).

Nel momento in cui saranno presi in considerazione strumenti finanziari diversi dai titoli di debito, saranno considerate eventualmente tecniche di valutazione alternative basate anche su parametri non osservabili di mercato.

In generale, la tecnica DCF permette di determinare il Fair Value dello strumento finanziario attualizzando i flussi di cassa contrattuali (o quelli ritenuti più probabili) futuri ad un determinato tasso di interesse.

In primo luogo è necessario prendere in considerazione il rischio di tasso che, nella prassi operativa, fa comunemente riferimento a tassi accettati e riconosciuti, come per esempio l'Euribor e/o tassi Swap. In questo caso, i tassi di interesse utilizzati riflettono un rischio 'interbancario' ovvero un rischio limitato, normalmente però superiore al rischio governativo. Tuttavia esistono altre componenti oltre il rischio di tasso che determinano il rischio di mercato. Il premio per tutte queste altre componenti si sintetizza in uno "Spread" da applicare in maniera additiva alla curva "Risk Free", ad ogni scadenza di riferimento, per ottenere una curva con cui attualizzare i flussi futuri generati dall'attività oggetto di valutazione. La Banca valorizza il suddetto "Spread" mediante la rilevazione dei livelli dei cosiddetti "Credit Default Swap" dell'emittente del titolo cui ci si riferisce o, se non disponibile, di altri emittenti con caratteristiche dimensionali e settoriali analoghe o delle medie di settore.

Gli elementi utili al calcolo dei DCF pertanto sono:

- *Timing*, scadenza ed ammontare (certo o stimato) dei flussi di cassa futuri dello strumento;
- Tasso di attualizzazione appropriato (dipendente dal rischio di credito connesso al debitore);
- Valuta in cui saranno pagati i flussi di cassa dello strumento.

I modelli di *pricing* per il calcolo del Fair Value sono alimentati mediante *market parameters*.

I principali parametri di mercato in input alle tecniche di valutazione degli strumenti finanziari non quotati su mercato attivo sono:

- le curve dei tassi d'interesse;
- il rischio di credito.

In particolare le principali curve rilevate sono quelle relative ai tassi Euribor ed ai tassi Swap.

Le curve esplicative del merito di credito dell'emittente si ottengono sommando alla curva dei tassi zero coupon (o tassi risk free) uno "Spread" che esprime il merito creditizio dell'emittente stesso; tali curve sono generalmente utilizzate per la valutazione di obbligazioni non quotate sui mercati attivi.

A tal fine l'operatore dovrà utilizzare la seguente gerarchia di informazioni:

- *spreads* creditizi desunti da *Credit Default Swaps* (CDS);
- curve per classi omogenee di settore/*rating*.

Gli strumenti valutati utilizzando il Mark to Model verranno classificati nel livello 3 della gerarchia del Fair Value.

Si specifica che con riferimento agli strumenti rappresentativi di capitale, detenuti dalla Banca, non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in maniera attendibile, gli stessi sono mantenuti al costo.

Passività finanziarie valutate al fair value

Alla data di redazione del presente Bilancio, la Banca non ha emesso passività finanziarie valutate al fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Le tecniche e i parametri per la determinazione del Fair Value, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di Fair Value sono definiti e formalizzati in una apposita policy di cui la banca si è dotata, che disciplina le regole per la determinazione del Fair Value degli strumenti finanziari conformemente alle disposizioni dei vigenti principi contabili internazionali IFRS emessi dall'International Accounting Standard Board (IASB), tenuto conto delle interpretazioni emesse dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e di quanto previsto dalla Circolare 262 di Banca d'Italia.

L'analisi di sensibilità dei crediti e debiti verso banche (livello 2 di Fair Value), in considerazione dei modelli utilizzati per determinarne il Fair Value - basati essenzialmente sulle consistenze patrimoniali di fine esercizio - risulta non rilevante in quanto non direttamente riconducibile a movimenti di parametri esogeni.

Il Fair Value del portafoglio crediti verso la clientela (livello 3 di Fair Value) risente unicamente dei parametri di mercato necessari per l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri opportunamente rettificati per tenere conto del rischio di controparte.

In relazione al Fair Value del portafoglio titoli (livello 2 e 3) non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitività del Fair Value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto il Fair Value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici e non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

La Banca, invece, non ha svolto tale analisi di sensitività per gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli, come migliore espressione del fair value.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La gerarchia del Fair Value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari valutati al Fair Value e alle attività e passività non valutate al Fair Value o valutate al Fair Value su base non ricorrente.

A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il Fair Value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il Fair Value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota sono i seguenti:

- “Livello 1”: il Fair Value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il Fair Value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3”: il Fair Value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del Fair Value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il Fair Value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del Fair Value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il Fair Value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo Fair Value può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione

dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo Fair Value dello strumento). Tuttavia il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del Fair Value dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del Fair Value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del Fair Value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è "3".

Pertanto la banca ha effettuato la classificazione delle sue attività e passività finanziarie nei diversi livelli di Fair Value sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1: valutazione dello strumento al prezzo di mercato ottenuto sulla base di quotazione espresse da un mercato attivo;
- Livello 2: valutazione basata su quotazioni reperibili da *infoproviders* affidabili;
- Livello 3: valutazione effettuata con tecnica valutativa interna.

Infine in relazione ai crediti/debiti verso banche, trattandosi interamente di crediti a breve e/o a tasso variabile, si è assunto il *Fair Value* essere pari al valore nominale.

A.4.4 Altre informazioni

Non si rilevano informazioni da indicare.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	6.396	988	11
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	6.396	988	-
b) attività finanziarie designate al fair value	-	-	-
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	11
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	5.191	2.312	913
3. Derivati di copertura	-	-	-
4. Attività materiali	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-
Totale	11.587	3.300	924
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-
Totale	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

(migliaia di euro)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	-	-	-	-	1.000	-	-	-
2. Aumenti	-	-	-	11	-	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	-	11	-	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	87	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui Minusvalenze	-	-	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	-	X	X	X	87	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	11	913	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3).

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

(migliaia di euro)

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	2018			
	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	35.794	3.224	9.121	24.835
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	82	-	-	82
Totale	35.876	3.224	9.121	24.917
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	45.795	-	11.341	34.454
2. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	45.795	-	11.341	34.454

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. DAY ONE PROFIT/LOSS

L'informativa fa riferimento alle eventuali differenze tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione, che emergono al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario e non sono rilevate immediatamente a Conto economico, in base a quanto previsto dal paragrafo B5.1.2 A dell'IFRS 9.

In merito, si evidenzia che la banca nel corso dell'esercizio non ha realizzato operazioni per le quali emerge, al momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, una differenza tra il prezzo di acquisto ed il valore dello strumento ottenuto attraverso tecniche di valutazione interna.

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

Attivo

Sezione 1 – Cassa e disponibilità liquide – Voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

(migliaia di euro)

	TOTALE 2018	TOTALE 2017
a) Cassa	235	700
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	924	2.539
Totale	1.159	3.239

La sottovoce “a) Cassa” è costituita dalle consistenze di materialità (biglietti e monete) presso i punti operativi, casse automatiche ed i caveau centralizzati.

La sottovoce ‘Depositi a vista presso Banche Centrali’ si riferisce ai rapporti della specie intrattenuti con la Banca d’Italia, con esclusione delle Riserva Obbligatoria ricondotta nella voce 40 dell’Attivo - Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - a) “Crediti verso banche”.

Sezione 2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A Attività per cassa			
1. Titoli di debito	6.396	988	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	6.396	988	-
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale (A)	6.396	988	-
B Strumenti derivati			
1. Derivati finanziari	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-
1.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-
1.3 altri	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-
2.2 connessi con la <i>fair value option</i>	-	-	-
2.3 altri	-	-	-
Totale (B)	-	-	-
Totale (A+B)	6.396	988	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti/controparti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2018
A. Attività per cassa	
1. Titoli di debito	7.384
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	423
c) Banche	3.797
d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione	1.451 -
e) Società non finanziarie	1.713
2. Titoli di capitale	-
a) Banche	-
b) Altre società finanziarie di cui: imprese assicurazione	- -
c) Società non finanziarie	-
d) Altri emittenti	-
3. Quote di O.I.C.R.	-
4. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie di cui imprese assicurazione	- -
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale (A)	7.384
B. Strumenti derivati	
a) Controparti Centrali	-
b) Altre	-
Totale (B)	-
Totale (A + B)	7.384

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

2.3 Attività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

2.4 Attività finanziarie designate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Non si rilevano alla data del 31 dicembre 2018 Attività finanziarie designate al fair value.

2.5 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	-	-	11
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	11
2. Titoli di capitale	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-
Totale	-	-	11

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce 1.2 "Altri titoli di debito" accoglie le obbligazioni subordinate emesse da Banca Carige Spa, sottoscritte dallo Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, in relazione ad un intervento di sostegno a favore del citato istituto.

Il mancato superamento del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (SPPI Test), ai sensi del principio contabile IFRS9, determina la classificazione dei citati titoli tra le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value.

2.6 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

	TOTALE 2018
1. Titoli di capitale	-
di cui: banche	-
di cui: altre società finanziarie	-
di cui: società non finanziarie	-
2. Titoli di debito	11
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	11
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
3. Quote di O.I.C.R.	-
4. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	11

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 3 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva– Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	5.191	2.312	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	5.191	2.312	-
2. Titoli di capitale	-	-	913
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	5.191	2.312	913

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La componente relativa alla voce 2. "Titoli di Capitale" include le azioni della Banca Regionale di Sviluppo S.p.A., sottoscritte nell'esercizio 2016.

A riguardo si precisa che, ai sensi del paragrafo 5.7.5 dell'IFRS 9, la Banca, in sede di First Time Adoption (FTA), ha effettuato la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value delle citate interessenze nelle altre componenti di conto economico complessivo (cd. FVOCI Option), essendo tali titoli di capitale né posseduti per negoziazione né rappresentativi di un corrispettivo potenziale rilevato da un acquirente in un'operazione di aggregazione aziendale cui si applica l'IFRS 3

Alla data del 31/12/2018, sulla base degli ultimi dati disponibili, la Banca ha rilevato una riduzione di valore, con conseguente iscrizione a riserva patrimoniale, mediante il metodo del patrimonio netto, per complessivi euro 87mila.

3.2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2018
1. Titoli di debito	7.503
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	2.803
c) Banche	3.747
d) Altre società finanziarie	953
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
2. Titoli di capitale	913
a) Banche	913
b) Altri emittenti:	-
- altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
- società non finanziarie	-
- altri	-
3. Finanziamenti	-
a) Banche Centrali	-
b) Amministrazioni pubbliche	-
c) Banche	-
d) Altre società finanziarie	-
di cui: imprese di assicurazione	-
e) Società non finanziarie	-
f) Famiglie	-
Totale	8.416

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi(*)
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	6.559	-	983	-	16	23	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 2018	6.559	-	983	-	16	23	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-

*Valore da esporre a fini informativi

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili.

Si precisa che sulla base dei criteri di *staging allocation* adottati non sono presenti alla data di riferimento strumenti con basso rischio di credito.

Sezione 4 – Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	9.723	-	-	1.506	8.218	-
1. Finanziamenti	8.218	-	-	-	8.218	-
1.1 Conti correnti e depositi a vista	7.992	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	226	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
- Altri	-	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	1.505	-	-	1.506	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	1.505	-	-	1.506	-	-
Totale	9.723	-	-	1.506	8.218	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Formano oggetto di rilevazione in questa voce gli impieghi con le banche, in particolare finanziamenti e titoli di debito.

L'aggregato "1.2 Depositi a scadenza" include gli importi relativi all'assolvimento dell'obbligo di Riserva Obbligatoria, adempiuto attraverso l'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane.

Come specificato nei criteri di determinazione del fair value riportati nella Parte A – Politiche Contabili, con riferimento alla sottovoce B.1 Finanziamenti, trattandosi interamente di crediti a breve e/o a tasso variabile si è assunto il Fair Value essere pari al valore nominale.

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2018					
	Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Finanziamenti	19.950	3.381	-	-	-	24.835
1.1. Conti correnti	2.992	472	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	13.807	2.830	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	273	40	-	X	X	X
1.5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	2.878	39	-	X	X	X
2. Titoli di debito	2.740	-	-	1.718	903	-
1.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2. Altri titoli di debito	2.740	-	-	1.718	903	-
Totale	22.690	3.381	-	1.718	903	24.385

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La sottovoce 1.7 "Altri finanziamenti" risulta così composta:

- Finanziamenti per anticipi SBF: euro 2.157 mila;
- Depositi presso Organismi di Compensazione e Garanzia: euro 734 mila;
- Depositi cauzionali: euro 26 mila.

Con riferimento alla Qualità del Credito si fa esplicito rimando a quanto indicato nella Parte E- Informativa sui rischi e sulle relative politiche di copertura, Sezione 1 – Rischio di Credito.

4.3 Leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere contratti di locazione finanziaria.

4.4 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione per debitori/emittenti dei crediti verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività deteriorate acquisite o originare
1. Titoli di debito	2.740	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	1.839	-	-
b) Altre società finanziarie	-	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	901	-	-
2. Finanziamenti verso:	19.950	3.381	-
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	-
b) Altre società finanziarie	905	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-	-
c) Società non finanziarie	10.063	2.235	-
d) Famiglie	8.982	1.146	-
Totale	22.690	3.381	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

4.5 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: valore lordo e rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

	Valore lordo			Rettifiche di valore complessive			Write-off parziali complessivi (*)	
	Primo stadio	di cui: strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio
Titoli di debito	4.251	1.505	-	-	6	-	-	
Finanziamenti	17.698	19	11.137	5.483	88	578	2.102	
Totale 2018	21.949	1.524	11.137	5.483	94	578	2.102	
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	

*Valore da esporre a fini informativi

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La ripartizione per stadi di rischio della attività finanziarie valutate al costo ammortizzato è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili.

Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle - previste dalla Circolare n. 262 di Banca d'Italia 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017- relative alla "Sezione 5 – Derivati di copertura – Voce 50".

Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle - previste dalla Circolare n. 262 di Banca d'Italia 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017- relative alla "Sezione 6 – Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 60".

Sezione 7 – Partecipazioni – Voce 70

Nella presente voce figura la partecipazione nella società controllata Promos Corporate Consulting S.r.L., ai sensi dello IFRS 10, costituita nel corso del mese di settembre 2018.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

(migliaia di euro)

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità a voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
1. Promos Corporate Consulting S.r.L.	Viale Gramsci-19-Napoli	Napoli	65%	-
B. Imprese controllate in modo congiunto				
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

(migliaia di euro)

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi Percepiti
A. Imprese controllate in via esclusiva	33	-	-
1. Promos Corporate Consulting S.r.L.	33	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	-	-	-
Totale	33	-	-

La Promos Corporate Consulting Srl, controllata al 65% dalla Banca, svolge attività di consulenza ed assistenza alle imprese, con supporto nella ideazione e costruzione di operazioni di finanza straordinaria e accompagnamento nel percorso di emissione e di collocamento di strumenti finanziari e/o di operazioni sul capitale di rischio.

Tale partecipazione risulta iscritta al costo per un ammontare pari a euro 33mila.

7.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

(migliaia di euro)

Denominazioni	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi totali	Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio	Altre componenti reddituali al netto delle imposte	Redditività complessiva (3)=(1)+(2)
A. Imprese controllate in via esclusiva														
1 Promos Corporate Consulting S.r.L.	37	-	43	-	31	38	-	-	1	-	-	-	-	-
B. Imprese controllate in modo congiunto														
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole														

I dati esposti nella tabella in esame sono relativi al bilancio al 31 dicembre 2018 approvato dal Consiglio di Amministrazione della società, tenutosi nel mese di aprile 2018.

Di seguito si espone una riconciliazione tra le informazioni contabili esposte in tabella ed il valore contabile della partecipazione.

In particolare i valori esposti in tabella sono relativi all'ultimo bilancio chiuso, così come il patrimonio netto preso a riferimento per la valutazione della partecipazione, così come di seguito riportato:

- totale attivo 80.528 composto da cassa e disponibilità liquide, attività finanziarie e attività non finanziarie;
- totale passivo 30.910 composto da passività finanziarie e non finanziarie;
- patrimonio netto risultante 49.618;
- patrimonio netto per la valutazione come da ultimo bilancio approvato 49.618.

7.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni non significative.

7.5 Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)

	TOTALE 2018	TOTALE 2017
A. Esistenze iniziali	-	-
B. Aumenti	33	-
B.1 Acquisti	33	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Svalutazioni	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	33	-
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

7.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti partecipazioni in società controllate in modo congiunto

7.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

7.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del bilancio, non è presente la fattispecie in argomento.

7.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio sono si rilevano ulteriori informazioni da indicare.

Sezione 8 – Attività materiali – Voce 80

8.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

(migliaia di euro)

Attività/Valori	TOTALE 2018	TOTALE 2017
1 Attività di proprietà	5.640	5.822
a) terreni	-	-
b) fabbricati	5.430	5.655
c) mobili	69	99
d) impianti elettronici	117	32
e) altre	24	36
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	5.640	5.822
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

8.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: composizione

Non sono presenti attività materiali disciplinate dallo IAS 2, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.6 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	-	8.318	586	409	318	9.631
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.663	487	377	282	3.809
A.2 Esistenze iniziali nette	-	5.655	99	32	36	5.822
B. Aumenti:	-	-	-	102	-	102
B.1 Acquisti	-	-	-	102	-	102
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	225	30	17	13	285
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	225	30	17	13	285
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-

b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	5.430	69	117	23	5.639
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.888	517	393	293	4.091
D.2 Rimanenze finali lorde	-	8.318	586	510	317	9.730
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Per tutte le attività materiali la banca applica il criterio del costo.

Le voci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” accolgono gli importi relativi ai fondi ammortamento delle attività materiali iscritte in bilancio.

La sottovoce “E. Valutazione al costo” – non è valorizzata in quanto la sua compilazione – come indicato dalla Banca d’Italia - è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al Fair Value, che risultano non in possesso della banca al 31 dicembre 2018.

8.7 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento.

8.8 Rimanenze di attività materiali disciplinate dallo IAS 2: variazioni annue

Alla data di riferimento del bilancio, tale fattispecie non risulta essere presente.

8.9 Impegni per acquisto di attività materiali

La Banca non ha contratto impegni per acquisto di attività materiali.

Sezione 9 – Attività immateriali – Voce 90

9.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

Attività/Valori	TOTALE 2018		TOTALE 2017	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	340	-	91	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	340	-	91	-
a) Attività immateriali generate internamente	284	-	-	-
b) Altre attività	56	-	91	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	340	-	91	-

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha provveduto ad iscrivere tra le attività immateriali n. 4 software generati internamente per un valore pari a 284mila, il cui sviluppo è avvenuto tramite un Laboratorio di Ricerca e Sviluppo istituito all'interno della Banca. Tali software, volti a supportare le diverse linee di business aziendali sono in grado, pertanto, di produrre benefici economici futuri. Si specifica che, ai sensi dello IAS 38, le spese di ricerca sono state rilevate come costo nel momento in cui sono state sostenute dalla Banca; sono state iscritte, invece, nell'attivo di Bilancio – e dunque capitalizzate - le sole spese sostenute internamente per lo sviluppo dei relativi progetti di software: tali costi afferiscono, in via prevalente, alle spese del personale coinvolto nei singoli progetti volti alla realizzazione delle singole piattaforme informatiche.

Le attività intangibili rilevate sono ammortizzate in funzione della prevista obsolescenza tecnologica delle medesime.

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

9.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Avvia- mento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	651	-	651
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	560	-	560
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	91	-	91
B. Aumenti	-	310	-	-	-	310
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	310	-	-	-	310
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	26	-	35	-	61
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	26	-	35	-	61
- Ammortamenti	X	26	-	35	-	61
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value:	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-

- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	284	-	56	-	340
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	-	-	-
E. Rimanenze finali lorde	-	284	-	56	-	340
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

9.3 Attività immateriali: altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

Alla data del 31 dicembre 2018 la banca non ha iscritto avviamento in bilancio.

Sezione 10 – Attività fiscali e le passività fiscali – Voce 100 dell’attivo e Voce 60 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti ed anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 100 dell’Attivo e 60 del Passivo.

Le imposte anticipate e differite sono state contabilizzate nel rispetto del principio di competenza, al fine di realizzare la correlazione temporale tra costi e ricavi influenti sul risultato economico del periodo.

Nell’ambito della rilevazione in bilancio della fiscalità differita, lo IAS 12 prevede che la stessa avvenga secondo i seguenti criteri:

- una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
 - un’attività fiscale deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile.
- Si precisa che - in ossequio allo IAS 12 - la Banca non ha iscritto, alla data del 31 dicembre 2018, le imposte anticipate relative alle perdite fiscali dell’esercizio e, analogamente, alle riserve di transizione all’IFRS9 iscritte in bilancio in sede di prima adozione del medesimo principio.

La rilevazione delle attività e passività differite è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente, prevedendo l’applicazione dell’aliquota del 27,5% per il carico fiscale ai fini IRES e del 5,72% ai fini IRAP.

10.1 Attività per imposte anticipate: composizione

In contropartita del conto economico

(migliaia di euro)

	IRES	IRAP	TOTALE
Rettifiche di valore su crediti e perdite	187	23	210
Immobilizzazioni materiali	55	-	55
Fondi per rischi e oneri	34	-	34
Perdite fiscali	145	-	145
Costi amministrativi	1	-	1
Altre voci	48	-	48
TOTALE	470	23	493

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Riserve negative su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	102	26	128
TFR	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	102	26	128

10.2 Passività per imposte differite: composizione

In contropartita del conto economico

(migliaia di euro)

	IRES	IRAP	TOTALE
Plusvalenze rateizzate in quote costanti	696	145	841
Immobilizzazioni materiali	-	-	-
Altre voci	-	-	-
TOTALE	696	145	841

10.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	TOTALE 2018	TOTALE 2017
1. Importo iniziale	479	482
2. Aumenti	493	258
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	493	258
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	493	258
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	479	260
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	457	256
a) rigiri	457	256
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	22	4
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	22	4
b) altre	-	-
4. Importo finale	493	479

10.3bis Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011

(migliaia di euro)

	TOTALE 2018	TOTALE 2017
1. Importo iniziale	217	237
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	7	20
3.1 Rigiri	-	16
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	7	4
a) derivante da perdite di esercizio	7	4
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	210	217

La trasformazione di cui al punto 3.2.a) è stata operata alla luce di quanto disposto dal D.L. n. 225/2010, convertito con modifiche della Legge n. 10/2011. In particolare l'art. 2 commi 55-56 prevede che in caso di perdita d'esercizio le imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti nonché quelle relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali (DTA) siano trasformate in credito d'imposta. La trasformazione decorre dalla data di approvazione del bilancio e avviene per un importo pari alla perdita d'esercizio moltiplicata per il rapporto tra le DTA e il patrimonio netto al lordo della perdita d'esercizio. Con decorrenza dal periodo d'imposta della trasformazione, non sono deducibili i componenti negativi corrispondenti alle DTA trasformate in credito d'imposta.

Inoltre la Legge n. 214/2011 ha introdotto la previsione di trasformazione in crediti d'imposta delle DTA iscritte in bilancio per la parte delle perdite fiscali IRES derivanti dalla deduzione delle differenze temporanee relative alle rettifiche su crediti e agli avviamenti.

Successivamente la Legge n.214/2013 (Legge di Stabilità 2014) ha esteso la conversione delle DTA IRAP relative a rettifiche di valore su crediti e al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali anche in caso di "valore della produzione netta negativo".

10.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

(migliaia di euro)

	TOTALE 2018	TOTALE 2017
1. Importo iniziale	877	914
2. Aumenti	-	-
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	36	37
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	36	37
a) rigiri	36	37
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	841	877

Le diminuzioni registrate nel corso dell'esercizio 2018 fanno riferimento alle imposte calcolate sulla quota di ammortamento di periodo del plusvalore relativo ad un immobile iscritto in bilancio.

10.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

(migliaia di euro)

	TOTALE 2018	TOTALE 2017
1. Importo iniziale	-	1
2. Aumenti	128	-
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	128	-
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	128	-
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	1
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	1
a) rigiri	-	1
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	128	-

La voce in aumento indicata fa riferimento all'effetto fiscale calcolato nell'esercizio in corso sulla riserva negativa di valutazione dei titoli classificati in Bilancio tra le Attività Finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva.

10.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

Alla data del 31 dicembre 2018 non si sono rilevate imposte differite in contropartita del Patrimonio Netto.

10.7 Altre informazioni

(migliaia di euro)

Composizione della fiscalità corrente	IRES / IRPEG	IRAP	ALTRE	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	-	-	-
Acconti versati (+)	-	21	-	21
Ritenute d'acconto subite(+)	19	-	-	19
Altri crediti di imposta (+)	127	-	-	127
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	37	-	-	37
Saldo a debito della voce 60 a) del passivo	-	-	-	-
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	183	21	-	204
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	43	3	-	45
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-	-	-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	43	3	-	45
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	226	24	-	250

Sezione 11 – Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 110 dell’attivo e Voce 70 del passivo

11.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)

	2018	2017
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	82	-
di cui: ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute	82	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale (A)	82	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	82	-
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	-	-
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l’escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale (B)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-

Totale (C)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale (D)	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

La voce "Attività materiali" si riferisce all'escussione di un immobile a garanzia di un credito.

L'assegnazione del compendio pignorato, da annoverare tra gli immobili residenziali, è avvenuto in favore della Banca per il valore di euro 82mila.

Alla data di riferimento del bilancio sono in corso trattative per la successiva dismissione.

11.2 Altre informazioni

La Banca non presenta operazioni previste dal principio IFRS 5 par. 42.

Sezione 12 – Altre attività – Voce 120

12.1 Altre attività: composizione

(migliaia di euro)

	2018	2017
Partite in corso di lavorazione	147	257
Bonifici in corso di addebito	476	475
Partite fiscali diverse	671	476
Risconti	7	26
Altre partite minori	280	329
Totale	1.581	1.563

La voce “Partite in corso di lavorazione” è relativa principalmente a operazioni transitorie che derivano principalmente da elaborazioni effettuate negli ultimi giorni dell’esercizio 2018 e pareggiate nei primi giorni dell’esercizio successivo.

Nella voce “Risconti” sono indicati i risconti diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

La voce “Partite fiscali diverse” accoglie principalmente il credito d’imposta per attività di Ricerca e Sviluppo, ai sensi dell’art. 1 comma 35 della legge 190 del 23/12/2014 (Legge di stabilità 2015), per euro 234mila. In merito all’agevolazione fiscale in oggetto maggiore informativa è riportata nella apposita sezione della Relazione sulla Gestione del presente Bilancio.

In aggiunta tale voce risulta composta da Acconti per l’imposta di bollo dell’esercizio successivo per euro 301mila e acconti su ritenute per interessi passivi per euro 38 mila.

Passivo

Sezione 1 – Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2018			
	Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Debiti verso banche centrali	5.000	X	X	X
2. Debiti verso banche	1.562	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	61	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	1.501	X	X	X
2.3 Finanziamenti	-	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X
2.3.2 Altri	-	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X
2.5 Altri debiti	-	X	X	X
Totale	6.562	-	6.562	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La Voce "1. Debiti verso banche centrali" accoglie l'esposizione debitoria in essere alla data del 31 dicembre 2018 nei confronti della Banca Centrale Europea riveniente da un finanziamento da quest'ultima concesso a fronte di un deposito titoli rilasciato dalla Banca come collateral.

Con riferimento ai criteri di determinazione del fair value relativi alla voce, si fa esplicito rimando a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

(migliaia di euro)

Tipologia operazioni/Valori	TOTALE 2018			
	Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Conti correnti e depositi a vista	28.287	X	X	X
2. Depositi a scadenza	6.193	X	X	X
3. Finanziamenti	-	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X
3.2 Altri	-	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X
5. Altri debiti	-	X	X	X
Totale	34.480	-	-	34.480

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017

Trattandosi unicamente di debiti a vista (conti correnti e depositi liberi) e depositi vincolati con scadenza entro i 12 mesi, si è assunto il Fair Value essere pari al costo ammortizzato.

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

(migliaia di euro)

Tipologia titoli/Valori	TOTALE 2018			
	Valore di bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli				
1. obbligazioni	4.754	-	4.779	-
1.1 strutturate	-	-	-	-
1.2 altre	4.754	-	4.779	-
2. altri titoli	-	-	-	-
2.1 strutturati	-	-	-	-
2.2 altri	-	-	-	-
Totale	4.754	-	4.779	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Nella presente voce figurano i titoli emessi dalla Banca valutati al costo ammortizzato. Al 31 dicembre 2018 il Fair Value dei due prestiti obbligazionari emessi dalla banca, considerati in ordine cronologico di emissione, è pari rispettivamente ad euro 518mila ed euro 4.261mila.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate.

Per la valutazione al fair value delle passività finanziarie valutate al costo ammortizzato (titoli in circolazione), presentata al solo fine di adempiere alle richieste di informativa, la Banca ha provveduto all'attualizzazione dei flussi di cassa futuri degli strumenti finanziari detenuti facendo riferimento alla curva dei tassi Swap al 31 dicembre 2018, interpolata linearmente, e agli spread creditizi previsti per banche con rating BBB (Senior).

Per informazioni maggiormente dettagliate si rimanda a quanto riportato nella parte A – Politiche contabili.

1.4 Dettaglio dei debiti/titoli subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti/titoli subordinati.

1.5 Dettaglio dei debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati.

1.6 Debiti per leasing finanziario

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere operazioni della specie, sia con riferimento alle banche sia in relazione alla clientela.

Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare 262 di banca d'Italia 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 – relative alla Sezione 2 – Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20.

Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare 262 di banca d'Italia 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 – relative alla Sezione 3 – Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30.

Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare 262 di banca d'Italia 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 – relative alla Sezione 4 – Derivati di copertura – Voce 40.

Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare 262 di banca d'Italia 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 – relative alla Sezione 5 – Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica – Voce 50.

Sezione 6 – Passività fiscali – Voce 60

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 10 dell'Attivo.

Sezione 7 – Passività associate ad attività in via di dismissione – Voce 70

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 11 dell'Attivo.

Sezione 8 – Altre passività – Voce 80

8.1 Altre passività: composizione

(migliaia di euro)

	Totale 2018
Somme da versare all'Erario per c/clientela e del personale	393
Bonifici da regolare in stanza di compensazione	856
Debiti verso Fornitori	226
Incassi c/terzi e altre somme a disposizione della clientela o di terzi	172
Oneri per il personale	277
Debiti verso altri Enti	108
Ratei e Risconti Passivi	2
Portafoglio SBF e al dopo incasso	111
Altre partite di debito verso terzi	6
Totale	2.151

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 9 – Trattamento di fine rapporto del personale – Voce 90

9.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Totale 2018	Totale 2017
A. Esistenze iniziali	1.095	1.010
B. Aumenti	131	131
B.1 Accantonamento dell'esercizio	131	130
B.2 Altre variazioni	-	1
C. Diminuzioni	294	46
C.1 Liquidazioni effettuate	232	44
C.2 Altre variazioni	62	2
D. Rimanenze finali	932	1.095
Totale	932	1.095

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dallo IAS 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) Service Cost pari a euro 118.684;
- 2) Net Interest Cost pari a euro 12.721.

Nelle "Altre Variazioni" di cui alla sottovoce C.2 confluiscono gli utili attuariali (di euro 61.543) emergenti dalla valutazione attuariale in contropartita ad una riserva di patrimonio netto.

La sottovoce C.1 si riferisce agli utilizzi del fondo.

9.2 Altre informazioni

9.2.1 Altre informazioni: Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art.2120 del Codice Civile

(migliaia di euro)

Fondo TFR calcolato ai sensi dell'art 2120 del Codice Civile		
	2018	2017
Fondo iniziale	983	899
Variazioni in aumento	125	128
Variazioni in diminuzione	233	44
Fondo finale	875	983

Il fondo relativo al trattamento di fine rapporto disciplinato dall'art. 2120 del codice civile italiano, maturato alla data del 31 dicembre 2018, ammonta ad euro 875mila. Il TFR maturando della Banca continua ad essere mantenuto in azienda non avendo alla data di riferimento superato la soglia minima dei 50 dipendenti, come previsto dalla Legge n. 296 del 27 dicembre 2006.

Si specifica che alla data del 31 dicembre 2018 nessun dipendente della Banca ha optato per la scelta di richiedere la liquidazione diretta mensile della quota TFR maturanda - quota integrativa della retribuzione

(Q.U.I.R.) - come parte integrante della retribuzione, così come consentito e disciplinato dal D.P.C.M. del 20 febbraio 2016 n. 29.

9.2.2 Altre informazioni: Descrizione delle ipotesi attuariali

Il modello attuariale per la valutazione del TFR poggia su ipotesi sia di tipo demografico che economico. Nell'ambito delle basi tecniche economiche utilizzate, si precisa che il tasso annuo di attualizzazione utilizzato (1,57%) per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, dall'indice Iboxx Corporate AA con duration superiore ai 10 anni rilevato al 31 dicembre 2018. Vengono di seguito illustrate le informazioni aggiuntive dallo IAS 19 per i piani a beneficio definito di tipo post-employment:

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi

Descrizione Tasso	DBO al 31.12.2018
Tasso di turnover +1%	927.136,20
Tasso di turnover -1%	937.811,95
Tasso di inflazione +0,25%	949.483,53
Tasso di inflazione -0,25%	915.336,40
Tasso di attualizzazione +0,25%	910.310,51
Tasso di attualizzazione -0,25%	954.924,08

Service Cost e Duration

Service Cost 2018	93.887,57
Duration del piano	13,0

Erogazioni future stimate

Anni	Erogazioni previste
1	86.739,43
2	77.999,82
3	79.720,21
4	80.924,13
5	81.677,79

Sezione 10 – Fondi per rischi e oneri – Voce 100

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	Totale 2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	38
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	87
4.1 controversie legali e fiscali	72
4.2 oneri per il personale	-
4.3 altri	15
Totale	125

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La voce "1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate" accoglie, per euro 38mila, i fondi per rischio di credito a fronte di impegni ad erogare fondi e a fronte di garanzie finanziarie rilasciate che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di impairment del principio IFRS9.

Per maggior dettagli circa la composizione della voce "Altri fondi per rischi ed oneri" si rimanda a quanto illustrato nel successivo paragrafo 10.6.

10.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	19	-	15	34
B. Aumenti	19	-	72	91
B.1 Accantonamento dell'esercizio	19	-	72	91
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	-	-
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	38	-	87	125

10.3 Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate
(migliaia di euro)

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Impegni a erogare fondi	34	3	-	37
Garanzie finanziarie rilasciate	1	-	1	1
Totale	34	3	1	38

La ripartizione per stadi di rischio dei fondi in argomento è applicata conformemente a quanto previsto dal nuovo modello di impairment così come introdotto con l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

10.4 Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate

Al 31 dicembre 2017 non risultano Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate.

10.5 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Al 31 dicembre 2017 non Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

10.6 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

(migliaia di euro)

	2018	2017
Altri fondi per rischi e oneri		
1. Fondo per rischi su revocatorie	-	-
2. Fondo per beneficenza e mutualità	-	-
3. Rischi e oneri del personale	-	-
4. Controversie legali e fiscali	72	-
5. Altri fondi per rischi e oneri	15	15
Totale	87	15

La voce "4. Controversie legali e fiscali" accoglie l'accantonamento per euro 22mila con riferimento alla controversia proposta da un ex dipendente avente ad oggetto l'impugnativa di licenziamento irrogato per giusta causa in luglio 2017. Il giudizio si trova in fase di opposizione ad ordinanza ex art.1 legge n.92/2012, in quanto, in data 03.05.2018, il Tribunale di Napoli ha accolto la domanda della lavoratrice, ordinando la reintegrazione del posto di lavoro con condanna al pagamento di un'indennità risarcitoria pari a 12 mensilità. Il giudice dell'opposizione, dopo aver espletato un supplemento istruttorio, ha rinviato la causa all'udienza del 20.03.2019 per la decisione. Nella citata udienza, il giudice ha rigettato l'opposizione confermando l'ordinanza del 03.05.2018.

Inoltre è stato effettuato un ulteriore accantonamento pari ad euro 50mila per un ricorso di un ex dipendente licenziato per giusta causa in data 30.04.2018 che ha agito nei confronti della Banca per fare accertare la presunta illegittimità del licenziamento irrogato ed ottenere la reintegrazione nel proprio posto di lavoro. Nel mese di febbraio 2019 si è provveduto alla chiusura della citata pendenza mediante accordo transattivo tra le parti.

Gli stanziamenti a Fondo rischi e oneri attribuibili alla sottovoce 5. "Altri fondi per rischi ed oneri", alla data del 31 dicembre 2018, fanno riferimento alla franchigia inerente le coperture assicurative a fronte dell'ammacco

– pari ad euro 50mila – causato dalla società Ipervigile Srl che svolgeva per la Banca un servizio di trasporto e custodia valori. Alla data di riferimento non risultano aggiornamenti per la causa in pendenza.

Le passività potenziali, per le quali non è probabile l'esborso finanziario sulla base del parere dei legali incaricati, sono relative ai seguenti contenziosi:

- con riferimento all'atto di citazione su istanza di un cliente volto alla richiesta di nullità ed illegittimità di talune operazioni finanziarie stipulate con la Banca nel triennio 2010-2013, il Giudice, sciogliendo la riserva presa all'udienza del 18.05.2018, non avendo ben compreso i fatti di causa, ha disposto una CTU nominando un consulente tecnico e fissando per il giuramento l'udienza del 19 Febbraio 2019. La Banca ha nominato n. 2 Consulenti Tecnici di Parte per farsi assistere nella fase peritale. Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile.
- con riferimento all'atto di citazione su istanza di un cliente, notificato in data 21 Dicembre 2016, volto al rimborso di un assegno clonato e al relativo risarcimento danni, il Giudice del Tribunale di Napoli, sciogliendo la riserva presa all'udienza del 04.12.2018, non ha deliberato in merito a tutte le eccezioni e richieste formulate dalle parti, ma si è limitato ad un provvedimento "interlocutorio" ammettendo la prova testimoniale richiesta dalla Banca e rinviando la causa per l'espletamento all'udienza del 18.06.2019. Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima dello stesso in maniera attendibile.
- Con riferimento all'atto di citazione in giudizio della Banca da parte di un cliente che ha avviato un'azione per far accertare la responsabilità della Banca nella sua attività di intermediazione finanziaria svolta per conto dell'attore. A seguito dello scambio di memorie ex art.183 co.6 cod. proc. civ., a valle della riserva assunta dal giudice all'udienza del 16.10.2018, lo stesso ha rigettato parzialmente le richieste istruttorie dell'attore ed accolto integralmente quelle della Banca, con espletamento dunque delle prove per testi richieste all'udienza del 21.05.2019. Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile.

Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120

11.1 Azioni rimborsabili: composizione

Alla data di riferimento del bilancio non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare 262 di banca d'Italia 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 – relative alla Sezione 11 – Azioni rimborsabili – Voce 120.

Sezione 12 – Patrimonio dell'impresa – Voci 110, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

12.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione si rimanda al successivo punto 12.3.

12.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	7.740.000	-
- interamente liberate	7.740.000	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	7.740.000	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	7.740.000	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	7.740.000	-
- interamente liberate	7.740.000	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 Capitale: altre informazioni

Al 31 dicembre 2018 il Capitale Sociale della Banca è costituito esclusivamente da n. 7.740.000 azioni del valore nominale unitario di euro 1,00. Sulle predette azioni non sussistono diritti, privilegi e vincoli. La Banca non detiene azioni proprie.

12.4 Riserve di utili: altre informazioni

In linea con quanto richiesto dallo IAS 1 par. 79 lett. b) e in ottemperanza all'articolo 2427, n. 4 e 7-bis, cod. civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso il risultato di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

(migliaia di euro)

Patrimonio Netto	Importo 31.12.2018	Quota capitale	Quota Utili	Possibilità di Utilizzazione	Utilizzazioni ultimi 3 esercizi
Capitale Sociale	7.740	7.740			-
Sovrapprezzo di emissione	1.071	1.071		A,B,C	-
Riserva Legale	802	802		B	-
Riserva da op. di aggregazione aziendale	621	621		A,C	-
Riserva da valutazione	-377		-377	A,C	-
Riserva da F.T.A.	115	115		A,C	-
Riserva da F.T.A. IFRS9	-884	-884		A,C	
Utili esercizi precedenti	3.662		3.662	A,B,C	-1.235
Totale riserve escluso risultato di periodo	12.750	9.465	3.285		-1.235

A= per aumento di capitale

B= per copertura perdite

C= per distribuzione ai soci

Con riferimento alle riserve da valutazione, si precisa quanto segue:

- le riserve da valutazione degli strumenti finanziari valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, rappresentano gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value dell'attività finanziaria citata;
- le riserve da utili/perdite attuariali IAS 19 sono relative alla valutazione trattamento fine rapporto e a fondi di quiescenza a benefici definiti.

12.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 Altre informazioni

	Maschi	Femmine	Non persone fisiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio	42	23	4	69
Numero soci: ingressi	-	-	-	-
Numero soci: uscite	1	-	-	1
Numero soci al 31 dicembre-2018	41	23	4	68

Analisi della distribuzione della perdita di esercizio (ai sensi dell'articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)

Si riporta di seguito la proposta di destinazione della perdita ai sensi dell'art 2427 comma 22-septies.

Proposta di destinazione della perdita d'esercizio

Riserva utili esercizi precedenti	1.284.207
-----------------------------------	-----------

Altre informazioni

1. Impegni e garanzie finanziarie rilasciate (diversi da quelli designati al fair value)

(migliaia di euro)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			TOTALE 2018	TOTALE 2017
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio		
1. Impegni a erogare fondi	4.477	-	-	4.477	744
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	3.917	-	-	3.917	-
f) Famiglie	560	-	-	560	-
2. Garanzie finanziarie rilasciate	90	-	6	96	93
a) Banche Centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-
c) Banche	90	-	-	90	-
d) Altre società finanziarie	-	-	-	-	-
e) Società non finanziarie	-	-	-	-	-
f) Famiglie	-	-	6	6	-

Gli "Impegni a erogare fondi" rappresentano gli impegni che possono dar luogo ai rischi di credito che sono soggetti alle regole di svalutazione dell'IFRS 9.

Nella colonna dei dati a confronto sono esposti i valori pubblicati nel bilancio 2017 che, secondo le istruzioni del 4° aggiornamento della Circolare 262 – erano attribuibili ai soli "Impegni irrevocabili a erogare fondi".

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

2. Altri impegni e altre garanzie rilasciate

(migliaia di euro)

	Valore nominale	
	Importo 2018	Importo 2017
Altre garanzie rilasciate	159	88
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	120	-
f) Famiglie	39	-
Altri impegni	-	-
di cui: deteriorati	-	-
a) Banche Centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-

3. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

(migliaia di euro)

Portafogli	Importo 2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	7.503
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	709
4. Attività materiali	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

La sottovoce "2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" include i titoli posti a garanzia dei finanziamenti ricevuti dalla Banca Centrale Europea.

Nella voce "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" vengono riportati i margini verso la Cassa di Compensazione e Garanzia.

4. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di bilancio

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

(migliaia di euro)

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione individuale Portafogli	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	18.450
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	4.340
2. altri titoli	14.110
c) titoli di terzi depositati presso terzi	21.529
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	27.775
4. Altre operazioni	

6. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data del 31 dicembre 2018 la Banca non detiene attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

7. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data del 31 dicembre 2018 la Banca non detiene passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

8. Operazioni di prestito titoli

Alla data di riferimento la Banca non ha in essere operazioni di prestito titoli.

9. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non presenta attività a controllo congiunto.

Parte C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 – Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	TOTALE 2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	197	-	-	197
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	197	-	-	197
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	76	-	X	76
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	65	930	X	995
3.1 Crediti verso banche	3	6	X	9
3.2 Crediti verso clientela	62	924	X	986
4. Derivati di copertura	X	X	-	-
5. Altre attività	X	X	-	-
6. Passività finanziarie	X	X	X	-
Totale	338	930	-	1.268
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	104	-	104

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.2.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

(migliaia di euro)

Voci/Valori	TOTALE 2018	TOTALE 2017
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	-	14

1.2.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Alla data del 31 dicembre 2018 non si rilevano interessi attivi su operazioni di leasing finanziario.

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	TOTALE 2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(180)	(94)	-	(274)
1.1 Debiti verso banche centrali	(5)	X	X	(5)
1.2 Debiti verso banche	(65)	X	X	(65)
1.3 Debiti verso clientela	(110)	X	X	(110)
1.4 Titoli in circolazione	X	(94)	X	(94)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	-
Totale	(180)	(94)	-	(274)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.4.1 Interessi passivi su passività in valuta

Al 31 dicembre 2018 non si rilevano interessi passivi e oneri assimilati su passività in valuta.

1.4.2 Interessi passivi su operazioni di leasing finanziario

Alla data del 31 dicembre 2018 non si rilevano interessi passivi su operazioni di leasing finanziario.

1.5 Differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

Sezione 2 – Commissioni - Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia servizi/Valori	TOTALE 2018	TOTALE 2017
a) garanzie rilasciate	4	3
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	221	357
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	29	19
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	20	81
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	8	9
8. attività di consulenza	31	135
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	31	135
9. distribuzione di servizi di terzi	133	113
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	-	-
9.3. altri prodotti	133	113
d) servizi di incasso e pagamento	219	230
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	335	348
j) altri servizi	19	13
Totale	798	951

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

(migliaia di euro)

Canali/Valori	TOTALE 2018	TOTALE 2017
a) presso propri sportelli:	-	1
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	1
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
b) offerta fuori sede:	153	193
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	20	80
3. servizi e prodotti di terzi	133	113
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

(migliaia di euro)

Servizi/Valori	TOTALE 2018	TOTALE 2017
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(367)	(611)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(337)	(584)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(30)	(27)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(32)	(31)
e) altri servizi	(166)	(147)
Totale	(565)	(789)

Sezione 3 – Dividendi e proventi simili - Voce 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Alla data di riferimento del bilancio, non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla Circolare n. 262 di Banca d'Italia 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 - relative alla "Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70".

Sezione 4 – Risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	1	2.744	(223)	(700)	1.821
1.1 Titoli di debito	1	2.744	(223)	(700)	1.821
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(2)
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	1	2.744	(223)	(700)	1.819

Nella voce figurano:

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie di negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione" inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni;

b) nel "risultato netto" delle "attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Sezione 5 – Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

Alla data di riferimento non si rilevano voci avvalorate per le tabelle - previste dalla Circolare n. 262 di Banca d'Italia 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 - relative alla "Sezione 5 - Risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90".

Sezione 6 – Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Componenti reddituali	TOTALE 2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie			
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-
1.1 Crediti verso banche	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	(2)	(2)
2.1 Titoli di debito	-	(2)	(2)
2.2 Finanziamenti	-	-	-
Totale attività (A)	-	(2)	(2)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1	(9)	(8)
1. Debiti verso banche	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-
3. Titoli in circolazione	1	(9)	(8)
Totale passività (B)	1	(9)	(8)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Relativamente alle Passività finanziarie, la voce comprende gli utili e le perdite relative al riacquisto delle obbligazioni emesse dalla banca.

Sezione 7 – Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 110

Le voci avvalorate per le tabelle relative alla "Sezione 7 - Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" – Voce 110, inerenti a minusvalenze su titoli di debito obbligatoriamente valutati al fair value, non risultano valorizzate in quanto inferiori alle migliaia di euro.

Sezione 8 – Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		write-off	Altre			
A. Crediti verso banche	(10)	-	-	-	-	(10)
- Finanziamenti	(10)	-	-	-	-	(10)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela:	(237)	(31)	(667)	488	228	(219)
- Finanziamenti	(234)	(31)	(667)	486	228	(218)
- Titoli di debito	(3)	-	-	2	-	(1)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-
Totale	(247)	(31)	(667)	488	228	(229)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(migliaia di euro)

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 2018
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	
		Write-off	Altre			
A. Titoli di debito	(36)	-	-	3	-	(33)
B. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
- Verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Verso banche	-	-	-	-	-	-
Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-
Totale	(36)	-	-	3	-	(33)

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Sezione 9 – Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni – Voce 140

9.1 Utili (perdite) da modifiche contrattuali: composizione

Nell'ambito della voce utili(perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni sono state rilevate, alla data del 31 dicembre 2018, perdite per complessivi euro 20mila.

Sezione 10 – Spese amministrative – Voce 160

10.1 Spese per il personale: composizione

(migliaia di euro)

Tipologia di spese/Valori	Totale 2018	Totale 2017
1) Personale dipendente	(2.040)	(2.324)
a) salari e stipendi	(1.364)	(1.571)
b) oneri sociali	(380)	(403)
c) indennità di fine rapporto	(43)	(173)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(131)	(130)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(122)	(47)
2) Altro personale in attività	(1)	(4)
3) Amministratori e sindaci	(314)	(384)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(2.355)	(2.712)

La sottovoce “c) indennità di fine rapporto” fa riferimento prevalentemente alle somme liquidate dalla Banca, a titolo transattivo, per la cessazione avvenuta nel 2018 di tre rapporti di lavoro a favore di ex dipendenti.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale” è così composta:

- 1) Service Cost pari a euro 118.684;
- 2) Net Interest Cost pari a euro 12.721.

La sottovoce i) “altri benefici a favore dei dipendenti”, come dettagliato nella successiva tabella 10.4, accoglie prevalentemente le somme liquidate dalla Banca quali incentivazione all’esodo, per la cessazione avvenuta in corso d’anno di nn. 4 rapporti di lavoro, nell’ambito delle iniziative strategiche volte al riassetto organizzativo, così come illustrate nell’ambito della Relazione sulla Gestione.

Nella voce “3) Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori e dei sindaci ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda.

10.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 2018	Totale 2017
Personale dipendente (a + b + c)	42	43
a) dirigenti	-	1
b) quadri direttivi	5	5
c) restante personale dipendente	37	37
Altro personale	-	-

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata, dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati nell'anno dalle singole unità. I dipendenti *part-time* vengono considerati al 50%.

Il dato puntuale dei dipendenti alla data di riferimento è pari a 39 unità.

10.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

Alla data del 31 dicembre 2018 non si rilevano fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti.

10.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

(migliaia di euro)

	Totale 2018	Totale 2017
Spese per il personale varie: accantonamento premio fedeltà	-	-
Spese per il personale varie: assicurazioni infortuni	-	-
Spese per il personale varie: oneri incentivi all'esodo	(75)	-
Spese per il personale varie: spese per buoni pasto	(13)	(13)
Spese per il personale varie: spese di formazione	(23)	(23)
Spese per il personale varie: rimborsi chilometrici e spese a piè di lista	(11)	(11)
Altri benefici a favore di dipendenti	(122)	(47)

10.5 Altre spese amministrative: composizione

(migliaia di euro)

	Totale 2018	Totale 2017
Spese di amministrazione	(1.463)	(1.455)
Spese Generali	(978)	(970)
Spese per servizi telematici	(784)	(769)
Spese postali e telefoniche	(72)	(74)
Stampati e Cancelleria	(17)	(21)
Contributi associativi e simili	(79)	(86)
Canoni leasing e noleggio	(26)	(20)
Spese Immobiliari	(206)	(210)
Affitti passivi e spese condominiali	(67)	(67)
Spese energetiche	(48)	(48)
Pulizie Locali	(2)	(3)
Spese di Vigilanza	(13)	(22)
Manutenzioni e Riparazioni	(76)	(70)
Spese Professionali e Assicurative	(229)	(241)
Compensi per prestazioni professionali	(51)	(89)
Spese di Revisione	(64)	(47)
Consulenze legali e diverse	(91)	(83)
Assicurazioni	(23)	(22)
Costi di Ricerca e Sviluppo	(30)	-
Costi di ricerca e sviluppo	(30)	-
Altre Spese Amministrative- Altre	(4)	(5)
Varie	(4)	(5)
Spese Promo-Pubblicità e di Marketing	(16)	(29)
Pubblicità e Rappresentanza	(16)	(29)
Imposte indirette e tasse	(260)	(206)
Altre	(260)	(206)
Totale altre spese amministrative	(1.723)	(1.661)

La sottovoce “Contributi associativi e simili” include - in conformità con lo IAS 37 “Accantonamenti, passività e attività potenziali” e con l’interpretazione IFRIC 21 “Tributi” – circa euro mille a titolo di contributi ordinari e addizionali versati al Fondo di Risoluzione Unico (SRF) ed euro 24mila a titolo di contributi ordinari versati al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

La voce “Costi di Ricerca e Sviluppo” include le spese sostenute a fronte delle consulenze prestate da una società di consulenza esperta nel settore, che ha supportato la Banca nell’iter di realizzazione dei progetti tecnico – scientifici per lo sviluppo dei software utili a supportare l’operatività aziendale.

Sezione 11 – Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri – Voce 170

11.1 Accantonamenti netti per rischio di credito relativi a impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: composizione

(migliaia di euro)

Voci di Bilancio	2018		
	Fase 1	Fase 2	Fase 3
	Accantonamenti (Segno -)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	(23)	(4)	-
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	-
Totale Accantonamenti (-)	(23)	(4)	-
	Riattribuzioni (Segno +)		
Impegni a erogare fondi			
- Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	8	-	1
Garanzie finanziarie rilasciate			
-Contratti di garanzia finanziaria	-	-	1
Totale riattribuzioni (+)	8	-	1
	Accantonamento netto		
Totale	(15)	(4)	1

11.2 Accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate: composizione

Alla data del 31 dicembre 2018 non si rilevano accantonamenti netti relativi ad altri impegni e altre garanzie rilasciate.

11.3 Accantonamenti netti agli altri fondi per rischi e oneri: composizione

(migliaia di euro)

Voci di bilancio	2018		
	Accantonamento (con segno -)	Riattribuzioni (con segno +)	Totale netto
Accantonamenti e riattribuzioni agli altri fondi rischi e oneri			
1. per fondi rischi su revocatorie	-	-	-
2. per beneficenza e mutualità	-	-	-
3. per rischi ed oneri del personale	-	-	-
4. per controversie legali e fiscali	(72)	-	(72)
5. per altri rischi e oneri	-	-	-
Totale	(72)	-	(72)

La voce accoglie l'accantonamento per euro 22mila, con riferimento alla controversia proposta da un ex dipendente avente ad oggetto l'impugnativa di licenziamento irrogato per giusta causa nel luglio 2017 e un

ulteriore accantonamento, pari ad euro 50mila, per un ricorso di una ex dipendente licenziata per giusta causa in corso d'anno, che ha agito nei confronti della Banca per fare accertare la presunta illegittimità del licenziamento irrogato ed ottenere la reintegrazione nel proprio posto di lavoro.

Sezione 12 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali – Voce 180

12.1. Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(285)	-	-	(285)
- Ad uso funzionale	(285)	-	-	(285)
- Per investimento	-	-	-	-
- Rimanenze	X	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(285)	-	-	(285)

L'ammontare degli ammortamenti sulle attività materiali è pari a 285mila euro e comprende l'ammortamento degli immobili rilevati in base alla vita utile del bene.

Sezione 13 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali – Voce 190

13.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(61)			(61)
- Generate internamente dall'azienda	(26)			(26)
- Altre	(35)			(35)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-			-
Totale 2018	(61)			(61)

La voce accoglie l'ammontare degli ammortamenti sulle attività immateriali pari a euro 61mila. In particolare si evidenzia l'importo di euro 26mila, relativo all'ammortamento dei software generati internamente nell'ambito dell'attività di sviluppo, realizzata dal Laboratorio istituito dalla Banca in corso d'anno.

Sezione 14 – Altri oneri e proventi di gestione – Voce 200

14.1 Altri oneri di gestione: composizione

(migliaia di euro)

	Totale 2018	Totale 2017
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(23)	(85)
Altri oneri di gestione - altri	(56)	(10)
Totale oneri di gestione	(79)	(95)

14.2 Altri proventi di gestione: composizione

(migliaia di euro)

Voci di bilancio	Totale 2018	Totale 2017
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	25	58
Recuperi spese	215	213
Altri proventi di gestione	243	3
Totale altri proventi di gestione	483	274

La voce "Recuperi spese" è riconducibile prevalentemente ai recuperi dell'imposta di bollo a carico della clientela, che trovano in contropartita l'aumento della sottovoce Imposte e tasse inclusa nelle Altre spese amministrative.

La voce "Altri proventi di gestione" accoglie principalmente la componente economica relativa al credito d'imposta per l'attività di Ricerca e sviluppo, pari a euro 234mila, è assimilabile - ai sensi dello IAS 20 - a un contributo in conto esercizio e pertanto ricondotto tra gli altri proventi di gestione.

Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 – relative alla "Sezione 15 – Utili (Perdite) delle partecipazioni – Voce 220".

Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 – relative alla "Sezione 16 – Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali – Voce 230".

Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 – relative alla "Sezione 17 – Rettifiche di valore dell'avviamento – Voce 240".

Sezione 18 – Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 – relative alla “Sezione 18– Utili (Perdite) da cessione di investimenti – Voce 250”.

Sezione 19 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente – Voce 270

19.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

(migliaia di euro)

Componenti reddituali/Valori	Totale 2018	Totale 2017
1. Imposte correnti (-)	-	(21)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta		
3.bis di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	22	7
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	15	(2)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	36	36
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-)		
(-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	73	20

19.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)

COMPONENTI REDDITUALI	Imposta
Componente/Valori	
Imposte sul reddito IRES - onere fiscale teorico:	
Effetti sull'IRES di variazioni in diminuzione dell'imponibile	-
Effetti sull'IRES di variazioni in aumento dell'imponibile	-
A. Onere fiscale effettivo - imposta IRES corrente	-
Aumenti imposte differite attive	16
Diminuzioni imposte differite attive	-
Aumenti imposte differite passive	-
Diminuzioni imposte differite passive	30
B. Totale effetti fiscalità differita IRES	46
C. Variazione imposte correnti anni precedenti	21
D. Totale IRES di competenza (A+B+C)	67
IRAP onere fiscale teorico con applicazione aliquota nominale (differenza tra margine di intermediazione e costi ammessi in deduzione):	-
Effetto variazioni in diminuzione del valore della produzione	-
Effetto variazioni in aumento del valore della produzione	-
Variazione imposte correnti anni precedenti	1
E. Onere fiscale effettivo - imposta IRAP corrente	1
Aumenti imposte differite attive	-
Diminuzioni imposte differite attive	(1)
Aumenti imposte differite passive -	-
Diminuzioni imposte differite passive -	6
F. Totale effetti fiscalità differita IRAP	5
G. Totale IRAP di competenza (E+F)	6
H. Imposta sostitutiva IRES/IRAP per affrancamento disallineamenti -	-
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP CORRENTI (A+C+E+H)	22
TOTALE IMPOSTE IRES - IRAP DI COMPETENZA (D+G+H)	73

Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 – relative alla “Sezione 20 – Utile (Perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte – Voce 290”.

Sezione 21 – Altre informazioni

Non si rilevano informazioni ulteriori da fornire sul conto economico.

Sezione 22 – Utile per azione

22.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Alla data del 31 dicembre 2018 la Banca non possiede azioni ordinarie a capitale diluito.

22.2 Altre informazioni

Il risultato per azione (sia base che diluito) per l'esercizio 2018 è pari a euro -0.17 calcolato, così come previsto dalla normativa vigente, dividendo il risultato economico per la media ponderata delle azioni in circolazione durante l'esercizio.

Questa pagina è stata lasciata bianca intenzionalmente

Parte D – REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

(migliaia di euro)

	Voci	2018	2017
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(1.284)	(476)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico		
20.	Titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(87)	-
	a) Variazione di <i>fair value</i>	(87)	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):		
	a) Variazione di <i>fair value</i>	-	-
	b) Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:		
	a) Variazione di <i>fair value</i> (strumento coperto)	-	-
	b) Variazione di <i>fair value</i> (strumento di copertura)	-	-
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	62	1
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	5	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico		
110.	Copertura di investimenti esteri:		
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:		
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:		
	a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura: (elementi non designati)		
	a) variazioni di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-

	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva:	(346)	2
	a) variazioni di fair value	(379)	-
	b) rigiro a conto economico	33	-
	- rettifiche per rischio di credito	33	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	2
160	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	123	-1
190.	Totale altre componenti reddituali	(243)	3
200.	Redditività complessiva (10+190)	(1.527)	(474)

Parte E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi, assicurando la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo/procedurale, delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, in considerazione sia dello scenario macroeconomico che del profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi e rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) approvato dal Consiglio di Amministrazione. Quest'ultimo definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi e i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico. Il RAF, introdotto per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative del management e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato principalmente sull'attività di intermediazione finanziaria. Viene, altresì, svolta attività creditizia tradizionale;
- l'obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne un'assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- la limitata propensione al rischio, l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta, rappresentano elementi chiave cui si basa l'intera operatività aziendale;
- il rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio aziendale.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti, improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività. In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio e dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a Liquidity Coverage ratio (LCR), Net Stable Funding Ratio (NSFR), gap raccolta impieghi;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, controllo di gestione e delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP/ILAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto, secondo le indicazioni delle competenti autorità, il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e le misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta la struttura a partire dagli organi sociali per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero/auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo alla funzione Risk Management) e sulla corretta applicazione della normativa (in capo alla funzione Compliance). Con riferimento alla gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, in ossequio alla disciplina di riferimento e a seguito di un'accurata analisi organizzativa che ha tenuto conto delle dimensioni aziendali, della complessiva operatività e dei profili professionali in organico, la Banca ha provveduto ad istituire una specifica Funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di Internal Auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia, il modello adottato dalla Banca delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Esaminando congiuntamente la normativa di vigilanza e lo statuto della Banca si evince che la *funzione di supervisione strategica* e la *funzione di gestione* sono incardinate entro l'azione organica e integrata dal Cda. Alla funzione di gestione partecipa l'Amministratore Delegato in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso:

- alla predisposizione del piano strategico, all'interno del quale innestare il sistema di obiettivi di rischio (RAF);
- all'approvazione del resoconto ICAAP/ILAAP e del budget, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per "l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica", è in capo al Cda con l'apporto dell'Amministratore Delegato, che partecipa alle riunioni del Cda in qualità di consigliere, ed è inoltre destinatario di deleghe consiliari.

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con *funzione di controllo* e, in quanto vertice del controllo aziendale, vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

Sezione 1 - Rischio di credito

Il rischio di credito, definito anche rischio di controparte, esprime genericamente il rischio che il cliente/controparte non adempia nei modi e nei tempi previsti dal contratto alle proprie obbligazioni per mancanza di disponibilità economica.

In particolare, è il rischio che a fronte di un'operazione creditizia il cliente-debitore non assolva anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi.

Nel rischio di credito confluiscono, quindi, i rischi di solvibilità, di concentrazione e il rischio Paese¹.

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della Banca sono indirizzati:

- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, artigiani e imprese) del proprio territorio di riferimento.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i seguenti rami di attività economica (*quali, ad esempio, servizi, commercio, attività manifatturiere*).

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono, in generale, orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Alla luce delle disposizioni in materia di "*Sistema dei Controlli interni*" (contenute nella circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, capitolo 3) la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni incaricate di seguire la gestione delle posizioni e quelle incaricate del controllo di secondo livello e terzo livello si occupano della misurazione e del monitoraggio dell'andamento dei rischi nonché della correttezza/adequazione dei processi gestionali e operativi.

Con riferimento al rischio di credito, le disposizioni descrivono una serie di aspetti e cautele che già trovano in buona misura disciplina entro la regolamentazione del processo, ma integrano tali ambiti con la richiesta di formalizzare appositi criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate.

L'Area Crediti, nelle sue articolazioni, è l'organismo delegato al governo del processo del credito per le fasi di concessione e revisione. L'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso è la funzione delegata al monitoraggio e gestione del contenzioso (come nel seguito specificato).

La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale area è, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse, in special modo attraverso un'opportuna graduazione dei profili abilitativi in ambito informatico.

¹Per rischio Paese si intende il rischio legato alle operazioni internazionali, che il *cliente-debitore estero* non adempia per cause dipendenti dalle variabili macroeconomiche del Paese in cui opera.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno (*"Regolamento del Credito"*) che, in particolare:

- definisce i criteri e le metodologie per la valutazione del merito creditizio;
- definisce i criteri e le metodologie per la revisione degli affidamenti;
- definisce i criteri e le metodologie di controllo andamentale, nonché le iniziative da adottare in caso di rilevazione di anomalie;
- definisce le deleghe in materia di credito.

In linea con le Linee Guida per le banche Less significant italiane in materia di gestione dei crediti deteriorati pubblicate dalla Banca d'Italia in data 30 gennaio 2018, la Banca ha adottato una Policy per la gestione dei crediti deteriorati, in cui vengono definite, oltre ai criteri di classificazione e valutazione adottati in materia di crediti deteriorati, specifiche strategie volte ad ottimizzare la gestione degli NPL (non performing loans), massimizzando il valore attuale dei recuperi tenendo conto delle capacità gestionali della Banca, del contesto esterno, delle caratteristiche dei portafogli deteriorati, dei costi connessi alla gestione degli stessi e dei costi indiretti connessi con il mantenimento di un elevato livello di NPL.

La Banca adotta opportuni accorgimenti organizzativi per l'adozione tempestiva delle misure più idonee per la classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate.

La funzione individuata per la classificazione, valutazione e gestione degli NPL è l'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso. Tale funzione è separata dalle Unità coinvolte nella fase di erogazione del credito e può avvalersi del supporto di figure specialistiche esterne alla Banca.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati attraverso l'aggiornamento, dove ritenuto necessario, della delibera quadro e dei regolamenti già in uso all'interno della banca. L'insieme di tali documenti, che costituiscono la Policy, sono in questo modo resi conformi a quanto previsto dalla disciplina sui soggetti collegati.

Attualmente la Banca è strutturata in due filiali, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'attività di controllo sulla gestione dei rischi creditizi (come anche dei rischi finanziari e dei rischi operativi) è svolta dalla funzione di controllo dei rischi (Risk Management), collocata alla diretta dipendenza gerarchica del Consiglio di amministrazione, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle responsabilità declinate nelle Disposizioni di Vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Nello specifico, la funzione fornisce un contributo preventivo nella definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi e nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio.

La funzione:

- È coinvolta nella definizione e nell'attuazione della "Politica di governo dei rischi – RAF" e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, tra l'altro, ha il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione della "Politica di governo dei rischi-RAF", che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri.
- Verifica l'adeguatezza della "Politica di governo dei rischi – RAF".
- Verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi.
- Definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con la "Politica di governo dei rischi – RAF", coordinandosi con la funzione Compliance, con la funzione ICT e con il responsabile della continuità operativa.
- Definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione Compliance e le funzioni aziendali maggiormente esposte.
- Coadiuvata gli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative.
- Assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate.
- Sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi.

- Analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato.
- Dà pareri preventivi sulla coerenza con la "Politica di governo dei rischi – RAF" delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi.
- Monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla Banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio.
- Verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.
- Verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio.
- Effettua la valutazione delle attività aziendali e formalizza gli esiti in una apposita relazione.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Le modalità di gestione del rischio di credito dipendono dalle politiche di erogazione del credito. A tale scopo, il Consiglio di Amministrazione detta le linee generali relative all'attività di credito alla clientela, approvando gli orientamenti strategici e le politiche di erogazione e di gestione del rischio, attraverso la definizione di specifici parametri (tipologia di forma tecnica, quota di raccolta da impiegare in tale attività).

L'intero processo riguardante il credito, dalla fase di istruttoria, all'erogazione, al monitoraggio delle posizioni, alla revisione delle linee di credito fino agli interventi in caso di anomalia, è stato formalizzato nel "Regolamento del Credito", approvato dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente sottoposto a verifica.

Esso disciplina: autonomie creditizie, limiti prudenziali, garanzie acquisibili, classificazione dei crediti, monitoraggio del credito, sistema di controllo e *reporting*.

Coerentemente con tali politiche, sono stati definiti i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito, che ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di monitoraggio delle posizioni affidate ai referenti di rete e coordinate dall'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso.

Una corretta gestione del processo del credito, presuppone anche un adeguato sistema di misurazione e controllo dei rischi.

A tal fine, per verificare l'efficacia dei presidi adottati, la Banca si avvale di un "Sistema di controllo", organizzato in maniera differente a seconda dei diversi livelli all'interno della Banca, sulla base del quale ciascun soggetto è chiamato a svolgere da un lato la propria attività di vigilanza e dall'altro l'attività di *reporting* degli esiti sulle verifiche effettuate.

Esso è articolato su tre livelli di seguito riepilogati:

- 1) controlli di linea o controlli di primo livello, volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed effettuati dagli stessi addetti commerciali;
- 2) controlli di secondo livello affidati:
 - alla funzione di Controllo Crediti e Contenzioso che nell'ambito dell'ordinaria attività svolge controlli nella fase di concessione, perfezionamento e classificazione del credito e verifiche sulle anomalie operative nelle fasi di utilizzo del credito e sui crediti aventi andamento anomalo, quindi deteriorati;
 - alla funzione di *Risk Management* che effettua un monitoraggio dell'attività svolta prendendo visione delle operazioni poste in essere e svolgendo una valutazione complessiva del rischio a cui la Banca è esposta anche in relazione all'andamento dei finanziamenti;
 - alla funzione *Compliance* che verifica il rispetto della normativa interna ed esterna.
- 3) controlli di terzo livello, effettuati dall'*Internal Audit* che, sulla base del piano delle attività programmate appositamente predisposto, verifica ex post l'eventuale esistenza di anomalie e violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna ed interna, valutando anche la funzionalità e l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

Inoltre, vengono svolti:

- controlli preventivi, riferiti al momento antecedente la delibera di concessione della linea di credito e sono specificatamente mirati al rispetto dei limiti di competenza nella concessione del credito, degli *standard* di garanzia, della completezza e adeguatezza di tutta la documentazione consegnata e/o sottoscritta dal cliente;
- controlli in corso di esecuzione, dopo la delibera ed il perfezionamento dell'affidamento, le posizioni sono monitorate nei loro diversi aspetti di natura gestionale, con particolare riferimento alla gestione del rischio (sconfinamento della linea, rispetto degli scarti di garanzia, ecc), al fine di verificare il mantenimento delle condizioni di rientro del credito.

Infine, si evidenzia che la Banca si serve di uno strumento gestionale per i controlli di primo livello che consente alle filiali e all'Ufficio Controllo Crediti di monitorare periodicamente le posizioni in essere; la procedura utilizza il patrimonio informativo storico interno assegnando un indice di rischio al cliente. I giudizi sono determinati a livello di NDG e le anomalie ed i dati che hanno concorso alla loro formulazione vengono storicizzati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente, tra l'altro, tutti i rapporti in bonis che possono presentare sintomi di anomalia andamentale tra i quali la segnalazione a sofferenza a sistema, la presenza di scaduti e sconfinamenti, l'attributo del forborne, ecc. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di anomalie nel rapporto creditizio e di assumere gli opportuni provvedimenti per i crediti in oggetto.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalla Centrale dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un cosiddetto trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio "forward looking" permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di misurazione delle perdite attese su crediti e titoli oggetto di impairment adottato si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico. Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione² del nuovo modello il principio contabile prevede l'allocation dei singoli rapporti in uno dei 3 stage basato sui cambiamenti nella qualità del credito, definito su modello di perdita attesa (expected credit loss) a 12 mesi o a vita intera nel caso si sia manifestato un significativo incremento del rischio (lifetime). In particolare, sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'initial recognition, che compongono la stage allocation:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito (SICR) o che possono essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk';
- in stage 3, i rapporti non performing³.

² I segmenti di applicazione si differenziano in clientela ordinaria, segmento interbancario e Portafoglio Titoli.

³ I crediti *non performing* riguardano: esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

La stima della perdita attesa attraverso il criterio dell'Expected Credit Loss (ECL), per le classificazioni sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi⁴;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, siano in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dai modelli di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Segmento clientela ordinaria

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della PD da utilizzare, riguardano:

- stima della PD a 12 mesi sviluppata tramite la costruzione di un modello di tipo consortile, su base statistica, opportunamente segmentato in base alla tipologia di controparte, per la valutazione del merito creditizio seguendo le principali best practices di mercato e le regole dettate dal legislatore in ambito IFRS9;
- l'inclusione di scenari forward looking, attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti dal "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- la trasformazione della PD a 12 mesi in PD lifetime, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

I driver comuni a tutti gli approcci individuati per la costruzione della LGD da utilizzare, riguardano:

- un modello di tipo consortile che si compone di due parametri: il Danger Rate (DR) e la LGD Sofferenza (LGS);
- il parametro Danger Rate IFRS 9 viene stimato a partire da un insieme di matrici di transizione tra stati amministrativi con orizzonte di osservazione annuale. Tali matrici sono state calcolate su un insieme di controparti con una segmentazione in linea con quella utilizzata per lo sviluppo dei modelli PD. Il parametro DR, come la PD, viene condizionato al ciclo economico, sulla base di possibili scenari futuri, in modo tale da incorporare ipotesi di condizioni macroeconomiche future;
- il parametro LGS nominale viene calcolato come media aritmetica dell'LGS nominale, segmentato per tipo di garanzia, e successivamente attualizzato in base alla media dei tempi di recupero osservati per cluster di rapporti coerenti con quelli della LGD Sofferenza nominale.

Il modello di EAD IFRS 9 adottato differisce a seconda della tipologia di macro forma tecnica ed in base allo stage di appartenenza dell'esposizione. Per la stima del parametro EAD sull'orizzonte lifetime dei rapporti rateali è necessario considerare i flussi di rimborso contrattuali, per ogni anno di vita residua del rapporto. Un ulteriore elemento che influenza i valori futuri della EAD, ovvero il progressivo rimborso dei prestiti rateali in base al piano di ammortamento contrattuale, risulta essere il tasso di prepayment (parametro che raccoglie gli eventi di risoluzione anticipata e parziale rispetto alla scadenza contrattuale).

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;

⁴ Il calcolo della Perdita Attesa ai fini del calcolo delle svalutazioni collettive per tali esposizioni avviene in un'ottica "Point in Time" a 12 mesi.

- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano almeno una delle caratteristiche di seguito descritte:
 - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito (SICR) dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
 - presenza dell'attributo di 'forborne performing';
 - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
 - rapporti (privi della PD lifetime alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come 'Low Credit Risk' (ovvero rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di PD lifetime alla data di erogazione e classe di rating alla data di reporting minore o uguale a 4⁵).
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Per quanto concerne l'allocazione dei crediti in bonis negli "stage/stadi" previsti dall'IFRS 9, il portafoglio crediti in bonis, con un'incidenza del 85,5% sullo stock dei finanziamenti, risulta così ripartito nel bilancio al 31 dicembre 2018:

- Stage 1: i crediti presenti in questo stadio di rischio, al netto delle relative rettifiche di valore, rappresentano il 47% del portafoglio performing della Banca ed il 40% del totale dei crediti.
- Stage 2: i crediti presenti in questo stadio di rischio, al netto delle relative rettifiche di valore, costituiscono il 53% dei crediti in bonis ed il 45% del totale crediti.

L'incidenza di tale aggregato sullo stock dei crediti performing è riconducibile essenzialmente alla presenza di trigger automatici di classificazione che hanno comportato l'allocazione di circa l'88% delle esposizioni performing in tale classe di rischio. In particolare:

- il 63% è rappresentato da posizioni prive di rating all'origination;
- il 18% è rappresentato da posizioni oggetto di concessione (forborne);
- il 7% è rappresentato da posizioni scadute oltre i 30 giorni.

La parte residuale (12%) è riconducibile ad esposizioni per le quali si è registrato un incremento della PD Lifetime rispetto all'origination.

Nel bilancio al 31 dicembre 2018, i finanziamenti verso clientela valutati al costo ammortizzato in bonis lordi si attestano a Euro 20.607mila con una percentuale di copertura del 3,2%, di cui Euro 11.137mila riferibili a crediti lordi in bonis classificati in Stage 2, oggetto di copertura nella misura del 5,2%, i quali, in prevalenza, in ragione dell'assenza di un rating alla data di erogazione sono stati classificati automaticamente nella suddetta classe di rischio in sede di transizione al nuovo principio contabile IFRS 9.

Segmento interbancario

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno ed estrapolata da spread creditizi quotati o bond quotati.

Il parametro LGD è fissato prudenzialmente applicando di base il livello regolamentare previsto in ambito IRB al 45%, con successivi incrementi per tenere conto dei diversi gradi di seniority dei titoli.

Per la EAD sono applicate logiche simili a quanto previsto per il modello della clientela ordinaria. Si precisa che ai rapporti interbancari è stato applicato un parametro di prepayment uguale a zero, in coerenza con le forme tecniche sottostanti e relativamente alle specificità dei rapporti sottostanti a tale segmento.

La Banca ha previsto l'allocazione dei singoli rapporti nei 3 stage, in maniera analoga a quella prevista per i crediti verso la clientela. L'applicazione del concetto di 'Low Credit Risk' è definita sui rapporti performing che

⁵ Il modello di rating prevede 13 classi.

alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche: assenza di 'PD lifetime' alla data di erogazione e PD Point in Time inferiore a 0,3%.

Portafoglio Titoli

Il parametro della PD viene fornito da un provider esterno in base a due approcci:

- puntuale: la default probability term structure per ciascun emittente è ottenuta da spread creditizi quotati (CDS) o bond quotati;
- comparabile: laddove i dati mercato non permettono l'utilizzo di spread creditizi specifici, poiché assenti, illiquidi o non significativi, la default probability term structure associata all'emittente è ottenuta tramite metodologia proxy. Tale metodologia prevede la riconduzione dell'emittente valutato a un emittente comparabile per cui siano disponibili spread creditizi specifici o a un cluster di riferimento per cui sia possibile stimare uno spread creditizio rappresentativo.

Il parametro LGD è ipotizzato costante per l'intero orizzonte temporale dell'attività finanziaria in analisi ed è ottenuto in funzione di 4 fattori: tipologia emittente e strumento, ranking dello strumento, rating dello strumento e paese appartenenza ente emittente. Il livello minimo parte da un valore del 45%.

La Banca ha previsto l'allocazione delle singole tranches di acquisto dei titoli in 3 stage.

Nel primo stage di merito creditizio sono collocate: le tranches che sono classificabili come 'Low Credit Risk' (ovvero che hanno PD alla data di reporting al di sotto dello 0,26%) e quelle che alla data di valutazione non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto.

Nel secondo stage sono collocate le tranches che alla data di valutazione presentano un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto.

Nel terzo ed ultimo stage sono collocate le tranches per le quali l'ECL è calcolata a seguito dell'applicazione di una probabilità del 100% (quindi in default).

2.4 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal Cda, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, personali e finanziarie.

Tali forme di garanzia sono richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Al fine di limitare i rischi di insussistenza o cessazione della protezione sono previste specifiche tutele, quali: il reintegro del pegno in presenza di una diminuzione del valore iniziale dei beni o, per le garanzie ipotecarie, l'obbligo della copertura assicurativa contro i danni di incendio, nonché la presenza di un'adeguata sorveglianza del valore dell'immobile.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

La Banca ha stabilito che, le operazioni di credito effettuate, sono assistite da garanzie di diversa tipologia a seconda della forma tecnica utilizzata:

- garanzie personali (di firma);
- garanzie reali (ipotecarie e non ipotecarie).

L'acquisizione delle garanzie presuppone un'attenta valutazione delle stesse non solo in fase di determinazione del valore dal quale scaturisce, eventualmente, l'ammontare massimo di fido concedibile, ma anche in ordine alla presenza di eventuali vincoli e impedimenti che in qualche modo ne possano limitare la validità.

Garanzie reali

Le tipologie di garanzie reali accettate dalla Banca sono rappresentate da:

- ipoteche;
- pegno su depositi in euro o in valuta;
- pegno su titoli.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, le politiche e le procedure aziendali assicurano che tali garanzie siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'esecutibilità in tempi ragionevoli.

in tale ambito, la Banca rispetta i seguenti principi normativi inerenti:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del perito incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

Agli strumenti finanziari accettati in pegno viene quindi applicato uno scarto al valore di mercato, in misura correlata alla natura dei valori mobiliari. La Banca ha facoltà di accettare in garanzia solo i titoli di suo gradimento, e di variare la percentuale di scarto per i titoli ritenuti a maggiore rischio.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio nel continuo del rating dell'emittente e la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

La garanzia può anche essere costituita dal saldo liquido, con scarto zero.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, vengono accettate le fidejussioni a prima richiesta rilasciate da banche italiane ed estere o da persone fisiche o giuridiche valutate solvibili.

Le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (a prima richiesta o sussidiarie) prestate da parte dei Confidi (iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB) e Medio Credito Centrale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;

- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

La Banca non opera in derivati OTC e non ha adottato accordi di compensazione bilaterale.

3. Esposizioni creditizie deteriorate

3.1 Strategie e politiche di gestione

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il "*Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013*".

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette a partire dal 1° gennaio 2015 la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili) "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due). E' inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Dette concessioni sono sottoposte ad un'attività di attento monitoraggio in quanto la normativa definisce criteri molto stringenti per le migrazioni tra i vari stati (*forborne non performing*, *forborne performing*, *non forborne*).

Al fine di consentire un corretto e continuo monitoraggio degli stati *forborne* sono state realizzate dall'outsourcer delle specifiche funzionalità con lo scopo di evidenziare, proporre ed in alcuni casi aggiornare, variazioni di stato.

In coerenza con quanto previsto dalle "Linee Guida per le banche Less Significant italiane in materia di gestione di crediti deteriorati" pubblicate da Banca d'Italia nel gennaio 2018, la Banca si è dotata di una "Policy per la gestione dei crediti deteriorati" il cui scopo è quello di definire - oltre ai criteri di classificazione e valutazione adottati in materia di crediti deteriorati - una specifica strategia volta ad ottimizzare la gestione

degli NPL massimizzando il valore attuale dei recuperi tenendo conto delle capacità gestionali della Banca, del contesto esterno, delle caratteristiche dei portafogli deteriorati, dei costi connessi alla gestione degli stessi e dei costi indiretti connessi con il mantenimento di un elevato livello di NPL.

Tale strategia è poi declinata all'interno di un piano operativo di breve (1 anno) e medio/lungo termine (3 anni) in coerenza con gli obiettivi strategici adottati.

Il monitoraggio, la classificazione, la valutazione e la gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidato all'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitorare le posizioni in supporto alle filiali alle quali competono i controlli di 1° livello;
- concordare con il gestore/Direttore di Filiale gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale per le posizioni in bonis che presentano i primi segnali di anomalia;
- gestire le posizioni dal momento del loro passaggio a "partite deteriorate";
- individuare e proporre agli Organi competenti le rettifiche di valore sulle esposizioni;
- scritturare le posizioni a "inadempienza probabile" e/o a "sofferenza" previa autorizzazione degli Organi competenti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra le inadempienze probabili e le Sofferenze, disciplinato dall'Organo di Vigilanza nonché da specifica normativa interna, avviene su proposta dell'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso all'Amministratore Delegato, dopo aver accertato il venir meno delle anomalie che hanno determinato la classificazione delle esposizioni tra le attività finanziarie deteriorate e la stabilità della nuova condizione della controparte.

Per quanto attiene alle esposizioni classificate tra i "crediti scaduti e sconfinanti" il rientro in bonis è effettuato in via automatica ad avvenuto rientro dell'esposizione.

Ai fini della determinazione del valore recuperabile dei crediti deteriorati, la Banca ha definito il processo di valutazione nell'ambito della citata Policy, basato sui flussi di cassa previsti, sui tempi di recupero attesi e sul presumibile valore di realizzo delle garanzie, ove presenti, la cui modifica può comportare una variazione del valore recuperabile; tale determinazione si basa sull'utilizzo degli elementi informativi disponibili alla data di valutazione.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

Nello specifico, le posizioni deteriorate classificate come inadempienza probabile e sofferenza sono sottoposte ad una valutazione analitica da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso.

Le posizioni deteriorate scadute sono soggette ad una valutazione forfettaria, con la medesima metodologia utilizzata per la svalutazione dei crediti in "bonis"; qualora sia prevista una perdita effettiva si procede ad una svalutazione analitica.

La gestione e l'attività di recupero dei crediti non performing viene condotta dall'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso, avvalendosi del supporto di consulenti legali esterni e di una società di recupero crediti al fine di perseguire le migliori soluzioni per il recupero della propria esposizione.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio ha sostituito IAS 39 e si applica, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito. Per considerazioni maggiormente dettagliate in merito si veda quanto esposto nella Sezione 1 – Rischio di credito, Informazioni di natura qualitativa, 2.3 Metodi di misurazione delle perdite attese.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura viene dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia altresì che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.

La valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero è svolta dal Risk Management che verifica la correttezza delle modalità di applicazione dei parametri di valutazione dei crediti deteriorati assoggettati a valutazione analitica previsti dalla normativa interna. In particolare, verifica l'esatta applicazione dei criteri previsti per la valutazione dei:

- crediti garantiti da garanzia reale su beni immobili;
- crediti garantiti da pegno;

- crediti garantiti da garanzia consortile/MCC;
- crediti garantiti da obbligato principale e/o garanti in via fidejussoria con patrimonio immobiliare eventualmente aggredibile (sia nel caso di classificazione ad inadempienza probabile che nel caso di classificazione a sofferenza);
- crediti chirografari verso persone fisiche senza patrimonio utilmente aggredibile;
- crediti chirografari verso ditte individuali, società di persone e società di capitali.

3.2 Write-off

La Banca, nell'ambito del Regolamento del Credito, ha delineato le proprie regole in materia di write-off. Quando non si hanno più ragionevoli aspettative di recuperare il credito occorre procedere al "write off". L'evento che dà luogo alla cancellazione contabile può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero del credito siano terminate e non comporta la rinuncia al diritto di credito da parte della banca.

Il write-off può riguardare l'intero ammontare del credito o una porzione di esso e corrisponde:

- allo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo del credito;
- alla perdita di valore del credito rilevata direttamente a conto economico, per la parte eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive.

Gli eventuali recuperi da incasso, successivi al write-off, sono rilevati a conto economico.

La Banca ricorre allo stralcio/cancellazione di partite contabili inesigibili e procede alla conseguente imputazione a perdite del residuo non ancora rettificato nei seguenti casi:

- irrecuperabilità del credito, risultante da elementi certi e precisi (quali, a titolo di esempio, irreperibilità e nullatenenza del debitore, mancati recuperi da esecuzioni mobiliari ed immobiliari, pignoramenti negativi, procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la Banca, se non vi sono ulteriori garanzie utilmente escutibili, ecc.);
- cessioni di credito;
- rinuncia al credito, in conseguenza di remissione unilaterale del debito o residuo a fronte di contratti transattivi.

Per quanto concerne l'applicazione di stralci a posizioni di credito deteriorato, la Banca ha adottato tale opzione in maniera totale per nn. 19 posizioni per le quali era divenuta certa la non recuperabilità del credito. Si segnala che le posizioni oggetto di stralcio erano già state ampiamente. Gli impatti a conto economico sono stati pari a 39 mila Euro.

3.3 Attività finanziarie impaired acquisite o originate

L'operatività di acquisizione di attività finanziarie deteriorate non rientra nel modello di business della Banca.

4. Attività finanziarie oggetto di rinegoziazioni commerciali e esposizioni oggetto di concessioni

La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni ("forborne non-performing exposure") non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate (sofferenze, inadempienze probabili e scadute-sconfinanti), ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni ("forborne exposure"), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- a) il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- b) e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Le esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di debitori che versano in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non configura uno stato di "deterioramento creditizio" sono invece classificate nella categoria delle "altre esposizioni oggetto di concessioni" ("forborne performing exposure") e sono

ricondotte tra le “Altre esposizioni non deteriorate”, ovvero tra le “Esposizioni scadute non deteriorate” qualora posseggano i requisiti per tale classificazione.

A termini di regolamento interno della Banca, dopo aver accertato che una misura di concessione si configura come rispondente ai requisiti di forbearance, l'attributo di esposizione forborne viene declinato in:

- “forborne performing” se si verificano entrambe le seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato in bonis prima della delibera della concessione;
 - il debitore non è stato riclassificato dalla Banca tra le controparti deteriorate per effetto delle concessioni accordate;
- “forborne non performing” se si verifica almeno una delle seguenti condizioni:
 - il debitore era classificato fra le esposizioni deteriorate prima della delibera della concessione;
 - il debitore è stato riclassificato fra le esposizioni deteriorate, per effetto delle concessioni accordate, ivi inclusa l'ipotesi in cui (oltre alle altre casistiche regolamentari), a seguito della valutazione effettuata, emergano significative perdite di valore.

Ai fini della riclassificazione delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate è previsto il rispetto di un “periodo per il rientro in bonis” di un anno a partire dalla data di riconoscimento delle misure unitamente ad una condotta del debitore da cui emerga che non vi siano più elementi di criticità riguardanti il rimborso integrale del credito. Pertanto, l'Ufficio Controllo Crediti e Contenzioso conduce un'analisi del debitore al fine di verificare che siano soddisfatti tutti i seguenti criteri:

- 1) l'esposizione non è considerata come oggetto di una riduzione di valore o in stato in default;
- 2) l'esposizione non presenta importi scaduti;
- 3) il debitore ha rimborsato, mediante pagamenti regolari, un ammontare pari al totale di tutti gli importi precedentemente scaduti (se presenti alla data di riconoscimento delle misure di concessione) o pari all'importo oggetto di cancellazione nell'ambito delle misure di concessione (in assenza di importi scaduti), oppure ha dimostrato in altro modo la propria capacità di conformarsi alle condizioni fissate per il periodo successivo al riconoscimento delle misure di concessione. In tale ultimo caso, ai fini della valutazione occorre considerare anche la presenza di arretrati nei confronti di altri intermediari.

Un'esposizione creditizia classificata come forborne performing diventa forborne non performing quando si verifica anche solo una delle seguenti condizioni:

- ricorrono i presupposti per la classificazione della controparte tra i crediti deteriorati;
- l'esposizione creditizia era classificata in precedenza come deteriorata con attributo forborne non performing e successivamente, ricorrendone i presupposti, la controparte finanziata è stata ricondotta sotto osservazione (con contestuale passaggio della linea di cui trattasi a forborne performing), ma: i) una delle linee di credito della controparte finanziata ha maturato, durante la permanenza in forborne performing, uno scaduto superiore a 30 giorni; oppure ii) la controparte intestataria della linea di cui trattasi, durante la sua permanenza in forborne performing, è fatta oggetto di applicazione di ulteriori misure di concessione.

Affinché una esposizione creditizia classificata come “forborne performing” perda tale attributo, con conseguente ritorno in uno stato di bonis, devono sussistere contemporaneamente le seguenti condizioni:

- l'analisi della situazione finanziaria del debitore dimostra che le operazioni non soddisfano più le condizioni per essere considerate deteriorate;
- sono trascorsi almeno due anni (c.d. *Probation period*) dal momento più prossimo tra la data del riconoscimento della misura di concessione e la data dell'uscita dalla classificazione a esposizione deteriorata;
- il debitore ha effettuato pagamenti regolari (sia di capitale che di interessi) in misura maggiore rispetto a un importo aggregato irrilevante di capitale e interessi per almeno la metà del periodo di osservazione;
- non vi sono in capo al debitore operazioni che presentano importi scaduti da più di 30 giorni alla fine del periodo di osservazione.

Nel corso del 2018 la Banca ha applicato concessioni a favore di 12 controparti, di cui 7 classificate già fra le deteriorate e 5 che erano invece in bonis. Complessivamente le linee di finanziamento interessate sono state nr. 12; due di queste sono state estinte nel corso dell'anno.

La posizione oggetto della concessione più vecchia ed ancora in essere risale al 2016.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

Sono esclusi ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R.

Con il termine "esposizioni creditizie per cassa" si intendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (valutate al fair value con impatto a conto economico, valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, valutate al costo ammortizzato, attività finanziarie in via di dismissione).

Con il termine "esposizioni creditizie fuori bilancio" si intendono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie finanziarie rilasciate, impegni revocabili e irrevocabili, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoiazione, copertura, ecc.). Tra le esposizioni creditizie fuori bilancio, è altresì incluso il rischio di controparte connesso con le eventuali operazioni di prestito titoli. Così come viene riportato se del caso il rischio di controparte connesso con le esposizioni relative a operazioni pronti contro termine passive, di concessione o assunzione di merci in prestito, nonché con i finanziamenti con margini rientranti nella nozione di "Operazioni SFT" (Securities Financing Transactions) definita nella normativa prudenziale.

Le esposizioni creditizie deteriorate (per cassa e fuori bilancio) non includono le attività finanziarie detenute per la negoziazione e i derivati di copertura, che sono pertanto, convenzionalmente, rilevati tra le esposizioni creditizie non deteriorate.

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica e distribuzione economica

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.336	1.072	973	1.498	30.915	35.794
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	7.503	7.503
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	11	11
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 2018	1.336	1.072	973	1.498	38.429	43.308
Totale 2017	1.439	970	433	1.897	32.147	36.886

Alla data di riferimento del bilancio, il portafoglio "1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" include esposizioni oggetto di concessione per circa euro 2.578 mila (di cui euro 788mila deteriorate ed euro 1.790mila non deteriorate), interamente riconducibili alle esposizioni creditizie verso clientela.

In particolare, in funzione della relativa qualità creditizia, si rilevano esposizioni oggetto di concessione per:

- euro 355mila tra le Inadempienze Probabili;

- euro 433mila tra le Esposizioni scadute deteriorate;
- euro 101mila tra le Esposizioni scadute non deteriorate;
- euro 1.689 tra le Altre Esposizioni non deteriorate.

A.1.2 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

(migliaia di euro)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizioni lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizioni lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizioni netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.483	2.102	3.381	-	33.086	673	32.413	35.794
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	7.542	39	7.503	7.503
3. Attività finanziarie designate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	X	X	11	11
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2018	5.483	2.102	3.381	-	40.628	712	39.927	43.308
Totale 2017	4.965	2.123	2.842	-	34.196	152	34.044	36.866

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minus valenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	7.384
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 2018	-	-	7.384
Totale 2017	-	-	17.781

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

(migliaia di euro)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	258	-	-	398	535	307	93	3	2.774
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2018	258	-	-	398	535	307	93	3	2.774

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.4 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi

(migliaia di euro)

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio				Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive						
Esistenze iniziali	193	5	-	198	650	-	-	650	2.277	-	1.973	304	-	19	-	-	3.144
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-6	-	-	-6	-96	-	-96	-109	-	-	-	-109	-	-	-	-	-211
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-63	11	-	-52	24	23	47	407	-	-	-	407	-	15	3	1	421
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Bilancio Banca Promos SpA – Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-473	-	-	-473	-	-	-	-	-473
Altre variazioni	-30	-	-	-30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-30
Rimanenze finali	94	16	-	110	578	23	-	601	2.102	-	1.927	175	-	34	3	1	2.851
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	31	-	-	31	-	-	-	-	31

A.1.5 Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: trasferimenti tra i diversi stadi di rischio di credito (valori lordi e nominali)

(migliaia di euro)

Portafogli/stadi di rischio	Valori lordi / valore nominale					
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	
	Da primo stadio a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	2.478	183	1.626	53	482	5
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
3. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	414	41	5	-	7	6
Totale 2018	2.891	224	1.631	53	489	11

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	17.321	43	17.278	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
TOTALE (A)	-	17.321	43	17.278	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
a) Non deteriorate	X	90	-	90	-
TOTALE (B)	-	90	-	90	-
TOTALE (A+B)	-	17.411	43	17.368	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

(migliaia di euro)

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	2.840	X	1.504	1.336	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	1.514	X	442	1.072	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	624	X	269	355	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.129	X	156	973	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	490	X	57	433	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	1.629	131	1.498	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	112	11	101	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	29.072	538	28.534	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	1.850	161	1.689	-
TOTALE (A)	5.483	30.701	2.771	33.413	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	11	X	-	11	-
a) Non deteriorate	X	4.644	37	4.607	-
TOTALE (B)	11	4.644	38	4.618	-
TOTALE (A+B)	5.494	35.346	2.809	38.031	-

* Valore da esporre a fini informativi

A.1.8. Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Al 31 dicembre 2018 non si rilevano esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

A.1.8bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Al 31 dicembre 2018 non si rilevano esposizioni creditizie per cassa verso banche oggetto di concessioni.

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde (migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	3.126	1.256	583
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	495	789	1.142
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	37	786	1.045
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	391	-	-
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	67	3	97
C. Variazioni in diminuzione	781	531	596
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	-	79
C.2 write-off	494	10	-
C.3 incassi	287	451	196
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	70	321
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	2.840	1.514	1.129
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

(migliaia di euro)

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.115	1.350
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	496	1.095
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	187	758
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	227	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 altre variazioni in aumento	82	337
C. Variazioni in diminuzione	497	483
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	-
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	-	X
C. 3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	227
C.4 write-off	4	-
C.5 Incassi	420	256
C.6 realizzati per cessione	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	73	-
D. Esposizione lorda finale	1.114	1.962
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Al 31 dicembre 2018 non si rilevano esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso banche.

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

(migliaia di euro)

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	1.687	-	440	354	150	43
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	525	-	231	26	258	95
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	394	-	138	-	135	50
B.3 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	126	-	-	-	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
B.6 altre variazioni in aumento	5	-	93	26	123	45
C. Variazioni in diminuzione	708	-	229	111	252	81
C.1 riprese di valore da valutazione	83	-	111	95	34	9
C.2 riprese di valore da incasso	131	-	71	-	117	38
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 write-off	494	-	10	4	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	37	12	89	34
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	X	-	X	-	X
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	12	-
D. Rettifiche complessive finali	1.504	-	442	269	156	57
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate in base ai rating esterni e interni

A.2.1 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating esterni (valori lordi)

(migliaia di euro)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Aaa/Aa3	A1/A3	Baa1/Baa3	Ba1/Ba3	B1/B3	Inferiore a B3		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	1.841	1.505	-	-	35.223	38.569
- Primo stadio	-	-	1.841	1.505	-	-	18.603	21.949
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	11.137	11.137
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	5.483	5.483
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	6.550	992	-	-	-	7.542
- Primo stadio	-	-	5.943	616	-	-	-	6.559
- Secondo stadio	-	-	607	376	-	-	-	983
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	-	-	8.391	2.497	-	-	35.223	46.111
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	4.745	4.745
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	4.739	4.739
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	6	6
Totale C	-	-	-	-	-	-	4.745	4.745
Totale (A + B + C)	-	-	8.391	2.497	-	-	39.968	50.856

Le classi di rischio per rating esterni riportate nella presente tabella si riferiscono a quelle utilizzate dall'agenzia Moody's.

A.2.2 Distribuzione delle attività finanziarie, degli impegni a erogare fondi e delle garanzie finanziarie rilasciate: per classi di rating interni (valori lordi)

La tabella in oggetto non viene redatta in quanto la Banca non fa ricorso a modelli di rating interno per la gestione del rischio di credito.

A.3 Distribuzione delle esposizioni creditizie garantite per tipologia di garanzia

A.3.1 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche garantite

La tabella in oggetto non viene compilata in quanto la Banca non detiene esposizioni per cassa verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela garantite

(migliaia di euro)

	Esposizione lorda	Esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
			Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
							Credit Linked Notes	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società inanziarie	Altri soggetti		
								Controparti centrali	Banche	Altre società inanziarie						Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	23.057	20.743	13.220	-	329	425	-	-	-	-	-	194	-	330	5.377	19.875
1.1 totalmente garantite	21.265	19.162	12.756	-	329	177	-	-	-	-	-	194	-	330	5.377	19.163
- di cui deteriorate	3.487	1.978	1.278	-	-	21	-	-	-	-	-	18	-	-	661	1.978
1.2 parzialmente garantite	1.792	1.581	464	-	-	248	-	-	-	-	-	-	-	-	-	712
- di cui deteriorate	1.297	1.120	366	-	-	30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	396
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	3.354	3.329	-	-	-	115	-	-	-	-	-	-	-	27	3.181	3.323
2.1 totalmente garantite	3.097	3.075	-	-	-	34	-	-	-	-	-	-	-	27	3.036	3.097
- di cui deteriorate	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	4
2.2 parzialmente garantite	257	254	-	-	-	81	-	-	-	-	-	-	-	-	145	226
- di cui deteriorate	7	6	-	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6

A.4 Attività finanziarie e non finanziarie ottenute tramite l'escussione di garanzie ricevute

(migliaia di euro)

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	-	-	-	-	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	-	-	-	-	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	82	82	-	82	82
D.1. Attività materiali	82	82	-	82	82
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale dicembre-2018	82	82	-	82	82

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

Alla data di riferimento di bilancio, le attività acquisite sono pari a 82 mila Euro.

In particolare, la voce "Attività materiali" si riferisce all'escussione di un immobile residenziale a garanzia di un credito.

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

(migliaia di euro)

Esposizioni/C ontroparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessive	Esposi zione netta	Rettifiche valore complessi ve	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	591	1.142	744	362
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	1.030	412	42	30
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	352	267	3	2
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	613	105	360	51
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	228	37	205	21
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.065	7	3.308	3	-	-	12.679	368	8.981	291
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	893	104	896	69
Totale (A)	5.065	7	3.308	3	-	-	14.913	2.027	10.127	734
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	4	-	6	1
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	13	-	-	-	4.004	29	590	9
Totale (B)	-	-	13	-	-	-	4.008	29	596	9
Totale (A+B) 2018	5.065	7	3.321	3	-	-	18.921	2.056	10.723	744

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

(migliaia di euro)

Esposizioni /Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	1.320	1.501	15	3	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	1.072	442	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	973	156	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	29.198	669	835	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	32.563	2.768	850	3	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	11	1	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	4.607	37	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	4.618	38	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2018	37.181	2.806	850	3	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 2017	33.865	2.271	2.115	5	-	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche

(migliaia di euro)

Esposizioni/ Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizio ne netta	Rettifiche valore complessi ve								
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienz e probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	14.353	41	2.925	2	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	14.354	41	2.925	2	-	-	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	90	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	90	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre- 2018	14.443	41	2.925	2	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) dicembre- 2017	16.226	-	3.386	-	-	-	-	-	-	-

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.4 Grandi esposizioni

(migliaia di euro)

	2018	2017
a) Ammontare (valore di bilancio)	19.160	22.748
b) Ammontare (valore ponderato)	13.602	16.261
c) Numero posizioni grandi esposizioni	6	8

Alla data di riferimento, risultano posizioni di rischio che costituiscono un grande rischio, per un valore nominale di euro 19.160mila.

Tali posizioni derivano:

- per euro 5.985mila, da esposizioni nei confronti dello Stato italiano, costituite principalmente da titoli dello stato italiano;
- per euro 13.175mila, da esposizioni nei confronti di Intermediari Vigilati, costituite da euro 7.814mila da esposizioni interbancarie a vista e per la parte residua, in via principale, da titoli emessi da banche italiane.

C. Operazioni di cartolarizzazione

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 - relative alla sezione C. Operazioni di cartolarizzazione.

D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 - relative alla sezione D. Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione).

E. Operazioni di cessione

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 - relative alla sezione E. Operazioni di cessione.

F. Modelli per la misurazione del rischio di credito

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di credito.

Sezione 2 – Rischi di mercato

Il rischio di mercato esprime genericamente il rischio legato all'andamento non prevedibile delle variabili macro-economiche. Pertanto, lo sviluppo dell'operatività sui mercati finanziari e l'intermediazione in valori mobiliari e in valute può determinare un aumento dei rischi connessi a variazioni dei prezzi di mercato che si concretizzano in:

- Rischio di tasso di interesse
- Rischio di prezzo/corsi azionari
- Rischio di tasso di cambio

Prima di procedere all'analisi di ciascuna categoria di rischio, si precisa che ai fini della compilazione della presente Sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al "portafoglio di negoziazione" e al "portafoglio bancario" come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. In particolare, il portafoglio di negoziazione è dato dall'insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato.

2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS 9, come illustrato più volte, la Banca ha definito i propri modelli di business per la gestione delle proprie attività finanziarie. Pertanto, in base alla nuova classificazione introdotta dallo standard contabile, il portafoglio di negoziazione di vigilanza per l'esercizio 2018 è rappresentato dai titoli di debito allocati nel modello di business HTS (Hold to Sell/Trading). Il citato portafoglio è detenuto con strategie di trading ed accoglie posizioni in attività finanziarie detenute allo scopo di beneficiare di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita al verificarsi delle attese di movimenti del mercato di riferimento di breve periodo e/o riconducibili a opportunità di arbitraggio.

La strategia di gestione è orientata all'attività di negoziazione, svolta attraverso l'Ufficio Negoziazione, al fine di ottenere un adeguato livello di redditività da opportunità offerte dai mercati finanziari. L'obiettivo di profitto viene perseguito principalmente attraverso la variazione del fair value degli strumenti detenuti in portafoglio.

Il principale rischio associato alla gestione del portafoglio di Trading è rappresentato, in generale, dal rischio di mercato ed in particolare, dal rischio di posizione, legato alla possibilità di subire perdite derivanti da oscillazione dei prezzi degli strumenti finanziari che compongono il Trading Book.

I relativi assorbimenti di capitale sono misurati secondo la metodologia standard.

Il portafoglio di negoziazione di Vigilanza è composto principalmente da titoli di debito di emittenti di paesi della zona A, denominati in euro. La Banca, inoltre, non assume posizioni speculative in strumenti derivati e non negozia titoli di capitale.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso di interesse è costituito dall'effetto sul prezzo dovuto alla variazione dei tassi di interesse presenti sul mercato finanziario. Tale effetto dipende dalle caratteristiche dello strumento, quali ad esempio la sua vita residua, il tasso cedolare e la presenza di opzioni di rimborso anticipato.

Pertanto, il rischio che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca è connesso allo svolgimento dell'attività di *trading*, essendo la *performance* della Banca influenzata dall'andamento e dalle fluttuazioni dei tassi d'interesse in Europa e negli altri mercati in cui essa svolge le sue attività.

Considerato ciò e data l'impossibilità di prevedere appieno le variazioni dei corsi dei titoli e delle valute e, in generale, l'evoluzione dei mercati, la Banca attua politiche di gestione e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente dei rischi di mercato, mediante linee guida generali definite dal Consiglio di Amministrazione.

Esse rispondono alla duplice esigenza di:

- regolare l'operatività dell'area finanza secondo precisi obiettivi aziendali in termini di rischio/rendimento;
- adempiere alle indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, in termini di requisiti patrimoniali.

In particolare, al fine di limitare il rischio di variazione dei tassi d'interesse e di fluttuazione nei prezzi di mercato, l'attività sul portafoglio di negoziazione di Vigilanza, è regolata da limiti operativi stabiliti nel

Bilancio Banca Promos SpA – Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

“Regolamento della Finanza”, approvato dal Consiglio di Amministrazione e periodicamente sottoposto a verifica.

Tali limiti sono stati fissati con riferimento ai seguenti parametri di controllo impostati nella procedura informatica aziendale:

- la “*modified duration*”, indicatore generalmente in uso per strumenti finanziari di natura obbligazionaria;
- il “*VAR*”, modello di valutazione del rischio presente in un determinato portafoglio finanziario;
- vendite allo scoperto;
- “*stop loss*”.

Al fine di verificare l’efficacia dei presidi adottati, la Banca si avvale di un “Sistema di controllo”, organizzato in maniera differente a seconda dei diversi livelli all’interno della Banca, sulla base del quale ciascun soggetto è chiamato a svolgere da un lato la propria attività di vigilanza e dall’altro l’attività di *reporting* degli esiti sulle verifiche effettuate.

Esso è articolato su tre livelli di seguito riepilogati:

1. controlli di primo livello o controlli di linea, volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed effettuati direttamente dai responsabili operativi che nel corso dell’operatività giornaliera verificano il rispetto del sistema dei limiti. Inoltre, con particolare riferimento all’attività finanziaria, i controlli di primo livello sono preliminarmente garantiti dall’impostazione nella procedura informatica aziendale dei parametri di controllo;
2. controlli di secondo livello, da parte di:
 - ✓ *Back Office* che, nel corso della ordinaria attività di *processing* delle operazioni, verifica il rispetto del sistema dei limiti, nonché il corretto esercizio delle deleghe. Esso identifica eventuali operazioni rimaste in sospeso perché non conformi a uno o più parametri di controllo stabiliti e sollecita la relativa autorizzazione da parte dei soggetti preposti;
 - ✓ Funzione di *Risk Management* che effettua un monitoraggio dell’attività svolta prendendo visione delle operazioni poste in essere e svolgendo una valutazione complessiva del rischio a cui la Banca è esposta alla luce della tendenza del mercato, della natura degli strumenti trattati e delle controparti ed emittenti coinvolti;
3. controlli di terzo livello, effettuati dall’*Internal Audit* che, sulla base del piano delle attività programmate appositamente predisposto, verifica *ex post* l’eventuale esistenza di anomalie e violazioni delle procedure e della regolamentazione esterna e interna, valutando anche la funzionalità e l’adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni.

Per quanto riguarda, invece, la metodologia di misurazione del rischio in questione, la Banca esegue sistematicamente prove di stress procedendo all’effettuazione di analisi di sensitività del portafoglio di negoziazione di vigilanza a seguito del verificarsi dell’ipotesi di shock di tasso d’interesse di +/- 100 bps.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

(migliaia di euro)

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	1.309	5.165	838	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	1.309	5.165	838	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	1.084	-	-	-
- altri	-	-	-	1.309	4.081	838	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Bilancio Banca Promos SpA – Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

La Banca ha valutato la propria vulnerabilità a situazioni di mercato avverse attraverso prove di *stress*, applicando al “Portafoglio di negoziazione di Vigilanza”, conformemente a quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, l'ipotesi di una variazione di +/-100 *bps* dei tassi di interesse.

Gli effetti che tale prova di *stress* determinerebbe sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto della Banca sono riepilogati nella Tabella di seguito riportata.

Ipotesi Variazione Tassi	Δ Margine di intermediazione	Δ Risultato d'esercizio	Δ Patrimonio Netto
+100 <i>bps</i>	-3,17%	-7,49%	-0,84%
- 100 <i>bps</i>	3,66%	8,66%	0,97%

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

La tabella in oggetto non viene compilata in quanto alla data di riferimento del bilancio le esposizioni in titoli di capitale ed indici azionari risultano inferiori alle migliaia di euro.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di specie.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo - portafoglio bancario **Informazioni di natura qualitativa**

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca è insito nel “portafoglio bancario”.

Pertanto, le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nelle attività e passività di cui lo stesso è costituito, vale a dire:

- crediti;
- titoli di debito;
- varie forme di raccolta dalla clientela.

Il rischio tasso di interesse è generato, sostanzialmente, dagli sbilanci tra le poste sensibili alle variazioni dei tassi di interesse dell'attivo e del passivo, in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

La Banca, coerentemente con la natura e la complessità dell'attività svolta, ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare che l'entità del rischio assunto risulti particolarmente elevata.

In particolare, dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella funzione *Risk Management* la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la cui attività di monitoraggio avviene con frequenza trimestrale.

Per quanto concerne, invece la metodologia di misurazione del rischio in questione, la Banca utilizza le linee guida metodologiche previste dalla Circolare 285/2013 e successive modifiche e integrazioni, coerenti con le indicazioni fornite dal Comitato di Basilea, per la realizzazione del sistema semplificato per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario in condizioni ordinarie e in ipotesi di *stress*.

In particolare il 20° aggiornamento della circolare 285/2013 del 21 novembre 2017 ha recepito gli orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book. Con riferimento alla misurazione del rischio di tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca ha provveduto ai dovuti adeguamenti al fine di avvalersi degli strumenti idonei e conformi alla normativa.

Con l'applicazione di tale metodologia, quindi, è valutato l'impatto, a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base, sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

Nello specifico l'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

1. Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
2. Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
3. Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate vanno rilevate nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate dalla banca ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili: in proposito viene precisato che, in presenza di esposizioni deteriorate oggetto di misure di forbearance (forborne non performing), si fa riferimento ai flussi e alle scadenze pattuite in sede di rinegoziazione/rifinanziamento del rapporto. Anche per ciò che attiene alle esposizioni forborne performing, l'imputazione delle stesse agli scaglioni temporali avviene sulla base delle nuove condizioni pattuite (relative agli importi, alle date di riprezzamento in caso di esposizioni a tasso variabile e alle nuove scadenze in caso di esposizioni a tasso fisso). Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.

Bilancio Banca Promos SpA – Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

4. Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ciascuna fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della duration modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
5. Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
6. Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Nella determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie la Banca fa riferimento alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrati in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso) o il 99° (rialzo). In caso di scenari al ribasso è garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato a fronte dello scenario ipotizzato sui tassi di interesse, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza trimestrale il rispetto della citata soglia. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio bancario viene calcolato dalla Banca utilizzando il metodo Monte Carlo, su un orizzonte temporale di 1 mese e con un intervallo di confidenza al 99%, tenendo in considerazione le volatilità e le correlazioni tra i diversi fattori di rischio che determinano l'esposizione al rischio di mercato del portafoglio investito (tra i quali il rischio tasso, il rischio azionario, il rischio cambio e il rischio inflazione).

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

(migliaia di euro)

Tipologia/ Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	15.620	13.866	168	906	9.090	3.502	155	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	802	7.735	3.221	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	11	-	-
- altri	-	-	-	802	7.735	3.210	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	7.993	226	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	7.627	13.640	168	104	1.355	281	155	-
- c/c	3.209	3	119	5	120	9	-	-
- altri finanziamenti	4.418	13.637	49	99	1.235	272	155	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	4.418	13.637	49	99	1.235	272	155	-
2. Passività per cassa	28.555	6.658	6.159	2.732	1.691	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	28.494	1.658	1.898	738	1.691	-	-	-
- c/c	26.740	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	1.754	1.658	1.898	738	1.691	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	1.754	1.658	1.898	738	1.691	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	61	5.000	-	1.501	-	-	-	-
- c/c	1	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	60	5.000	-	1.501	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	4.261	493	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-

Bilancio Banca Promos SpA – Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

- altri	-	-	4.261	493	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

La Banca ha valutato la propria vulnerabilità a situazioni di mercato avverse attraverso prove di *stress*, applicando al “Portafoglio bancario”, conformemente a quanto previsto dalla normativa di Vigilanza, l'ipotesi di una variazione di +/-100 bps dei tassi di interesse.

Gli effetti che tale prova di *stress* determinerebbe sul margine di interesse, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto della Banca sono riepilogati nella Tabella di seguito riportata.

Ipotesi Variazione Tassi	Δ Margine di interesse	Δ Risultato d'esercizio	Δ Patrimonio Netto
+100 bps	-1,03%	-0,80%	-2,54%
- 100 bps	-0,71%	-0,55%	0,07%

Si riporta, di seguito, una Tabella che illustra l'assorbimento patrimoniale conseguente a una variazione ipotetica dei tassi prendendo come riferimento le variazioni annuali dei tassi di interesse storicamente registrati nell'intervallo temporale 2011-2017 e considerando alternativamente il 1° percentile (ribasso/floor con vincolo di non negatività dei tassi) e il 99° (rialzo/cap). L'esposizione massima, che è stata presa in considerazione, si è ottenuta applicando il *floor*.

Si è proceduto, altresì, in ottemperanza alla normativa in vigore, al calcolo dell' "Indice di rischiosità" (dato dal rapporto tra il Capitale interno a fronte del rischio in oggetto e i Fondi Propri della Banca) che, al 31 dicembre 2018, è pari al 0,29%. Tale valore risulta notevolmente al di sotto del valore limite fissato dalla Banca d'Italia, pari al 20%.

	31/12/2018 (valori in migliaia di euro)
Requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso d'interesse in condizioni ordinarie	34
Fondi Propri	11.742
Indice di rischiosità (soglia di attenzione 20%)	0,29%

Nella stima del capitale interno in ipotesi di *stress*, invece, le variazioni ipotizzate dei tassi sono determinate sulla base di scenari predefiniti dalla Banca, che ipotizzano variazioni parallele e non della curva dei tassi, oltre a quello della variazione parallela di +/- 200 punti base. Anche in questo caso, in presenza di scenari al ribasso è garantito il vincolo di non negatività dei tassi.

Confrontando i risultati ottenuti applicando i diversi scenari alternativi con il risultato ottenuto nelle condizioni ordinarie/normali, previsto dalla normativa prudenziale, la Banca è risultata essere più vulnerabile a quest'ultimo. Infatti, data la composizione dell'intero portafoglio bancario, tale condizione rappresenta la situazione di *stress* più idonea a "testarne" la solidità.

Ne è derivato che, il Capitale interno relativo al rischio in oggetto risulta identico a quello in condizioni di normalità.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca esegue sistematicamente prove di stress procedendo all'effettuazione di "analisi di sensibilità" del portafoglio bancario a seguito del verificarsi dell'ipotesi di shock di tasso d'interesse.

La valutazione della vulnerabilità del portafoglio bancario è riepilogata in un apposito "report di sensitività", elaborato con frequenza mensile avvalendosi del supporto fornito da Cassa Centrale Banca, nel quale viene stimato l'impatto, sul valore attuale delle poste di attivo e passivo, conseguente alle ipotesi di spostamento parallelo della curva dei rendimenti di +/- 100 e +/- 200 punti base.

Tale impatto è ulteriormente scomposto per singole forme tecniche di attivo e passivo, al fine di evidenziarne il contributo alla sensitività complessiva e di cogliere la diversa reattività delle poste a tasso fisso e variabile.

2. Portafoglio bancario – modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di specie.

2.3 Rischio di cambio

Il rischio di cambio è il rischio riferibile all'eventualità di una perdita del potere d'acquisto della moneta detenuta e di una perdita di valore dei crediti conseguenti ad avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Nella valutazione del rischio di cambio, cui è esposta la Banca, hanno rilievo le posizioni creditorie e debitorie espresse in valuta. Le posizioni creditorie sono costituite esclusivamente da depositi presso gli organismi di

Bilancio Banca Promos SpA – Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

compensazione e/o istituti bancari, alimentati dalle commissioni generate dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari sui mercati OTC (*eurobonds*), che si svolge nella divisa di denominazione del titolo.

Le consistenze principali, generalmente, sono costituite da depositi liquidi in dollari statunitensi, considerata divisa strategica dal punto di vista dei volumi.

Al fine di limitare il rischio di cambio, la Banca attua politiche di gestione e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente del rischio, mediante linee guida generali definite dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, con il "Regolamento della Finanza" sono state stabilite limitazioni all'assunzione di posizioni in valuta sia con riferimento alle divise che al volume. Inoltre, la misurazione dell'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia. Essa si fonda sul calcolo delle "posizioni nette in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta. Nell'ambito del sistema dei controlli interni, già descritto in precedenza, è prevista la verifica periodica circa la congruità e il rispetto dei limiti fissati dal Regolamento.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2018, non risultano in essere operazioni di copertura del rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

(migliaia di euro)

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	649	13	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	649	13	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività finanziarie	376	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	376	-	-	-	-	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	649	13	-	-	-	-
Totale passività	376	-	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	273	13	-	-	-	-

L'esposizione complessiva al rischio di cambio della Banca è molto contenuta: non sono riportati quindi gli effetti di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

Gli importi in tabella sono relativi a:

- depositi in valuta presso banche per l'attività di negoziazione;
- saldi liquidi in valuta relativi a depositi della clientela.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non si avvale di modelli interni per la misurazione del rischio di specie.

Sezione 3 – Gli strumenti derivati e le politiche di copertura

Non si rilevano voci avvalorate per le tabelle – previste dalla circolare 262 di Banca d'Italia 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 - relative alla presente sezione.

Sezione 4 – Rischio di liquidità

È il rischio che:

- nell'ambito dello svolgimento dell'attività bancaria:
 1. a fronte di un'operazione creditizia, il cliente-debitore non adempia ai suoi obblighi monetari nei tempi previsti;
 2. la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza;
- nell'ambito dello svolgimento dell'attività d'intermediazione finanziaria, a fronte di una transazione di strumenti finanziari, si verifichi la difficoltà di liquidare sul mercato le posizioni detenute nei tempi desiderati.

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Le banche sono naturalmente esposte al rischio di liquidità - ossia al rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) che di smobilizzare i propri attivi (*asset liquidity risk*), a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze. La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di questo rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche.

In tal senso, coerentemente con quanto previsto dalla normativa prudenziale di Vigilanza, la Banca si è dotata di:

- una specifica "Politica di governo e gestione del rischio di liquidità", finalizzata alla gestione della liquidità in ipotesi di "normale" corso degli affari;
- un "Piano di Emergenza - *Contingency Funding and Recovery Plan*", che ne costituisce parte integrante e sostanziale in quanto regola il processo, i ruoli e le responsabilità nel caso in cui la Banca dovesse trovarsi in una situazione di "tensione di liquidità".

1. Politica di governo del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- 0) endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
7. esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
8. combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei fattori da cui viene generato il rischio di liquidità si realizza attraverso:

9. l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
10. l'individuazione:
 - 0) delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
 - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
 - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
 - l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

La "Politica di governo e gestione del rischio di liquidità" si pone l'obiettivo di stabilire le linee guida e le regole interne per la gestione della liquidità e del *funding*, affinché la Banca possa mantenere e gestire un livello di liquidità appropriato anche nell'ambito del processo di autovalutazione di adeguatezza attuale, prospettica e in condizioni di *stress*.

Bilancio Banca Promos SpA – Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

In particolare, nel rispetto del principio di proporzionalità e tenendo conto della dimensione operativa e della complessità organizzativa della Banca, della natura dell'attività svolta, della tipologia dei servizi prestati, sono stati in primo luogo definiti ruoli, compiti e responsabilità delle strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione della liquidità.

Poi, sono state identificate le attività in cui si articola il “Processo di gestione del rischio di liquidità” volto ad assicurare nel tempo il mantenimento di un ammontare sufficiente di strumenti liquidi in presenza di scenari di stress connessi con eventi che interessano sia la Banca che il mercato. Tali attività sono:

1. identificazione dei fattori di rischio e misurazione dell'esposizione al rischio;
2. effettuazione di prove di stress;
3. individuazione di strumenti di attenuazione;
4. controlli;
5. flussi informativi.

Coerentemente con il dettato normativo relativo alle banche appartenenti alla Classe 3 e con il principio di proporzionalità, con frequenza mensile la Banca effettua delle prove di stress in termini di *analisi di sensitività* o di “scenario”. Questi ultimi, condotti secondo un approccio qualitativo basato sull'esperienza aziendale e sulle indicazioni fornite dalla normativa e dalle linee guida di vigilanza, contemplano due “scenari” di crisi di liquidità, di mercato/sistemica, e specifica della singola banca. In particolare, la Banca effettua l'analisi di stress estendendo lo scenario contemplato dalla regolamentazione del LCR, con l'obiettivo di valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle “riserve di liquidità” sotto il profilo quantitativo e qualitativo.

Attraverso tali prove è ipotizzata una situazione di difficoltà o di incapacità da parte della Banca a far fronte ai propri impegni in scadenza a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti che, per intensità e/o modalità, si discostano dall'ordinaria gestione.

In particolare, l'analisi della capacità della Banca di fronteggiare situazioni di tensione di liquidità con i propri mezzi è effettuata, in primo luogo, attraverso il costante monitoraggio, anche su base prospettica (in occasione del resoconto strutturato “ICAAP- ILAAP”), del rispetto del requisito minimo regolamentare dell'indicatore di breve periodo “*Liquidity Coverage Ratio*” - “LCR”.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni di calendario, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito.

Inoltre, sempre con la medesima frequenza, è eseguito uno *stress test* aggiuntivo sull'indicatore “LCR” regolamentare che si basa sull'ipotesi di applicare un ulteriore *shock* sull'*haircut* dei titoli di “Alta Qualità” presenti nel portafoglio della Banca.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre i 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo su due livelli:

- 0) il primo livello prevede il presidio *giornaliero/intra-mensile* della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Con riferimento al presidio mensile della complessiva posizione di **liquidità operativa** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

La misurazione e il monitoraggio mensile della posizione di **liquidità operativa** avviene attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'“Indicatore di Liquidità Gestionale” su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;

Bilancio Banca Promos SpA – Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta, la dipendenza dalla raccolta interbancaria;
- la quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale** la Banca utilizza la reportistica di analisi disponibile mensilmente nell'ambito del Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Gli indicatori della "Trasformazione delle Scadenze" misurano la durata e la consistenza di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili al fine di giudicare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

L'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*", costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal *framework* prudenziale di Basilea 3.

Con specifico riferimento alla fase dei "controlli" si evidenzia che la stessa si pone l'obiettivo di verificare, da un lato, l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e, dall'altro, l'adeguatezza nel tempo dei limiti operativi stabiliti.

Al fine di garantire una corretta gestione del rischio di liquidità sia nell'orizzonte di breve termine (fino a 1 anno) che di medio-lungo periodo (oltre 1 anno), è stato stabilito di svolgere controlli integrati e organizzati in maniera differente a seconda dei diversi livelli all'interno della Banca, al fine di evitare che le strutture operative siano oggetto di molteplici audit.

In particolare, i controlli sono svolti dalle seguenti funzioni:

- *Tesoreria*
- *Risk Management*
- *Internal Audit*

La funzione di Tesoreria è preposta alla gestione sia della liquidità a breve termine che strutturale e del *funding*.

Essa opera nel rispetto delle deleghe e delle procedure di autorizzazione previste dal Consiglio di Amministrazione, nonché di eventuali indicazioni fornite dall'Amministratore Delegato, provvedendo a effettuare le opportune operazioni volte a garantire le risorse necessarie a far fronte agli impegni di pagamento assunti dalla Banca.

La funzione di *Risk Management*, indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" del rischio di liquidità, concorre alla definizione della "Politica di governo e gestione del rischio di liquidità", verifica il rispetto dei limiti imposti e propone agli Organi Aziendali iniziative di attenuazione del rischio.

Essa svolge attività di misurazione e controllo del rischio di liquidità, sia a "breve periodo" che "strutturale", in condizioni "normali" e "stressate", finalizzate a verificare l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e l'adeguatezza nel tempo dei limiti operativi stabiliti.

Più nel dettaglio, la funzione *Risk Management* effettua il monitoraggio del rischio di liquidità provvedendo a:

- verificare la presenza di liquidità a "brevissimo" (da 1 a 30 gg.) e a "breve termine" (fino a 12 mesi) necessaria all'operatività della Banca, rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile;
- controllare, con frequenza mensile, il rispetto dei limiti operativi all'assunzione dei rischi di liquidità attraverso un'attività di osservazione degli indicatori di *early warning* "di breve periodo" e "strutturali";
- effettuare, con frequenza mensile, "*stress test*";
- monitorare gli indicatori di preallarme di natura "sistemica" e "specifica", rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile.

A tale scopo, avvalendosi del supporto fornito da Cassa Centrale Banca, la funzione *Risk Management* adotta procedure di raccolta e elaborazione dei dati che prevedono un'adeguata frequenza delle rilevazioni e assicurano la produzione di informazioni attendibili e tempestive. Tali informazioni confluiscono in appositi "*report*" sviluppati a supporto della misurazione e del controllo del rischio di liquidità e rendicontati con frequenza *mensile* al Consiglio di Amministrazione.

La funzione *Internal Audit* effettua, tra l'altro, verifiche periodiche concernenti:

- l'adeguatezza del sistema di rilevazione e verifica delle informazioni;
- il sistema di misurazione del rischio di liquidità e il connesso processo di valutazione interna, nonché il processo relativo alle prove di *stress*;

- il processo di revisione e aggiornamento del “Piano di emergenza”;
Inoltre, essa valuta la funzionalità e affidabilità del complessivo sistema dei controlli che presiede alla gestione del rischio di liquidità e verifica il pieno utilizzo da parte delle funzioni e degli Organi Aziendali delle informazioni disponibili.
La revisione e l’aggiornamento della “Politica” sono approvati con delibera del Consiglio di Amministrazione.

2. Contingency Funding Plan

Per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento di fondi e per il pronto ripianamento di eventuali carenze di liquidità, è stato predisposto uno specifico strumento, il “Piano di emergenza” cosiddetto “*Contingency Funding and Recovery Plan*” - “CFRP”.

Tale “Piano” ha come obiettivo principale la protezione del patrimonio della Banca in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure da attivare per mitigare l’impatto negativo e per il reperimento di fonti di finanziamento aggiuntive e/o alternative.

In particolare, il CFRP documenta la gestione di un’eventuale crisi di liquidità “specificata” o “sistemica” sotto il profilo delle azioni di mitigazione adottabili dalla Banca e delle responsabilità attribuite alle strutture aziendali incaricate.

Esso esprime, dunque, la risposta a uno stress inteso come situazione diversa da quella di ordinaria operatività, nella quale la Banca è in grado di far fronte al proprio fabbisogno di liquidità mediante la propria capacità autonoma di funding.

La revisione e l’aggiornamento del “Piano” sono approvati con delibera del Consiglio di Amministrazione.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a € 5milioni ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione alle Operazioni di Mercato Aperto della BCE (OMA)

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

(migliaia di euro)

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	11.357	150	628	331	2.602	1.120	4.395	21.240	10.687	226
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	2	10	30	2.300	2.810	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	4	12	39	62	2.253	11.035	1.411	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	11.357	150	624	319	2.561	1.048	2.112	7.905	6.466	226
- banche	8.002	-	-	-	-	-	-	-	-	226
- clientela	3.355	150	624	319	2.561	1.048	2.112	7.905	6.466	-
Passività per cassa	28.620	2	640	277	5.720	6.186	2.781	1.683	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	28.433	2	585	277	635	1.794	2.224	1.589	-	-
- banche	61	-	-	-	-	-	1.513	-	-	-
- clientela	28.372	2	585	277	635	1.794	711	1.589	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	4.277	525	-	-	-
B.3 Altre passività	187	-	55	-	5.085	115	32	94	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Bilancio Banca Promos SpA – Nota Integrativa – Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Dall'attività di misurazione e controllo del rischio di liquidità, sia a "breve periodo" che "strutturale", in condizioni "normali" e "stressate", che ha avuto l'obiettivo di verificare, da un lato, l'efficacia dei presidi adottati dalla Banca e, dall'altro, l'adeguatezza nel tempo dei limiti operativi stabiliti, è emerso quanto segue.

Dai controlli svolti quotidianamente sulla presenza di liquidità a brevissimo termine (da 1 a 30 gg.) necessaria all'operatività della Banca non è mai emersa l'incapacità delle "riserve di liquidità" di coprire l'eventuale saldo prospettico giornaliero negativo sull'orizzonte di analisi. Le "Riserve di liquidità" della Banca, pertanto, sono state sempre in grado di coprire gli eventuali fabbisogni netti da finanziare.

La verifica del presidio a breve termine (fino a 12 mesi) della "Posizione Finanziaria Netta" della Banca e delle "riserve di liquidità", svolta con frequenza mensile, non ha evidenziato alcuno squilibrio sull'orizzonte di valutazione dei successivi 12 mesi.

Con specifico riferimento al 31/12/2018, il "Time to Survival" risulta essere superiore a 12 mesi. La Banca è dunque in grado, senza ricorrere a interventi di rimodulazione del piano di funding/di smobilizzo di assets dell'attivo e a terze fonti, di assicurare la copertura dello sbilancio cumulato di liquidità generato dall'operatività inerziale di tutte le poste di bilancio tramite le proprie "Riserve di liquidità".

Dall'attività di controllo degli indicatori di early warning "di breve periodo" e "strutturali", svolta con frequenza mensile, è emerso il pieno rispetto dei limiti operativi all'assunzione dei rischi di liquidità, non essendosi mai verificato alcun caso di sfioramento dei limiti soglia stabiliti dalla Banca. La Banca, quindi, è in grado di presidiare possibili situazioni di squilibrio che possono compromettere la sua capacità di resistenza al rischio di liquidità sia di "breve periodo" che "strutturale".

Dalle prove di stress, condotte con frequenza mensile, non sono emerse particolari vulnerabilità o l'inadeguatezza delle "riserve di liquidità" detenute dalla Banca.

In particolare, il valore dell'indicatore di breve periodo "Liquidity Coverage Ratio" - "LCR", al 31/12/2018, risulta pari a 324,64%, vale a dire notevolmente superiore al requisito minimo vincolante fissato dalla normativa (100%).

Al pari, i risultati dello stress test aggiuntivo sull'indicatore "LCR" regolamentare, eseguito anch'esso con frequenza mensile, mostrano che il valore di tale indicatore stressato risulta pari a 304,78%, anch'esso notevolmente superiore al requisito minimo vincolante fissato dalla normativa.

La Banca, pertanto, è in grado di far fronte al fabbisogno di liquidità nel "breve periodo" mediante la propria capacità autonoma di funding, sia in situazioni di stress che nell'ipotesi di uno scenario di stress aggiuntivo rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente.

Per quanto concerne la concentrazione delle fonti di provvista, al 31 dicembre 2018, l'incidenza della raccolta delle prime n.10 controparti sul totale della raccolta della Banca risulta pari a 52%.

Infine, le attività di monitoraggio degli indicatori di preallarme di natura sia "sistemica" che "specificata", svolte rispettivamente con frequenza giornaliera e mensile, non hanno mai evidenziato alcun caso di sfioramento dei limiti soglia stabiliti dalla Banca. Non sono state, quindi, intercettate situazioni diverse dal "normale corso degli affari", che hanno portato a individuare l'inizio di una crisi di natura "sistemica" e o specifica.

Sezione 5 – Rischi operativi

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni.

Tale definizione include il rischio legale (ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie), ma non considera quello di reputazione e quello strategico.

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni e alla disfunzione dei sistemi informatici.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro essendo a esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Esso rappresenta l'insieme di tutte le anomalie che inficiando l'*output* aziendale possono determinare esclusivamente:

- una perdita economica;
- un maggior costo nello svolgimento delle attività;
- un minor ricavo.

Pertanto, nella consapevolezza che il rischio operativo è insito nello svolgimento dell'attività, la Banca attribuisce notevole attenzione al controllo di questa tipologia di rischio.

A tale scopo, il sistema dei controlli interni, di cui la società si è dotata, è impostato in base ai principi che consentono una sana e prudente gestione; inoltre, viene sottoposto a verifica periodica per misurarne adeguatezza e funzionalità sia in termini di efficacia (capacità del sistema di conseguire gli obiettivi prefissati) che di efficienza (capacità del sistema di conseguire i predetti obiettivi a costi, rischi e profittabilità coerenti con quelli espressi da analoghe aziende).

In tale contesto, ovvero, per garantire la gestione dei rischi, la Banca ha regolamentato ogni fase di ciascun processo prevedendo adeguati livelli di controllo e, nell'ambito della struttura organizzativa, specifiche unità deputate al presidio dei medesimi.

Per valutare l'esposizione al rischio e gli effetti che adeguate misure di mitigazione hanno sullo stesso, dovranno essere opportunamente combinate informazioni qualitative e quantitative. La componente qualitativa ("*self risk assessment*") si può sintetizzare nella valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità organizzativa, in termini di potenziali perdite future, di efficacia del sistema dei controlli e di adeguata gestione delle tecniche di mitigazione del rischio. La componente quantitativa si basa, invece, essenzialmente sull'analisi statistica dei dati storici di perdita. Poiché le informazioni di perdita di cui si può disporre, con riferimento ad alcune tipologie di eventi, non sono sempre rilevanti, si possono integrare i dati interni con i dati di sistema.

Nel caso in cui si manifesti una perdita derivante da un evento sopra riportato la Banca provvederà ad alimentare il *database* interno delle perdite operative manifestate, da utilizzare in futuro nella fase di applicazione del modello di calcolo interno del rischio.

Nell'ambito della *business continuity* la Banca si è dotata di un "Processo di gestione della continuità operativa" che prescrive le modalità di svolgimento dell'analisi dell'impatto sul business e i criteri per la redazione del "Piano di continuità operativa".

Si ricorda che, il "Piano" illustra le modalità di gestione delle emergenze, nell'ottica di assicurare, all'occorrenza, la continuità delle operazioni vitali per l'azienda ed il ritorno in tempi ragionevoli all'operatività normale.

Entrambi i documenti sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Con riferimento alle pendenze legali di carattere rilevante, vengono di seguito illustrate le vertenze legali minacciate e/o instaurate con le controparti alla data del 31/12/2018:

- con riferimento all'atto di citazione su istanza di un cliente volto alla richiesta di nullità ed illegittimità di talune operazioni finanziarie stipulate con la Banca nel triennio 2010-2013, il Giudice, sciogliendo la riserva presa all'udienza del 18.05.2018, non avendo ben compreso i fatti di causa, ha disposto una CTU nominando un consulente tecnico e fissando per il giuramento l'udienza del 19 Febbraio 2019. La Banca ha nominato n. 2 Consulenti Tecnici di Parte per farsi assistere nella fase peritale. Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile;
- non risultano aggiornamenti per la causa in pendenza con la società Ipervigile srl, in merito all'ammancio di euro 50mila verificatosi nell'anno 2013 per il quale la banca ha provveduto, da un lato, ad attivare le procedure assicurative, e dall'altro, ad accantonare in bilancio euro 15mila pari alla franchigia che resta a carico dell'assicurato;
- con riferimento all'atto di citazione su istanza di un cliente, notificato in data 21 Dicembre 2016, volto al rimborso di un assegno clonato e al relativo risarcimento danni, il Giudice del Tribunale di Napoli, sciogliendo la riserva presa all'udienza del 04.12.2018, non ha deliberato in merito a tutte le eccezioni e richieste formulate dalle parti, ma si è limitato ad un provvedimento "interlocutorio" ammettendo la prova testimoniale richiesta dalla Banca e rinviando la causa per l'espletamento all'udienza del 18.06.2019. Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile;
- con riferimento all'atto di citazione in giudizio della Banca da parte di un cliente che ha avviato un'azione per far accertare la responsabilità della Banca nella sua attività di intermediazione finanziaria svolta per conto dell'attore. A seguito dello scambio di memorie ex art.183 co.6 cod.proc.civ., a valle della riserva assunta dal giudice all'udienza del 16.10.2018, lo stesso ha rigettato parzialmente le richieste istruttorie dell'attore ed accolto integralmente quelle della Banca, con espletamento dunque delle prove per testi richieste all'udienza del 21.05.2019. Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, non ha proceduto alla data di riferimento ad alcun accantonamento in bilancio trattandosi di una passività potenziale per la quale non è probabile l'esborso finanziario e non è quantificabile la stima in maniera attendibile;
- con riferimento alla controversia proposta da un ex dipendente ed avente ad oggetto l'impugnativa di licenziamento irrogato per giusta causa in luglio 2017, il giudizio si trova in fase di opposizione ad ordinanza ex art.1 legge n.92/2012, in quanto, con ordinanza 03.05.2018, il Tribunale di Napoli ha accolto la domanda della lavoratrice, ordinando la reintegrazione del posto di lavoro con condanna al pagamento di un'indennità risarcitoria pari a 12 mensilità. Il giudice dell'opposizione, dopo aver espletato un supplemento istruttorio, ha rinviato la causa all'udienza del 20.03.2019 per la decisione. Nella citata udienza, il giudice ha rigettato l'opposizione confermando l'ordinanza del 03.05.2018. Si precisa che la Banca, sulla scorta dei pareri espressi dal legale incaricato, ha provveduto, alla data di riferimento, ad accantonare in bilancio il relativo esborso finanziario.
- con riferimento al ricorso di un ex dipendente licenziato per giusta causa in data 30.04.2018 che ha agito nei confronti della Banca per fare accertare la presunta illegittimità del licenziamento irrogato ed ottenere la reintegrazione nel proprio posto di lavoro. Nel mese di febbraio 2019 si è provveduto alla chiusura della citata pendenza mediante accordo transattivo tra le parti. Si precisa che la Banca ha provveduto, alla data di riferimento del bilancio, ad accantonare il relativo esborso finanziario.

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, c.d. "indicatore rilevante", riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Al 31 dicembre 2018 l'assorbimento patrimoniale è di euro 612mila (contro euro 687mila al 31 dicembre 2017).

Nel corso del 2018 non si sono verificati eventi che hanno prodotto perdite operative.

Rischio Operativo	
Indicatore Rilevante	Importo in migliaia di euro
Indicatore rilevante 2016	4.628
Indicatore rilevante 2017	4.350
Indicatore rilevante 2018	3.260

Parte F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all’operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall’autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell’intermediario.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall’utile(perdita) di esercizio, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle seguenti componenti:

- capitale di classe 1 (Tier 1), costituito dal capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) e dal capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1);
- capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall’esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l’utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di “stress” per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. “Primo Pilastro” (rappresentati dai rischi di credito e di controparte, dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di “Secondo Pilastro” - che insistono sull’attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Con l’obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell’ambito di una valutazione dell’esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress” che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell’evoluzione del contesto di riferimento. Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“Tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all’8% del totale delle attività ponderate (“Total capital ratio”).

Si rammenta in proposito che la Banca d’Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall’ABE relativamente all’imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento “Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale”, pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d’Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l’Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un’ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l’osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l’Autorità competente, ai sensi dell’art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di

richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 03/12/2018, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,875% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio - OCR*, come di seguito indicato:

- 7,207% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,332% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8,990% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,115% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 11,361% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,486% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 8,707% con riferimento al CET 1 ratio (composto da un OCR CET 1 ratio pari a 7,207% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,500%);
- 10,490% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da un OCR T1 ratio pari a 8,990% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,500%);
- 12,861% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da un OCR TC ratio pari a 11,361% e da una componente Target, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari a 1,500%).

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo le motivazioni che hanno portato i coefficienti di capitale della Banca a livelli inferiori a quelli richiesti dall'Autorità di Vigilanza.

Per quanto attiene al *capital conservation buffer* si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2019 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari al 2,5% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2018).

La misura di capital guidance verrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2019 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del capital conservation buffer) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. In particolare, la Banca, ha aderito al cosiddetto regime del '*Phase-in*', introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR). Nello specifico, il '*Phase-in*' consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione *stage 3*);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli

incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni *stage* 3).

L'aggiustamento al CET1 può essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo *standard*.

La Banca, alla data del 31 dicembre 2018, presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 25,07%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 25,07%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 25,07%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 7.995mila. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement e alla capital guidance si attesta a euro 5.718 mila.

La Banca ha redatto e manutene il proprio "Recovery Plan" in linea con le previsioni regolamentari in materia (Direttiva 2014/59/UE "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" recepita in Italia il 16 Novembre 2015 con i d. lgs. 180 e 181) e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

(migliaia di euro)

Voci/Valori	Importo 2018	Importo 2017
1. Capitale	7.740	7.740
2. Sovrapprezzi di emissione	1.071	1.071
3. Riserve	4.316	5.676
- di utili	4.316	5.676
a) legale	802	802
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	3.514	4.874
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	-377	-149
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-82	
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-208	
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-87	-149
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	-1.284	-476
Totale	11.466	13.862

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

(migliaia di euro)

Attività/Valori	Importo 2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	39	- 247
2. Titoli di capitale	-	- 82
3. Finanziamenti	-	-
Totale	39	- 329

Con riferimento ai dati di confronto del 2017, così come illustrato nella parte A "Politiche contabili" in merito all'approccio seguito per la esposizione dei dati comparativi, si rinvia a quanto riportato nel bilancio pubblicato al 31.12.2017.

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	15	-	-
2. Variazioni positive	295	5	-
2.1 Incrementi di fair value	131	-	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	41	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	-	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	123	5	-
3. Variazioni negative	518	87	-
3.1 Riduzioni di fair value	516	87	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	2	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	- 208	- 82	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

(migliaia di euro)

	Totale 2018
1. Esistenze iniziale	- 149
2. Variazioni positive	62
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	62
2.2 Altre variazioni	-
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	-
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finali	- 87

Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

In merito al contenuto della presente sezione, si fa rinvio all'informativa sui fondi propri e sull'adeguatezza patrimoniale contenuta nell'informativa al pubblico ("Terzo Pilastro"), predisposta ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR).

Parte H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

La nozione di Parte Correlata e di Operazione con Parte Correlata riprende quella contenuta nel Principio Contabile Internazionale IAS 24 “Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate”, ove viene definito che le Parti Correlate di una società sono quelle entità che detengono un rapporto di controllo sulla società stessa o sono dalla stessa controllate, un rapporto di collegamento con la società ovvero esercitano su di essa un’influenza “notevole”, e dove per Operazioni con Parti Correlate si intende “un trasferimento di risorse, servizi o obbligazioni, indipendentemente dal fatto che sia stato pattuito un corrispettivo”. Nella categoria “Altre Parti Correlate” rientrano tutti quei soggetti che fanno capo agli esponenti delle società del gruppo bancario (stretti familiari, soggetti controllati anche congiuntamente dagli esponenti, soggetti su cui gli esponenti esercitano un’influenza notevole o detengono una quota significativa dei diritti di voto, soggetti controllati, anche congiuntamente, da stretti familiari o su cui questi ultimi esercitano un’influenza notevole ovvero detengono una quota significativa dei diritti di voto) e i fondi pensione. Per quanto attiene agli “stretti familiari”, essi si identificano con: a) il coniuge non legalmente separato e il convivente; b) i figli e le persone a carico delle parti correlate, del coniuge non legalmente separato o del convivente.

In ottemperanza al contesto normativo introdotto dalla delibera Consob n.17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni, nel 2010 la Banca si è dotata di un “Regolamento per la gestione delle operazioni con Parti Correlate”, al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con Parti Correlate, realizzate direttamente o per il tramite della società controllata.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

I compensi di competenza dell’esercizio 2018 a favore dei dirigenti con responsabilità strategica, fra i quali sono compresi anche gli amministratori e i membri del collegio sindacale, possono così riassumersi:

(migliaia di euro)

Compensi complessivamente corrisposti ad Amministratori	Totale 2018
- Salari e altri benefici a breve termine	341
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	3

(migliaia di euro)

Compensi complessivamente corrisposti a Sindaci	Totale 2018
- Salari e altri benefici a breve termine	37
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	3

(migliaia di euro)

Compensi complessivamente corrisposti a Dirigenti	Totale 2018
- Salari e altri benefici a breve termine	47
- Benefici successivi al rapporto di lavoro (previdenziali, assicurazioni, ecc.)	-
- Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	18
- Altri benefici a lungo termine	-

I valori sono stati determinati come previsto dallo IAS 24 par.17.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori e Dirigenti	10	183	-	-	-	-
Sindaci	-	8	-	-	-	-
Familiari	-	88	-	-	-	-
Altre parti correlate	-	198	-	-	-	-
Totale	10	477	-	-	-	-

Le parti correlate, ai sensi dello Ias 24, possono riassumersi in amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategiche (componenti la Direzione generale), i familiari stretti di costoro, nonché le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei citati soggetti.

Per familiari stretti si intendono il convivente e i figli del soggetto, i figli del convivente e le altre persone a carico del soggetto o del convivente.

Allegati

Allegati

Corrispettivi di revisione contabile e dei servizi diversi dalla revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del Regolamento Consob n. 11971/99 e successive modifiche ed integrazioni

Si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2018 con la Società di Revisione *Deloitte & Touche S.p.A.* per l'incarico di Revisione Legale dei Conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca, al lordo di spese ed Iva.

(importi in migliaia)

Tipologia di servizi	Ammontare dei corrispettivi
Revisione Contabile del Bilancio d'esercizio	32
Verifica della regolare tenuta della contabilità e della corretta rilevazione dei fatti di gestione	10
Servizi di attestazione: sottoscrizione delle Dichiarazioni Fiscali	2
Altri servizi (*)	4

(*) ai fini del riconoscimento del credito d'imposta ai sensi dell'art. 1, comma 35, della legge 23 dicembre 2014 n. 190 – Legge di Stabilità 2015.

Informativa al pubblico stato per stato (Country-by-Country Reporting)

Le informazioni sono pubblicate – secondo quanto disposto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti – sul sito web della Banca al seguente *link* www.bancapromos.it/it/documenti.

Principi contabili IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea al 31 dicembre 2018

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 301/2013, 2113/2015, 2406/2015, 1905/2016, 2067/2016
IAS 2 Rimanenze	1126/2008, 70/2009, 1255/2012, 1905/2016, 2067/2016
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1260/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/2012, 1174/2013, 1990/2017
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012, 2067/2016
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/2012, 2067/2016
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1260/2008, 1274/2008, 1905/2016
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013, 1905/2016, 2067/2016, 1989/2017
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1260/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/2012, 301/2013, 28/2015, 2113/2015, 2231/2015, 1905/2016
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/2012, 2113/2015
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/2012, 1255/2012, 1905/2016
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012, 29/2015, 2343/2015
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/2012, 2067/2016
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 2067/2016
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008, 1260/2008, 70/2009, 2113/2015, 2067/2016
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008, 1274/2008, 632/2010, 475/2012, 1254/2012, 1174/2013, 28/2015

Allegati

IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio separato	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 494/2009, 1254/2012, 1174/2013, 2441/2015
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e <i>joint venture</i>	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 1254/2012, 1255/2012, 2441/2015, 1703/2016, 2067/2016, 182/2018
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 1293/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 301/2013, 1174/2013, 1905/2016, 2067/2016
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 494/2009, 495/2009, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 2067/2016
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/2012, 1255/2012, 301/2013, 1174/2013, 2343/2015, 2406/2015, 1905/2016
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 1374/2013, 2113/2015, 1905/2016, 2067/2016
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 28/2015, 1905/2016, 2067/2016
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1260/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/2012, 1255/2012, 28/2015, 2231/2015, 1905/2016
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013, 1375/2013, 28/2015, 1905/2016, 2067/2016
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012, 1361/2014, 2113/2015, 1905/2016, 400/2018
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/2012, 2113/2015
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2008, 1260/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 254/2009, 494/2009, 495/2009, 1136/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 183/2013, 301/2013, 1174/2013, 2173/2015, 2343/2015, 2441/2015, 1905/2016, 2067/2016, 182/2018

Allegati

IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/2012, 1255/2012, 28/2015, 2067/2016, 289/2018
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008, 495/2009, 149/2011, 1254/2012, 1255/2012, 1174/2013, 1361/2014, 28/2015, 1905/2016, 2067/2016
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 494/2009, 1165/2009, 1255/2012, 1905/2016, 2067/2016, 1988/2017
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 2343/2015, 2067/2016
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/2012, 1254/2012, 1255/2012, 1256/2012, 1174/2013, 2343/2015, 2406/2015, 2067/2016
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/2012, 28/2015
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016, 498/2018(*)
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 313/2013, 1174/2013, 1703/2016
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012, 313/2013, 2173/2015
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 313/2013, 1174/2013, 1703/2016, 182/2018
IFRS 13 Valutazioni del fair value	1255/2012, 1361/2014, 2067/2016
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016, 1987/2017
IFRS 16 Leasing	1986/2017 (*)
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti nella	1126/2008, 1274/2008

Allegati

azionisti	
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008, 1905/2016, 2067/2016
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 254/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008, 1905/2016
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008, 1905/2016
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività simili	1126/2008, 1260/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/2012, 301/2013, 2067/2016
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 254/2009 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/2012, 2067/2016
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/2012, 2067/2016
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2009, 2067/2016
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009, 1905/2016, 2067/2016
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/2012, 1905/2016
IFRIC 14 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009, 1905/2016

Allegati

IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/2012, 2067/2016
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/2012, 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009, 1905/2016
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/2012, 2067/2016
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21 Tariffe	634/2014
IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	519/2018(*)
IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	1595/2018 (**)

(*) Gli Enti applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1° gennaio 2018.

(**) Gli Enti applicano quanto previsto dal presente Regolamento al più tardi a partire dalla data di inizio del loro primo esercizio finanziario che cominci dopo il 1° gennaio 2019.

PROMOS CORPORATE CONSULTING SRL

Sede Legale: VIALE GRAMSCI 19 NAPOLI (NA)
Iscritta al Registro Imprese di: Napoli
C.F. e numero iscrizione: 09023481212
Iscritta al R.E.A. di Napoli n. 1003044
Capitale Sociale sottoscritto € 50.000,00 Interamente versato
Partita IVA: 09023481212

Bilancio Abbreviato al 31/12/2018

Stato Patrimoniale Attivo

	Parziali 2018	Totali 2018
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti		
B) Immobilizzazioni		
I - Immobilizzazioni immateriali		1.421
II - Immobilizzazioni materiali		
III - Immobilizzazioni finanziarie		
<i>Totale immobilizzazioni (B)</i>		<i>1.421</i>
C) Attivo circolante		
I - Rimanenze		
Immobilizzazioni materiali destinate alla vendita		
II - Crediti		41.840
esigibili entro l'esercizio successivo		41.840
esigibili oltre l'esercizio successivo		
Imposte anticipate		
III - Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni		
IV - Disponibilità liquide		37.267
<i>Totale attivo circolante (C)</i>		<i>79.107</i>
D) Ratei e risconti		
<i>Totale attivo</i>		<i>80.528</i>

Stato Patrimoniale Passivo

	Parziali 2018	Totali 2018
A) Patrimonio netto		
I - Capitale		50.000
II - Riserva da sovrapprezzo delle azioni		
III - Riserve di rivalutazione		
IV - Riserva legale		
V - Riserve statutarie		
VI - Altre riserve		
VII - Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi		
VIII - Utili (perdite) portati a nuovo		
IX - Utile (perdita) dell'esercizio		(382)
Perdita ripianata nell'esercizio		
X - Riserva negativa per azioni proprie in portafoglio		
<i>Totale patrimonio netto</i>		<i>49.618</i>
B) Fondi per rischi e oneri		
C) Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato		
D) Debiti		
		30.910
esigibili entro l'esercizio successivo		30.910
esigibili oltre l'esercizio successivo		
E) Ratei e risconti		
<i>Totale passivo</i>		<i>80.528</i>

Conto Economico

	Parziali 2018	Totali 2018
A) Valore della produzione		
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni		37.860
2/3) variaz. rimanenze prodotti in corso di lavoraz., semilavorati, finiti e lavori in corso su ordinaz.		
2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati, finiti		
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione		
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni		
5) altri ricavi e proventi		
contributi in conto esercizio		
altri		
<i>Totale altri ricavi e proventi</i>		
<i>Totale valore della produzione</i>		<i>37.860</i>
B) Costi della produzione		
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci		20
7) per servizi		26.608
8) per godimento di beni di terzi		9.250
9) per il personale		
a) salari e stipendi		
b) oneri sociali		
c/d/e) trattamento di fine rapporto, trattamento di quiescenza, altri costi del personale		
c) trattamento di fine rapporto		
d) trattamento di quiescenza e simili		
e) altri costi		
<i>Totale costi per il personale</i>		
10) ammortamenti e svalutazioni		
a/b/c) ammortamento delle immobilizz.immateriali e materiali, altre svalutazioni delle immobilizz.		355
a) ammortamento delle immobilizzazioni immateriali		355
b) ammortamento delle immobilizzazioni materiali		
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni		
d) svalutazioni dei crediti compresi nell'attivo circolante e delle disponibilita' liquide		
<i>Totale ammortamenti e svalutazioni</i>		<i>355</i>
11) variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci		

	Parziali 2018	Totali 2018
12) accantonamenti per rischi		
13) altri accantonamenti		
14) oneri diversi di gestione		1.021
<i>Totale costi della produzione</i>		<i>37.254</i>
Differenza tra valore e costi della produzione (A - B)		606
C) Proventi e oneri finanziari		
15) proventi da partecipazioni		
da imprese controllate		
da imprese collegate		
da imprese controllanti		
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti		
altri		
<i>Totale proventi da partecipazioni</i>		
16) altri proventi finanziari		
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni		
da imprese controllate		
da imprese collegate		
da imprese controllanti		
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti		
altri		
<i>Totale proventi finanziari da crediti iscritti nelle immobilizzazioni</i>		
b/c) da titoli iscr.nelle immob.che non costituiscono partecipazioni e da titoli iscr.nell'attivo circ.no partecip		
b) da titoli iscritti nelle immobilizzazioni che non costituiscono partecipazioni		
c) da titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni		
d) proventi diversi dai precedenti		
da imprese controllate		
da imprese collegate		
da imprese controllanti		
da imprese sottoposte al controllo delle controllanti		
altri		
<i>Totale proventi diversi dai precedenti</i>		
<i>Totale altri proventi finanziari</i>		
17) interessi ed altri oneri finanziari		
verso imprese controllate		
verso imprese collegate		
verso imprese controllanti		
verso imprese sottoposte al controllo delle controllanti		

	Parziali 2018	Totali 2018
altri		26
<i>Totale interessi e altri oneri finanziari</i>		26
17-bis) utili e perdite su cambi		
<i>Totale proventi e oneri finanziari (15+16-17+-17-bis)</i>		(26)
D) Rettifiche di valore di attivita' e passivita' finanziarie		
18) rivalutazioni		
a/b/c/d) rival.di part.,immob.fin.,titoli attivo circol.,strum.finanz.derivati,att.fin.gest.tesoreria		
a) di partecipazioni		
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni		
c) di titoli iscritti all'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni		
d) di strumenti finanziari derivati		
di attivita' finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria		
<i>Totale rivalutazioni</i>		
19) svalutazioni		
a/b/c/d) sval.di part.,immob.fin.,titoli attivo circol.,strum.finanz.derivati,att.fin.gest.tesoreria		
a) di partecipazioni		
b) di immobilizzazioni finanziarie che non costituiscono partecipazioni		
c) di titoli iscritti nell'attivo circolante che non costituiscono partecipazioni		
d) di strumenti finanziari derivati		
di attivita' finanziarie per la gestione accentrata della tesoreria		
<i>Totale svalutazioni</i>		
<i>Totale delle rettifiche di valore di attivita' e passivita' finanziarie (18-19)</i>		
Risultato prima delle imposte (A-B+-C+-D)		580
20) imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate		
imposte correnti		962
imposte relative a esercizi precedenti		
imposte differite e anticipate		
proventi (oneri) da adesione al regime di consolidato fiscale / trasparenza fiscale		
<i>Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate</i>		962
21) Utile (perdita) dell'esercizio		(382)